DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 256

il Quotidiano del NordEst

Domenica 27 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

E' tornata l'ora solare

Vi siete ricordati di spostare le lancette dell'orologio indietro di un'ora?

L'ora legale tornerà il 29 marzo 2025

Il libro

Le vere da pozzo veneziane, storia di un'epopea e di grandi saccheggi

Marzo Magno a pagina 16

Sci

Brignone infinita, capolavoro gigante a Soelden: «Sono sorpresa anch'io»

Arcobelli a pagina 21

NORDEST da vivere
L'AUTUNNO TI ASPETTA
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

«Ho rivissuto in un giorno il dolore di un anno»

▸Parla Gino Cecchettin Martedì il via ufficiale alla fondazione per Giulia

Tiziano Graziottin

All'indomani del giorno più lungo, lasciati alle spalle i momenti durissimi del processo in cui ha ascoltato Filippo Turetta descrivere la sequenza omicida con cui ha assassinato la sua Giulia, Gino Cecchettin cerca di guardare avanti. Ricorda con sofferenza l'esperienza pesantissima di venerdì - «In un giorno ho rivissuto il dolore di un anno intero» - ma rialza la testa, con determinazione e coraggio.

Ha sempre parlato della nascente Fondazione contro la violenza di genere come della via maestra per uscire dall'inferno in cui lui e la sua famiglia sono precipitati da quell'11 novembre, un gorgo nero che ha annichilito tante persone - genitori, figli, fratelli - che in passato hanno affrontato esperienze così drammatiche. E oggi alla Venice Marathon in partenza alle 9.30 da Stra al via ci sarà il fratello Alessio (zio di Giulia) con la maglia (...)

Continua a pagina 7

Gino e Giulia Cecchettin

Il memoriale di Turetta

«Quella sera ho iniziato a fare pensieri terribili»

Sul momento esatto in cui i pensieri di morte hanno iniziato a sorgere nella sua mente Turetta è preciso: martedì notte, tre giorni prima dell'omicidio, scrive nel suo memoriale. "Le avevo mentito dicendole che sarei uscito con i nostri amici mentre sono rimasto in macchina tutta la sera a piangere. Ho iniziato a fare pensieri ingiusti e terribili". E poi in una nota scritta sul cellulare: "L'ho scritto così sarebbe stato più difficile tirarmi indietro".

Zennaro a pagina 6

Oltre 60 indagati

Furti dalle banche dati, spiati Scaroni e Moratti

Claudia Guasco

Le barriere di protezione informatiche delle principali banche dati nazionali venivano polverizzate dagli hacker, detti «gli analisti» o più famigliarmente «i ragazzi», e grazie alla collaborazione di uomini delle forze dell'ordine che utilizzavano le proprie credenziali istituzionali di accesso. «Un gigantesco mercato clandestino delle informazioni riservate», dice il procuratore Antimafia Giovanni Melillo. Sono 60 gli indagati. Tra questi anche Matteo Arpe e Leonardo M. Del Vecchio. Tra gli spiati Scaroni e Moratti. (...)

Continua a pagina 8

Attacco all'Iran: «Non reagirà»

▸Israele colpisce i siti militari. Ma prima avverte Teheran per limitare al minimo i danni. Evitata la guerra totale

L'analisi

La prudenza di Netanyahu aspettando il voto Usa

Vittorio Sabadin

La temuta rappresaglia di Israele contro l'Iran non sembra destinata a produrre, almeno nelle prossime settimane, un'intensificazione del conflitto in Medio Oriente. I caccia israeliani hanno colpito le difese aeree iraniane insieme con basi e fabbriche di missili, ma hanno evitato le infrastrutture chiave e i siti petroliferi e nucleari, come aveva chiesto il presidente americano Joe Biden. L'Iran ha quasi fatto finta di niente. (...)

Continua a pagina 23

Non c'erano dubbi sul "se", ma sul "quando" e "come" Israele avrebbe attaccato l'Iran. La risposta è arrivata nella notte tra venerdì e sabato: Tel Aviv ha puntato sugli obiettivi militari, evitando infrastrutture energetiche e nucleari come richiesto da Biden, in modo da evitare che la risposta iraniana fosse inevitabile con conseguenze imperscrutabili. Il gabinetto di sicurezza di Israele si riunisce, discute a lungo sul piano e alla fine dice sì, all'unanimità. Quando in Italia è l'una, nella notte tra venerdì e sabato, scatta la prima parte dell'attacco che deve rispondere alla pioggia di 180 missili lanciati dall'Iran il primo ottobre. Ma ciò che è avvenuto rappresenta comunque un evento che va oltre ai danni causati nelle basi militari: è la prima volta che Israele attacca apertamente in territorio iraniano.

Da pagina 2 a pagina 5

Veneto. Piogge record, problemi nell'area Pedemontana

Si innalzano le falde: rischio allagamenti

LO STUDIO Le falde freatiche nell'area delle risorgive della Pedemontana veneta si sono elevate fino a superare i livelli monitorati negli ultimi venti anni.

Vanzan a pagina 12

Le misure

Hacker, il governo prepara la stretta

Non è passata inosservata agli occhi della premier Giorgia Meloni l'inchiesta della Dda su un mercato illegale di dossier e informazioni riservate a Milano. Tornata a Roma dopo il blitz elettorale in Liguria venerdì, con la testa alla crisi in Medio Oriente, la leader di Fratelli d'Italia legge con una certa apprensione, mista a sdegno, la notizia di un nuovo traffico di dossier segreti. Si è convinta da tempo che si è di fronte a «un'emergenza». Per questo il governo è deciso a passare alle contromisure.

Bechis a pagina 8

Energia

Nucleare a Marghera il ministro Urso apre: «Certamente»

In più di 500 alla convention a Mestre per i due anni del Governo Meloni: molti i big della coalizione del centrodestra veneto presenti, in prima fila i ministri Carlo Nordio e Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese rilancia il nucleare e non esclude possa esserci un impianto a Venezia, dopo la proposta di Renato Brunetta della scorsa settimana.

Vanzan a pagina 11

Padova

«Piano per il gas liquido bluff da 7,5 milioni» A giudizio per bancarotta

Si accreditava come braccio operativo del ministero dei Trasporti. E sfoderava progetti avveniristici per la distribuzione del gas liquefatto. Un bluff con l'unico obiettivo di farsi accreditare contributi pubblici, quello che ruota attorno alla breve storia di Consorzio 906 di Padova, dichiarata fallita nel 2021. In poco più di cinque anni è riuscita ad accumulare passività per oltre sette milioni e mezzo. Ora la Procura Europea accusa gli amministratori di bancarotta fraudolenta e malversazione di erogazioni pubbliche.

Ingegneri a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80 ✤

Il Medio Oriente in fiamme

Cento jet contro Teheran «Ma l'Iran non reagirà»

▸Scontro diretto e rivendicato, dopo mesi di azioni di intelligence o sotto copertura
Colpiti i sistemi della difesa aerea S-300, basi militari e fabbriche di missili e droni

IL CONFLITTO

Non c'erano dubbi sul "se", ma sul "quando" e sul "come" Israele avrebbe attaccato l'Iran. La risposta è arrivata nella notte tra venerdì e sabato: Tel Aviv ha puntato sugli obiettivi militari, evitando infrastrutture energetiche e nucleari come richiesto da Biden, in modo da non rendere ineluttabile la reazione iraniana con conseguenze imperscrutabili

IL PIANO

Venerdì sera: il gabinetto di sicurezza di Israele si riunisce, discute a lungo sul piano e alla fine dice sì, all'unanimità. Scatta l'operazione "Giorni del pentimento". Quando in Italia è l'una, nella notte tra venerdì e sabato, scatta l'attacco che deve rispondere alla pioggia di 180 missili lanciati dall'Iran il primo ottobre. Prima vengono bombardate e messe fuori uso le batterie di difesa aerea in Siria e Iraq, in modo da preparare un corridoio sicuro e consentire ai cento caccia israeliani, ma anche ai droni, di raggiungere, a 1. 600 chilometri di distanza, venti obiettivi militari nei pressi di Teheran e nelle province di Khuzestan (Sud-Ovest) e Ilam (Ovest). Quando all'alba, dopo tre ore, il raid sviluppato in tre fasi è terminato, appare evidente che Netanyahu ha rispettato la richiesta degli americani di non colpire né infrastrutture energetiche come raffinerie e centrali né impianti nucleari. Ma ciò che è avvenuto rappresenta comunque un evento che va oltre ai danni causati nelle basi militari: è la prima volta che Israele attacca apertamente in territorio iraniano. Tutte le operazioni del passato – non ultima l'eliminazione del capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, il 31 agosto a Teheran – compiute in Iran erano avvenute sotto copertura, non erano mai state rivendicate apertamente da Tel Aviv.

Gli iraniani parlano di operazione sostanzialmente fallita. Ci sono quattro vittime tra i militari, ma ironizzano dicendo che la "montagna Israele" ha partorito il topolino. Alcuni video sfuggiti alla censura e circolati on line mostrano però che anche sul cielo di Teheran c'erano le scie di missili e l'oscurità era illuminata da alcune esplosioni. Tra gli obiettivi raggiunti del raid, però, c'è la base segreta di Parchin, dove in passato si era ipotizzato venissero svolte operazioni legate allo sviluppo di armi nucleari. Ieri però è emerso che a Parchin è stato attaccato uno stabilimento che produce razzi. L'altro target importante è il sistema di difesa aerea S-300, di produzione russa, nell'aeroporto internazionale Imam Khomeini vicino a Teheran. In totale, fanno trapelare gli israeliani, sono stati usati 100 caccia (gli F-35 Adir, ma anche F-16 ed F-15).

Contestualmente ai blitz ci sono stati anche attacchi informatici per neutralizzare le difesa aeree. In questa drammatica partita a scacchi di una guerra nel Medio Oriente in cui entrambe le parti temono l'escalation ma in cui né Tel Aviv né Teheran possano mostrare segni di debolezza, emerge che Israele avesse pre-avvertito gli iraniani, tramite terze parti. Aveva informato dove e in che modo avrebbe attaccato, sottolineando che in caso di risposta l'offensiva sarebbe stata molto più distruttiva. Sembra un'azione speculare a quella iraniana del primo ottobre, quella del diluvio di 180 missili su Israele, in cui contava più la dimostrazione di forza che la reale efficacia dell'attacco. Non solo: un'analisi del Washington Post cita «una fonte informata» secondo cui il blitz «era stato progettato per ridurre al minimo le vittime e consentire a Teheran di negare danni ingenti, impedendo un'escalation tra i due paesi».

LA PAURA

Racconta Al Jazeera: «Migliaia di iraniani a Teheran sono stati svegliati di soprassalto dal rumore delle esplosioni nelle prime ore del mattino, mentre Israele attaccava. "Ho sentito circa 10 boati in una successione relativamente rapida", ha detto Ali, 32 anni, che vive nella parte occidentale della capitale iraniana. Gli iraniani si sono rivolti ai social media per segnalare "esplosioni in tutta la città e nelle aree circostanti"».

Ieri, quando l'offensiva è terminata, il presidente americano Joe Biden, ha parlato chiedendo di evitare di salire altri gradini della scala che potrebbe portare un devastante conflitto in tutta la regione: «Mi auguro che il raid di Israele rappresenti la fine del ciclo di attacchi, che si chiuda il cerchio. Aveva il diritto di autodifesa. Da una prima valutazione sembra che Israele abbia colpito obiettivi militari». Anche il Regno Unito ha esortato Teheran a non reagire. Mentre Netanyahu riunisce tutti i funzionari militari e di sicurezza dopo avere seguito l'andamento dell'offensiva dal bunker nella base militare di Kirya a Tel Aviv, il portavoce dell'esercito israeliano Daniel Hagari dichiara «conclusa» l'operazione di rappresaglia per l'attacco missilistico iraniano del primo ottobre e spiega: «Sono stati raggiunti gli obiettivi che Israele si era posto di colpire in Iran. Ora Israele ha una maggiore libertà d'azione anche in Iran. Teheran ha colpito Israele due volte e ne ha pagato il prezzo. Siamo concentrati sugli obiettivi della guerra a Gaza e in Libano. È l'Iran che continua a spingere per un'ampia escalation regionale. Se il regime iraniano commette l'errore di iniziare un nuovo

IL MONITO DI BIDEN: «GIUSTA L'AUTODIFESA DI TEL AVIV MA CON QUESTO BLITZ ORA SI DEVE CHIUDERE IL CERCHIO»

IL REGIME DEGLI AYATOLLAH: «ABBIAMO IL DIRITTO E IL DOVERE DI REAGIRE». MA I MEDIA ARABI ESCLUDONO CHE CI SARÀ UNA RISPOSTA

Sopra un'esplosione in Iran nel corso dell'attacco israeliano nella notte tra venerdì e sabato; a fianco una colonna di fumo dopo il blitz; a sinistra, come appariva su Flightradar lo spazio aereo nel corso dell'operazione

20
I target militari colpiti dall'aeronautica di Israele nel corso dei raid contro Teheran durati circa tre ore

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4you.com

Lo scenario del conflitto

Netanyahu con i generali nel bunker per coordinare l'operazione

Il portavoce dell'Idf Daniel Hagari compare in un video dopo il raid di ritorsione

round, saremo obbligati a rispondere». Il messaggio è chiaro: non attaccheremo ancora, salvo che da Teheran non ci sia una risposta. Ecco, ma in Iran che intenzioni hanno? I media statali hanno minimizzato la portata dell'attacco, mostrando immagini in cui si vedeva una Teheran tranquilla (anche se dalla capitale giungono notizie di persone scese per strada impaurite). Le dichiarazioni ufficiali oscillano tra due estremi: minimizzazione e minacce. «L'attacco ha causato danni limitati» è la frase più frequente di chi prova a ridimensionare quanto avvenuto con una narrazione utile a evitare l'obbligo di rispondere. Al contempo c'è chi come il primo vicepresidente iraniano Mohammad Reza Aref prosegue con le minacce: «Il potere iraniano umilierà i nostri nemici». Il Ministero degli Esteri aggiunge: «L'Iran ha il diritto e il dovere di difendersi dagli atti di aggressione stranieri». L'agenzia di stampa Tasnim, vicina alle Guardie rivoluzionarie, fa sapere che presto ci sarà una «risposta adeguata». Allo stesso modo uno dei ministri di estrema destra del governo di Netanyahu, Ben Gvir, promette: «Questo attacco è solo un assaggio. Abbiamo l'obbligo storico di rimuovere la minaccia iraniana». Al di là delle rispettive propagande, si concretizza uno scenario da tregua armata sullo sfondo stando a ciò che trapela: per Israele l'attacco è concluso e ci si concentrerà sul Sud del Libano (anche ieri ci sono stati attacchi contro Hezbollah) e su Gaza; l'Iran non intende rispondere. Gli Usa hanno inviato messaggi a Teheran esortando «l'Iran a cessare i suoi attacchi contro Israele in modo che questo ciclo di combattimenti possa concludersi senza un'ulteriore escalation». Anche i media arabi confermano: non ci sarà una risposta immediata iraniana.

I NODI

Quando si traccia un bilancio dell'operazione israeliana in territorio iraniano oltre all'annientamento di quattro batterie del sistema di difesa aerea S-300 e ai danni alla base segreta di Parchin, vengono citati tra gli obiettivi colpiti anche radar, tre basi missilistiche delle Guardie rivoluzionarie, caserme e stabilimenti dove si producono missili e droni. In totale una ventina di target. Racconta Barak Avid, analista del sito americano Axios: «Uno degli obiettivi erano 12 "planetary mixers", componente critica del programma missilistico balistico iraniano. Vengono utilizzati per produrre combustibile solido per missili balistici a lungo raggio e la loro distruzione danneggia gravemente la capacità dell'Iran di rinnovare il suo arsenale». Un sito arabo conferma: «Gli attacchi aerei di Israele contro l'Iran hanno colpito una fabbrica di missili che ospitava miscelatori di carburante pesante utilizzati per alimentare i missili Khaybar e Qassem».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contraerea sabotata e gli avvisi prima del raid La guerra totale è evitata

▶Il blitz dello Stato ebraico apre un nuovo capitolo del conflitto in Medio Oriente
È il primo bombardamento dichiarato dai tempi del conflitto con l'Iraq di Saddam

IL RETROSCENA

Una ventina scarsa di obiettivi esclusivamente militari, un numero limitato di vittime tra i soldati iraniani. Nessun attacco a quelli che i media inglesi amano chiamare i "gioielli della corona" iraniani, cioè i siti petroliferi e quelli nucleari. E, poi, una lunga gestazione della pianificazione di guerra con il coinvolgimento del Pentagono nella scelta dei target e l'avviso in anticipo al segretario di Stato, Antony Blinken, a Tel Aviv, e al capo del Pentagono, Lloyd Austin, da parte dell'omologo israeliano, Yoav Gallant. Insomma, questa volta "Bibi" Netanyahu è stato più prudente, nella scelta di come reagire ai 200 droni e missili balistici iraniani del 1° ottobre, di quanto almeno a parole sarebbero stati i suoi oppositori, da Lieberman a Lapid e a Naftali Bennett. Si è trattato in ogni caso di una svolta storica, perché negli ultimi anni e mesi Israele non aveva mai rivendicato le azioni militari né i raid-killer in territorio iraniano, dal bombardamento dei siti nucleari all'uccisione del leader di Hamas, Haniyeh, a Teheran. Quindi, Netanyahu ha comunque adottato una decisione che apre una nuova fase del lungo conflitto "fantasma", per lo più indiretto, tra l'Iran e Israele, tra azioni dei proxy per Teheran, e coperte per Tel Aviv. È un capitolo nuovo, è la guerra aperta. Ma probabilmente è pure l'unico modo per scongiurare l'escalation verso la guerra totale. Il primo bombardamento dichiarato dai tempi del sanguinoso conflitto con l'Iraq di Saddam Hussein degli anni '80. "Bibi" deve aver considerato che per la Guida Suprema, Khamenei, sarebbe stato in ogni caso una umiliazione, un trauma, uno scacco. E c'è, da parte israeliana, sempre la speranza o l'illusione di scatenare qualche rivolta interna, che invece non c'è stata e difficilmente ci sarà.

IL PIANO

Al tempo stesso, il calcolo è quello di non toccare i "gioielli della corona" per non innescare una reazione a catena. Teheran da parte sua ha evitato di alzare il polverone della retorica guerriera contro Israele: ha sminuito i risultati dei raid, riaprendo a tempo di record i cieli e utilizzando la Tv per diffondere l'impressione di un immediato ritorno alla normalità. Gli israeliani hanno preferito, almeno per il momento, non mettere Teheran e l'ala militare dei pasdaran nella condizione di controbattere con una ulteriore prova di forza militare. Sottotraccia, l'attacco dell'altra notte sarebbe stato una perfetta prima ondata, nella tattica militare, per un secondo assalto. L'obiettivo era principalmente accecare i radar e neutralizzare i lanciatori di missili anti-aerei e anti-missile. Alcune immagini su Telegram dimostrerebbero che un certo numero di vettori israeliani sarebbe partito addirittura dall'Iraq, per poter colpire in modo più preciso ed efficace in territorio iraniano. Israele avrebbe così posto le premesse di un'offensiva aerea e missilistica più robusta in futuro, magari dopo le elezioni presidenziali negli Usa del 5 novembre. Una scommessa sul nuovo presidente, sperando in Trump non perché più propenso di Biden alla guerra a Teheran, ma perché "Bibi" ha con lui un rapporto più facile e confidenziale.

I RISCHI

Netanyahu, che una volta era visto come un leader restio a prendere rischi militari, dopo il 7 ottobre si è trasformato in un premier di guerra determinato a spezzare la resistenza di Hamas a Gaza e inaugurare il fronte libanese, annientando il nemico. Ma sull'Iran, almeno finora, è stato cauto, e più pronto ad ascoltare i consigli dell'alleato americano. Jonathan Conricus (Foundation for Defense of Democracies) osserva che l'attacco israeliano, per quanto contenuto, ha raggiunto diversi obiettivi: «Le componenti più importanti della difesa aerea iraniana sono state messe fuori uso e sono stati distrutti i depositi di centinaia di missili, col risultato che Teheran e tutti i suoi target di regime e le infrastrutture sensibili sono esposti a futuri attacchi». Per Danny Citrinowicz, ricercatore dell'Institute for National Security Studies di Tel Aviv, «adesso la palla è nel campo iraniano. Israele non ha colpito i siti nucleari né gli impianti petroliferi, ma ha lanciato un attacco significativo all'immagine stessa della leadership di Teheran». Senza però cercare di ucciderla.

> GLI ANALISTI: «RAGGIUNTI TUTTI GLI OBIETTIVI IL REGIME È INDEBOLITO E LE INFRASTRUTTURE SENSIBILI SONO ESPOSTE AD ATTACCHI FUTURI»

Sara Miglionico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

La teocrazia al bivio

Qui Teheran

GENTE IN STRADA E SHOPPING

Un'immagine di vita quotidiana nella Teheran nella giornata dopo l'attacco israeliano

«I danni sono stati limitati» Il regime ordina normalità ma gli ayatollah sono divisi

▶La propaganda del governo sull'attacco: «La montagna ha partorito un topolino» L'aggressione annunciata però non riesce a fermare le tensioni: «Vi umilieremo»

IL RACCONTO

Le esplosioni in lontananza, nel buio, in piena notte, mentre tutti (o quasi) dormivano. Intere famiglie svegliate di soprassalto dai boati o dai rumori provenienti da fuori. Tanti si sono precipitati alle finestre, cercando di capire l'origine dei boati o per vedere le tracce dei missili che solcavano la notte di Teheran. Molti hanno preferito riprendere tutto con gli smartphone, con dei video che il regime ha subito vietato di far circolare. Qualcuno è corso in macchina per mettere benzina, terrorizzato dalla possibilità che Israele stesse colpendo le raffinerie e i depositi di carburante paralizzando il Paese.Gli abitanti di Teheran hanno passato la notte nel terrore, ma perfettamente consapevoli di cosa stesse accadendo.

LA VENDETTA

Nessuno ha mai avuto dubbi: la promessa di Israele di vendicarsi per il lancio dei missili del primo ottobre era certa. E quei rumori erano fin troppo simili a quello già ascoltati in altri raid chirurgici lanciati dallo Stato ebraico. Questa volta però era diverso. Israele aveva promesso una risposta molto più pesante di quella di aprile. E per gli abitanti di Teheran l'attesa è stata snervante, così come per i funzionari della Repubblica islamica. I cittadini temono di rimanere risucchiati in una guerra che nessuno sembra volere davvero, né la Guida suprema, Ali Khamenei, né il premier israeliano Benjamin Netanyahu. E questa paura circola ancora nella popolazione come il più grande incubo di milioni di persone. Il terrore dei Pasdaran e dei funzionari del regime ha invaso il Paese per settimane, coinvolgendo anche i cittadini lasciati volutamente all'oscuro di tutto. Nessuno si sentiva al sicuro, nessuno poteva veramente dire cosa avrebbero colpito i missili lanciati dagli aerei di Tel Aviv. E nessuno poteva davvero prevedere cosa avessero in serbo i comandi israeliani. Un senso di angoscia che ha investito i normali cittadini fino alle prime luci di sabato.

IL REGIME TENTA DI COPRIRE LE FALLE DEL SISTEMA DIFENSIVO: IN TELEVISIONE SOLO IMMAGINI DI VITA QUOTIDIANA

LA REAZIONE

Dagli ayatollah l'ordine è stato quello di minimizzare l'attacco di Israele. Al punto che in tanti, attraverso i social, hanno accusato il regime di non avere neppure attivato le sirene d'allarme. I comandi iraniani sapevano che stava per partire l'attacco. Eppure, nessuno ha pensato di attivare le sirene. Una drammatica scelta tra la sicurezza della popolazione e la propaganda in cui ha pesato molto di più l'immagine del regime. Lo si è capito anche nelle ore successive all'attacco, quando le televisioni locali hanno deciso di mostrare le immagini di città in piena attività, dove tutto proseguiva normalmente. Il messaggio che doveva passare dai canali ufficiali era che il raid era stato minimo e i danni contenuti. Tutto normale. Tutto come se niente fosse. Dalla Repubblica islamica, il commento è che Israele è come «la montagna che ha partorito il topolino». C'è chi pensa anche che l'Iran, sfruttando questo leitmotiv, non reagirà al raid. Ma le opzioni sul tavolo di Teheran sono ancora molte. Perché un regime votato alla sfida a Israele non può permettersi una resa. «Vi umilieremo», hanno ribadito da Teheran. E non è da escludere che l'Iran possa reagire con attacchi limitati e calibrati su Israele, magari sfruttando la rete di milizie intorno allo Stato ebraico.
Il regime, però, al momento sembra rimanere sull'ordine delle prime ore: nessun trauma. Ma questa rete di sicurezza mediatica ha mostrato subito una falla: il divieto di pubblicare i video dell'attacco sui social. Secondo il Telegraph, la polizia iraniana ha avvertito la popolazione di Teheran e delle altre città vicine all'attacco che la condivisione delle immagini degli attacchi con «media ostili affiliati al regime sionista» può addirittura comportare il carcere fino a dieci anni. E un provvedimento di questo tipo è la prova che a Teheran qualcuno vuole nascondere la verità. O almeno una parte di essa.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Georgia, delusione europeista (ri)vincono gli amici di Putin

IL VOTO

La prima fase delle parlamentari in Georgia, con il voto degli elettori alle urne, è finita. Adesso si attende la seconda, con le tradizionali liti e proteste di piazza, in passato pericolose e violente. Come era ampiamente previsto nelle attese della vigilia, i primi exit polls differiscono tra loro. Quelli dei media filo-governativi danno la vittoria a "Sogno georgiano" (SG); gli altri al blocco composito delle opposizioni. Tivù "Imedi": "Sogno georgiano" 56,1%; "Coalizione del cambiamento" 12,6% - "Unità" 11,6% - "Forte Georgia" 7%.

Canale "Mtavari": "Sogno georgiano" 42%; "Coalizione del cambiamento" 18% - "Unità" 13% - "Forte Georgia" 9% - "Gakharia per la Georgia" 8%.

Nel cielo sopra agli uffici, dove ha sede "Sogno georgiano", alla chiusura dei seggi sono stati sparati dei fuochi d'artificio in segno di giubilo, ma il presidente della repubblica Salomé Zourabichvili ha invitato tutti ad avere pazienza e ad aspettare l'esito dello spoglio ufficiale. Solo dopo di allora si saprà chi avrà realmente vinto ed avrà ottenuto la maggioranza dei 150 seggi in palio.

PARZIALI

Per avere una rappresentanza parlamentare è necessario superare la barriera del 5% delle preferenze. 18 erano le formazioni in lizza e circa 3 milioni gli elettori aventi diritto al voto. Nei primi risultati parziali dello spoglio, comunicati dalla Commissione elettorale, SG è data in testa con oltre il 50%. Il nodo principale è capire se la soglia del 50% verrà mantenuta dai filo-governativi.

Presto, c'è da stare certi, i contendenti si scambieranno accuse di brogli. Nei giorni scorsi si sono già registrate le solite denunce, secondo le quali i lavoratori statali sarebbero stati intimiditi e spinti a votare per i filo-governativi altrimenti sarebbero stati licenziati. La consultazione di ieri è stata presentata - forse impropriamente - come uno scontro tra i governativi "filo-russi" di "Sogno georgiano" e il blocco delle opposizioni (composto da 4 formazioni), che spingono per un'accelerazione dell'integrazione europea. I toni fortemente polarizzati hanno spaccato in due l'opinione pubblica nazionale. La scelta sarebbe ora tra la guerra e la pace; tra l'essere vassalli e il rimanere liberi. Stando ai sondaggisti, la capitale Tbilisi e le maggiori città del Paese appoggiano le opposizioni, mentre le province sono con SG.

OLIGARGA Il fondatore del partito filorusso "Sogno georgiano" Bidzina Ivanishvili

IL PARTITO DI GOVERNO FILORUSSO IN VANTAGGIO SUL FRONTE DELLE OPPOSIZIONI (IN ATTESA DI ACCUSE E PROTESTE DI PIAZZA)

IL PAESE

Estesa quanto l'Irlanda, l'ortodossa Georgia - unita alla Russia dall'inizio del 19esimo secolo al crollo dell'Urss nel 1991 - ha perso il controllo di due sue regioni separatiste negli anni Novanta. Tentando di riprendersene una - l'Ossezia meridionale – l'allora presidente Michail Saakashvili (oggi detenuto in prigione per una condanna di abuso di ufficio) provocò l'intervento militare di Mosca nell'agosto 2008. Per 5 giorni si combatté un conflitto sanguinoso a fatica fermato dalla diplomazia occidentale.

Al potere dal 2012 il magnate dei media fondatore di Sg Bidzina Ivanishvili - il "Berlusconi" di Georgia – ha intrapreso un percorso di riappacificazione con il Cremlino, ma anche di avvicinamento all'Unione europea, interrottosi – secondo le opposizioni - dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Nel maggio scorso il Parlamento georgiano ha approvato una legge "liberticida" (quella sugli "agenti stranieri" che colpisce il finanziamento di Ong e dei mass media), copiando quanto fatto da Putin nel 2013. Da qui l'etichetta di "filo-russi", appiccicata addosso a "Sogno georgiano", e dell'"Orban del Caucaso" a Ivanishvili.

Giuseppe D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4you.com

La strategia militare e politica

Qui Tel Aviv

Attacco in versione soft Bibi mette d'accordo l'ultradestra e gli alleati

▶Tel Aviv cede alle pressioni degli Stati Uniti ed evita siti nucleari e pozzi petroliferi Colpita la base segreta di Parchin dove l'Iran sviluppa tecnologie belliche e missili

IL FOCUS

Annunciata da oltre tre settimane, preparata da mesi, rinviata e rimodulata dopo una imprevista fuga di notizie oltreoceano, la risposta di Israele all'attacco missilistico iraniano del 1 ottobre scorso è arrivata nel cuore della notte. Tre ondate di incursioni aeree a 1500 chilometri di distanza. Forse solo una coincidenza temporale ma l'Operazione "Giorni del pentimento", arriva a conclusione del ciclo di festività ebraiche aperte proprio dallo Yom Kippur, il giorno del pentimento. Il tempo trascorso dalla pioggia dei 181 missili lanciati dal regime degli Ayatollah per vendicare l'uccisione a Teheran del capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah è stato speso da Netanyahu e dai suoi consiglieri nella ricerca di una difficile quadratura tra la volontà di rispondere all'attacco e l'esigenza di contenerla per evitare altra benzina su un rogo che già divora il Medio Oriente.

Difficile questa volta per Netanyahu non dare ascolto alle pressioni della comunità internazionale, e soprattutto dell'alleato di sempre, gli Stati Uniti che hanno da poco fatto posizionare in Israele la batteria di difesa antimissile Thaad in previsione di una possibile controreplica di Teheran. La prima richiesta era quella di evitare obbiettivi nucleari, visto che il regime teocratico ha ormai raggiunto un punto molto avanzato nella ricerca e l'arricchimento dell'uranio. La tentazione di molti in Israele sarebbe stata quella di disinnescare la minaccia una volta per tutte. E questo spiega anche le critiche più o meno striscianti che gli sono state rivolte dai più oltranzisti. Non tutti sono contenti ma la reazione invocata dall'ultradestra è stata mess in campo. Altra richiesta, non solo americana, è stata quella di evitare di colpire i pozzi petroliferi (l'Iran è il maggiore fornitore della Cina, e non solo) per scongiurare un effetto domino sui mercati internazionali del greggio, oltretutto a una manciata di giorni dalle elezioni presidenziali americane. E da ultima, quella più ovvia e scontata di risparmiare i civili.

Dunque definito questo perimetro l'attenzione dell'intelligence e delle Israel Defence Forces si è puntata sui target militari. Da qui la scelta di far cominciare i raid di un centinaio tra caccia F-35 di nuovissima fabbricazione e F-15 accecando i sistemi difensivi dei nemici, anche di quelli incontrati lungo la rotta, la Siria dove viene attaccata la stazione radar di A-Swaida e l'Iraq.

A sinistra, il premier Netanyahu al quartier generale dell'Idf

Qui Washington

Biden informato in anticipo dei raid

Sia il presidente Joe Biden che la vice e candidata democratica alla Casa Kamala Harris sono stati avvisati in anticipo degli attacchi israeliani di sabato, ma gli Usa, nel ribadire il filo diretto di consultazioni con Tel Aviv sul tipo di operazione da effettuare, hanno anche specificato di non essere coinvolti direttamente in questa operazione. La superpotenza americana era ovviamente pronta a difendere il suo alleato nel caso in cui l'Iran avesse lanciato un contrattacco.

L'AVVISO

Prima però è stata avvisata la Casa Bianca e qualcuno azzarda - e sarà seccamente smentito - che l'informazione preventiva attraverso un improbabile percorso sia arrivata direttamente a Teheran. Poi il volo dei propri "caccia" su diverse regioni del territorio iraniano. Principale obiettivo la base segreta di Parchin a 18 miglia a est di Teheran, dove si sviluppano le tecnologie nucleari e gli studi per lo sviluppo di missili e droni suicidi. Una struttura già finita nel mirino dell'Aiea, l'Agenzia cui spetta il compito di controllare e impedire l'utilizzo dell'energia nucleare per scopi militari. Pur cercando di evitare di alzare il tiro della risposta, Israele non nasconde la propria soddisfazione per un'azione «audace, coraggiosa, sfacciata meticolosamente calcolata» come scrive uno dei più autorevoli giornali locali. Il senso dell'operazione è nella parole del generale Hagari, portavoce dell'Idf: «L'intelligence fornita è come fantascienza, ben oltre l'immaginazione. L'attacco ha preso di mira con precisione - grazie a coordinate a 16 cifre - fabbriche che producono missili terra-terra. Israele ha ancora una grande base di obiettivi in Iran e non esiterà a colpire se Teheran replicherà». Ora l'interrogativo è proprio questo: l'Iran intende rispondere? Al di là delle dichiarazioni infuocate secondo Sky News arabic Teheran avrebbe già fatto sapere di non volersi vendicare. Ma nessuno può ragionevolmente scommetterci.

Raffaele Genah

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

PRESENTA

I CORSI ONLINE INNOVATIVI PER SCOPRIRE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CON FOCUS.

CORSO BASE

Introduzione all'IA Generativa: capisci come funziona e dove può fare la differenza. Tecniche di base per la creazione di prompt.

CORSO INTERMEDIO

Approfondisci l'utilizzo di strumenti come ChatGPT Plus per immagini. Scopri altri tool per gestire vari aspetti del tuo lavoro e della tua giornata.

CORSO AVANZATO

Sviluppa tecniche di prompt avanzati e apprendi come utilizzare l'IA per la scrittura, la ricerca e la produzione di contenuti multimediali.

IMPARA CON NOI LA LINGUA DEL FUTURO!

SCANSIONA IL QR CODE E ACCEDI AL SITO!

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html

Il giorno dopo l'udienza

«Ho deciso tre giorni prima di rapire e uccidere Giulia»

▶Il memoriale di Filippo Turetta è una sorta di autoanalisi e contiene dettagli e ammissioni su quando e come ha pianificato la possibilità di farle del male

LE MEMORIE

VENEZIA Filippo Turetta: mostro o "uomo banale", da cui scaturisce la famigerata "banalità del male"? Leggendo a fondo il memoriale scritto di suo pugno in cella, in questi mesi, non si può non rimanere colpiti da frasi come "il nostro destino era di stare per sempre insieme", "non vedevo un futuro senza di lei"; ma sono altri, più nascosti, i segnali del disagio che ha condotto al femminicidio. E, come in tutte le storie, si deve partire dall'inizio, dai primi indizi di una storia che, purtroppo, appariva già drammaticamente scritta.

UN'INFANZIA GRIGIA

"Ho sempre avuto una famiglia normale che mi ha voluto bene", premette Filippo nel capitolo che chiama "Mia storia". "Ho un fratello piccolo con cui vado d'accordo ma ognuno si faceva la sua vita. Non ho molti ricordi della mia vita e sento di non avere tanto da dire". "Ho scelto l'università senza un vero interesse, poi quando ho conosciuto Lei, sceglievo gli esami in base ai suoi... Durante il Covid Filippo si chiude in casa a giocare alla Playstation, "buttando via il mio tempo, di questo mi sono pentito quando ho conosciuto Lei". "Mi sono sempre sentito uno sfigato, invidiavo gli altri che avevano un carattere più aperto".

L'infanzia e l'adolescenza di Filippo Turetta sono avvolte da una nebbia di apatia creata dalla sua timidezza, che gli impedisce di farsi degli amici, e dalla svogliatezza di non crederci poi fino in fondo, nei rapporti umani. "Non mi sono mai impegnato veramente per riuscire a farmi degli amici o ad avere delle relazioni", continua. Giulia, infatti, è la prima e la sola e ciò fa sì che viva la storia con lei con l'immaturità di un bambino, che idealizza e mette su un piedistallo l'oggetto del desiderio. Colpisce la scelta di Filippo di non nominare mai Giulia per nome nel memoriale ma di scrivere sempre "Lei", in un ricercato maiuscolo.

VERGOGNA E RABBIA

In nessuna delle pagine del memoriale in cui Filippo Turetta ripercorre la sua relazione con Giulia Cecchettin si intravede un barlume di sentimento puro, slegato dal possesso e dalla paranoia. Dalla lite nella prima settimana di relazione perché lei voleva uscire con un amico all'ossessione per i messaggi che lei doveva scrivergli in continuazione, al punto che Filippo resta alzato apposta fino all'alba, in attesa della sua "buonanotte", traspare un rapporto di dipendenza totale che toglie l'ossigeno alla povera Giulia che, infatti, rompe definitivamente con lui a luglio 2023. "Ma continuavamo a sentirci e a uscire da soli e con gli amici dell'università. Mi vergognavo a dire agli altri che mi aveva lasciato". Sia nel corso della relazione che dopo la fine Filippo dissemina quelle che in gergo si chiamano "red flag", bandiere rosse che dovrebbero far scattare degli allarmi nella testa dell'altra persona. "Se non ci laureiamo insieme la vita è finita per entrambi", dice Filippo a Giulia a febbraio 2023, scrivendo però che "non ho mai pensato a farle del male". Quello sarebbe venuto dopo.

Filippo Turetta in udienza a Venezia venerdì tra i suoi legali Monica Cornaviera e Giovanni Caruso

> *Ho sempre avuto una famiglia normale che mi ha voluto bene. Ma non ho mai avuto sogni, ambizioni, tutto mi è sempre stato indifferente*

> *Le avevo mentito dicendo che sarei uscito con amici ma sono rimasto tutta la sera a piangere e a fare pensieri ingiusti e terribili*

PIANIFICAZIONE

Sul momento esatto in cui i pensieri di morte hanno iniziato a sorgere nella sua mente Turetta è molto preciso: martedì notte, tre giorni prima dell'omicidio. "Le avevo mentito dicendole che sarei uscito con i nostri amici mentre sono rimasto in macchina tutta la sera a piangere. Ho iniziato a fare pensieri ingiusti e terribili". Pensieri che diventano anche azioni: una nota scritta sul cellulare, in cui manifesta il proposito di rapirla e compone il macabro kit dell'omicida e la lista delle cose da fare. "L'ho scritto così sarebbe stato più difficile tirarmi indietro", mette nero su bianco Turetta. "Volevo rapirla e portarla con me in montagna, ho cercato dei posti - annota -. Così avrei avuto tempo per stare con lei e quando non sarebbe più stato possibile non avrei avuto altra scelta se non ucciderla e uccidermi". Su questo punto, però, le dichiarazioni si fanno confuse: "Nei giorni successivi non ho pensato o pianificato ciò che avevo scritto nella nota, lo facevo nei momenti di rabbia, ansia a frustrazione". Verità o disperata strategia per evitare il riconoscimento dell'aggravante della premeditazione? Sono annebbiati, guarda caso, anche i giorni che precedono il femminicidio: "Non ricordo bene la prima settimana di novembre, alcune cose le ho volute dimenticare". Le annotazioni, le ricerche, gli ordini su Amazon certificano a cosa pensava Filippo in quei giorni: a rapire e uccidere Giulia, "perché non c'era altra scelta". "Per me, a qualunque costo, il nostro destino era di stare insieme per sempre", scrive nelle pagine in cui ripercorre i giorni antecedenti all'11 novembre. Nelle pagine in cui racconta quel giorno al centro commerciale, l'ultimo della vita di Giulia, si sofferma su particolari che, ai suoi occhi, dovrebbero far comprendere quanto ci tenesse a lei e l'amasse ma che appaiono morbosi e inquietanti. "Le scattavo tante foto, lei faceva delle smorfie ma come sempre", annota, incapace di leggere il disagio della ragazza che traspare persino dalle fredde immagini delle telecamere che li riprendono in giro per negozi e a cena al McDonald's.

"Quando lei mi ha detto che non saremmo tornati insieme ho visto tutto nero e ho sentito un'enorme rabbia", scrive Turetta, registrando le fasi dell'aggressione a Vigonovo e Fossò. "Non si meritava di soffrire ma in quel momento rabbia e rancore hanno sorpassato il resto".

NESSUN FUTURO

Turetta mostra, in aula e nella scrittura del memoriale, l'atteggiamento dimesso e passivo di chi non vede più un futuro, dopo aver distrutto quella che lui definisce "l'unica ragione di vita". Un comportamento che potrebbe essere frutto di una strategia volta a far passare l'autocommiserazione ("il futuro non mi importa più", "certi giorni sento di non provare alcuna emozione") per pentimento. Un atteggiamento che gli sta fruttando di sicuro qualche fan e persino delle "groupie": sui social molte ragazze esprimono ammirazione per lui e chiedono la sua liberazione e alcuni addirittura inneggiano al suo gesto. "Ho pensato solo a me stesso - scrive Turetta in coda al memoriale -, il mio pensiero era sulla mia vita e su come stavo io. Stavo male e non sopportavo che Lei stesse bene". Chissà a chi stava pensando Filippo, scrivendo quelle pagine: a colei a cui ha tolto la vita o a salvare se stesso.

Giulia Zennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro tra i legali: «Consapevole», «Ma non pentito»

IL PROCESSO

VENEZIA Per Filippo Turetta l'avvocato difensore, Giovanni Caruso, prevede "una commisurazione della pena della giusta severità".

LA DIFESA

Non si tratterà più, quindi, di smontare l'aggravante della premeditazione che, ormai, è ben custodita dall'accusa, anche grazie al memoriale e alle dichiarazioni rese in aula. E, forse, di "arrendersi" alla possibilità dell'ergastolo: "che i processi per reati come i femminicidi vengano definiti con l'ergastolo è abbastanza frequente. È una possibilità", continua il legale in una dichiarazione all'Ansa. Probabilmente il ruolo di Turetta in questo processo si è concluso con l'udienza di venerdì: il 22enne potrebbe non ripresentarsi più in aula e la seduta del 28 ottobre, che l'avrebbe visto tornare in tribunale, è stata già annullata. «Dipenderà da lui - commenta Caruso sulla possibilità che Turetta si ripresenti davanti alla corte d'Assise -, dal punto di vista processuale non è più necessario». Che l'imputato si sia presentato in aula è una conditio sine qua non del rapporto difensivo, così come il memoriale di 80 pagine depositato in aula. «Un adempimento molto duro, sofferto, ma sul quale ho insistito, ritenendolo doveroso». Secondo la strategia difensiva in quelle pagine si troverebbe la presa di consapevolezza di Turetta non solo, di fatto, quantomeno della premeditazione ma soprattutto del percorso di consapevolezza delle sue azioni intrapreso in questi mesi. Anche se, secondo l'avvocato difensore, niente potrà cambiare l'immagine mediatica di Filippo: «Sotto l'aspetto mediatico qualunque cosa avesse fatto Turetta non sarebbe bastata. L'opera di mostrificazione andava portata a termine. La rotta è segnata», conclude.

L'ACCUSA

Diverso il punto di vista degli avvocati di Elena e Gino Cecchettin, Nicodemo Gentile e Stefano Tigani. «Tutti uguali gli uomini senza empatia -, afferma all'Ansa Gentile -. Gelo interiore, risentimento, spirito punitivo». Sulla memoria difensiva il giudizio è netto: «Turetta vuole evitare l'ergastolo e così omette, consegna prospettazioni inverosimili, compie marce indietro, che spesso offendono l'intelligenza. Non c'è spazio per indulgenze perché Giulia poteva essere salvata e Turetta, "giudice clandestino", l'ha condannata a morte perché non rispondeva più alle sue aspettative». «L'udienza di ieri ha certificato in tutto le imputazioni e le aggravanti - aggiunge Tigani -. L'imputato ha peraltro mentito sin dall'inizio, e persino il memoriale, che nelle sue intenzioni dichiarate doveva essere un atto di trasparenza, è imbarazzante così come lo è stato il suo esame». «Si tratta di un omicidio di una straordinaria e lucida ferocia e gravità - continua Tigani -. Turetta ha avuto atteggiamento processuale inaccettabile di cui si dovrà tenere conto. Non merita alcuna attenuante, non ce ne sono proprio i presupposti. Non c'è pentimento, non c'è presa di distanza dall'illecito. Non c'è rispetto per la vittima e la famiglia. Le lacrime le ha versate solo per se stesso. Di fronte a ciò credo che ci si aspetti una risposta adeguata e sono convinto che la Corte saprà ben giudicare. Un ringraziamento al Pm Andrea Petroni per come ha condotto l'indagine e l'esame. Per ciò che riguarda Gino, nessuno può capire come si sente. Io gli sono vicino, come tutta l'Italia».

IL DIFENSORE CARUSO: «MI ATTENDO UNA PENA SEVERA MA GIUSTA». TIGANI: «HA AVUTO UN ATTEGGIAMENTO INACCETTABILE»

L'avvocato Stefano Tigani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4you.com

paradiso4you.com

Il dramma della famiglia

L'intervista Gino Cecchettin

«Ho rivissuto in un giorno il dolore di un anno intero»

▶Il padre della studentessa cerca di lasciarsi alle spalle la durissima esperienza di venerdì «Martedì dal notaio nascerà la Fondazione contro la violenza di genere nel nome di mia figlia»

segue dalla prima pagina

(...) della Fondazione, all'esordio in questa occasione (con la scritta sul petto fondazionegiulia.org). Da un lato il segnale che tutta la famiglia Cecchettin, non solo Gino, è impegnata in questa sfida; dall'altra un messaggio ben preciso, la volontà - che viene ribadita anche immediatamente dopo l'udienza choc - di costruire qualcosa di importante dalle macerie di un caso che ha scosso dalle fondamenta l'intera società italiana.

Gino Cecchettin, l'emergenza femminicidi resta all'ordine del giorno, una strage proseguita ieri con la 18enne accoltellata a Bergamo e, non è purtroppo da escludere, con la tragedia di Piacenza, fatti che coinvolgono sempre più giovani e ragazzi.

«Che devo dire, una donna assassinata ogni tre giorni, i numeri sono quelli e sono terribili. La Fondazione, alla quale lavoriamo da 6 mesi, nasce per provare a fare qualcosa, con estrema concretezza. Dobbiamo capire tutti che quando si arriva in un'aula di tribunale è troppo tardi, drammaticamente tardi. Bisogna lavorare a testa bassa per capirne le cause e fare formazione, partendo dalle scuole».

A che punto siete del percorso?

«Martedì costituiremo ufficialmente la Fondazione davanti al notaio e diventerà una persona giuridica. L'abbiamo fondata io e i miei figli Elena e Davide, ma sono coinvolti e impegnati tutti i miei familiari».

La presenza dello zio di Giulia alla Venice Marathon di oggi cosa sta a significare?

«Mio fratello Alessio voleva fare questa cosa per Giulia e io non potevo che essere d'accordo, a metà percorso per un paio di chilometri lo accompagnerò anch'io. So già che quando lui arriverà a Venezia penserà a Giulia e piangerà, come ci capita spesso...

Sarà la prima uscita della maglia della Fondazione, anche lo sport può essere un veicolo importante per far passare il messaggio?

«Assolutamente, lo sport è un gran mezzo per arrivare ai ragazzi, insegna che servono impegno e fatica per raggiungere un obiettivo, non è che tutto sia dovuto... E poi lo sport, meglio ancora se di squadra, crea solidarietà, empatia. Già, quella che non ho visto in Filippo Turetta durante l'udienza».

MOMENTI PESANTISSIMI, IL PENSIERO ANDAVA CONTINUAMENTE A LEI. QUANDO SI ARRIVA IN UN'AULA DI TRIBUNALE È SEMPRE TROPPO TARDI

PER GIULIA La maglietta della fondazione e Gino Cecchettin in aula

MIO FRATELLO ALESSIO AL VIA DELLA MARATHON CON LA MAGLIA DELLA FONDAZIONE. LO SPORT È EMPATIA, QUELLA CHE NON HO VISTO IN TURETTA

Cosa ha provato il giorno dopo un'esperienza agghiacciante come quella di venerdì in aula?

«È stato un giorno pesantissimo, momenti durissimi da affrontare e gestire. In un giorno ho rivissuto tutto il dolore di un anno intero. Nelle ore successive il pensiero batteva sempre su quanto avevo sentito in aula, la notte tra venerdì e ieri ho dormito poco o nulla, c'era sempre Giulia con me... Poi di giorno un po' meglio, ma quando viene sera il magone torna a montare. È così».

Torniamo alla Fondazione Giulia: come si articolerà l'azione?

«Lavoreremo su tre fronti: la formazione, con un comitato scientifico di una decina di esperti da anni impegnati sul tema della violenza di genere, che elaboreranno programmi didattici da portare nelle scuole e anche iniziative concrete, mirate, soprattutto per aiutare le ragazze in difficoltà; l'appoggio alle associazioni già in campo; le borse di studio per ragazzi delle università. E il sito *fondazionegiulia.org* sarà una carta importante per arrivare al cuore delle persone».

Tiziano Graziottin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla tua parte, sempre.

Con energia rinnovabile, soluzioni convenienti e tutta la nostra esperienza, siamo al tuo fianco ogni giorno per offrirti sempre il meglio.

Vai su enel.it

Segui @EnelGroupIT

enel

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

IL CASO

Furti dalle banche dati, la rete di Pazzali e Gallo «Un mercato gigantesco»

▶Sono 60 gli indagati nell'inchiesta della Dda. Tra questi anche Matteo Arpe e Leonardo M. Del Vecchio. Le difese: «Incarico professionale». «Noi parte offesa»

MILANO La qualità si paga, tant'è che solo nel 2022 la società ha incassato profitti per centinaia di migliaia di euro. Ma come si vantava (a sua volta intercettato) il socio Nunzio Calamucci, «gli altri magari cercano di sgraffignare i dati, io ti trovo la persona, la città, il cognome nella Direzione investigativa antimafia, nella Dna, nell'antiterrorismo. Noi le abbiamo tutte». Le barriere di protezione informatiche delle principali banche dati nazionali venivano polverizzate dagli hacker, detti «gli analisti» o più famigliarmente «i ragazzi», e grazie alla collaborazione di uomini delle forze dell'ordine che utilizzavano le proprie credenziali istituzionali di accesso. «Un gigantesco mercato clandestino delle informazioni riservate», lo dipinge il procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo Giovanni Melillo.

GIGANTESCO MERCATO

Un'associazione a delinquere che avrebbe prodotto dossier a pagamento, intercettato illecitamente mail e chat, registrato conversazioni e ora scardinato dall'inchiesta della Procura di Milano che ha disposto i domiciliari con braccialetto elettronico per quattro persone (a fronte delle sedici misure cautelari chieste al gip), interdittive per due e conta sessanta indagati. «Il quadro che emerge è allarmante, per la dimensione imprenditoriale dell'attività di acquisizione dei dati», afferma Melillo. Un sistema basato sui guadagni e che ruota attorno ad ambiti economici: «Al momento non vi sono emergenze di accessi abusivi che riguardino esponenti politici, l'interesse di questa associazione a delinquere era più centrato sul mondo dell'economia e dell'impresa», spiega il procuratore capo Marcello Viola. Tutto ruota, secondo l'inchiesta, attorno alla società Equalize srl, con sede in via Pattari nel cuore di Milano, socio di maggioranza Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano (indagato), amministrata dall'ex super poliziotto del delitto Gucci Carmine Gallo e da Nunzio Calamucci, entrambi ai domiciliari. Tra gli indagati figura anche Leonardo Maria Del Vecchio, figlio del fondatore di Luxottica, che avrebbe commissionato ricerche sulla sua famiglia durante la complicata vicenda ereditaria, un dossier sul fratello Claudio e «l'installazione di un captatore informatico» nel telefonino della fidanzata Jessica Ann Serfaty, operazione alla fine non eseguita. Precisa l'avvocato Maria Emanuela Mascalchi: «Dalle imputazioni preliminari e dall'esito negativo della perquisizione, il dottor Leonardo Del Vecchio sembrerebbe essere piuttosto persona offesa. Altri, infatti, sarebbero eventualmente i responsabili di quanto ipotizzato dagli inquirenti». Indagato con il fratello Fabio per accesso abusivo alla filiale di Alessandria di banco Bpm il finanziere Matteo Arpe, che tramite il suo legale Davide Steccanella si dice «stupito, perché si è trattato di un incarico professionale della famiglia limitato a una vicenda privata successiva alla scomparsa del padre. Piena collaborazione agli inquirenti».

> TRA I PERSONAGGI "ATTENZIONATI" ANCHE CANTANTI COME ALEX BRITTI O MANAGER COME GORNO TEMPINI

A sinistra Giovanni Melillo, procuratore nazionale antimafia, a destra Marcello Viola, procuratore capo di Milano

IL BIOHACKER

Tra le persone oggetto di esfiltrazione dei dati personali da banche dati strategiche figura Paolo Scaroni, presidente dell'Enel e del Milan. E tra gli obiettivi degli accessi abusivi illeciti ci sono anche Ginevra Csillaghy Furstenberg, figlia di Virginia (anche lei monitorata), nipote di Gianni Agnelli morta nel 2023, Giovanni Gorno Tempini, ex presidente di Fiera Milano e numero uno di Cassa depositi e prestiti, gli ex banchieri Massimo Ponzellini e Roberto Mazzotta, persone «vicine politicamente» a Letizia Moratti e Alex Britti. A chiedere controlli sul cantautore, in base agli atti, è Fulvio Pravadelli, ex di Publitalia e direttore generale della Veneranda Fabbrica del Duomo, per via della separazione dell'artista da sua figlia. Nomi di spicco anche tra i clienti di Equalize: il gruppo Erg, con quattro manager indagati, e la Barilla, attraverso il responsabile della sicurezza interna. In entrambi i casi i dati raccolti riguardano alcuni dipendenti, nel primo per una sospetta attività di insider trading, nell'altro per smascherare una fuga di notizie. Per il gruppo petrolifero si è mobilitato niente meno che l'esperto informatico Mattia Coffetti, il biohacker divenuto celebre per essersi fatto impiantare cinque microchip sotto pelle. Intercettato, propone la sua strategia: «Vestirmi da manutentore ups e andare in sede, il 90% delle volte arrivi dove vuoi senza che ti chiedano cose particolari. E si mette una sonda in una ethernet dietro qualche stampante, o posti dimenticati da dio».

> IL PROCURATORE ANTIMAFIA MELILLO: «ALLARMANTE IL QUADRO CHE EMERGE» IL PROCURATORE VIOLA: «NON CI SONO POLITICI»

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

1 Gli accessi di Striano

In estate, scoppia il caso Striano, l'ufficiale della Finanza che ha fatto migliaia di interrogazioni alle banche date Sos, soprattutto su politici

2 Il bancario di Bitonto

Ad ottobre una nuova vicenda, quella del bancario Vincenzo Coviello, di Bitonto, che spiava i conti – tra gli altri – delle sorelle Giorgia e Arianna Meloni

3 L'hacker di Roma

Nello stesso periodo viene fuori anche la vicenda di Carmelo Miano, hacker residente a Roma, in zona Eur, che aveva rubato le password di 46 magistrati italiani

4 La vicenda di Milano

Venerdì sera, l'ultima (per ora) inchiesta: quella di Milano che tocca soprattutto imprenditori e personaggi della Finanza che venivano spiati

IL RETROSCENA

Il governo prepara la stretta: controlli incrociati e più alert Le prove d'intesa bipartisan

ROMA Due indizi non fanno una prova, tre sì. Non è passata inosservata agli occhi della premier Giorgia Meloni l'inchiesta della Dda su un mercato illegale di dossier e informazioni riservate a Milano. Tornata a Roma dopo il blitz elettorale in Liguria venerdì, con la testa alla crisi in Medio Oriente incendiata dal contrattacco israeliano contro l'Iran, la leader di Fratelli d'Italia ha letto con una certa apprensione, mista a sdegno, la notizia di un nuovo traffico di dossier segreti scoperchiato dai pm. Si è convinta da tempo, come per primo ha fatto il ministro della Difesa Guido Crosetto denunciando i dossieraggi illegali alla Dna un anno fa, che si è di fronte a «una vera emergenza». È sorpresa che a sinistra non denuncino abusi e violazioni considerate «gravissime».

LE MISURE

Per questo il governo è deciso a passare alle contromisure. Nella Pubblica amministrazione, a partire dagli apparati addetti alla sicurezza dello Stato, una stretta sull'uso di banche dati e controlli a tappeto per evitare abusi. In Parlamento, su spinta di Fratelli d'Italia, il cantiere per una legge che irrigidisca le pene per chi sottrae informazioni riservate - dai bonifici bancari alle operazioni finanziarie - ad autorità politiche. Ministri, sottosegretari, presidenti del Consiglio. Una legge bipartisan, possibilmente: al Senato già si lavora al giro di vite con una delicata trattativa tra FdI e il Pd. Un passo indietro. Giovedì sera, Palazzo Chigi. Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega ai Servizi, uomo dei "dossier" della premier, convoca i vertici dei Servizi, della Polizia, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Un tavolo per approfondire, fanno sapere quel giorno, «le novità già introdotte dopo l'incontro del marzo scorso e i percorsi di tipo amministrativo e organizzativo per rendere più stringente il sistema dei controlli, con adeguati alert atti a scongiurare gli abusi e con verifiche periodiche». A novembre seguirà un aggiornamento. Intanto dai vertici del governo è arrivato un avvertimento agli apparati dello Stato. Con la richiesta di stringere in fretta le maglie della sicurezza, evitare che un funzionario infedele possa scrutare «dal buco della serratura» la vita privata delle massime autorità politiche. Premier inclusa.

Dopo il caso Striano, in primavera, i controlli interni alla Pa erano stati rafforzati. Ora un nuovo giro di vite. Nei Servizi, per dire, si lavora all'istituzione di una struttura interdipartimentale - trasversale dunque alle agenzie Aisi e Aise e al dipartimento che le coordina, il Dis - per verificare gli accessi alle banche dati. Già oggi sono più che tracciati e gli eventuali abusi verificati con controlli a campione.

Ora però quei controlli saranno messi a sistema. Lo stesso vale per Polizia, Carabinieri, Finanza e gli altri apparati statali che hanno accesso a informazioni riservate e personali dei cittadini. C'è un però. Perché le falle non sono ristrette alla Pa. Anche istituzioni private, perfino privati cittadini possono accedere al mercato illegale delle banche dati. Lo dimostra il caso del funzionario bancario di Intesa San Paolo a Bari che ha spiato centinaia di politici e personalità pubbliche ed è indagato per aver violato i conti loro conti correnti, incluso quello della premier, di sua sorella Arianna, di diversi dirigenti del governo. Ora l'inchiesta della Dda che di nuovo fa luce su un mercato clandestino dei dossier, aperto a chi, anche tra i privati, può acquistarli.

I DUE SPIONI IN BANCA E ALLA GDF

A sinistra Vincenzo Coviello, il bancario che ha fatto migliaia di accessi sui conti di diverse personalità. A destra l'ufficiale della Gdf Pasquale Striano

LO SCUDO PER I POLITICI

Di qui lo sprint in Parlamento per una legge - ci lavora FdI al Senato ed è in trattativa con le opposizioni in Commissione Affari costituzionali - che irrigidisca le pene per chi viola conti, informazioni e dossier di autorità politiche. Uno scudo penale per parlamentari e ministri, ovviamente anche il premier.

Materia delicata, difficile assemblare un fronte bipartisan. Basti pensare alle tensioni in Commissione Antimafia sul caso dossieraggi.

> UNA STRUTTURA TRASVERSALE NEI SERVIZI PER VERIFICARE GLI ACCESSI AL SENATO ASSE FDI-PD PER UNA LEGGE

Destinate a crescere: FdI e Lega hanno presentato una Pdl che punta ad escludere dalle sedute i membri della Commissione in "conflitto di interessi". Cioè, stando alle accuse del centrodestra sul caso dossier, gli ex pm Scarpinato e De Raho.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://paradiso4you.com

paradiso4you.com

Gli spiati

LETIZIA MORATTI, eurodeputata

ALEX BRITTI, cantautore

PAOLO SCARONI, manager

GIOVANNI GORNO TEMPINI, Cdp

Migliaia di accessi illegali «Così freghiamo l'Italia»

▶Calamucci, uno dei soci: «Possiamo tenere in mano il Paese». Le azioni dell'ex poliziotto su richiesta del manager di Fiera Milano: «Ma gratis non lavoro più»

LE CARTE

MILANO Obiettivo della fabbrica dei dossier era «sbaragliare la concorrenza», offrendo sul mercato «un servizio certamente indisponibile alle altre società del ramo, perché illegale». E l'attività, emerge dall'ordinanza del gip Fabrizio Filice, andava a gonfie vele. Erano convinti che sarebbero riusciti a «fregare» tutti e il socio Nunzio Calamucci vantava con particolare orgoglio come il gruppo sia in grado di «tenere in mano il Paese». Afferma, intercettato: «Tutta Italia ci freghiamo».

I REPORT DEL PRESIDENTE

Il vero «fattore differenziale» dell'attività di Equalize è il Sistema informativo interforze del ministero dell'Interno. La rete di accesso è «chiusa», «criptata», «sorvegliata» e «riservata», tuttavia sono proprio queste le informazioni più richieste «sul mercato», soprattutto in ambito manageriale per la profilazione di «concorrenti, dipendenti o colleghi su cui si nutrano dei dubbi», ma anche di possibili partner commerciali per ridurre i margini di errore di valutazione nelle partnership. O nell'ambito dei rapporti personali, come stando agli atti i dati sarebbero stati utilizzati da Enrico Pazzali, detto «zio bello», presidente di Fondazione Fiera Milano e titolare della Equalize. La sua smania di accumulo di notizie era tale che negli uffici della società c'era parecchia tensione: come rileva il gip, Carmine Gallo, il socio ex poliziotto, e gli altri tre arrestati avrebbero voluto «estromettere» Pazzali, per andare avanti da soli. Gallo discuteva con Calamucci dell'«opportunità di continuare» a fornirgli ancora «gratuitamente report nella sua qualità di presidente» della società. Calamucci è innervosito: «Report gratis non ne escono più per nessuno». E Gallo concorda: «Neanche per il presidente». Aggiungendo in un'altra conversazione: «Se ti faccio vedere i report di Enrico, ne ho fatti migliaia per lui». Uno in particolare è di ottobre 2022 e riguarda persone politicamente vicine a Letizia Moratti, candidata alle Regionali lombarde del 2023. Per i pm Pazzali voleva «reperire qualche notizia» da banche dati «idonea a mettere in cattiva luce l'immagine di Letizia Moratti, favorendo così la candidatura di Attilio Fontana». Già nell'estate precedente, tra l'altro, era arrivata al maresciallo della gdf Giuliano Schiano la richiesta di una ricerca sullo Sdi, sistema integrato delle forze dell'ordine, di dati su «un politico» che all'epoca era nel consiglio direttivo di Lombardia Migliore, lista che appoggiava l'ex sindaca ed ex ministra. Equalize macina denaro, ma i dossier del presidente non sono soggetti al tariffario: «Costo per produzione dei report... questo qua è intorno a 65. Insomma, se lo prendo intorno ai 200, le informazioni dall'interno costano 70 circa, quindi rimangono 130 di euro di utile», calcola Calamucci.

Carmine Gallo, ai domiciliari, e (a destra) Enrico Pazzali, indagato

PULIZIA

Il socio, chiacchierando con il tecnico Mattia Coffetti, spiega che per 300 mila euro non è conveniente andare in carcere e che «per tale ragione lui ha creato le basi perché Beyond ed Equalize raggiungano fatturati ragguardevoli». La teoria di Calamucci: «Dopo un milione di euro, allora inizio a parlare di qualcosa che può non essere completamente legale. Se ci dicono: fate questa frode per quattro milioni? Noi facciamo un conteggio, con due milioni per uno non riusciamo a sparire? Perché poi devi sparire!». Al momento tuttavia per Calamucci la priorità è preservare al meglio l'attività e con Gallo presta particolare attenzione al profilo della sicurezza informatica della struttura e «alla necessità di digitalizzare tutti i dati e le informazioni da loro illecitamente acquisite e gestite». L'ex poliziotto consiglia di provvedere al più presto: «Posso dirti una cosa? Da quando saremo operativi al 100% indubbiamente i controlli... qualcuno verrà a farci i controlli. Faccio mettere a posto perché voglio in qualche modo digitalizzare tutto, qualsiasi cosa hai capito? Carte non ne voglio più avere». E Calamucci concorda: «Dobbiamo stare puliti senza avere rotture di palle. Le nostre licenze esposte, i libri e le visure esposti, tutto lì sulla scrivania. Mettiamo via tutto». L'operazione di sgombero non è stata sufficiente.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sull'aeroporto di Lampedusa

Enac, indagato il dg Quaranta L'accusa: «Tentata concussione»

Tentata concussione. È l'ipotesi di reato per la quale la procura di Agrigento ha emesso un avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di Alessio Quaranta, direttore generale dell'Enac (l'Ente nazionale per l'aviazione civile). L'indagine ipotizza, tra le altre cose, presunte irregolarità nella gestione dell'impianto di carburante dell'aeroporto di Lampedusa. Dodici gli indagati, a vario titolo, nel procedimento che tratta anche presunte pressioni nei confronti di Gaetano Tafuri e Giovanni Amico, allora rispettivamente presidente e direttore dello scalo, per «dare indebitamente in sub concessione a Giacomo Cusumano la gestione del deposito di carburante nell'aeroporto» dell'isola. L'intero procedimento è nato da un esposto: i magistrati hanno poi sviluppato una serie di indagini che hanno portato alla notifica di conclusione dell'attività, che prelude a una richiesta di rinvio a giudizio.

IN EDICOLA
NORDEST da vivere
L'AUTUNNO TI ASPETTA
Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "**Nordest da vivere**" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi, eventi delle nostre regioni.
Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno:
chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.
A soli €3,80 + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia
IL GAZZETTINO

Grillo "minaccia" Conte «Per M5S c'è l'estinzione»

▶Nuovo affondo del Garante contro l'avvocato: «È il Mago di Oz, fondi un suo partito con 22 mandati. Il Movimento? È evaporato». La replica: «Siamo più vivi che mai»

IL CASO

ROMA Era improbabile che Beppe Grillo stesse zitto di fronte al licenziamento come comunicatore (via i 300mila euro all'anno versati da M5S perché «fa sabotaggio e non aiuta il movimento», accusano i contiani) e a tutto il resto del «massacro» a cui lo starebbe sottoponendo Conte, comprensivo dell'abolizione di un caposaldo dell'identitarismo grillino ossia del divieto del terzo mandato per parlamentari e consiglieri che probabilmente sarà sancito nell'assemblea costituente di metà novembre a Roma. Ma sì, «sono un vecchio», ammette Beppe. Ma ha deciso di essere uno di quegli anziani spietati e minacciosi. E intanto lancia una bomba contro Conte sulle elezioni di oggi e domani in Liguria. Invitando a non votare i candidati stellati «catapultati dall'alto». «M5S è evaporato», è l'affondo del padre-padrone ripudiato. E ancora lui: «Conte, quando lo vedo, ho un buco nello stomaco. Porta avanti una politica stra-morta».

LE OFFESE

Aveva sempre detto, il Fondatore, che Conte è «un'incapace». Lo ha sempre considerato un azzeccagarbugli. Una pochette con niente intorno. Ne ha diffidato fin dall'inizio. Adesso Grillo - «E' invecchiato molto male», dicono i colonnelli contiani - è davvero furibondo: «Da creatore del Movimento rivendico il mio diritto a dichiarare l'estinzione del Movimento». Gli si contorcono le budella vedendo, «il Mago di Oz che parla di democrazia diretta». Ossia Conte che, come quel famoso personaggio letterario e cinematografico, agli occhi di Grillo rappresenta il dominio dell'Ego sulla coscienza. Sì, Conte faccia pure «il suo partito con la sua bella faccia con su scritto Oz e i 22 mandati. Potrebbe anche arrivare all'8 per cento. Poi se va da Fassino e si fa fare una profezia, può arrivare anche al 15».

Un po' ridicolizza e un po' minaccia il Beppe furioso. Liquidarmi così? Si pentiranno amaramente, è l'anatema dell'Elevato contro Conte il quale è convinto che «M5S oggi è più vivo che mai». Nel mondo politico o para-politico, Grillo non ha quasi più nessuno. Virginia Raggi, che i nemici in M5S chiamano «la badante», e pochi altri: da Toninelli che però è Toninelli, a Villarosa, a Lannutti e insomma niente di niente. Neanche Alessandro Di Battista lo segue più, mentre il suo prediletto Roberto Fico aspetta solo che Conte elimini il divieto del terzo mandato per candidarsi contianamente a presidente della Campania con il placet di Schlein contro Vincenzo De Luca e la destra. Però, in quel mondo strambo dell'anti-politica più o meno visionaria, nel populismo né di destra né di sinistra o meglio anti-tutto e si tratta di un pezzo d'Italia ancora esistente, un nuovo movimento di Beppe può avere qualche ascolto e un po' di voti. Il che non deve lasciare tranquilli Conte i contiani, perché se togli a M5S, che è già in crisi di consensi, per esempio un 2 per cento non solo mandi in tilt il nuovo corso stellato ma anche il campo largo che c'è o non c'è e crei il caos nella strategia dell'entrismo a sinistra di Conte che a quel punto, per svuotare la minaccia di Grillo, non può abbracciare Schlein con troppa disinvoltura.

Un frame del video pubblicato ieri sul suo blog da Beppe Grillo, fondatore del Movimento

LE TAPPE

1 La débacle e l'assemblea

Dopo il flop alle Europee di giugno (9,9%), Giuseppe Conte convoca una assemblea costituente per ridiscutere la linea politica del M5S

2 I nodi: logo e terzo mandato

Conte punta a rimettere tutto in discussione, Grillo non ci sta: nome, simbolo e limite dei due mandati, per il fondatore, sono punti non negoziabili

3 L'addio al contratto

Tra i due volano parole (e lettere) di fuoco. Finché Conte annuncia: il contratto da 300mila euro annui a Grillo per la comunicazione M5S non sarà rinnovato

LA DECADENZA

Ecco, è debolissimo Grillo e triste, solitario y final, ma - come Jep Gambardella di Paolo Sorrentino - ha il potere di far fallire la festa di Conte. Nella contesa di partito avrà la meglio, con una certa facilità, Conte. Ma a livello elettorale nazionale - c'è già una lista di disturbo anti-Conte in Liguria, dell'ex parlamentare grillino Nicola Morra - le cose potrebbero risultare più complicate per la nuova leadership stellata più di sistema e più moderata. «Io a quello lo sfascio», disse Di Pietro da pm a proposito di Berlusconi. Grillo dice la stessa cosa di Conte. L'avvocato del popolo è diventato per Beppe - il quale sta pensando a un movimento bis che potrebbe anche elettoralmente pescare, rivaleggiando con Vannacci, in quello spicchio estremo e destrorso degli apocalittici che si sentono traditi da tutto e da tutti e pure dal moderatismo di Meloni - l'avvocato dei propri interessi, impegnato a costruire una macchina politicista al suo servizio fondata sull'ambiguità e sull'occupazione di poltrone.

IL FONDATORE CRITICA ANCHE I CANDIDATI ALLE REGIONALI: «CATAPULTATI» I CONTIANI: «BEPPE È INVECCHIATO MALE»

E a questo punto, è chiaro che Beppe non serve più ai contiani, che lo vedono ormai ridotto come il vecchio Calvero di Charlie Chaplin di «Luci della ribalta»: nemmeno un centesimo gli vuole dare l'avvocato, carte bollate alla mano. Ma occhio alla vendetta.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL VOTO IN LIGURIA

Meloni e il consenso per rilanciare le riforme

LO SCENARIO/1

ROMA Il consenso come lavacro lustrale. Per lavare via pensieri, guai e polemiche, rinsaldare il governo e il centrodestra che ha appena superato il secondo giro di boa a Palazzo Chigi. C'è una ragione se Giorgia Meloni ha messo la faccia sul voto in Liguria, sulla scommessa di Marco Bucci, il sindaco di Genova che ha accettato di correre nonostante i dubbi, la malattia. Ha voluto esserci al comizio finale venerdì la premier, ha scandito lei l'ultimo appello agli elettori in un voto in cui lo spettro dell'astensione aleggia e preoccupa i partiti, tra alluvioni, disaffezione e rabbia per le inchieste giudiziarie che hanno colpito la Regione negli ultimi mesi.

LA POSTA IN PALIO

La Liguria come l'Ohio: chi vince qui, mette un'ipoteca sulla tornata di amministrative autunnale. Un doppio successo nella Regione guidata per anni da Giovanni Toti e in Umbria, dove gli ultimi sondaggi davano più che in corsa per il bis la leghista Donatella Tesei, ridarebbe ossigeno e forza ai "patrioti" al governo. E soprattutto metterebbe una pietra su polemiche, sospetti e accuse delle opposizioni che infiammano il dibattito. Il caso Giuli, il polverone che monta intorno al ministero della Cultura. E insieme le tensioni con la magistratura sui migranti, tornate al centro in queste settimane. Per Meloni è un punto fermo. Il consenso come àncora, rifugio sicuro. Lo pensava per le Europee, quando ha cercato nelle urne di giugno un nuovo mandato per rafforzare il programma di governo - a partire dalle riforme, giustizia, premierato, autonomia - e l'ha trovato: 28 per cento. Vale anche ora con il voto ligure. Serve a pesarsi, anche (e di nuovo) dentro la maggioranza, quando ormai si avvicina la fase calante della legislatura e non è più un tabù pensare al dopo, al prossimo giro di boa. E poi la Liguria, vista dalla stanza di Meloni a Palazzo Chigi, è un primo grande test per la vera tornata che tiene il fiato sospeso alla maggioranza.

Marco Bucci, nato a Genova il 31 ottobre 1959, è attualmente sindaco della città della Lanterna (sostenuto dal centrodestra più Italia Viva di Renzi) e ora si candida a governatore della Regione

A PALAZZO CHIGI LO SGUARDO È GIÀ AL VOTO DI VENETO IL PROSSIMO ANNO DA GENOVA RIPARTE LA SCALATA AL NORD

Le Regionali del 2025, dove in palio c'è anche il Veneto conteso con l'alleato leghista, sono la prova del nove di una forza politica, Fratelli d'Italia, che si pensa ormai partito-Nazione e vuole dimostrarlo alle urne.

Certo, se le aspettative sono alte, alti sono anche i rischi. Un "due a uno" per gli avversari, con la Liguria strappata da Andrea Orlando, esporrebbe il fianco del centrodestra, riaccenderebbe i riflettori su rivendicazioni e contraddizioni interne. Per questo la premier ha messo i suoi pancia a terra e così Salvini, Tajani, Lupi. Sarà molto più di un test locale.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein sogna la spallata per costruire l'alternativa

L'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando, nato a La Spezia l'8 febbraio 1969, candidato del centrosinistra come governatore della Liguria

LO SCENARIO/2

ROMA Sognava il triplete, Elly Schlein. E lo sogna ancora, anche se a tutti ripete di non voler mettere asticelle. Strappare Liguria e Umbria al centrodestra e confermare l'Emilia Romagna avrebbe il sapore del trionfo, per la segretaria dem. E non solo perché il tre a zero potrebbe cementare finalmente il campo largo (pardon: la coalizione progressista), costringendo i Cinquestelle da una parte e i calendian-renziani dall'altra a una presa di coscienza: «Visto che uniti possiamo battere la destra?», gongolerebbe un minuto dopo la leader del Nazareno. Ma anche e soprattutto per assestare quella spallata a Giorgia Meloni che ancora, nonostante le zampate quotidiane sui «tagli alla sanità» e le critiche sull'operazione Albania, all'orizzonte non si vede.

Per non parlare del possibile effetto traino: issare Andrea Orlando alla tolda di comando della Liguria lunedì, calcolano gli strateghi dem, permetterebbe di arrivare in volata alla sfida umbra in programma tra tre settimane, dove i bookmakers indicano un altro testa a testa (il 17 e 18 si vota pure in Emilia, ma lì il Pd è sicuro di farcela). Con un risvolto da non sottovalutare, quello che qualcuno ironicamente chiama il "fattore R". Sfondare a Genova, per Schlein, significherebbe dimostrare non solo che con lei il Pd vince, ma che il centrosinistra funziona anche senza Matteo Renzi, tagliato fuori dalla partita dal veto di Giuseppe Conte. Il che consentirebbe alla segretaria di prendersi una pausa dal dibattito "Renzi sì, Renzi no" che non le interessa, in questa fase. Per Conte, al contrario, farcela senza Iv rappresenterebbe un assist perfetto a ciò che da settimane ripete: «Con Renzi non si vince».

LA PROVA PER IL CENTROSINISTRA UNITO (O QUASI) MA SE VA MALE ANCHE LE ALLEANZE TORNANO IN BILICO

IL PROCESSO

Ecco perché, in caso di sconfitta – specie se di misura –, nel campo largo si aprirebbe un processo animato dallo stesso Renzi («visto che il mio 3% era determinante?»). Con il veto dell'avvocato e l'asse privilegiato del Pd con M5S sul banco degli imputati. Ma perdere, per dem e alleati, vorrebbe dire soprattutto, che tutta la narrazione della campagna elettorale era sbagliata. Che l'inchiesta Toti, cavalcata come un esempio di "amichettismo" del centrodestra in regione, non ha fatto cambiare idea ai liguri. Il che darebbe la stura a una facile conclusione di Giorgia Meloni: quando si vota, tutte le polemiche e le ipotesi dei procedimenti giudiziari si sciolgono come neve al sole. Una narrazione che Schlein non è disposta ad accreditare. Per questo la sfida ligure, tra le tre, è la più delicata, per questo la segretaria non si è risparmiata. Una sconfitta la riporterebbe al punto di partenza. E lei, invece, vuole correre.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto, per il dopo-Zaia ora spunta l'ipotesi De Poli Urso: nucleare a Marghera

▶In più di 500 alla convention a Mestre per i due anni del Governo Meloni
Il ministro rilancia l'atomo a Venezia. Terzo mandato, la Lega si trova isolata

LA RIUNIONE

MESTRE Avevano previsto trecento posti a sedere, hanno aggiunto un centinaio di poltrone, alla fine hanno raggiunto il mezzo migliaio di partecipanti, gente in piedi dentro e fuori la sala del Laguna Palace a Mestre affittata per parlare dei primi due anni del Governo Meloni. Tutti i big della coalizione del centrodestra veneto presenti, i ministri Carlo Nordio e Adolfo Urso in prima fila con i sottosegretari Massimo Bitonci, Gianmarco Mazzi e Andrea Ostellari. E poi deputati, senatori, europarlamentari. E tutti i segretari regionali dei partiti. Perché se "l'Italia torna a correre", alle porte ci sono altri appuntamenti elettorali, in primis le Regionali del Veneto, e il messaggio che si vuole lanciare è che l'alleanza deve restare unita. Sul palco si parla del «giudizio lusinghiero» delle agenzie di rating internazionali e della riforma della giustizia, ma nei corridoi, come nei migliori congressi di partito, a tenere banco sono le candidature. E siccome da scegliere ci saranno non "solo" il governatore, ma anche gli aspiranti consiglieri e assessori regionali, si capisce perché una convention organizzata il sabato pomeriggio faccia il tutto esaurito: è uno di quegli appuntamenti in cui non si può non esserci.

Carlo Nordio e Adolfo Urso (FdI). Sotto, Flavio Tosi (FI)

Da sinistra Antonio De Poli (Udc), Alberto Stefani (Lega), Pierantonio Zanettin (FI), Luca De Carlo (FdI)

DE CARLO (FDI): «È COME UNA BELLA DONNA, GIUSTO PROVARCI MA NON È DETTO CHE CEDA ALLE LUSINGHE»

FLAVIO TOSI (FI): «IL MIO NOME È GIÀ SUL TAVOLO IO MODESTAMENTE IL GOVERNATORE LO SAPREI FARE»

GLI SCENARI

Al terzo mandato di Luca Zaia qui non crede quasi più nessuno, se non la Lega per dovere di partito, avendo presentato proposte di legge ed emendamenti. Luca De Carlo, coordinatore veneto di FdI, gigioneggia: «Il terzo mandato? È come una bellissima donna, giusto provarci, ma non è detto che ceda alle lusinghe». Il collega senatore veneziano Raffaele Speranzon lo esclude: «È una cosa della Lega. E a me non arrivano notizie rispetto a un cambio di posizione di Fdi sulla questione».

Arriva il segretario leghista Alberto Stefani, foto di rito con De Carlo. Chi dei due sarà il candidato governatore? De Carlo: «Lui». Stefani: «Lui». E all'unisono: «Chiunque sia, sarà un successo». Poi però Stefani puntualizza: «Chiederemo il terzo mandato e il Veneto». Flavio Tosi, coordinatore veneto di Forza Italia, arriva in ritardo, di ritorno da un comizio in Emilia Romagna, gli si è "fumato" il motore della Range Rover in autostrada: «La questione ragionevolmente è tra Forza Italia e Fratelli d'Italia. Tajani ha già proposto il mio nome e io, modestamente, il governatore lo saprei fare». Ma chi decide? Ecco, su questo De Carlo è certo: «Chi si illude che il governatore del Veneto sia deciso in Veneto conosce poco la storia. Ricordate com'è nata la candidatura di Zaia nel 2010? Annunciata da Berlusconi in tv a Porta a Porta». E guai a ipotizzare un'alternanza FdI/Lega in Regione e in Comune di Venezia: «Nel 2000 Galan era candidato in Regione e Brunetta a Venezia, tutti e due dello stesso partito».

LE SCOMMESSE

Intanto nel corridoio dell'albergone ci sono veterani che si dicono pronti a scommettere su Zaia a Ca' Farsetti: «Luca è l'unico che può vincere in Comune di Venezia, un candidato di FdI sarebbe rischioso». E allora un Fratello in Regione? In prima fila, tra i segretari di partito, siede Antonio De Poli, Udc, parlamentare dal 2006, già eurodeputato, già sindaco, già assessore regionale, già sindaco: anche per lui il totoscommesse è in rialzo, sarebbe il centrista che potrebbe mettere d'accordo tutti. Prima, però, bisogna aspettare l'esito delle elezioni in Liguria (domani lo scrutinio) e a metà novembre Emilia Romagna e Umbria.

Sul palco, intanto, si alternano i ministri. Urso rilancia il nucleare: «Il principale differenziale di competitività rispetto agli altri Paesi europei con cui dobbiamo confrontarci è il costo dell'energia. Dobbiamo, entro quest'anno, fornire un contesto legislativo che consenta di riprendere a produrre energia nucleare in Italia e realizzare un soggetto che produca impianti nucleari avanzati, di quarta generazione, componibili». Un impianto nucleare anche a Venezia, come ipotizzato giorni fa dall'ex ministro Renato Brunetta? Urso annuisce: «Certamente».

Il Guardasigilli Nordio esclude un braccio di ferro del Governo con la magistratura: «Il mio mondo ideale vedrebbe i magistrati che non criticano le leggi e i politici che non criticano le sentenze. Però bisogna dire che questa anomalia non l'abbiamo iniziata noi».

La manovra economica non è tra i panel della giornata, ma anche i più preoccupati evitano critiche. Mario Conte, presidente di Anci Veneto, in corridoio si limita ad annunciare emendamenti sul fronte del turnover del personale, perché «il 75% per i Comuni più piccoli è impossibile». Ostellari è pronto a impegnarsi: «Tutto quello che si può fare per aiutare i nostri enti locali va fatto, bisogna fare squadra». Bitonci è ottimista: «I sindaci non sono mai stati abbandonati». A proposito: un pensierino per Padova per il dopo Giordani? «Sempre disponibile a dare una mano, ma io ho già dato».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona, tensione al corteo Salvini: «Non ci mancherete Tornate a casa vostra»

LA MANIFESTAZIONE

VERONA «Tornate a casa vostra! Non ci mancherete». Matteo Salvini stavolta usa il plurale: se domenica scorsa il segretario della Lega si era riferito a Moussa Diarra, il migrante maliano ucciso domenica scorsa davanti alla stazione di Porta Nuova da un poliziotto che era stato aggredito con un coltello dal 26enne, ieri ha chiamato in causa i partecipanti al corteo organizzato da un gruppo di associazioni, tra cui il collettivo Paratodes, in ricordo del giovane morto. Una manifestazione che ha avuto attimi di tensione: dal corteo si è staccato un gruppo di giovani che ha cercato di entrare nel cortile del Tribunale, ma è stato bloccato dagli agenti in assetto antisommossa che hanno blindato l'area. Ne se sono nati dei tafferugli, nel corso dei quali sono state lanciate anche pietre e una bottiglia. La Questura di Verona ha precisato che i reparti inquadrati sono rimasti a circa 15 metri di distanza, schierati a tutela dell'ingresso carraio del Palazzo di giustizia e non c'è stato nessun contatto con i manifestanti. Visto il video del corteo, Salvini è intervenuto sui suoi profili social: «Lancio di sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine, urla e insulti ai "poliziotti assassini", cartelli e scritte "Odio la Lega" e "Voglio bere il sangue di Salvini". Se pensate che accoltellare un poliziotto sia normale, se pensate che spacciare droga sia normale, se non vi trovate bene a Verona e in Italia, fate una bella cosa: tornate a casa vostra! Non ci mancherete».

PROTESTA PER IL GIOVANE STRANIERO UCCISO IL VICEPREMIER: «HANNO LANCIATO SASSI E BOTTIGLIE CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE»

VERONA Il corteo per Moussa (Fb)

IL SIT-IN

In mattinata sempre a Verona c'era stato un sit-in di protesta organizzato dalla Lega. «Non solo militanti, ma anche cittadini che hanno portato in piazza le loro istanze - ha detto il deputato Alberto Stefani, segretario regionale della Lega - e sono venuti per chiedere di essere ascoltati dall'amministrazione comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arianna di governo e di lotta: «Sinistra contro l'Italia»

LA VISITA

TRIESTE «La ragnatela di Arianna Meloni? Ogni giorno leggo simpatici articoli su queste cose ridicole, ma posso assicurare che non c'è alcuna ragnatela. Non ho nulla da nascondere e quello che faccio è perché ci credo e non sono disponibile a vendere o a tradire gli stessi ideali che mi hanno portata 30 anni fa a iniziare questo percorso in politica». Si è tolta anche qualche sassolino dalla scarpa la capo segreteria politica di Fratelli d'Italia, Arianna Meloni, ieri in visita in Friuli Venezia Giulia. Prima, con il presidente del Senato Ignazio La Russa è andata a Trieste per il 70. anniversario di "Trieste italiana" poi alla foiba di Basovizza e infine a Udine, dove nella sede di FdI ha incontrato iscritti e simpatizzanti.

«Noi siamo quelle persone che stanno sempre dalla stessa parte - ha spiegato parlando con i maggiorenti regionali del partito - che non sono ricattabili e che non si vendono. Hanno voluto tanto raccontarci per quelli che non siamo, ma non l'avranno vinta, perché i nostri nervi sono saldi, i nostri piedi sono piantati a terra e siamo molto concentrati. Si critica un'Italia che cresce - ha aggiunto la sorella maggiore della premier e responsabile del tesseramento di FdI - che ha riscoperto una centralità anche a livello internazionale, e mentre tutti i grandi presidenti d'Europa guardano a noi con interesse e guardano a Giorgia Meloni con grande stima, in Italia si riesce a parlare male. Oggi dopo due anni di governo, l'Italia è con noi e ce lo dimostra ogni giorno la gente che incontriamo e il nostro compito è quello di continuare a dimostrare quello che siamo».

TRIESTE Arianna Meloni con il sindaco Roberto Dipiazza

CONTRO L'OPPOSIZIONE

Non è mancata una stoccata all'opposizione. «C'è una sinistra che è diventata peggio di quando ero bambina. Allora c'era il famoso Marx e Nietzsche, che poi però ti davi la mano e prendevi il caffè al bar. Certo, ci si scontrava anche duramente, ma ci scontravamo sugli ideali, adesso si dà addosso all'Italia stessa, per combattere il governo e per combattere Giorgia Meloni si critica l'Italia che cresce, che ha riscoperto una centralità anche a livello internazionale. Il Governo è coeso e sta mettendo a terra tutti i punti del programma senza cambiare idea, senza giochi di palazzo, senza buttare soldi dalla finestra». In due anni di governo Meloni l'Italia torna a correre, abbiamo sostenuto i deboli e i fragili e chi resta indietro senza buttare via i soldi per farti stare a 20 anni sul divano a vedere la televisione. Non siamo isolati, ci rispettano molto. Continueremo per i prossimi tre anni con lo stesso spirito».

LA SORELLA MELONI IN VISITA IN FRIULI TRA PROPAGANDA E DIFESA: «NOI SIAMO QUELLI CHE NON SONO RICATTABILI»

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 27 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

L'INCHIESTA

PADOVA Si accreditava come braccio operativo del ministero dei Trasporti. E sfoderava progetti avveniristici per la distribuzione del gas liquefatto con il ricorso alle tecnologie più avanzate. Un gigantesco bluff con l'unico obiettivo di farsi accreditare contributi pubblici quello che ruota attorno alla breve storia di Consorzio 906, società consortile a responsabilità limitata, con sede operativa a Padova, in viale della Navigazione Interna, dichiarata fallita dal Tribunale il 3 giugno 2021. In poco più di cinque anni di attività è riuscita ad accumulare passività per oltre sette milioni e mezzo di euro.

LE ACCUSE

Ora la Procura Europea, nella sua sede distrettuale di Venezia, ha presentato il conto agli ex amministratori di Consorzio 906. Bancarotta fraudolenta e malversazione di erogazioni pubbliche. Sono le accuse mosse dai sostituti procuratori Donata Costa e Alberto Pioletti nei confronti dell'ex amministratore unico della società Giorgio Zubin, 78 anni, di Trieste, dell'ex amministratrice di fatto Evelin Zubin, 51 anni, anch'essa residente a Trieste, degli ex componenti del consiglio di amministrazione Italo Marcello Agnoli, 84 anni, residente a Gavi (Alessandria), di professione avvocato, Enrico Montanari, 51 anni, milanese, e dell'ex direttore commerciale Roberto Taroni, 60 anni, di origini ravennati, con residenza in Bulgaria.

Il giudice dell'udienza preliminare Maria Luisa Materia li ha rinviati a giudizio. Il processo davanti al Tribunale collegiale muoverà i primi passi all'udienza del prossimo 14 novembre. Si sono costituiti parte civile la curatela fallimentare di Consorzio 906, con l'avvocato Matteo Conz, e il ministero dei Trasporti, attraverso l'Avvocatura distrettuale dello Stato, con il legale Simone Cardin. È invece uscita di scena l'imputata che rivestiva il ruolo di prestanome. Elena Angelica, 56 anni, triestina, collaboratrice domestica di Evelin Zubin, ma anche ex amministratrice unica della società consortile, ha concordato la pena con la pubblica accusa. Ha saldato il conto con la giustizia patteggiando un anno e sette mesi di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale.

LA VICENDA

Era un progetto ambizioso quella della società messa in piedi da padre e figlia. La famiglia Zubin contava di costruire otto distributori di gas naturale sull'intero territorio nazionale con l'obiettivo di creare una capillare rete di connessione con i principali porti europei, utilizzando mezzi ad emissioni non inquinanti e dotati delle più avanzate tecnologie di controllo. Avrebbe dovuto autofinanziarsi attraverso la vendita dei carburanti nei cinque anni successivi.

LA SOCIETÀ SI ACCREDITAVA COME BRACCIO OPERATIVO DEL MINISTERO DEI TRASPORTI, CHE ORA È PARTE CIVILE

Con due progetti denominati Gain4 Med e Gain4 Mid, dell'ammontare rispettivamente di 6,3 e 5,8 milioni di euro, il Consorzio 906 ha incamerato cospicui finanziamenti dalla Comunità Europea, con una compartecipazione dello Stato italiano attraverso il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. A più riprese nel corso degli anni sono confluiti nelle casse del Consorzio 6.351.088,56 euro, in gran parte di provenienza comunitaria. Ma gli otto distributori di gas naturale sono rimasti nel libro dei sogni. E la montagna di denaro pubblico è finita in un rivolo di società e cooperative riconducibili a Evelin Zubin e agli altri imputati. Sono state saldate fatture dei più svariati importi per attività di orientamento al lavoro riservate alle categorie più svantaggiate, di formazione e aggiornamento professionale e di consulenza imprenditoriale. A partire dal 2019 il Consorzio ha iniziato ad accumulare perdite rilevanti e l'anno successivo anche i ricavi sono praticamente spariti. Prima del fallimento sono stati sborsati dalle casse societarie anche 250mila euro per l'acquisto di due quadri falsi. Beneficiaria del "cadeau" la società bulgara Escola Academy Spa, riconducibile all'ex direttore commerciale Taroni, ora indagato per truffa dalla Procura di Padova dopo la denuncia di Evelin Zubin.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per il gas liquido era un bluff da 7,5 milioni

▶Rinvio a giudizio per i gestori del Consorzio che a Padova presentava progetti avveniristici

▶Bancarotta e malversazione per i fondi Ue incassati per otto distributori mai realizzati

La manifestazione Hanno aderito all'iniziativa degli antagonisti 120 gruppi

Quasi in cinquemila a Padova con i centri sociali per opporsi al decreto sicurezza del governo

«No al ddl Sicurezza» recita lo striscione affisso a Palazzo della Ragione a Padova mentre proprio davanti, in piazza delle Erbe, almeno 5mila manifestanti da tutto il Veneto passano in corteo per ribadire la loro contrarietà al decreto 1660, approvato alla Camera e che arriverà in Senato martedì 8 novembre. Sono 120 le realtà che hanno aderito alla manifestazione regionale indetta dagli antagonisti del Pedro. Presente anche Sebastiano Bergamaschi, che la notte del 20 settembre a Mestre venne ferito dallo scippatore che stava inseguendo con l'amico Giacomo Gobbato, che ebbe la peggio per una coltellata. «Non è con la militarizzazione che renderemo le nostre città più sicure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+44%

Da ottobre 2023 a settembre 2024 ben 1.595 millimetri di pioggia contro una media dei precedenti 30 anni di 1.110

L'ALLARME

VENEZIA Le falde freatiche nell'area delle risorgive della Pedemontana veneta si sono elevate fino ad avvicinarsi, o in certi casi a superare, i livelli monitorati negli ultimi venti anni. Lo ha riferito l'assessore regionale veneto all'Ambiente e alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin, precisando che le precipitazioni osservate da ottobre 2023 a settembre 2024 in Veneto sono state di circa 1.595 millimetri, contro una media dei precedenti 30 anni - dal 1994 al 2023 - di 1.110 millimetri. Gli apporti di pioggia del periodo sono stati quindi molto superiori alla media (+44%) e sono stimati in circa 29.370 milioni di metri cubi. «Livelli così alti - ha detto Bottacin - possono creare problemi negli interrati per infiltrazioni».

I DATI

«Quest'anno idrologico - ha evidenziato l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione del Veneto - è il secondo più piovoso dal 1994 - anno di inizio della serie storica considerata - ed è stato superato solo dall'analogo periodo del 2013/2014. La situazione recente dei livelli di falda nell'alta pianura veneta è ben rappresentata nel Rapporto sulla risorsa idrica in Veneto al 30 settembre, che mostra la situazione alla fine del mese scorso: se si eccettua la zona veronese i livelli monitorati sono prossimi o superiori ai massimi degli ultimi venti anni in questo periodo».

Guardando nel dettaglio l'andamento delle cinque stazioni poste subito a monte della zona delle risorgive (Dueville, Cittadella, Castelfranco Veneto, Varago di Maserada sul Piave, Mareno di Piave) si nota come da inizio maggio 2023, quando i livelli erano (Dueville a parte) ai minimi storici, le falde si sono gradualmente ricaricate, seguendo i vari periodi piovosi che ci sono stati, per giungere (dato del 23 ottobre scorso) a valori poco inferiori (tra i 60 e i 100 centimetri) ai livelli massimo raggiunti a febbraio 2014 (o dicembre 2010 per Cittadella). La conseguenza? L'innalzamento della falda freatica può causare seri problemi alle abitazioni e ai fabbricati dotati di interrati, perché si possono verificare infiltrazioni.

SI È ALZATO IL LIVELLO DELLA FALDA: REGISTRATI VALORI SUPERIORI AI MASSIMI DEGLI ULTIMI VENT'ANNI

LE PREVISIONI

Resta intanto l'allerta meteo. Le previsioni indicano infatti che fino alle prime ore di stamattina saranno ancora possibili precipitazioni irregolari e discontinue, anche se di entità modesta. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha così emesso un nuovo avviso di criticità idrogeologica e idraulica valido fino alle 14 di oggi. È stata confermata la fase operativa di attenzione per criticità idraulica (allerta gialla), da riconfigurare, a livello locale, in fase di preallarme/allarme a seconda dell'intensità dei fenomeni, per il bacino Po, Fissero-Tartaro-CanalBianco e Basso Adige con riferimento al fiume Po e, in particolare, al tratto tra Pontelagoscuro ed il delta, mentre nei rami del delta del Po di Venezia e di Goro la criticità idraulica è da ritenersi arancione.

(Al.Va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni veneti interessati dall'innalzamento della falda freatica

Area innalzamento falda
Stazioni freatimetriche

Cordignano, Cinegliano, Moreno di Piave, Fontanese, Spresiano, Maserada sul Piave, Oderzo, Marostica, Riese Pio X, Vedelago, Paese, Thiene, Malo, Cittadella, Castelfranco Veneto, Treviso, Silea, Dueville, Preganziol, Gazzo, Scorzè, Camposampiero, Vicenza, Piazzola sul Brenta

Fonte: Arpav Veneto — Withub

Un anno di pioggia record sull'area della Pedemontana «Cantine e interrati a rischio»

Maratona, ecco percorsi e limitazioni al traffico

▶Dalla Riviera del Brenta a Venezia, 17.500 oggi al via nelle tre gare: 10, 21 e 42 Km

L'EVENTO

VENEZIA Tutto è pronto per la 38^ Wizz Air Venice Marathon, dedicata quest'anno alla figura di Marco Polo, di cui ricorrono quest'anno i 700 anni dalla morte e che campeggia sulla maglia ufficiale dell'evento, sulle maglie e sulla scarpa appositamente creata per l'evento. Si comincia alle 8.00 con la 10 chilometri che parte dal Parco San Giuliano per percorrere quella che è poi la parte finale della 42 chilometri, con 7.000 iscritti. Alle 8.45 da Piazza Ferretto all'ombra della Torre dell'Orologio, simbolo della città, prenderà il via la 3^ Venice Half Marathon, la mezza maratona di 21 chilometri, con 4500 iscritti. I concorrenti, dopo un breve rettilineo, transiteranno nella rinnovata area centrale di Piazzetta Coin e via Poerio, per poi lambire il nuovo polo museale M9 e raggiungere Piazza XXVII Ottobre, comunemente conosciuta come 'Piazza Barche'. Da qui si costeggia il Canal Salso, ovvero il corso d'acqua che collega Mestre alla laguna. A questo punto, gli atleti imboccheranno viale San Marco per raggiungere il Parco San Giuliano e si inseriranno all'interno del percorso della Venicemarathon. Ed infine la vera e propria Maratona di Venezia che come di consueto parte dalla splendida cornice di Villa Pisani di Stra, alle 9.40 con seimila partecipanti. Il percorso si snoda come sempre lungo la Riviera del Brenta, attraversando i comuni di Stra, Fiesso d'Artico, Dolo e Mira, per giungere quindi a Malcontenta e al centro abitato di Marghera e quindi raggiungere Mestre, passando anche per l'M9 il nuovo Museo del '900 per poi arrivare al Parco San Giuliano, e dopo un percorso di circa due chilometri, attraverso il cavalcavia di San Giuliano arrivare al Ponte della Libertà. Alla fine del ponte si passa nell'area portuale di Venezia e si raggiunge la riva delle Zattere, che viene percorsa completamente fino a raggiungere Punta della Dogana, dove è stato allestito il ponte temporaneo che permetterà agli atleti di arrivare ai Giardini Reali e quindi il "giro d'onore" in Piazza San Marco per poi raggiungere la linea del traguardo posizionata in Riva Sette Martiri.

LE STRADE INTERDETTE

A causa dell'evento ovviamente molte strade lungo il percorso saranno interdette alla circolazione, per quanto riguarda i comuni della Riviera del Brenta si parte sin dalle 6.00 del mattino sino a circa l'ora di pranzo, mentre nel Comune di Venezia alcune strade saranno chiuse sin dalle 5.30 fino alle 16.30. Per la stessa ragione saranno deviati o limitati i percorsi di molte linee di trasporto pubblico automobilistico. Anche in laguna saranno sospesi alcuni pontili (San Marco /Vallaresso, San Basilio, Spirito Santo e Giardini Centro). Anche Trenitalia ha modificato gli orari di alcuni treni regionali per favorire l'arrivo dei partecipanti alle stazioni ferroviarie di Venezia e Mestre.

Andrea Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paradisola.com

Morta accoltellata a 18 anni arrestato il vicino di casa

▶Tragedia nel Bergamasco, Sara Centelleghe era a casa quando è stata colpita
Dopo l'interrogatorio Jashandeep Badhan, 19 anni, ha confessato l'omicidio

IL DRAMMA

BERGAMO Tra due settimane avrebbe compiuto 19 anni e l'estate prossima l'attendeva l'esame di maturità. Ma Sara Centelleghe, studentessa di Costa Volpino, nella Bergamasca, non spegnerà mai quelle candeline né si diplomerà. La sua vita è stata spezzata nella notte tra venerdì e sabato, quando è stata uccisa brutalmente a coltellate.

Un incubo cominciato durante una serata in casa tra amiche e finito nel modo più tragico con numerosi fendenti sferrati sul pianerottolo del palazzo in cui la vittima abitava con la madre. Per l'omicidio è stato arrestato Jashandeep Badhan, coetaneo e vicino di casa della ragazza. Il giovane, di nazionalità indiana, sarebbe entrato nell'appartamento mentre l'amica di Sara era uscita

UN'AMICA CHE ERA CON LA RAGAZZA SAREBBE USCITA A COMPRARE DA BERE, IN QUEL MOMENTO IL GIOVANE L'AVREBBE UCCISA

per comprare qualcosa da bere ai distributori automatici. Al suo ritorno, la 18enne era riversa a terra in un lago di sangue. Un'aggressione violentissima e feroce, avvenuta nel breve lasso di tempo in cui l'altra ragazza si era allontanata dall'abitazione, percorrendo poco più di cento metri fino alla macchinetta delle bevande. All'arrivo dei soccorritori sul posto, per la studentessa non c'era già più niente da fare.

LA DINAMICA

L'omicidio si è consumato intorno all'una di notte. Le ragazze erano a casa da sole. Non è ancora chiaro cosa sia accaduto esattamente nelle ultime ore di vita della giovane, ma all'arrivo dei soccorritori l'amica non faceva altro che ripetere che nell'abitazione non c'era nessun altro a parte loro due. È escluso, infatti, che l'arrestato abbia trascorso la serata nell'appartamento. A quanto emerso dai primi accertamenti sembrerebbe che sia entrato in casa nel momento in cui Sara è rimasta da sola, forse sapendo che avrebbe avuto campo libero.

Il 19enne, infatti, abitava nello stesso complesso residenziale della vittima, ma in un'altra scala, e sembrerebbe che per raggiungere la sua abitazione sia passato dall'interno.

ASSASSINATA
Sara Centelleghe, studentessa, avrebbe compiuto 19 anni tra qualche giorno

Quanto accaduto esattamente tra i due in quel frangente è ancora al vaglio di investigatori e inquirenti, ma nel giro di pochi minuti il ragazzo l'avrebbe uccisa colpendola ripetutamente al volto e al torace.

Quando l'amica è tornata, si è trovata davanti una scena agghiacciante. Sulle scale c'era una lunga scia di tracce di sangue, tra impronte di piedi nudi e altre macchie. Ripercorrendole a ritroso, si arrivava direttamente al corpo ormai senza vita della studentessa.

Le grida atroci dell'amica hanno attirato l'attenzione dei vicini di casa, che sono accorsi in auto e hanno anche tentato di praticare alla giovane un massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo dei soccorritori. Le ferite erano troppo gravi e per lei non c'era già più niente da fare.

LE IPOTESI

Quando gli operatori sono intervenuti sul posto, qualsiasi tentativo di rianimarla si è rivelato vano. Nel palazzo di via Nazionale 124 sono arrivati immediatamente anche i carabinieri di Bergamo, che si sono messi subito al lavoro per tentare di ricostruire cosa fosse accaduto.

Fin dall'inizio è stato chiaro che era da escludere sia la pista di una rapina finita male sia il delitto avvenuto in ambito familiare. Le indagini si sono immediatamente concentrate sulla sfera di conoscenze della vittima, che frequentava l'istituto superiore Ivan Piana di Lovere, sempre nella Bergamasca, dove frequentava la quinta.

Già nella notte sono stati sentiti alcuni amici, compresa la ragazza che aveva trascorso con lei la serata, e i vicini di casa, oltre ai genitori – che vivono separati -, i quali si sono precipitati immediatamente sul posto. In mattinata gli investigatori hanno raggiunto l'abitazione del giovane, dalla quale sono stati sequestrati abiti e lenzuola.

Portato in caserma, Badhan ha ammesso di avere ucciso la ragazza. «Ha confessato», ha detto all'AdnKronos il suo avvocato Fausto Micheli. «Si trova in stato di arresto ed è provato.

I VICINI ATTIRATI DALLE GRIDA HANNO CHIAMATO I SOCCORSI. INUTILE OGNI TENTATIVO DI RIANIMAZIONE

L'AUTOPSIA

Nei prossimi giorni si terrà l'interrogatorio di garanzia davanti al gip». Il 19enne, che deve rispondere di omicidio volontario, si sarebbe dato alla fuga dopo il delitto scendendo le scale del condominio fino ai garage, che sono comunicanti tra le scale delle due abitazioni. Si sarebbe infatti rifugiato a casa sua.

Il pm di turno, guidato dal procuratore Maurizio Romanelli, ha disposto l'autopsia sul corpo di Sara e l'appartamento in cui si è consumato l'omicidio è stato posto sotto sequestro. Ancora da chiarire esattamente quali fossero i rapporti tra la vittima e il presunto assassino.

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestre

Busetto, la Cassazione decide il 26 novembre

MESTRE All'epilogo di un percorso giudiziario a dir poco accidentato, si deciderà il 26 novembre il destino di Monica Busetto, l'operatrice socio sanitaria mestrina condannata in via definitiva a 25 anni per l'omicidio, il 20 dicembre 2012, della sua dirimpettaia, l'87enne Lida Taffi Pamio.

Tra un mese infatti la Corte di Cassazione deciderà in merito al ricorso degli avvocati della donna, Alessandro Doglioni e Stefano Busetto, sul rigetto della Corte D'Appello di Trento dell'istanza di revisione del processo sul contrasto di giudicati. Il 20 marzo, infatti, i giudici trentini avevano stabilito che non vi fossero i presupposti per riaprire il caso ritenendo che Susanna Lazzarini (l'altra imputata) avrebbe, a loro dire, inizialmente chiamato in correità Monica Busetto per poi tentare di scagionarla «per paura della stessa». Le carte processuali spiegano però che l'ordine delle confessioni fu esattamente contrario: Susanna Lazzarini nei primi tre interrogatori confermò di aver agito da sola. Solo negli ultimi due tirò in ballo Busetto.

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piacenza, una 13enne precipita dal terrazzo indagato per omicidio ragazzo che era con lei

LA TRAGEDIA

PIACENZA Agli assistenti sociali di Piacenza che da quando il papà per problemi con la legge aveva perso la potestà genitoriale, seguono la famiglia di Aurora, la mamma aveva segnalato il disagio della figlia non ancora 14enne. Non la convinceva il rapporto morboso, iniziato da poco e già degenerato, con un ragazzino poco più grande di lei. E adesso che Aurora è volata giù dal terrazzo del settimo piano, proprio mentre era in compagnia di quel coetaneo, la risposta che aveva avuto le fa ancora più male: «Sa quanti ne incontrerà sua figlia nella vita?».

IL FIDANZATINO A LUNGO INTERROGATO: «SI È SPORTA TROPPO ED È VOLATA GIÙ». LA SORELLA DELLA VITTIMA: «L'HA BUTTATA LUI, ERA OSSESSIONATO»

Il fidanzatino di Aurora è indagato per omicidio volontario, dopo un'intera notte di interrogatorio in caserma, è stato rilasciato. Per ore ha ripetuto che è stato un incidente, che Aurora si è sporta troppo ed è caduta. Sul suo corpo non ci sono graffi, né segni di colluttazione. Domani il suo legale potrà nominare un perito per prendere parte all'autopsia disposta dal procuratore dei minori di Bologna.

E mentre i carabinieri cercano di stabilire cosa sia accaduto, Victoria, la sorella di Aurora non ha dubbi: «L'ha buttata giù lui, non era pazza, né depressa, è stata l'ennesima vittima di violenza». Tutte le ipotesi sulla tragedia restano aperte. In una nota il procuratore capo Giuseppe Di Giorgio lo sottolinea: «Al momento non è ancora possibile esprimersi sulla natura accidentale o volontaria della caduta, né se la stessa sia stata procurata da terzi».

IL SELFIE E QUELLE LITI TRA I DUE

Secondo quanto avrebbero riferito alcuni testimoni ascoltati nelle scorse ore, i due ragazzi (nella foto in un selfie allo specchio) negli ultimi tempi avrebbero litigato spesso, a causa della gelosia di lui

LA RICOSTRUZIONE

Venerdì mattina la 13enne non è andata a scuola. È uscita di casa tra le 8.05 e le 8.10, le lezioni sarebbero cominciate alle 8.50. La mamma era in casa. E invece, Aurora, dal palazzo non è mai uscita. è salita sul terrazzo con il ragazzino, che evidentemente la stava aspettando non è chiaro il motivo. Il ragazzo, per quello che si è potuto apprendere, nell'interrogatorio avrebbe parlato di un suicidio. Dai terrazzi i ragazzi passano nel tetto attiguo. Aurora, che abita al civico 56 di via IV Novembre, cade dal terrazzo del numero 58.

È stato proprio il 15enne a dare l'allarme e a chiedere aiuto ai vicini. Adesso i carabinieri stanno cercando di stabilire la dinamica e i movimenti della 13enne nelle ore precedenti. Sia il cellulare della ragazza che quello del giovane sono stati sequestrati.

Intanto i militari continuano ad ascoltare i testimoni, anche alcuni vicini, alcuni avevano segnalato che il ragazzo alcune volte dormiva nell'androne del palazzo, per controllare gli spostamenti di Aurora.

L'ACCUSA

È Victoria, la sorella 21enne di Aurora, che viveva con lei e la mamma, ad accusare il ragazzo sui social, dove ha condiviso gli screenshot dei messaggi tra loro: «Lui era ossessionato e l'aveva picchiata». E ancora: «Era ossessionato da lei, ha provato in tutti i modi a liberarsi di questo reietto», scrive Victoria. E infine: «Ciao principessa, sei sempre stata bellissima, intelligente e simpatica, amata da tutti, invidiata da molte! Il tuo animo ti ha resa sempre speciale come tutto il resto, ti amerò per sempre mio piccolo Angelo. L'ennesima vittima di femminicidio».

LO SGOMENTO

I compagni e gli amici di Aurora si sono incontrati in via IV Novembre, hanno portato dei palloncini bianchi. Qualcuno ha raccontato come nell'ultimo periodo fosse meno serena, forse proprio in relazione al rapporto con il 15enne. Non era difficile, in zona, vederli insieme per la strada, come due fidanzati. Ma non sempre andava tutto bene tra loro. Nell'ultimo periodo Aurora aveva però dimostrato l'intenzione di chiudere la loro storia.

DOMANI L'INCARICO PER L'AUTOPSIA: SI CERCHERÀ DI STABILIRE SE SIA CADUTA E SE ABBIA ALTRI SEGNI SUL CORPO

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

«FINCANTIERI COSTRUISCE NUOVA NAVE SUPERLUSSO PER IL GRUPPO REGENT SEVEN SEAS»

Pierroberto Folgiero, Ad di Fincantieri

«Il Nord cresce la metà del Sud» Polemica sui dati Confcommercio

▶Secondo l'analisi sulle economie regionali Veneto ed Emilia Romagna registrano una crescita zero. Ma la Cgia smentisce: «Il dato reale di queste due regioni è dell'1,1%, improbabile che il Mezzogiorno faccia meglio»

LA RICERCA

ROMA Il Pil del Sud nel 2024 crescerà più del doppio di quello del Nord. Un risultato per molti versi sorprendente, quello annunciato da Confcommercio nella presentazione della sua analisi sulle economie regionali. Nonostante consumi deboli e spopolamento, il Sud supererebbe il Nord con una crescita dell'1,2 per cento (contro il +0,5 per cento del settentrione). A livello nazionale nel 2024 la stima è di una crescita del Pil dello 0,8%, un gradino più sotto rispetto al +0,9% stimato ad agosto.

COMPLESSA

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, sottolinea che l'economia italiana è in una fase complessa: «Il Sud cresce più del Nord, ma il divario resta ancora ampio. Preoccupano, in generale, la crisi demografica e la debolezza dei consumi. C'è un problema di fiducia nonostante l'aumento dei redditi reali. Occorre più coraggio nella revisione della spesa pubblica per poter alleggerire il peso fiscale che penalizza famiglie e imprese».

L'ampio divario tra le due macro aree resta però confermato dai dati relativi al Pil pro capite: qui si registra uno scarto superiore ai 18.000 euro (21.714 euro al Sud contro i 39.786 euro al Nord). E ancora. La debole dinamica demografica, che nel Mezzogiorno rappresenta un ulteriore elemento di criticità, continua a rappresentare un freno per la crescita dell'economia dell'area. La popolazione del Sud ha subito una riduzione di circa 161.000 unità tra il 2022 e il 2024, evidenzia l'analisi del Centro studi di Confcommercio, a fronte di un incremento di 125.000 unità al Nord. «La demografia nel Mezzogiorno – si legge nell'indagine – è un fattore strutturale di fragilità».

SPINTA AL PRODOTTO INTERNO LORDO DAL TURISMO SOPRATTUTTO QUELLO DI MATRICE STRANIERA

Turisti sulla costiera Sorrentina. Secondo Confcommercio il turismo ha trascinato il Pil del Sud

Un faro sui consumi: superano di circa 17 miliardi il livello pre-Covid, ma rispetto al 2023 non mostrano segnali di ripresa significativa (+0,5% contro il +1% del 2023). I consumi risultano in rallentamento in tutte le Regioni a eccezione della Liguria e dell'Umbria, dove aumentano rispettivamente di 7 e 4 decimi di punto. I consumi al Sud mostrano una maggiore debolezza con un +0,4% per il 2024, a fronte del +0,5% del Nord. «Le criticità nella dinamica dei consumi sul territorio, nonostante il positivo contributo del turismo degli stranieri, si vedono bene dall'esiguo tasso di variazione reale della spesa per il 2024. Una crescita di mezzo punto percentuale non è certo un'indicazione confortante», afferma l'analisi del Centro studi di Confcommercio. L'aggiornamento delle stime regionali relative al prodotto interno lordo e ai consumi sul territorio, questi ultimi effettuati sia da italiani che da stranieri, e le evidenze statistiche relative ai primi due trimestri del 2024 confermano secondo il Centro studi la sensazione che, in Italia, «il circuito redditi-fiducia-consumi si sia in qualche modo inceppato».

Insomma, i maggiori redditi disponibili reali, dovuti alla crescita dell'occupazione, agli effetti dei rinnovi contrattuali e al calo drastico dell'inflazione, non si sarebbero ancora tradotti in maggiori consumi. Tornando alla crescita del prodotto interno lordo nelle varie regioni, spiccano Lazio, Abruzzo, Umbria, Molise e Sicilia. Bene anche Calabria e Campania. Al Nord la Valle d'Aosta e la Liguria si fanno notare per le loro performance. A metà classifica Lombardia e Sardegna, mentre tra le regioni dove la crescita è nulla o quasi figurano Marche, Emilia-Romagna, Puglia e Basilicata. Più nel dettaglio, in Lombardia l'asticella si fermerà all'un per cento, mentre è prevista una crescita zero in Veneto, Basilicata, Puglia e Marche. Infine sono attese variazioni positive minime in Piemonte (+0,2%) ed Emilia-Romagna (+0,1%). In precedenza l'Ufficio studi di Confcommercio aveva segnala un Pil nazionale in crescita a ottobre dello 0,2 per cento e una variazione positiva dei consumi dello 0,1 per cento a settembre. Nell'analisi congiunturale di ottobre Confcommercio ha stimato una variazione nulla dei prezzi al consumo a ottobre nel confronto mese su mese e dello 0,9% nel confronto annuo.

SMENTITA

Ma i risultati dell'analisi di Confcommercio sono drasticamente smentiti dall'ufficio studi della Cgia di Mestre: «Nel 2024 stante le previsioni elaborate qualche mese fa dall'Ufficio statistico della Regione Veneto e dall'Unioncamere dell'Emilia Romagna, entrambe le due realtà territoriali del Nordest dovrebbero aumentare il proprio Pil rispetto allo scorso anno dell'1,1%. Pertanto è molto improbabile che il Pil del Mezzogiorno nel 2024 cresca il doppio rispetto a quello del Nord», scrive la Cgia in una nota. «Risultato che, secondo gli estensori dell'elaborazione presentata quest'oggi, verrebbe conseguito a seguito di una previsione di crescita del Pil per l'anno in corso sia del Veneto sia dell'Emilia Romagna praticamente pari allo zero. Ovviamente - prosegue l'associazione mestrina - noi facciamo il tifo per il Sud e speriamo che l'aumento del Pil nel 2024 e anche nei prossimi anni sia significativamente positivo e addirittura superiore alla media delle realtà più avanzate del Paese. Ma abbiamo molti dubbi che ciò possa avvenire già a partire da quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

0,8
In percentuale, la previsione del Pil italiano per il 2024 di Confcommercio

0,5
La percentuale di crescita prevista per quest'anno per il Nord

1,2
In percentuale, la previsione di crescita per il Centro Italia

1,2
In percentuale, la crescita del Mezzogiorno

Caviale e carne di storione L'Italia è prima in Europa

IL MERCATO

ROMA Se ancora - a livello mondiale – si gustano le uova di caviale e si mangia carne di storione, gran parte del merito è dell'Italia. Siamo i maggiori allevatori in Europa del pesce che era a rischio estinzione e i secondi produttori mondiali delle preziose uova. La svolta è datata 1998, dopo lo stop alla pesca del selvatico imposta dalla Convenzione Cites a Washington. Proprio allora alcuni imprenditori italiani avviarono o potenziarono allevamenti nel Nord Est, territorio ideale grazie alle acque pulite che scendono dalle Alpi e al clima solitamente mite. Così oggi – dati 2023 dell'Api, l'Associazione piscicoltori italiani – produciamo 1.050 tonnellate di storione per un valore di 5,25 milioni di euro, mentre la produzione di caviale si attesta sulle 65 tonnellate, 70 milioni di euro di fatturato nelle aziende ittiche che diventano circa 240 dopo la commercializzazione. La Cina (300 tonnellate di caviale) è il maggiore produttore mondiale; terzo l'Iran, fermo a 35 tonnellate. Mediamente per ogni tonnellata di caviale vengono prodotte circa 20 tonnellate di carne di storione. Interessante anche l'export dei sottoprodotti e trasformati: quasi 2.700 chilogrammi (38 % estratti, 20 % cosmetici, 16 % pinne e 11 % altri derivati).

IL PERCORSO

Negli allevamenti italiani grande attenzione è dedicata alla sostenibilità. «I nostri spazi produttivi sono sempre più alimentati da fonti di energia rinnovabili, principalmente fotovoltaiche. Il nostro impegno green è al centro di tutte le nostre strategie», afferma, per esempio, Domenico Meduri, ad di Cru Caviar, prima azienda europea per quantità di Beluga, il caviale più pregiato. A livello complessivo – carne, caviale e derivati - la maggiore in Italia è Agroittica Lombarda. Tra le altre, Storione Ticino, Caviar Giaveri, Pisani Dossi, Salmo-Pan, Royal Food Caviar. In queste settimane è iniziata la raccolta delle uova. I prezzi al consumo durante le prossime feste di Natale e Capodanno sono ormai sostanzialmente decisi. Il costo di un chilo al dettaglio varia dai 1.850 euro per il caviale da storione Siberiano alle 6 mila del Beluga. Nel mezzo altre 25 specie, con prevalenza delle varietà internazionali Bianco, del Danubio e Siberiano. Autoctono è rimasto solo il Cobice originariamente del Po, adesso reimmesso anche in acque libere.

Un esemplare di storione, dalle cui uova si ricava il caviale

Ovviamente le uova non sono tutte uguali. «A dare valore al più pregiato Beluga – spiega Meduri – non è solo il prestigio del nome. Ci sono fatti oggettivi. Per portare una femmina di Beluga alla maturità sessuale servono 20 anni. Noi adesso stiamo raccogliendo uova da femmine di 22-24 anni. Invece, per il Siberiano bastano 7-8 anni». Diverse anche le caratteristiche organolettiche. «Il Beluga – riprende Meduri – può raggiungere la tonnellata di peso e così le uova sono più grandi». Costa un 10-15 % in meno il caviale proveniente dall'estero, principalmente dalla Cina che produce a prezzi concorrenziali non dovendo rispettare i rigidi parametri di produzione e vincoli sanitari e di qualità. Riconosciuto ormai come uno dei prodotti di eccellenza del Made in Italy alimentare, le aziende non si limitano alla sola vendita nelle tradizionali lattine dai 10 ai 50 grammi. Cru Caviar è riuscita con un procedimento artigianale a compattare le uova in un sigaro da grattare sui cibi, mantenendone intatte le caratteristiche organolettiche e il sapore. A Mantova la Pasticceria Antoniazzi propone un panettone sapido-dolce con gocce di cioccolato e caviale croccante. Se il caviale, nonostante il prezzo, è ormai comune, non è lo stesso per la carne di storione. Pur essendo i primi produttori europei, ne consumiamo pochissima, esportando la quasi totalità dell'allevato. «L'allevamento di storioni in Italia – racconta Andrea Fabris, direttore dell'Api – rappresenta poco più del 2% della produzione di acquacoltura, ma è il comparto con le maggiori performances di crescita». L'attività è però appesantita da eccessive incombenze burocratiche. «Furono – spiega Fabris - correttamente imposte dalla convenzione Cites a tutela del selvatico, ma la produzione italiana è 100% da acquacoltura. È auspicabile un alleggerimento della burocrazia sull'etichettatura».

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi, l'allarme dell'Ance «Rischio di stop ai cantieri»

▶Il presidente veneto Gerotto dipinge uno scenario preoccupante: «Aumento vertiginoso del costo dei materiali, il prezzario va aggiornato due volte l'anno»

IL CASO

VENEZIA Un grido d'allarme che risuona tra tutti gli imprenditori edili del veneto: il settore delle costruzioni rischia una nuova crisi sistemica, potenzialmente devastante quanto quella del 2008. A lanciare l'allarme è Alessandro Gerotto, presidente di ANCE Veneto, che dipinge uno scenario preoccupante per il futuro dell'edilizia regionale.

«Dal primo gennaio 2025, opere strategiche come la Verona-Padova potrebbero subire un arresto totale», avverte Gerotto. Il motivo? Un aumento vertiginoso dei costi dei materiali, stimato intorno al 30%, che in assenza di adeguati meccanismi di compensazione rischia di mettere in ginocchio le imprese del settore.

OPERE STRATEGICHE COME LA LINEA TAV DA VERONA A PADOVA DA GENNAIO POSSONO INTERROMPERSI, +30% IL PESO SUI PRODOTTI

Lavori in un cantiere dell'Alta velocità ferroviaria. La tratta tra Verona e Padova è a rischio per l'aumento vertiginoso dei prezzi dei materiali

La situazione è particolarmente critica in Veneto, dove il comparto edilizio rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia regionale. Con circa 48.471 imprese attive e 100.000 lavoratori diretti, più le migliaia di addetti nelle filiere correlate, il settore è un motore essenziale per l'economia locale. Il 70% di queste imprese ha un fatturato inferiore ai 200.000 euro, mentre solo l'8% supera il milione, configurando un tessuto produttivo fatto principalmente di piccole e medie imprese.

Le criticità non si limitano ai grandi progetti infrastrutturali. Numerose aziende venete attendono ancora i pagamenti del 2022 per le opere del PNRR, mentre il prezzario regionale, aggiornato solo annualmente, non riesce a stare al passo con le fluttuazioni dei costi dei materiali. «È necessario un aggiornamento infrannuale, come previsto dal decreto legge 36 del 2023», sottolinea Gerotto.

La revisione dell'articolo 60 del Codice degli Appalti, inoltre, ha introdotto un meccanismo che riconosce solo l'80% degli aumenti dei costi, decurtato di una franchigia del 5%. Una formula che, secondo ANCE, non offre margini sufficienti per recuperare gli aumenti subiti, nemmeno in condizioni di normale inflazione.

Il rischio di una nuova crisi settoriale preoccupa particolarmente alla luce dei precedenti: tra il 2008 e il 2019, il Veneto ha già perso quasi 16.000 imprese edili. «Se dovesse ripetersi un crollo simile - avverte Gerotto - possiamo dire addio alle ambizioni di transizione ecologica, casa-green e decarbonizzazione per i prossimi decenni».

La regione, che conta molte imprese per la produzione di materiali edili come cemento, marmo e piastrelle, con poli d'eccellenza come Vicenza e Verona per il marmo, e Treviso e Padova per gli impianti tecnologici sostenibili, rischia di vedere compromesso un patrimonio industriale costruito in decenni di lavoro.

I disagi già sperimentati quest'estate dai viaggiatori sulla linea Venezia-Milano potrebbero essere solo un assaggio di quanto potrebbe accadere se i cantieri dell'Alta Velocità dovessero interrompersi. «In un Paese come il nostro - conclude Gerotto - l'industria delle costruzioni potrebbe essere trainante, ma servono risorse adeguate per affrontare sfide cruciali come il Piano Casa, la rigenerazione urbana e il dissesto idrogeologico. Al momento, invece, rischiamo di dover restituire i fondi del PNRR nel 2026 perché la Pubblica Amministrazione opera in modo disconnesso dalla realtà del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione Ue in Italia per il punto sul Pnrr

LE VERIFICHE

ROMA «Si è conclusa positivamente la sesta visita della Commissione europea dedicata all'approfondimento dei temi riguardanti l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia, con un focus riservato alle misure strategiche collegate alle ultime quattro rate del Piano».

A renderlo noto è stato il sito del governo. «Al termine di oltre quaranta tavoli di lavoro, la delegazione della Commissione europea - viene reso noto - ha verificato il costante impegno dimostrato dal governo italiano nell'attuazione delle numerose misure previste dal Piano. Nel corso della settimana, sono stati illustrati gli obiettivi in relazione all'avanzamento delle riforme relative alla concorrenza, alla giustizia, al codice degli appalti e alla pubblica amministrazione. Oggetto di confronto sono stati anche gli obiettivi legati alla sicurezza energetica, al rafforzamento delle reti dell'energia, all'incremento della produzione da fonti rinnovabili, agli incentivi per la decarbonizzazione delle imprese, nonché al sostegno delle filiere produttive legate all'energia, in linea con le indicazioni contenute negli Orientamenti della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, burocrazia da incubo Costa 80 miliardi l'anno

LA RICERCA

MESTRE Nell'offerta dei servizi pubblici digitali, la nostra Pubblica Amministrazione (Pa) è tra le peggiori d'Europa; conseguentemente i tempi medi per il rilascio dei permessi e delle autorizzazioni sono tra i più elevati. Insomma, carte, timbri, moduli da compilare e attese agli sportelli sono vissuti da tanti imprenditori come dei veri e propri incubi. Per tanti cittadini, invece, quando ci si deve interfacciare con la macchina pubblica spesso si scivola in un profondo stato di angoscia. Non solo, con un miglioramento della qualità dei servizi pubblici che avanza a passo di lumaca, la cattiva abitudine della nostra Pa di richiedere, in particolare alle imprese, dati e documenti che le amministrazioni già possiedono è diventata una prassi consolidata. A segnalarlo è l'Ufficio studi della Cgia. Questi disservizi, purtroppo, hanno una ricaduta economica spaventosamente elevata. Elaborando alcuni dati pubblicati dall'Ocse, per le nostre Pmi il costo annuo ascrivibile all'espletamento delle procedure amministrative è di 80 miliardi di euro. Praticamente una tassa nascosta da far tremare i polsi. La complessità nell'adempiere alle procedure imposte dalla nostra Pa è un problema che in Italia è sentito da ben 73 imprenditori su 100. Tra i 20 paesi dell'Area dell'Euro solo in Slovacchia (78), in Grecia (80) e in Francia (84) la percentuale degli intervistati che ha denunciato questo problema è superiore al tasso riferito al nostro Paese. La media dell'Eurozona è pari a 57.

L'OFFERTA DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI È TRA LE PEGGIORI D'EUROPA: TEMPI INFINITI PER MODULI E TIMBRI

Qualsiasi osservatore farebbe fatica a immaginare che in un Paese la Pa possa rappresentare un ostacolo, anziché un elemento di sostegno e di crescita economica. Ma in Italia, purtroppo, le cose stanno diversamente. Intendiamoci, anche noi possiamo contare su punte di eccellenza della macchina pubblica non riscontrabili nel resto d'Europa, ma mediamente la nostra Pa funziona con difficoltà e in alcune aree del Paese costituisce un freno allo sviluppo. Si pensi che, in virtù del Regional Competitiveness Index (Rci), con riferimento al sub-indice relativo al contesto internazionale, tra tutte le realtà italiane la prima, la Provincia Autonoma di Trento, si posiziona al 158° posto, su 234 territori Ue monitorati in questa indagine. Secondo uno studio dell'Ocse, l'inefficienza della nostra Pubblica Amministrazione ha delle ricadute negative sul livello di produttività delle imprese private. In buona sostanza, dai calcoli dell'Organizzazione ottenuti attraverso l'incrocio della banca dati Orbis del Bureau van Dijk e dei dati di Open Civitas, emerge che la produttività media del lavoro delle imprese è più elevata nelle zone (Nord Italia) dove l'Amministrazione pubblica è più efficiente (sempre Nord Italia). Diversamente, dove la giustizia funziona peggio, la sanità è malconcia e le infrastrutture sono insufficienti (prevalentemente nel Sud Italia), anche le imprese private di quelle regioni perdono competitività.

La burocrazia italiana è la peggiore d'Europa

La realtà territoriale più virtuosa d'Italia è Trento, con indice Iqi 2019 pari a 1; rispetto a 10 anni prima la provincia trentina ha recuperato 2 posizioni a livello nazionale. Seguono al secondo posto Trieste e al terzo Treviso. Appena fuori dal podio scorgiamo Gorizia, Firenze, Venezia, Pordenone, Mantova, Vicenza e Parma. Insomma, nei primi 10 posti, ben 8 province appartengono alla macro area del Nord-dest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38ª VENICEMARATHON

Domani tutti i nomi
e i tempi dei classificati

IL GAZZETTINO

Morta a 90 anni la moglie del ristoratore-scrittore

Addio a Tommasina, la metà schiva di Arrigo Cipriani

VENEZIA Qualcuno l'ha definita il volto timido e schivo di Arrigo Cipriani. A differenza del celebre consorte, imprenditore, ristoratore e scrittore, In tanti anni lei non ha mai dato motivo di scrivere una sola riga sulla sua persona. È morta ieri la signora Tommasina Divari, aveva 90 anni ed era malata da parecchio tempo. Ha trascorso la sua lunga vita in modo molto riservato, lontana dalle luci della ribalta che hanno sempre riguardato Arrigo (che invece è sempre stato considerato un personaggio pubblico) e le sue aziende. Quella stessa riservatezza che Arrigo Cipriani, 92 anni, ha voluto in questo caso replicare. «È stata la mia compagna di vita per tanti anni - dice il patron dell'Harry's bar - e abbiamo avuto tre figli. Poveretta, è una donna che ha sofferto molto negli ultimi anni». Da giovane aveva fatto l'insegnante. Poi la scelta di essere di rimanere a casa, senza mai occuparsi delle aziende di famiglia. Oltre al marito, lascia i figli Carmela, Giuseppe e Giovanna. Il funerale sarà celebrato martedì 29 alle 11 nella chiesa dei Gesuati, nella sua amata a Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono uno dei simboli di Venezia, non si sa quante fossero: forse 7.500. Costruito l'acquedotto, dalla fine dell'800 diventarono inutili E andarono a ruba. Nel '900 si scatenò la corsa all'accaparramento, dall'Inghilterra all'Ungheria. Alberto Rizzi narra la loro epopea

ANTICHE
Da sinistra: la vera da pozzo del santuario dei santi Vittore e Corona a Feltre; Piazza dei Cinque pozzi, a Zara; il chiostro di Sant'Apollonia con vera duecentesca a Venezia

I grandi saccheggi delle vere da pozzo

IL LIBRO

Se a Venezia ci sono tante vere da pozzo è perché quelli che a Venezia si chiamano pozzi sono in realtà cisterne e non pozzi. Dove ci sono i veri pozzi (artesiani) si trovano fontane e non vere da pozzo. Soltanto nella Roma altomedievale si realizzavano manufatti riconducibili alle vere da pozzo, seppure con caratteristiche molto diverse da quelle veneziane. Tanto per fare un esempio, nella Lombardia veneta, che costituiva un terzo dello stato veneziano di terraferma, le vere da pozzo non sono proprio presenti.

Questo, e molto altro, si racconta nel libro di Alberto Rizzi "Le vere da pozzo veneziane", edito da Cierre. E prima di parlare delle vere da pozzo, due parole sull'autore: Alberto Rizzi, storico dell'arte, già funzionario della Soprintendenza prima e del ministero degli Esteri poi, è conosciuto per essere l'uomo dei leoni di San Marco. Ne ha visti e catalogati oltre cinquemila. Ma il suo primo amore sono state le vere da pozzo. «Poco meno di cinquant'anni fa, nel 1976, avevo pubblicato un supplemento di 150 pagine al Bollettino dei Musei civici veneziani sulle vere da pozzo pubbliche», spiega e aggiunge che un libretto uscito nel marzo 2020, in pieno lockdown, è andato esaurito in pochi giorni. Così l'editore gli ha chiesto un'opera completamente nuova.

«Sono comprese vere da pozzo pubbliche e private a Venezia e fuori dalla città, ma veneziane». Qui si apre un capitolo delicato, perché l'autore ha dovuto decidere, sulla base di caratteristiche stilistiche, quali vere fossero veneziane e quali no. L'unica città di terraferma dove si producessero vere da pozzo era Verona, anche per la disponibilità del marmo rosso che dalla città scaligera prende il nome. Diversa la situazione nello stato da Mar: tutte le vere dalmate erano fabbricate in loco usando materiali locali, come la pietra bianca di Brazza. La situazione dell'Istria è più complicata, perché l'utilizzo della pietra d'Istria non costituisce un fattore di identificazione, come invece avviene altrove, in quanto nella penisola d'oltre Adriatico è sempre stata usata, di conseguenza l'identificazione può avvenire soltanto sulla base di fattori stilistici. Nell'Alto medioevo le vere veneziane erano in pietra di Aurisina, località alle porte di Trieste le cui cave erano già sfruttate in epoca romana; in seguito si sono utilizzati marmi di provenienza greca e, a partire dal Trecento, la pietra d'Istria; chiaro che questa distinzione va bene a Venezia, ma non è applicabile ovunque.

> I NOBILI LE PORTAVANO NELLE VILLE VENETE POI FINIRONO ALL'ESTERO E FIORIRONO ANCHE LE CONTRAFFAZIONI NE RESTANO 1000-1200

«La novità di questo libro sono le vere da pozzo presenti nei musei europei e americani», sottolinea Rizzi, «inoltre la terraferma non era mai stata esplorata in precedenza, mentre molte ville venete hanno vere da pozzo che provengono sicuramente da Venezia, trasportate lungo il Brenta per le ville padovane o il Sile per le ville del trevisano».

IL CENSIMENTO

Viene spontaneo domandarsi quante siano queste vere da pozzo a Venezia. La risposta però è deludente: non si sa. Rizzi scrive che nel 1858 l'Ufficio tecnico comunale denunciava la presenza di 6046 pozzi privati e 180 pubblici, oltre a 556 già interrati. A questi vanno aggiunti i pozzi delle isole e di Chioggia, per cui, a parere di Rizzi, si possono ipotizzare circa 7.500 pozzi che a partire dall'introduzione dell'acquedotto (1882-'84) sono diventati inutili. Molti avevano le vere in mattoni che sono presto sparite: sono diventate cave di laterizi da trasformare in cocciopesto. Quelle di pietra sono andate ad alimentare un mercato antiquario già fiorente, cominciato verso metà Ottocento, ma diventato addirittura frenetico a inizio Novecento. Non c'era nobiluomo di campagna inglese che per la sua mansion non volesse una vera da pozzo veneziana da trasformare in vaso dove piantare gli agrumi della limonaia. A seguire gli ungheresi che fino al 1866 non avevano nemmeno bisogno di esportarle, visto che Venezia era sottoposta agli Asburgo. Il saccheggio è andato avanti per oltre un secolo, l'ultimo furto registrato è del 2008: durante la notte era stata trafugata una vera da pozzo in corte dei Pontei, in zona San Cassiano.

«La consultazione della preziosa, fondamentale, raccolta fotografica», scrive Rizzi, «edita nel 1889 da Ferdinando Ongania dà d'altronde un'idea ben eloquente del saccheggio operato, essendo tra quelli riprodotti ben pochi gli esemplari rintracciabili in città». La dimensione delle sparizioni è riscontrabile anche grazie al mappale austriaco del 1841 che riportava con estrema precisione tutte le vere da pozzo presenti in città: in blu quelle pubbliche, in rosso le private e cerchiate le semivere, che in genere si trovavano all'interno degli androni dei palazzi.

IL MERCATO DEI FALSI

Giusto per fare un esempio, delle quattro vere da pozzo presenti nel cortile di palazzo Grassi, non ne resta nemmeno una, due c'erano fino alla Prima guerra mondiale. Oggi potrebbero esserne rimaste tra 1000 e 1200, ma nessuno le ha contate, anche perché parecchie di queste vere presenti all'interno di edifici privati sono inaccessibili. Questa enorme richiesta di vere da pozzo aveva dato vita anche a un fiorentissimo mercato dei falsi: abili scalpellini ottocenteschi replicavano le antiche vere veneziane che, se il commerciante era onesto, venivano vendute come repliche, se invece il venditore faceva il furbo venivano anticate e spacciate per originali. Il centro di questo commercio si trovava a Ca' Balbi, l'attuale sede della giunta regionale del Veneto, dove Mosè Michelangelo Guggenheim, il maggiore antiquario ottocentesco, aveva organizzato un laboratorio di repliche. Questo ha fatto sì che in numerosi musei siano esposte vere da pozzo false, in particolare nel Museo di belle arti di Budapest, confiscate ai nobili nel dopoguerra dal regime comunista. Non solo: per anni un celebre antiquario veneziano ha messo in vendita, a un prezzo molto elevato, una vera in stile altomedievale che tuttavia era realizzata in trachite euganea, una pietra usata dal Settecento in poi per la pavimentazione stradale e mai per le vere da pozzo.

La psicosi del falso ha anche provocato una vittima autentica: una vera in pietra di Aurisina, che è grigia e ruvida, a un certo punto è stata classificata come un falso novecentesco in cemento nel museo di Isabella Stewart Gardner, a Boston. Non tutto ha preso il volo, per fortuna, alcuni capolavori sono rimasti dov'erano. Per esempio la meravigliosa vera da pozzo della Ca' d'Oro, prima opera di Bartolomeo Bon, realizzata nel 1428 in 203 giornate di lavoro. Oppure le due vere in bronzo nel cortile di palazzo Ducale, opera una di Nicolò II de' Conti (1556) e l'altra degli Alberghetti (1559), fonditori di artiglierie nell'Arsenale.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VERE DA POZZO VENEZIANE di Alberto Rizzi
Cierre

paradisola.com

L'intervista Chiara Clini

Attrice, sceneggiatrice e ora autrice con un libro che riprende un episodio della Seconda guerra mondiale: l'affondamento della nave con cui Churchill deportava i nemici. «Così morì zio Guido»

«Il mio romanzo nato da memorie di famiglia»

Da attrice e sceneggiatrice a scrittrice, con un romanzo che prende titolo da un episodio poco noto della seconda Guerra Mondiale, l'affondamento da parte di un sottomarino tedesco della Arandora Star. L'esordio narrativo della veneziana Chiara Clini, "L'ultima crociera" (Piemme, pag. 368, euro 18.90) riapre infatti la tragica odissea della nave da crociera trasformata per volontà di Winston Churchill in mezzo di deportazione oltreoceano: stranieri (con gli italiani, tedeschi e austriaci indistintamente) ritenuti a seguito della dichiarazione di guerra mussoliniana "pericolosi" - ma nella realtà anche solo "scomodi" - in terra inglese. Tre i protagonisti: il veneziano Jacopo, giornalista alla BBC di Londra dove si è rifugiato dal Ghetto di Venezia; l'inglese Harriett, incaricata suo malgrado dalla Aliens Advisory Committee di giudicare gli "stranieri nemici"; il marinaio tedesco Wolf imbarcato nell'U-boot fatale all'Arandora Star, dedito alla lettura di "Moby Dick".

Dalle memorie di famiglia al romanzo. "L'ultima crociera" è dedicato a suo zio Guido, che nella Arandora Star perse la vita donando il suo giubbotto salvagente a un naufrago che non sapeva nuotare.

«È una storia che conoscevo e mi raccontava mia madre già quand'ero piccola, la deportazione in Canada dei 1500 stranieri "nemici" tramite la Arandora Star. Il mio protagonista Jacopo, personaggio di invenzione, si basa sul vero diario di Uberto Limentani, giornalista alla BBC di Radio Londra, arrestato, deportato, imbarcato e che si salvò recitando (come anch'io riporto) versi del Manzoni. Quanto allo zio Guido, fratello di mio nonno nato a Bardi nel Parmense, raggiunse in Galles la sorella maggiore che, con il marito, aveva aperto un locale. Trentenne, e senza aver raggiunto il periodo minimo richiesto in Inghilterra, zio Guido venne arrestato: l'episodio del giubbotto salvagente donato a scapito della propria sopravvivenza fu raccontato dall'uomo salvato con quel gesto, che si recò dai miei parenti per raccontarlo».

IL FRATELLO DI MIO NONNO SI SACRIFICÒ DANDO IL SUO GIUBBOTTO DI SALVATAGGIO A UN UOMO CHE NON SAPEVA NUOTARE

È UNA STORIA CHE MIA MADRE RACCONTAVA FIN DA QUANDO ERO PICCOLA

ATTRICE E AUTRICE Chiara Clini e, accanto, lo zio Guido: da una vicenda storica e di famiglia al romanzo

L'ULTIMA CROCIERA di Chiara Clini
Piemme
18.90 euro

Una riflessione contenuta nel romanzo è anticipata dall'inciso che appare sulla copertina stessa: "Quando erano gli italiani stranieri e nemici".

«Cito nel testo un articolo del quotidiano Daily Express, che definisce "l'Italiano a Londra una parte indigeribile della popolazione", denigrandolo sin dai tratti somatici; gli italiani erano considerati in Inghilterra alla stregua di quanto scritto da Gian Antonio Stella nel saggio "L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi", che non a caso riporta nella ristampa un capitolo sulla vicenda dell'Arandora Star».

Per lei "L'ultima crociera" è una storia che viene da lontano.

«Quando parecchi anni fa iniziai a lavorare per la Lux Vide, casa di produzione tra gli altri di "Don Matteo" e altri successi, avevo preparato un soggetto per una possibile fiction, che desse voce, senza disdegnare possibili elementi di amore ed eroismo, a una "tragedia dell'emigrazione". Che ha persino riportato più vittime del disastro di Marcinelle. Negli anni mi sono potuta documentare sempre di più negli archivi, nei testi dedicati, nonché tramite testimonianze dirette».

Oltre che sceneggiatrice (suo il contributo a serie tv diverse come "Nati ieri" con Vittoria Belvedere, "Codice rosso" con Alessandro Gassmann e "Un amore e una vendetta" con Alessandro Preziosi e Anna Valle), lei nasce come attrice.

«Negli anni Novanta frequentavo l'università Ca' Foscari, vivevo infatti a Mirano per il lavoro di mio padre Corrado, che da lì a poco sarebbe stato chiamato a Roma (e poi divenne ministro dell'ambiente con il governo Monti, *ndr*). Contemporaneamente partecipavo ai corsi dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano e, grazie alla passione in famiglia per il teatro, soprattutto da parte di mia nonna paterna, la mia scelta è stata da subito accolta bene. Ho iniziato a lavorare con lo Stabile di Bolzano, con lo Stabile del Veneto sotto la direzione di Giulio Bosetti, portando ad esempio in scena "I due gemelli veneziani" di Goldoni e "La moscheta" del Ruzante; a Bologna sono stata impegnata nel collettivo Nuova Scena. Poi, tramite un master in sceneggiatura e produzione alla Cattolica di Milano, iniziai a lavorare nel settore. Dapprima con esperienze a Rai Cinema, anche se poi, visto il confronto diretto con case di produzione, i miei contributi sono stati trasmessi soprattutto su reti Mediaset».

È possibile un suo ritorno sul palcoscenico?

«In questo momento, parallelamente all'esperienza dell'insegnamento in scuole di Venezia, città che mi ha accolto, mi sto dedicando alla scrittura. Attività che in casa condivido "discretamente" con il mio compagno, il giornalista Maurizio Crema. Di recente tuttavia ho portato a compimento, con Diego Mantoan, due regie proprio a Venezia, nel 2016 al teatro Goldoni per uno spettacolo dedicato al soggiorno veneziano di Goethe, a 230 anni di distanza dal suo "Viaggio in Italia", e quattro anni fa alla Fenice per "Gondellieder, Goethe e le canzoni da battello" con la voce recitante di Ottavia Piccolo. Quest'anno ho firmato l'adattamento drammaturgico del racconto vincitore del Premio Campiello Giovani, andato in scena a Padova. Ma proprio per divulgare ulteriormente la tragica vicenda dell'Arandora Star, oggi confido ancor più nell'idea che possa essere trasposta in una vera e propria sceneggiatura di fiction».

Il libro di Chiara Clini verrà presentato il 7 novembre alle 18 allo SpazioEventi della Toletta, in Fondamenta di Borgo (a due passi dalla libreria, Dorsoduro 1134).

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Eulisse provocatorio maestro delle invettive

PITTORE Vincenzo Eulisse

ARTE

L'arte veneziana ha perso l'altra notte uno degli ultimi punti di riferimento, il maestro Vincenzo Eulisse, scomparso all'età di 88 anni. Socialmente impegnato, negli anni Sessanta e Settanta fu membro della Commissione culturale del Pci, per cui firmò alcuni manifesti. Numerose le provocatorie performance: padiglioni fittizi della Biennale, interpretazioni da "senza tetto", denunce al problema abitativo, invettive al "venduto mercato dell'arte". Imprescindibili anche nei lavori più astratti, il disegno preparatorio e la capacità di fondere con formula originale le più diverse avanguardie. Dipinti, incisioni e sculture restituiscono spesso inquietudine. La prima personale nel 1958 alla Galleria Bevilaqua La Masa; nei primi anni Settanta partecipò alla Biennale di Venezia (in seguito assai criticata). Importanti le esposizioni al Palazzo delle Prigioni Vecchie e a Ca' Pesaro. Frequentò ambienti artistici milanesi, fu anche insegnante e si confrontò con i maestri veneziani, compreso Emilio Vedova del quale a Strasburgo fu assistente. Fino all'ultimo ha lavorato nel suo studio a Sacca Fisola, senza disdegnare collettive con artisti più giovani.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Festa di Roma trionfano Germano e "Bound in Heaven"

CINEMA

Miglior film *Bound in Heaven* di Huo Xin, Gran Premio della Giuria a *La nuit se traîne* di Michiel Blanchart, migliore regia a Morrisa Maltz per *Jazzy*, premio "Monica Vitti" come migliore attrice a Angela Molina Polvo Serán, premio miglior attore "Vittorio Gassman" a Elio Germano per *Berlinguer - La grande ambizione*, film diretto dal veneto Andrea Segre, premio speciale della Giuria al cast femminile di *Leggere Lolita a Teheran* che ha vinto anche il Premio del Pubblico FS, migliore opera prima a pari merito *Bound in Heaven* e *Ciao Bambino* di Edgardo Pistone. Sono i risultati della 19ma edizione della Festa di Roma che ha registrato 447 proiezioni per 160 film provenienti da 29 Paesi, 109.414 presenze (l'anno scorso erano 100mila), 80.798 biglietti (contro i 76.640 del 2023) con le sale piene all'83 per cento e la presenza sul web culminata nelle 450mila visualizzazioni su Tik-Tok.

ATTORE Elio Germano con il regista di "Berlinguer" Andrea Segre

L'ATTORE PREMIATO PER IL FILM DI SEGRE SU BERLINGUER NELLA DICIANNOVESIMA EDIZIONE 447 PROIEZIONI SALE PIENE ALL'83%

L'EVENTO

Il mandato triennale della direttrice artistica Paola Malanga è scaduto ma Salvo Nastasi, presidente di Cinema per Roma, intende di riproporla al sindaco Roberto Gualtieri «sapendo già che sarà d'accordo». Malanga si è dichiarata disposta a continuare e a chi ha obiettato che la Festa è ormai un evento kolossal che mette in cartellone troppi film e troppi eventi, ha risposto: «Il pubblico di Roma si aspetta un'ampia varietà di proposte, ridurre il programma significherebbe deluderlo e sminuire il valore dell'evento». In margine alla conferenza stampa, Nastasi ha poi detto che «è venuto forse il momento di riflettere» su un'eventuale scorporazione di Alice nella Città dalla Festa: «Entrambe le manifestazioni sono cresciute talmente che si potrebbe pensare a un cambio di date per non farle più sovrapporre l'una all'altra».

I PASSI

Alla fine di questa 22ma edizione in cui, grazie alle ultime proiezioni di oggi, verranno superati i 155mila spettatori dell'anno scorso, i direttori di Alice Fabia Bettini e Gianluca Giannelli replicano: «Siamo sinceramente stupiti dalle modalità scelte da Nastasi per esprimere quella che è stata definita una sua personale riflessione. Riflessione che anche noi abbiamo avvertito necessaria ma che ci saremmo aspettati di affrontare con i soci fondatori e le istituzioni coinvolte. Valuteremo nelle sedi opportune i passi da compiere».

Gl.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona Edizione dedicata alla bellezza

I vincitori del Premio Masi

Il 43° Premio internazionale Masi è stato dedicato alla bellezza come strumento di rigenerazione dei territori e dei valori umani. Bellezza che i filosofi hanno spesso coniugato anche con bontà ed ecco che il Grosso d'Oro Veneziano è stato conferito all'Opera Don Calabria che lavora con attività pastorale, case e comunità, ospedali e centri sanitari in 12 Paesi, sviluppando la pace e la solidarietà. Nella sezione "Civiltà veneta" i vincitori sono l'imprenditore Riccardo Illy, lo scultore Arcangelo Sassolino e la giovane ambientalista e scrittrice Sara Segantin. Donatella Cinelli Colombini è stata la destinataria del Premio Civiltà del Vino per il suo impegno nella diffusione del turismo del vino in Italia.

METEO

Piogge anche intense su Piemonte, Liguria e Sardegna.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile ma ancora una volta spesso fosco su pianure e Prealpi per nubi medio-basse e locali banchi di nebbia, in parziale sollevamento pomeridiano.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabile e in prevalenza assolato, fatta eccezione per nubi medio-basse durante le ore più fredde lungo la Val d'Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo fosco su coste, pianure e Prealpi per nuvolosità medio-bassa talora compatta e associata a qualche locale pioviggine.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	19	Ancona	16	20
Bolzano	12	21	Bari	16	21
Gorizia	14	20	Bologna	16	20
Padova	15	20	Cagliari	19	24
Pordenone	15	20	Firenze	13	24
Rovigo	15	19	Genova	17	21
Trento	12	21	Milano	14	19
Treviso	14	21	Napoli	18	24
Trieste	16	18	Palermo	19	25
Udine	14	19	Perugia	13	21
Venezia	14	18	Reggio Calabria	19	24
Verona	15	20	Roma Fiumicino	16	23
Vicenza	15	20	Torino	12	21

Programmi TV

Rai 1

7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.45 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.15 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Sempre al tuo fianco** Serie Tv. Con Ambra Angiolini, Ambra Agiolini, Fortunato Cerlino
22.30 **Sempre al tuo fianco** Serie Tv
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Cinematografo** Attualità

Rai 2

10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Palio d'Italia - Il viaggio** Viaggi
14.55 **Rai Sport Live** Informazione
15.20 **11a giornata: Benevento-Casertana. Campionato Italiano Serie C** Calcio
17.45 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.10 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
21.10 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Detectives - Casi risolti e irrisolti** Documentario.

Rai 4

6.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.55 **Wonderland** Attualità
10.30 **CSI: Vegas** Serie Tv
12.45 **Clean** Film Azione
14.20 **Faster** Film Azione
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **Black Box - La scatola nera** Film Drammatico. Di Yann Gozlan. Con Pierre Niney, André Dussollier, Lou De Laage
23.35 **Man in the Dark** Film Horror
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Berlin Falling** Film Thriller
2.40 **The Corrupted - Impero criminale** Film Poliziesco
4.15 **Coroner** Fiction
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Coroner** Fiction

Rai 5

6.00 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.30 **Paradisi da salvare** Doc.
7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Art Night** Documentario
9.05 **Architetture sostenibili** Doc.
10.00 **Cecchina ossia la buona figliola** Musicale
12.30 **Visioni** Documentario
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Vincent Van Gogh: L'odore assordante del bianco** Teatro
17.20 **Apprendisti Stregoni** Doc.
18.20 **Manon Manon Manon** Teatro
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.25 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Il complotto contro l'America** Serie Tv
0.55 **Rai News - Notte** Attualità
1.00 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.05 **Love is in the air** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **La stangata** Film Commedia
17.05 **La rivolta dei cowboys** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **È sempre Cartabianca di domenica** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **The Rhythm Section** Film Azione
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.10 **La rosa della vendetta** Serie Tv
22.55 **La Rosa Della Vendetta** Serie Tv
23.35 **Pressing** Informazione
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Daffy Duck e l'isola fantastica** Film Animazione
9.20 **Young Sheldon** Serie Tv
10.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Batman** Film Azione
17.20 **Forever** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **Chucky** Serie Tv
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.20 **Ciak News** Attualità
6.25 **I Miserabili** Serie Tv
7.55 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.05 **Red Dragon** Film Giallo
11.45 **Corda tesa** Film Poliziesco
14.20 **Unbroken: Path To Redemption** Film Biografico
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.30 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
18.25 **The Blind Side** Film Drammatico
21.15 **Pearl Harbor** Film Guerra. Di Michael Bay. Con Ben Affleck, Josh Hartnett, Kate Beckinsale
0.40 **Scuola Di Cult** Attualità
0.50 **Valentino: L'Ultimo Imperatore** Film Documentario
2.25 **Ciak News** Attualità
2.30 **I Segreti Professionali Del Dr. Apfelgluck** Film Commedia
3.55 **L'uomo del labirinto** Film Thriller
5.50 **Ciak News** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.10 **Top 20 Countdown** Avventura
9.05 **Icarus Ultra** Informazione
9.40 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.30 **House of Gag** Varietà
14.00 **Mercenary for Justice** Film Azione
15.55 **Venom: La furia di Carnage** Film Fantasy
17.30 **Cold Zone - Minaccia ghiacciata** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Highlander - L'ultimo immortale** Film Avventura. Di Russell Mulcahy. Con Christopher Lambert, Beatie Edney, Sheila Gish
23.50 **Nymphomaniac - Volume 2** Film Drammatico
2.25 **La cultura del sesso** Documentario

Telenuovo

14.30 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Albinoleffe - Padova)**
17.50 **Il Cattivo Tenente - Film: drammatico, Usa 2009 di Werner Herzog con Nicolas Cage e Eva Mendes**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Lo Sceriffo Senza Pistola – Film: western, Usa 1954 di Michael Curtiz con Lon Chaney Jr. e Nancy Olson**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.20 **WWE Smackdown** Wrestling
12.05 **Colpo di fulmini** Doc.
13.45 **Quella pazza fattoria** Doc.
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Banco di Sardegna Sassari - Dolomiti Energia Trentino. LBA Serie A** Basket
20.30 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.25 **Airport Security: Spagna** Documentario
23.15 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **Uozzap** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto**
11.50 **La7 Doc** Documentario
12.50 **GigaWatt - Tutto è energia**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare**
16.25 **La7 Doc** Documentario
17.30 **Chocolat** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **In Viaggio con Barbero** Att.
23.15 **Il ferroviere** Film Drammatico
1.20 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
15.00 **Moto GP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Gialappashow** Show
17.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.00 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
22.30 **GP Messico. F1** Automobilismo
0.30 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo

NOVE

6.00 **Russia: terra selvaggia** Documentario
10.00 **Wild Yellowstone** Documentario
12.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.20 **Only Fun - Comico Show** Show
15.30 **Ex** Film Commedia
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.30 **Che tempo che fa** Attualità
22.30 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.00 **Tg7 Nordest** Informazione
12.15 **Crossover** Attualità
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Qui Nordest - Icon Tech** Att.
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Supermercato** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Piccoli omicidi tra amici**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: La notte**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.30 **EconoMy FVG** Rubrica
15.30 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Il campanile – da Codroipo** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Bekér on tour** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Basket – Riviera Basket Rimini Vs UEB Gesteco Cividale** Sport
23.30 **Basket – APU OWW Udine Vs Urania Milano** Sport

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **I Grandi Portieri Bianconeri** Rubrica
17.30 **Tag in Comune** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese vs Cagliari** Calcio
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Friuli Moderno, una storia per immagini** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti invita a disciplinare le tue energie, trovando il modo di impegnarle in attività che ti fanno sentire utile e ti fanno uscire da un atteggiamento forse troppo individualista che in questi giorni potrebbe prendere il sopravvento a causa delle sfide che hai davanti a te. Nel **lavoro** ti sarà più facile trovare l'efficacia che cerchi esercitando maggiore disciplina sul tuo impegno.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna ti parla d'**amore** ma lo fa su un tono così serio e impegnativo che potrebbe sulle prime lasciarti perplesso. Ma poi ci metti poco a cedere alle sue avances, creando spazi da condividere con il partner in questa domenica. Per te questo è un periodo di confronto, in cui più che in altri momenti la presenza del partner costituisce un punto di riferimento e un'opportunità di crescita personale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna, piuttosto sfaccettata, crea una dinamica stimolante che ti consente di uscire un po' dalle abitudini e di esporti più di quanto non sei solito fare. Ed è attraverso i sentimenti e l'**amore** che si manifesta quel lato che consideri più vulnerabile e che tendi a camuffare, travestendolo con atteggiamenti distanti o con una verbosità che nei fatti serve a non dire quasi nulla.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per uscire dalla tensione che continua ad attraversarti, punta sul corpo e la **salute** attraverso un'attività se possibile condivisa, che ti consenta di scaricare le energie in eccesso e di calibrare la vitalità che senti emergere. Scegli qualcosa che per te sia piacevole e che ti consenta di metterci il cuore, non avresti gli stessi benefici optando per qualcosa di meccanico e sterilmente ripetitivo.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'opposizione tra la Luna e Saturno potrebbe spingerti a favorire quello che ti trasmette sicurezza anche a livello materiale. Ma in realtà sarà solo affidandoti all'**amore** che ritroverai la leggerezza di cui sei alla ricerca. Prova a scegliere l'esagerazione osando fare un passo in più di quello che tenderesti a fare. A volte siamo noi stessi a creare dei limiti angusti quando non sono necessari...

Vergine dal 24/8 al 22/9

Potrebbe sembrare che la configurazione sia intenzionata a metterti qualche bastone tra le ruote, facendoti sentire la tua fragilità e le tue paure quando si tratta di esprimere i sentimenti e metterti a nudo. Ma in realtà è possibile che la sua funzione sia quella di aumentare il livello di consapevolezza, rendendo palese il fatto che i limiti puoi superarli solamente puntando davvero sull'**amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Venere, il tuo pianeta, si trova un po' in difficoltà nella configurazione odierna, che mette in rilievo alcune fragilità inerenti alle emozioni e ai sentimenti. Evitando di chiederti più del necessario approfitta, pur mantenendoti un po' sulle tue, dei piccoli momenti del quotidiano che ti trasmettono **amore** e piacevolezza. Se vuoi sentirti a tuo agio, muoviti in uno spazio più riservato e segreto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'opposizione tra Luna e Saturno viene a toccare il settore legato al **denaro**, invitandoti a essere oculato e attento nelle spese, anche se le tentazioni ci sono e anche piuttosto convincenti. La cosa migliore sarà programmare un piccolo ma piacevole capriccio, scegliendo con cura un regalo destinato a te, o alla persona che intendi fare contenta. Quale è la cosa davvero irrinunciabile per te oggi?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Succeda quel che succeda, per te oggi l'**amore** viene prima di tutto e hai intenzione di organizzare la giornata per facilitarlo e favorirlo. Evita magari di metterci troppo impegno e troppa forza di volontà, approccio che non sempre collima con i capricci di questo sentimento, non sempre facile da addomesticare totalmente. Il tuo compito per oggi è trovare un equilibrio tra controllo e spontaneità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

A questo punto inizi ad avere chiara la sfida che la vita ha messo davanti a te, una sorta di battaglia che, nell'affrontare l'ostacolo che hai di fronte, ha l'effetto di mettere in crisi alcuni tuoi atteggiamenti e innescare un processo di trasformazione. Oggi hai la Luna che ti aiuta ad ampliare i tuoi orizzonti, aprendoti all'istinto. Ti sarà utile anche per il **lavoro**, che richiede delicatezza.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione ti mette di fronte a delle decisioni delicate relative a una questione di natura **economica**. Non è così facile per te risolvere l'enigma che si delinea davanti a te, ma a un certo punto ti sentirai autorizzato ad adottare criteri tuoi personali per valutare la situazione. Saturno invita a procedere lentamente, senza avventurarti in decisioni azzardate. Prova a dargli ascolto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sei un segno così sensibile ed emotivo che a volte per proteggerti ti blindi completamente, evitando che trapeli qualcosa di quello che senti. Ma nei fatti questo invece che proteggerti diventa un ulteriore ostacolo. La tua vera forza nasce dai sentimenti che ti abitano. Forse in questi giorni sono così intensi che ti spaventano, ma la soluzione te la può dare solo l'**amore** se gli spalanchi le porte.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 26/10/2024

Ruota					
Bari	40	49	13	21	10
Cagliari	59	2	49	26	40
Firenze	1	48	74	76	78
Genova	39	32	76	35	14
Milano	86	59	85	36	17
Napoli	34	11	65	47	86
Palermo	35	90	44	87	85
Roma	19	70	45	84	76
Torino	86	37	53	88	56
Venezia	68	66	26	65	85
Nazionale	29	8	53	56	41

SuperEnalotto

42 65 52 31 14 40 — Jolly 15

MONTEPREMI		JACKPOT	
26.803.352,98 €		22.223.355,58 €	
6	- €	4	435,17 €
5+1	- €	3	34,29 €
5	48.089,98 €	2	6,42 €

CONCORSO DEL 26/10/2024

SuperStar — Super Star 69

6	- €	3	3.429,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.517,00 €	0	5,00 €

paradiso4you.com

Sport

TENNIS

Vienna, Musetti cade in semifinale Berrettini lascia Roig

Finisce in semifinale l'avventura di Lorenzo Musetti (nella foto) all'Atp 500 di Vienna. Il tennista di Carrara, n.17 del ranking e sesto favorito del torneo, ha ceduto in due set con il punteggio di 6-2 6-4 al britannico Jack Draper, n.18 Atp.

Intanto, arriva ancora un cambio di "panchina" per Matteo Berrettini. Il tennista azzurro dopo nemmeno undici mesi si separa dal coach spagnolo Francisco Roig, che aveva preso il posto dello storico Vincenzo Santopadre.

IL DERBY D'ITALIA

183 I derby d'Italia: 87 le vittorie della Juve e 49 dei nerazzurri

11 Le volte che Inzaghi ha affrontato la Juve con l'Inter

0 Sconfitte finora per la Juve: unica squadra imbattuta della Serie A

INZAGHI PENSA AD ASLLANI PER VICE-CALHA

▶«Rimane il sostituto ideale, se starà bene gioca lui» Il tecnico dell'Inter punta sul giovane albanese «Con la Juve una gara importante, ma non decisiva»

Così in campo

San Siro ore 18

INTER 3-5-2 All. Simone Inzaghi

Sommer; Pavard, Acerbi, Bastoni; Darmian, Barella, Asllani, Mkhitaryan, Thuram; Dimarco, Lautaro

JUVENTUS 4-2-3-1 All. Thiago Motta

Di Gregorio; Cambiaso, Gatti, Kalulu, Savona; Locatelli, Thuram; Yildiz, Fagioli, Conceiçao; Vlahovic

Arbitro: Guida di Torre Annunziata, diretta tv su DAZN e Sky

Withub

PRETATTICA Thiago Motta non ha svelato la formazione anti-Inter

QUI NERAZZURRI

MILANO «Importante ma non decisiva». Sarà sempre una sfida scudetto, ma per Simone Inzaghi stavolta il derby d'Italia tra la sua Inter e la Juventus arriva presto per essere decisiva. Senza nascondersi nella lotta per il titolo, anzi, ma con la consapevolezza che le sfide più pesanti arriveranno nei prossimi mesi. «Senz'altro sappiamo l'importanza della partita, cosa comporta per la nostra società e per i tifosi. È la nona di campionato, sicuramente non sarà decisiva ma avrà grandissima importanza. Si affrontano due squadre che hanno avuto lo stesso cammino sia in campionato che in Champions», le parole di Inzaghi in conferenza stampa. «L'Inter ci arriva bene, in una striscia di cinque vittorie consecutive. Purtroppo abbiamo avuto qualche problemino che ci limiterà nelle prossime gare, ma i giocatori sono pronti. Cercherò di mettere in campo la migliore formazione per fare una grande gara contro la Juve».

IL DUBBIO

C'è infatti un grande dubbio di formazione per Inzaghi verso la sfida di domani, ovverosia chi sostituirà Calhanoglu dal 1'. Nelle ultime partite il ruolo da regista è andato a Barella, ma il ritorno di Asllani sembra far pendere l'ago della bilancia verso l'albanese. «Asllani è il sostituto naturale di Calhanoglu, se mi darà le giuste garanzie giocherà lui. È un giocatore in grande crescita, è migliorato tantissimo», ha spiegato Inzaghi. Se così fosse, Barella riprenderebbe il ruolo da mezzala insieme a Mkhitaryan: se invece venisse preferito il sardo da regista, insieme all'armeno partirebbe titolare Frattesi. Senza però escludere l'ipotesi Zieliński. Tra le conferme, in attacco insieme a Lautaro ci sarà Thuram, in quello che sarà una sfida nella sfida con il fratello Khephren che gioca nella Juventus. «Sono sensazioni che rimangono dentro. Io ho sfidato otto volte Pippo da calciatore e qualcuna meno da allenatore. Però se penso al primo Juve-Piacenza fu qualcosa di emozionante che rimarrà. Anche se perdemmo 1-0 con gol di Pippo», ha raccontato Inzaghi.

Ma la lotta con la Juventus andrà oltre la gara di San Siro secondo il tecnico interista, che vede i bianconeri nel gruppetto delle favorite che combatterà per il campionato. «Ci sono tante squadre che hanno investito tanto e hanno colmato un gap, quindi per lo scudetto sarà tutto aperto. Sarà molto più equilibrato rispetto agli ultimi due», ha proseguito Inzaghi. «Lo dicono per spostare la pressione? Non so se sia strategia. Io posso parlare con me, noi partiamo con gli obiettivi che sono lì. Il nostro obiettivo è fare più partite possibili e dare soddisfazioni. Come l'Inter ci sono 4/5 squadre che sono accreditate allo stesso modo, che hanno il nostro stesso obiettivo e quest'anno ancora di più perché hanno chiesto alle proprie società grandi investimenti».

Oggi parlerà il campo. «Dovremo certamente fare una grande partita. E credo che sarà molto equilibrata, la Juventus è la miglior squadra d'Europa per gol subiti, solo uno su rigore. Noi ci arriviamo bene, con cinque vittorie consecutive. Ma non ci fermiamo al risultato: sappiamo che dobbiamo migliorare», ha concluso il tecnico dell'Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ ANCHE LA SFIDA TRA I FRATELLI THURAM «SENSAZIONI CHE RIMANGONO DENTRO: IO HO INCONTRATO OTTO VOLTE PIPPO»

RECUPERATO Kristjan Asllani potrebbe scendere in campo dal 1°

La scelta

Balotelli pronto a ripartire dal Genoa

Il Genoa ha rotto gli indugi e dopo una lunga valutazione ha deciso di ingaggiare Mario Balotelli. La scelta è conseguenza dei gravi infortuni che hanno colpito tre attaccanti. Manca solo l'ufficialità da parte della società ma l'arrivo dell'ex attaccante della Nazionale è confermato da ambienti vicini alla dirigenza. E il via libera si legge anche nelle parole di ieri del tecnico genoano Alberto Gilardino: «È un giocatore svincolato che conosco e la sua storia parla da sé. Un ragazzo che secondo me ha ancora quella motivazione e quel fuoco che servirebbe per poter fare ancora bene».

MOTTA: LORO FAVORITI NOI AL 200%

▶L'allenatore non svela l'undici iniziale «Nessuno recupera, tutti possono giocare: a disposizione gli stessi della Champions»

QUI BIANCONERI

TORINO Nove giornate rappresentano un quarto di campionato, troppo poco per dare sentenze ma già abbastanza per tracciare i primi bilanci. E, secondo Thiago Motta, la classifica rispecchia i valori, specialmente per quel che riguarda i posti lassù: «L'Inter e il Napoli sono le due favorite per lo scudetto» ha dichiarato il tecnico della Juve al suo primo derby d'Italia da allenatore bianconero. L'italo-brasiliano ha anche spiegato i motivi: «Non lo penso io, sono i fatti che lo dicono: le due squadre favorite sono quelle due lì per quanto fatto negli ultimi anni» ha aggiunto. Eppure la sua Juve è il terzo incomodo, a una sola lunghezza dai campioni d'Italia in carica e ora vorrebbe riportarsi a -3 dal Napoli che ha battuto anche il Lecce e sta tentando la prima mini-fuga. «Siamo determinati a fare la nostra partita, siamo concentrati per fare ciò che dobbiamo e sappiamo fare - ha spiegato Thiago Motta - oltre a portare la gara dove conviene a noi e non a loro: come sempre, andremo al 200% con concentrazione e voglia di giocare a calcio». E a chi pensa che Inter-Juve sia già uno snodo quasi decisivo per la corsa scudetto, «è semplicemente la prossima giornata del calendario, - ribatte - dopo questa ne mancheranno ancora tantissime».

PRIMO KO

Alla Continassa, poi, sono stati giorni un po' particolari, se non altro perché la Juventus è reduce dalla prima sconfitta della stagione con l'1-0 contro lo Stoccarda in Champions: «Quello rimane nel passato, ora l'importante è andare avanti convinti di ciò che stiamo facendo e delle nostre idee - la ricetta del tecnico per rialzare la testa - anche perché abbiamo un'altra gara bella da vivere e da giocare: è lo stesso che bisogna fare quando si vince, non c'è mai il tempo di festeggiare».

Gli altri tasti toccati durante la conferenza di vigilia sono legati alla sua sfida personale contro l'Inter, lui che è stato uno degli eroi del Triplete nerazzurro nella stagione 2009/2010 ma che, sotto la Mole sponda bianconera, non è mai stato «etichettato» come interista. «Ho giocato nell'Inter, nel Barcellona, nel Genoa, nell'Atletico Madrid, in squadre dove a livello sportivo e a livello umano ho provato a fare le cose giuste senza avere nessun interesse dietro da nascondere. E mi sono sempre comportato nel modo giusto con tutte le persone: magari è per questo che ovunque vado da ex sono trattato sempre bene..."

In gare come queste diventa fondamentale azzeccare le scelte di formazione, Thiago Motta però questa volta gioca a carte coperte: «Tutti possono giocare e tutti stanno bene», le parole che lasciano i bianconeri sulla corda. Dall'infermeria, però, non sono arrivate buone notizie: «Non recupera nessuno, avrò a disposizione gli stessi giocatori della Champions», con Koopmeiners e Douglas Luiz che non potranno dare il loro contributo. C'è la possibilità di vedere Yildiz più accentrato e alle spalle di Vlahovic, «Può essere: perché no?» l'idea che stuzzica Thiago Motta, poi tornerà Cambiaso dal primo minuto con la fascia di capitano al braccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO A SAN SIRO «OVUNQUE VADO DA EX MI TRATTANO BENE» CAMBIASO IN CAMPO CON LA FASCIA DI CAPITANO

Serie B

Cittadella sconfitto 3-0 dalla Carrarese

Ennesima battuta d'arresto per il Cittadella. I granata vengono battuti 3-0 in casa della Carrarese alla decima giornata di Serie B: a segno Cerri al 13' e 27' del primo tempo; completa l'opera al 37' Cherubini.
In classifica avanza il Sassuolo che, in attesa della gara del Pisa (oggi di scena a Frosinone) si porta a un solo punto di distanza dalla capolista grazie al 2-0 rifilato al Modena nel derby: reti di Laurienté e Thorstvedt. Pareggio a reti inviolate tra Spezia e Bari, mentre vincono Cesena (2-0 al Brescia), Cremonese (2-1 alla Salernitana) e Palermo (2-0 contro la Reggiana).

Di Francesco: «Contro il Monza vietati i regali»

IN TRASFERTA

VENEZIA Venezia a Monza per porre fine alla serie aperta di tre sconfitte di fila. Allo U-Power Stadium (ore 15) arancioneroverdi a caccia di un colpo di spugna, per iniziare a cancellare la marea di errori (per lo più individuali) che nelle precedenti 8 giornate hanno propiziato 6 ko e appena 4 punti all'attivo. Uno status di fanalino di coda condiviso fino al turno precedente proprio con il Monza, capace per ultimo in Serie A di cancellare lo zero alla voce vittorie, sbancando lunedì scorso il Bentegodi di Verona con un secco 3-0 firmato dalla doppietta di Dany Mota e dal primo gol in A di Bianco. Il Venezia, invece, anche contro l'Atalanta ha continuato a farsi gol (quasi) da solo, situazione già da allarme rosso tanto che nei giorni scorsi il dg Filippo Antonelli ha preso la parola, innanzitutto per garantire che Eusebio Di Francesco non si tocca. Certo, con Monza, Udinese, Inter e Parma da affrontare in quattro giorni se ne riparlerà (eventualmente) al 9 novembre, ma prima gli arancioneroverdi devono provare a dare un cenno di vita. «Se qualcuno pensa che ci dobbiamo salvare a ottobre è fuori strada – così Di Francesco alla vigilia – e sta proprio sbagliando l'approccio a quello che è il nostro campionato. Concedere ci può stare, regalare invece no, e la maggiore determinazione dobbiamo trovarla tanto nei nostri ultimi metri quanto in quelli offensivi. Un po' di esperienza ce l'ho in questa categoria, spero di metterla a frutto. Le dinamiche delle partite spesso vengono orientate da un gol preso o fatto, vedi lo stesso Monza che a Verona l'ha chiusa vincendo nettamente ma non prima di aver rischiato di subire il pareggio».

SORPRESE IN CAMPO

Di Francesco ha anticipato un sibillino "ci saranno sorprese" parlando della formazione che schiererà nel suo 3-5-2 odierno. Non da un punto di vista tattico («Passare alla difesa a quattro? Questa è una squadra costruita per giocare in un certo modo, per adesso continuiamo in questa direzione») bensì degli interpreti, con l'attacco giocoforza osservato speciale. Pohjanpalo sta faticando molto, Yeboah c'è da capire se sia pronto per giocare titolare, così a spuntarla potrebbe essere il grande ex Gytkjaer. «Questa settimana abbiamo svolto allenamenti molto intensi, dal punto di vista fisico e dell'atteggiamento – sempre DiFra –. Ora dobbiamo trasferire tutto questo impegno sul campo nel modo migliore, contro il Monza puntiamo ad ottenere un risultato positivo. Come? Pensando al gruppo più che ai singoli, da parte mia tutto sono in discussione e schiererò la formazione volta per volta più adatta».

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISTER Eusebio Di Francesco

IL VENEZIA PROVA A MISCHIARE LE CARTE CAMBI IN ATTACCO: GYTKJAER PRONTO A PRENDERE IL POSTO DI POHJANPALO

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

TORINO-COMO	1-0
UDINESE-CAGLIARI	2-0
NAPOLI-LECCE	1-0
BOLOGNA-MILAN	RINVIATA
ATALANTA-VERONA	6-1
oggi ore 12,30	
PARMA-EMPOLI	La Penna di Roma 1
oggi ore 15	
LAZIO-GENOA	Piccinini di Forlì
MONZA-VENEZIA	Rapuano di Rimini
oggi ore 18	
INTER-JUVENTUS	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
FIORENTINA-ROMA	Sozza di Seregno

classifica

NAPOLI	22	EMPOLI	10
INTER	17	BOLOGNA	9
JUVENTUS	16	COMO	9
ATALANTA	16	CAGLIARI	9
UDINESE	16	VERONA	9
MILAN	14	MONZA	7
TORINO	14	PARMA	7
FIORENTINA	13	GENOA	6
LAZIO	13	LECCE	5
ROMA	10	VENEZIA	4

marcatori

10 reti: Retegui (Atalanta); **7 reti:** Thuram (Inter); **5 reti:** Vlahovic (Juventus); Pulisic (Milan); **4 reti:** Cutrone (Como); Kvaratskhelia (Napoli); Lucca (Udinese); Lookman (Atalantan); Dani Mota (Monza); **3 reti:** Castro (Bologna); Pinamonti (Genoa); Castellanos, Dia (Lazio); Lukaku, Di Lorenzo (Napoli)

SERIE B

CARRARESE-CITTADELLA	3-0
CESENA-BRESCIA	2-0
COSENZA-JUVE STABIA	1-1
CREMONESE-SALERNITANA	2-1
PALERMO-REGGIANA	2-0
SASSUOLO-MODENA	2-0
SPEZIA-BARI	0-0
oggi ore 15	
CATANZARO-SUDTIROL	Santoro di Messina
FROSINONE-PISA	Di Marco di Ciampino
SAMPDORIA-MANTOVA	Crezzini di Siena

classifica

PISA	22	REGGIANA	12
SASSUOLO	21	MANTOVA	12
SPEZIA	20	SAMPDORIA	11
CREMONESE	17	CARRARESE	11
PALERMO	15	SALERNITANA	11
JUVE STABIA	15	MODENA	10
CESENA	14	CATANZARO	9
BRESCIA	13	CITTADELLA	8
BARI	12	COSENZA (-4)	7
SUDTIROL	12	FROSINONE	6

marcatori

6 reti: Shpendi (Cesena); **5 reti:** Thorstvedt (Sassuolo); **4 reti:** Adorante (Juve Stabia); Bonfanti (Pisa); Coda (Sampdoria); Esposito F. (Spezia); Laurienté (Sassuolo); **3 reti:** Schiavi (Carrarese); Kargbo, Prestia (Cesena); Fumagalli (Cosenza); Insigne (Palermo); Tramoni (Pisa); Tutino (Sampdoria)

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO-LUMEZZANE	1-0
GIANA ERMINIO-NOVARA	2-2
LR VICENZA-ATALANTA U23	3-0
PERGOLETTESE-TRIESTINA	1-0
PRO PATRIA-TRENTO	1-1
PRO VERCELLI-ARZIGNANO	0-3
RENATE-CALDIERO TERME	0-0
VIRTUS VERONA-CLODIENSE	4-1
oggi ore 15	
ALBINOLEFFE-PADOVA	Gemelli di Messina
domani ore 17,30	
FERALPISALÒ-LECCO	Castellano di Nichelino

classifica

PADOVA	26	LECCO	15
LR VICENZA	24	ALBINOLEFFE	13
ALCIONE MILANO	22	PRO PATRIA	13
RENATE	19	GIANA ERMINIO	12
TRENTO	18	CALDIERO TERME	11
LUMEZZANE	18	PRO VERCELLI	11
ATALANTA U23	17	PERGOLETTESE	9
FERALPISALÒ	16	ARZIGNANO	7
VIRTUS VERONA	16	CLODIENSE	7
NOVARA	16	TRIESTINA	4

marcatori

8 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **6 reti:** Comi 1 (Pro Vercelli); Di Carmine (Trento); **5 reti:** Vavassori (Atalanta U23); De Marchi (Virtus Verona); **4 reti:** Longo (Albinoleffe); Palombi (Alcione Milano); Biondi (Clodiense); Lamesta, Stuckler (Giana Erminio); Morra (LR Vicenza); Liguori (Padova)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-BASSANO	Giallorenzo di Sulmona
BRIAN LIGNANO-V. CISERANO	Sacco di Novara
BRUSAPORTO-CJARLINS MUZANE	Paolis di Cassino
CALVI NOALE-MESTRE	Scarpati di Formia
CHIONS-CARAVAGGIO	Paccagnella di Bologna
DOLOMITI BELLUNESI-VILLA VALLE	Traini di S.Benedetto del Tronto
LUPARENSE-LAVIS	Merlino di Pontedera
MONTECCHIO MAGGIORE-ESTE	Colazzo di Casarano
REAL CALEPINA-PORTOGRUARO	Borello di Nichelino
TREVISO-CAMPODARSEGO	Eremitaggio di Ancona

classifica

CAMPODARSEGO	24	ESTE	14
DOLOMITI BELLUNESI	22	PORTOGRUARO	14
TREVISO	20	BRIAN LIGNANO	13
ADRIESE	17	MESTRE	13
CARAVAGGIO	17	CJARLINS MUZANE	11
VILLA VALLE	17	BASSANO	9
CALVI NOALE	15	MONTECCHIO MAGGIORE	9
BRUSAPORTO	15	CHIONS	9
LUPARENSE	14	REAL CALEPINA	4
V. CISERANO	14	LAVIS	4

marcatori

8 reti: Pasquato (Campodarsego); **6 reti:** Marangon (Dolomiti Bellunesi); **5 reti:** Bolgan (Chions); Cali (Luparense); Ciriello (Brian Lignano); Corti (Portogruaro); Ibe (V. Cisernino); Pasha (Calvi Noale); **4 reti:** Gioe (Treviso); Moretti (Adriese); Siani (Villa Valle); **3 reti:** Aliu, Artioli (Treviso); Ejesi (Adriese)

MEGA press

NAPOLI	1
LECCE	0

NAPOLI (4-2-4): Meret 7; Di Lorenzo 7, Rrahmani 6, Buongiorno 6,5, Olivera 6; Anguissa 6,5, Gilmour 6,5 (27' st Raspadori 5,5); Ngonge 5 (12' st Politano 6), McTominay 6, Lukaku 5,5 (40' st Folorunsho ng), Neres 5 (27' st Kvaratskhelia 6). In panchina: Caprile, Turi, Jesus, Marin, Simeone, Zerbin, Mazzocchi. All. Conte 6,5.
LECCE (4-3-3): Falcone 6; Pelmard 5,5, Gaspar 6, Baschirotto 6,5, Dorgu 6; Coulibaly 5,5 (32' st Rebic ng), Ramadani 6, Rafia 5,5 (24' st Pierret 5,5); Pierotti 5,5 (39' st Oudin ng), Krstovic 5, Banda 5,5 (24' st Sansone 5,5). In panchina: Fruchtl, Samooja, Borbei, Morente, Jean, McJannet, Kaba. All. Gotti 5,5.
Arbitro: Tremolada 5
Rete: 28' st Di Lorenzo
Note: ammoniti Ngonge, Di Lorenzo, Stellini (vice Conte), Pierotti, Olivera, Rebic. Angoli 15-5. Spettatori 51.103

IL NAPOLI SA SOFFRIRE CI PENSA DI LORENZO

▶Prova opaca della capolista contro il Lecce, ma un guizzo del capitano al 73' risolve la partita. Conte: «Abbiamo dominato dall'inizio alla fine, vittoria meritata»

Il gol con il quale Giovanni Di Lorenzo ha dato la vittoria al Napoli contro il Lecce

NAPOLI La parola d'ordine è una sola e si chiama concretezza. È la fotografia del Napoli capolista di Antonio Conte. Gli azzurri non sono belli, ma vincono ancora: dopo l'Empoli, anche il Lecce si piega alla legge dell'1-0. Stavolta decide il capitano Giovanni Di Lorenzo, alla terza rete in campionato: è lui a rompere l'equilibrio e a condannare i salentini. La porta resta ancora inviolata: sono appena cinque i gol subiti e se si considerano i tre incassati all'esordio contro l'Hellas Verona, la tenuta difensiva funziona. Quella offensiva deve ovviamente migliorare, ma intanto il Napoli mette fieno in cascina e può affrontare il trittico terribile – martedì il Milan, poi Atalanta e Inter – con il morale alto: «Non era facile affrontare questo Lecce – spiega Conte – che si è chiuso e ha concesso poco spazio. Ho dovuto calmare i giocatori perché si stavano facendo prendere dalla frenesia di segnare. Ma abbiamo dominato dall'inizio alla fine e la vittoria è meritata».

A SPRAZZI

Il Napoli gioca a sprazzi nel primo tempo. Conte cambia gli esterni offensivi: tocca a Ngonge e Neres. Qualche buono spunto e nulla più, Ngonge ha forse l'occasione più pericolosa al 42', ma per il resto incide poco, condizionato anche dall'ammonizione. Il 4-3-3 del Lecce è abbastanza compatto e mette in difficoltà il Napoli nelle ripartenze. L'occasione migliore è di Baschirotto su cui Meret è attento, poi è provvidenziale l'anticipo di Buongiorno. Gilmour prova ad aumentare i giri del motore, ma al Napoli manca l'apporto di Lukaku (una conclusione debole in tutto il primo tempo e un altro errore nella ripresa) e di McTominay. Lo scozzese si fa notare soltanto per un colpo di testa fuori di poco. Il Napoli segna un gol (la deviazione di Giovanni Di Lorenzo) ma il Var lo annulla per la posizione di fuorigioco del capitano. È comunque troppo poco per impensierire il Lecce, reduce dalla scoppola interna contro la Fiorentina. L'iniziativa resta sterile nei primi dieci minuti della ripresa. Il Napoli prova a spingere con maggiore determinazione e Lukaku fallisce la girata dentro l'area al 10' lasciando il risultato ancora in equilibrio. La prima mossa di Conte è l'ingresso di Politano al posto di Ngonge sulla destra. L'attaccante reclama per un contatto con Dorgu in area, ma Tremolada – dopo consulto al Var – lascia proseguire. Conte decide di cambiare ancora e inserisce Raspadori e Kvaratskhelia, al posto di Gilmour e Neres. Resta in campo McTominay che risulta decisivo nell'occasione del vantaggio: svetta di testa sul corner di Politano, Falcone respinge il pallone, Di Lorenzo è attento e stavolta il vantaggio del Napoli è regolare. Il Lecce ovviamente si sbilancia e nel finale ci prova. Gli azzurri reggono e vincono ancora.

E ora si fa dura per la panchina del veneto Luca Gotti, origini polesane e casa a Montebelluna: «Ho visto un Lecce compatto non solo in senso calcistico ma anche nel reagire, dimostrando di voler uscire presto e bene da questa situazione». Ora il tecnico vuole anche una ripartenza dei risultati negli scontri diretti che lo attendono contro Verona ed Empoli: «Io non mi accontento di perdere con onore. La partita è stata molto diversa da quella con la Fiorentina (con 6 gol subiti in casa, *ndr*) ma non mi accontento. Mi prendo oggi l'atteggiamento della squadra, per essere andati a provare anche dopo il vantaggio azzurro. Vediamo se portiamo questa qualità anche nelle prossime partite».

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE IN BILICO LA PANCHINA DI GOTTI «MA HO VISTO UN GRUPPO COMPATTO CHE HA DIMOSTRATO VOGLIA DI REAGIRE»

A Bergamo

L'Atalanta dilaga Verona in tilt: sesta sconfitta

ATALANTA	6
VERONA	1

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6; Djimsiti 6,5, Hien 6,5, Kolasinac 6,5 (32' st Palestra ng); Zappacosta 6,5 (15' st Bellanova 6), Ederson 6,5 (15' st Pasalic 6), de Roon 7, Ruggeri 6,5; De Ketelaere 7, Lookman 8,5 (11' st Samardzic); Retegui 7,5 (17' st Zaniolo 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Godfrey, Comi, Toloi, Steffanoni, Sulemana, Cuadrado. All. Gasperini 8
VERONA (3-4-2-1): Montipò 4; Magnani 4, Coppola 4 (1' st Lazovic 5); Ghilardi 4, Tchatchoua 4, Serdar 4 (22' st Suslov 5), Belahyane 5, Bradaric 4 (1' st Daniliuc 5); Livramento 4,5 (34' st Alidou ng), Kastanos 4,5 (1' st Dani Silva 5); Sarr 5,5. In panchina: Magro, Perilli, Faraoni, Okou, Sishuba, Ajayi, Lambourde, Mosquera, Cissé, Tengsted. All. Zanetti 4
Arbitro: Feliciani 6
Reti: 6' pt de Roon, 9' pt e 13'st Retegui, 14' pt De Ketelaere, 29' e 34' pt Lookman, 42' pt Sarr
Note: ammoniti Bradaric. Angoli 4-2. Spettatori 23.015

È un'Atalanta maestosa quella che annienta il Verona con sei gol (cinque in 34'). Vantaggio di de Roon dopo sei minuti e raddoppio di Retegui subito dopo. La Dea non si ferma e va a segno altre tre volte con De Ketelaere e con una doppietta di uno scatenato Lookman. Prima dell'intervallo i gialloblù segnano con Sarr. Nella ripresa Retegui firma la sesta rete della squadra di Gian Piero Gasperini. Con questa vittoria l'Atalanta aggancia Juventus e Udinese al terzo posto. Invece, per il Verona è la sesta sconfitta in campionato.

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paradisoforyou.com

INFINITA FEDE

▶Brignone, la stagione parte con un capolavoro: è suo il gigante di Soelden «Sono sorpresa anch'io». Nessun'altra aveva mai vinto in Coppa a 34 anni

SCI ALPINO

Una Fede infinita. Non poteva iniziare nel migliore dei modi la stagione di Coppa del Mondo di sci. La Brignone ha vinto lo slalom gigante di Soelden, in Austria, grazie a una seconda manche perfetta in cui si è lasciata alle spalle la neozelandese Alice Robinson, attardata di 17 centesimi, e soprattutto l'americana Mikaela Shiffrin, solo quinta a 1"21 - anche dietro la connazionale Katie Hensien, 1"11 - dopo essere stata leader a metà gara. È terza l'austriaca Julia Scheib, al primo podio in carriera, ma con un distacco di 1"08. Con questo trionfo, Federica è diventata la più anziana vincitrice nel Circo Bianco, nonché l'unica a riuscirci dopo aver compiuto 34 anni.

C'È SEMPRE

"Io sono ancora qua. Eh già". Citando una canzone di Vasco, bisogna dare atto a Brignone che quando si tratta di tirare fuori le unghie lei c'è sempre. E quando non scende per ultima dal cancelletto di partenza, come le era accaduto lo scorso anno quando si trovava al comando ma poi non fu capace di concretizzare, riesce a sprigionare tutta la sua energia. Stavolta la Tigre delle Nevi era terza a metà gara, nonostante un errore. Poi è arrivata la seconda manche, disegnata dal tecnico azzurro Daniele Simoncelli, ed è cambiata anche la musica. Una prova sensazionale di Fede: partita quasi con il freno a mano tirato in alto, poi è scesa velocissima. «E' stata una sorpresa anche per me, perché ho fatto molta fatica all'inizio del muro. Da metà muro in poi mi sono detta "devi andare, devi andare". Ho cercato di sciare a mio modo e mi è venuto bene. Sono molto orgogliosa di quello che fatto, ma mai mi sarei aspettata di essere davanti al traguardo. Mi sono davvero divertita», ha dichiarato la carabiniera valdostana, che ha portato a 28 il numero dei successi nel massimo circuito, ben 13 in gigante (eguagliata Deborah Compagnoni, 16 affermazioni totali in Coppa). Per la veterana di La Salle c'è anche la cifra tonda: 70 podi. Davanti a Fede c'è solo Alberto Tomba, con 88 piazzamenti nelle prime tre posizioni, ma arrivato a quota 50 trionfi. Sono numeri sensazionali per Brignone, che continua a battere record e che ha allungato a dieci la striscia di stagioni con almeno una vittoria. Quest'ultima, celebrata ballando la chicken dance, la "danza del pollo". «L'avevo promesso alle compagne», ha scherzato la fuoriclasse valdostana, che aveva ottenuto il suo primo sigillo in Coppa del Mondo proprio sul ghiacciaio del Rettenbach: sono già passati nove anni. «Oggi sono più forte di testa rispetto al 2015, quando ho vinto qui per la prima volta. Adesso riesco a controllare molto meglio le mie emozioni: oggi sono riuscita a fare tutto per bene e a sciare come volevo. Quel giorno c'era sugli spalti Giorgia Collomb, che oggi ha esordito in Coppa».

IL RIENTRO

La 18enne corregionale, campionessa olimpica giovanile, ha mancato l'ingresso nella zona punti, raggiunta invece da Marta Bassino, che però è scesa dal 5° posto nella prima manche al 13°, e da Asja Zenere, 20ª. Il colpo di scena è arrivato al mattino, con la svizzera Lara Gut-Behram che ha dato forfait per un fastidio al ginocchio. E oggi tocca agli uomini (ore 10-13, dirette RaiSport ed Eurosport): c'è grande attesa per il ritorno alle competizioni del 35enne Marcel Hirscher. L'asso austriaco, però, gareggerà con i colori dell'Olanda, il Paese della mamma.

Sergio Arcobelli

PRIMO BRINDISI Federica Brignone, 34 anni, sul podio e, sopra, al traguardo a Soelden

Le sue cifre

28 **Vittorie in Coppa del Mondo** seconda italiana dietro Tomba (50)

13 **Vittorie in slalom gigante** (eguagliata Deborah Compagnoni)

10 **Stagioni consecutive** con almeno una vittoria

70 **Podi in Coppa del Mondo** seconda italiana dietro Tomba (88)

34 **Gli anni di Federica Brignone** Nessuna ha vinto una gara dopo i 34 anni

Withub

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso cade con Trieste Milano e Virtus senza forzare

BASKET

L'ormai atavico deficit a rimbalzo, la difesa, gli acciacchi: sono tanti i fattori che generano il quarto ko di fila per Treviso, sconfitta in casa da Trieste (95-100), capolista assieme a Milano e alle imbattute Virtus Bologna (che però deve recuperare una partita) e Trento, impegnata oggi a Sassari. Complici l'assenza di Paulicap e la febbre di Bowman, ma anche i 5 falli di quest'ultimo e soprattutto Harrison (16 punti), fermati da arbitri non certo brillanti, la Nutribullet non riesce a invertire il trend negativo, simboleggiato dal -16 a rimbalzo e dai 100 punti concessi in casa. Il +9 iniziale dato da Alston (17), che reagisce alle critiche, e soprattutto Olisevicius (26) viene azzerato da Ross (30) e Brown (18). Diventa un lungo punto a punto, nel quale le guardie ospiti hanno buon gioco con i 7 punti di fila di Ross al 38'.

La Virtus vince a Cremona pur tenendo a riposo Shengelia, Milano (senza coach Messina, per un'otite) batte Napoli e festeggia il ritorno di Nebo, ma deve fare i conti con i problemi all'inguine che fermano Shields. A lanciare i campioni d'Italia sono i canestri di Brooks (20). Colpo importante del Derthona, che espugna il campo dell'ambiziosa Trapani.

Nel programma odierno Venezia ospita Scafati per concludere la settimana con il terzo successo di fila tra campionato e Coppa: l'Umana Reyer recupera Ennis. In A1 donne, alle 18 si sfidano le capolista a 8 punti, Campobasso e Schio, mentre l'altra imbattuta, Venezia, vive il derby a San Martino di Lupari.

Loris Drudi

RISULTATI

Serie A, 5° turno: Cremona-Virtus Bologna 69-74, Trapani-Derthona 78-84, Treviso-Trieste 95-100, Milano-Napoli 89-82, Reggio Emilia-Brescia 68-80. Oggi Venezia-Scafati (16.30, Eurosport), Sassari-Trento (18.15, DMax), Varese-Pistoia (19).

Classifica: Virtus Bo, Trento, Milano*, Trieste* e Brescia* 8, Derthona, Reggio Emilia*, Trapani* 6, Pistoia 4, Scafati, Venezia, Sassari, Treviso* e Cremona* 2, Napoli* e Varese 0. *una partita in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO Enea Bastianini

La gara sprint a Bastianini Bagnaia perde altri due punti

MOTOGP

Enea Bastianini ha dominato la Sprint Race del Gran Premio di Thailandia in un sabato storico per la Ducati, che ha monopolizzato le prime otto posizioni con tutte le otto Desmosedici. In chiave iridata, Pecco Bagnaia ha perso altri due punti e il suo gap da Jorge Martin è salito a 22 lunghezze. «Un'occasione persa», l'ha definita così il torinese, terzo classificato, che partiva dalla prima casella grazie alla pole position (con record della pista) conquistata nella notte tra venerdì e sabato. Nella gara Sprint, Bagnaia è partito bene ma ha perso una posizione in curva uno, ostacolato da un lungo di Jorge.

Per metà corsa Pecco è rimasto secondo dietro un Bastianini, ma a sette giri dal termine ha subito il sorpasso del leader del campionato. «Nel finale ci è mancato qualcosa per provare a risorpassare Jorge», ha spiegato un amareggiato Bagnaia. «A un certo punto ero sesto - ha detto Martin -, ma poi ho fatto tanti sorpassi». Festeggia Bastianini: «Bella gara, siamo riusciti a vincere in maniera più agevole di quanto mi sarei aspettato».

Sergio Arcobelli

GP THAILANDIA

Gara sprint: 1. E. Bastianini (Ducati), 2. J. Martin (Ducati), 3. F. Bagnaia (Ducati), 4. M. Marquez (Ducati), 5. A. Marquez (Ducati) 6. F. Morbidelli (Ducati), 7. Bezzecchi (Ducati), 8. F. Di Giannantonio (Ducati).

Così al via (Gp ore 9, Sky, differita TV8 alle 14:05): 1 Bagnaia, 2. Bastianini, 3. Martin, 4. Bezzecchi, 5. M. Marquez.

Classifica mondiale: Martin 433, Bagnaia 411, M. Marquez 351, Bastianini 343.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruno punisce il Petrarca, Rovigo brutto e vincente

RUGBY

Con la 3ª giornata, come annunciato da Federazione e Lega Rugby ora in sintonia, in serie A Elite di rugby sono tornati: il Tmo a supporto degli arbitri (la Var ovale); lo streaming delle altre partite del torneo oltre a quella trasmessa dalla Rai (però in differita di 5 ore, non in diretta, sul canale YouTube della Fir); il campionato "spezzatino" con un match venerdì, due sabato e due domenica.

Quelli di giornata vedevano impegnate le due big venete contro avversari dall'opposta consistenza. E opposti sono stati i risultati.

A Padova il Petrarca perde 17-13 il primo scontro diretto fra le favorite ai 4 posti in semifinale contro il Valorugby Emilia. Una partita emozionante, equilibrata e combattuta. I campioni d'Italia padovani giocano di fatto solo con il pacchetto un tempo e vanno sotto 10-0, con la meta del centro veneto Fabio Schiabel e 5 punti di Ledesma. Tornano a galla nella ripresa operando il sorpasso con la meta del tallonatore Montilla e gli 8 punti al piede di Lyle. Si fanno punire in inferiorità numerica (cartellino rosso a Casolari) a 10' dalla fine da un avanzamento degli uomini el pack e un allargamento del pallone fino all'estremo Pierre Bruno, che rompe il placcaggio di Lyle e va in meta.

Bruno, 28 anni genovese, ex azzurro ed ex Zebre, ala/estremo veloce ed elusivo torna di prepotenza fra i protagonisti del campionato. Come lo era stato vincendo i due scudetti con il Calvisano (2017 e 2019). Può essere uno che a questo livello fa la differenza, se motivato. E pare lo sia.

OGGI IL MOGLIANO

Nell'altro match la FemiCz Rovigo vince ampiamente 35-20 con il fanalino di coda Lazio, pur sfoggiando deludente, risultato e qualche dettaglio a parte. In vantaggio 21-0 alla mezzora, a lungo i superiorità numerica per 3 cartellini gialli ai rivali, doveva uccidere il match. Invece fa rientrare la Lazio fino a -9 al 57' e sfoggia un'indisciplina non da top team (18 falli contro 14). Polemiche tra i tifosi per la chiusura di una tribuna dello stadio da parte del Comune, per motivi di sicurezza a seguito di un controllo ordinario. Ma se era ordinario, perché non è stato previsto a giugno, a giugno a campionato fermo.

Nel match di venerdì sera la capolista Viadana regolato 33-5 il Vicenza. Oggi alle 14,30 Colorno-Lyons e alle 15 Mogliano-Fiamme Oro.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX ALA AZZURRA REGALA IL BIG MATCH AL VALORUGBY. I ROSSOBLÙ BATTONO LA LAZIO, CRITICHE PER LA TRIBUNA CHIUSA

RUGBY ELITE

RISULTATI

Partita	Risultato
Femi CZ Rovigo – Lazio	35-20
HBS Colorno – Lyons Piacenza	oggi ore 14,30
Mogliano Veneto – Fiamme Oro	oggi ore 15
Petrarca – Valorugby Emilia	13-17
Rugby Viadana – Rangers Vicenza	33-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
RUGBY VIADANA	15	3	3	0	0	95	33
VALORYGBY EMILIA	14	3	3	0	0	92	42
FEMI CZ ROVIGO	14	3	3	0	0	92	51
PETRARCA	11	3	2	0	1	68	32
HBS COLORNO	4	2	1	0	1	37	47
RANGERS VICENZA	4	3	1	0	2	54	89
FIAMME ORO	1	2	0	0	2	21	40
MOGLIANO VENETO	1	2	0	0	2	36	60
LAZIO	0	3	0	0	3	52	92
LYONS PIACENZA	1	2	0	0	2	12	73

PROSSIMO TURNO 2 NOVEMBRE

Lazio – Fiamme Oro; Lyons Piacenza – Rugby Viadana; Petrarca – HBS Colorno; Rangers Vicenza – Mogliano Veneto; Valorugby Emilia – Femi CZ Rovigo

MEGA press

In Europa

Benetton beffato e Zebre ko in Urc

(i.m.) Doppia sconfitta per le squadre italiane nel 6° turno dello United Rugby Championship. L'ultimo prima della sosta per le nazionali, la competizione tornerà il 30 novembre. Il Benetton Treviso fallisce la prova di continuità, confermando che Monigo non è più il fortino inespugnabile della scorsa stagione, perdendo 17-15 contro i Vocacom Blues. Una beffa, perchè Treviso è stato in vantaggio per 77' di gara grazie a 5 calci piazzati di Albornoz (4) e Smith, ma viene sorpassato nel finale dalla meta di Van der Merwe con il maul trasformata da Kriel. Le Zebre a Llanelli cedono 30-8 agli Scarlets resistendo solo un tempo.

RUGBY UNITED CHAMPIONSHIP

RISULTATI

Partita	Risultato
Benetton – Vodacom Bulls	15-17
Scarlets – Zebre Parma	30-8
Dhl Stormers – Glasgow Warriors	17-28
Hollywoodbets Sharks – Munster	41-24
Ospreys – Edinburgh	22-13
Leinster – Emirates Lions	24-6
Connacht – Dragons	31-7
Cardiff – Ulster	21-19

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LEINSTER	29	6	6	0	0	185	72
GLASGOW WARRIORS	23	6	4	0	2	198	114
VODACOM BULLS	19	5	4	0	1	137	94
EMIRATES LIONS	18	5	4	0	1	129	95
CONNACHT	18	6	3	0	3	163	160
SCARLETS	16	6	3	1	2	136	117
ULSTER	16	6	3	0	3	150	161
CARDIFF	16	6	3	0	3	130	155
HOLLYWOODBETS SHARKS	15	5	3	0	2	142	152
EDINBURGH	13	6	2	0	4	146	147
BENETTON	13	6	2	1	3	119	145
MUNSTER	12	6	2	0	4	146	176
DHL STORMERS	10	5	2	0	3	118	127
OSPREYS	10	6	2	0	4	111	148
DRAGONS	7	6	1	0	5	106	173
ZEBRE PARMA	7	6	1	0	5	84	164

PROSSIMO TURNO 1 DICEMBRE

Glasgow Warriors – Scarlets; Ulster – Leinster; Hollywoodbets Sharks – Dhl Stormers; Cardiff – Dragons; Connacht – Vodacom Bulls; Edinburgh – Benetton; Munster – Emirates Lions; Zebre Parma – Ospreys

«SI DICE CHE ESISTE TELEMELONI E NELLO STESSO TEMPO DOMENICA ANDRÀ IN ONDA UNA TRASMISSIONE, REPORT, CHE IN PARZIALE VIOLAZIONE DELLA PAR CONDICIO PARLERÀ DI GENOVA. IL DOPPIOPESISMO COSTANTEMENTE IMPERA»

Alberto Barachini, *sottosegretario*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Licenziato dall'Arabia

La cacciata di Mancini? Forse l'ex ct avrà capito che il detto "i soldi non sono tutto" vale anche nel calcio milionario

Roberto Papetti

Egregio direttore,
mi lasci affrontare un argomento che, considerati i tempi che viviamo, qualcuno potrà considerare troppo leggere o futile. Mi riferisco all'ingloriosa fine dell'esperienza di Roberto Mancini come allenatore dell'Arabia Saudita. L'hanno semplicemente cacciato. Esattamente come lui aveva lasciato di punto in bianco la guida della Nazionale italiani, gli arabi da un giorno con l'altro dopo una sfilza di risultati negativi, l'hanno silurato. Missione conclusa. Si può dire che se l'è meritato? O anche questo è politicamente scorretto?

Livio Pellizzon
Treviso

Caro lettore,
cosa le devo dire? So che non è elegante, ma confesso che ho provato un sottile piacere nell'apprendere la notizia che l'avventura saudita di Roberto Mancini fosse finita miseramente (sul piano dei risultati calcistici, non certo economici) con la cacciata anzitempo del nostro fuggiasco commissario tecnico. Per carità: non facciamo i moralisti e le anime belle: Mancini non aveva e non ha tradito nulla e nessuno. Nel vocabolario del calcio moderno questi termini sono scomparsi: semplicemente non ha saputo resistere a un'offerta economica di quelle che siamo soliti definire "irrinunciabili". Tantissimi, diciamo la verità, nelle sue condizioni avrebbero fatto la sua stessa scelta. Anche per molto meno delle decine di milioni di euro che lui ha intascato in pochi mesi. Mancini ha lasciato l'Italia (e la sua Nazionale) per il Golfo seguendo l'irresistibile profumo dei soldi. Poco importa se questo lo portava a fare il mestiere di commissario tecnico in un mondo che pensa di poter comprare tutto e anche di poter trasformare a suon di petrodollari dei brocchi patentati in calciatori di vaglia internazionale. Ma la bacchetta magica non ce l'ha nessuno. Certamente non ce l'ha Mancini che pure ha alle spalle un curriculum di assoluto rispetto sia come ex attaccante che come allenatore. E quindi, assai prima del previsto, il celebre Mancio ha dovuto fare le valigie e lasciare mestamente (si fa per dire) l'Arabia. Ora, non avendo bisogno di fare alcunché per sopravvivere agiatamente, si metterà tranquillamente in attesa di una nuova panchina. Magari la troverà anche presto. Possiamo solo sperare per lui che questa esperienza gli abbia insegnato che l'espressione popolare "i soldi non sono tutto" ha un valore e un significato persino nel calcio milionario e ultra mercenario di oggi. E che esistono anche altre cose per cui val la pena di vivere ed essere ricordati. Persino se si è fatta fortuna tirando (nel caso di Mancini con indubbia grazia ed eleganza), calci ad un pallone.

Consigli

Come abbassare il colesterolo

Sentiamo parlare di colesterolo buono e cattivo, i medici ci consigliano spesso di evitare i cibi con grassi saturi. I medici sono convinti che il colesterolo dipenda solo dal tipo di alimentazione escludendo altri fattori come lo stress, l'insonnia, la scarsa attività fisica eccetera che causano l'innalzamento del colesterolo cattivo. Credo invece che l'alimentazione corretta sia varia, senza escludere questo o quello ma consumando prodotti di stagione. Anche perché io stesso seguo una dieta carnivora che nonostante tante parole mi ha abbassato di molto il colesterolo portandolo ben al di sotto dei valori massimi. il segreto pochi carboidrati.

Tito Marinoschi

Venezia

Risvegliarsi nel passato

Le mie riflessioni, le constatazioni, ciò che vedo attorno a me, portano nel mio animo, molto spesso sofferenza e delusione, poiché il degrado sociale, umano, continua la sua opera devastatrice! Cammino per la città, ed amo soffermarmi, e guardarmi intorno, osservare la gente, i gesti, i comportamenti, e ciò che mi arriva non è né appagante, né confortante! Nei vaporetti mi piace guardare i turisti che guardano, quelli che vedo affascinati dalla visione attraverso i finestrini, che fotografano, che si chiamano l'un l'altro per scambiarsi l'ammirazione che colgono, e questo è bellissimo! Al contrario quando cammino per calli e campielli e vedo plateatici ovunque, anche dove un tempo era impossibile permetterli, ovvero in calli e posti stretti, adatti solo al passaggio e si mangia e si beve a tutte le ore, ed i passanti quasi sfiorano bicchieri e piatti senza che nessuno se ne curi! Addirittura certi locali hanno potuto mettere il loro plateatico, non appena fuori del locale, a volte molto esiguo, ma lontano di parecchi metri, per cui i camerieri camminano tra la gente con i piatti in mano per arrivare al tavolo destinato! Io ricordo che un tempo nei ristoranti in cui si mangiava all'aperto, la zona dei tavoli era separata dal passaggio con dei massicci contenitori di piante, che creavano una dovuta privacy tra il passaggio ed i commensali seduti, per igiene sopratutto, poiché anche chi cammina con un cane al guinzaglio... lascio all'immaginazione! Eppure sembra che tutto ciò da me elencato appartenga ad un'epoca remota, quasi inventata, ed a volte io stessa, vorrei che tutto questo degrado possa essere solo un brutto sogno, e risvegliarmi con il mio bellissimo mondo di allora!

Laura Fontana Cavallarin

Migranti

Come si potevano spendere i soldi

Nella sua risposta di oggi al sig. Ave sul problema migranti centro Albania, il direttore sostiene la tesi che i centri sono necessari però in Italia nessuno li vuole. Mi permetta di contraddirla perché con quei soldi si potevano riciclare in Italia delle strutture tipo caserme oggi inutilizzate. Senza farla lunga è chiaro che il governo Meloni con Salvini in testa deve fare qualcosa per dare una risposta alla propaganda elettorale quando si diceva "la pacchia è finita" "blocco navale" e rimpatri di 500.000 irregolari. A questo proposito se si fosse messo in piedi un concreto piano di rimpatri molte situazioni delinquenziali non si sarebbero verificate come l'uccisione del giovane a Mestre appartenente al centro sociale. Visto che nel 2023 ci sono stati circa 158.000 arrivi con un crescendo di minori, lasciando da parte la propaganda come si potrebbe risolvere il problema inviando circa 800 persone in Albania tanti quanti ne può contenere il centro?. Infine per i minori che non si possono rimpatriare quale sarebbe la linea da adottare?

Romano G.

Affitti

Prendere esempio dall'Alto Adige

Il centrodestra e il sindaco di Venezia, liberaldemocratici e contrari alle pastoie burocratiche in teoria, producono a iosa nuove normative, che vanno contro gli interessi dei residenti a Venezia che vorrebbero arrotondare la pensione con gli affitti brevi o anche sfruttare giustamente le proprie abitazioni per lavorare nel turismo e vivere - rimanere - nella propria città , visto che quelli lunghi significano la "perdita" della proprietà, di fatto. I "malvagi" concittadini degli affitti brevi vengono additati ovunque come la causa della carenza di appartamenti civili in affitto e di case popolari per "l'housing sociale". È la loro avidità responsabile della situazione o non piuttosto le scelte politiche sbagliate o assenti, per la residenza popolare e civile? O vi è piuttosto la volontà di favorire la "grossa impresa "turistica", l'Industria Turistica che ha costruito e costruisce sempre nuovi alberghi - falansteri, che stravolgono il panorama turistico mostruoso del Tronchetto, affiancatisi alle piccole e delicate architetture delle case Veneziane? E nulla si dice dell obbrobrio modernistico costituito da questa "Nuova Venezia" insulare, che minaccia di crescere, di oscurare e fagocitare quella antica? Perché non si prende esempio dall'Alto Adige, dove gli interessi dei vari attori in campo sono contemperati con quelli legittimi di tutti?

Giovanni Serra

Pensioni

Gli accrediti dell'Inps

Sono pensionato e con molta fatica ma con fierezza riesco a rispettare le scadenze del 30 del mese del mio mutuo casa che la banca inesorabilmente mi addebita con valuta 30 indipendentemente dal giorno della settimana sia esso festivo o lavorativo. Usualmente se privo di disponibilità in conto alla scadenza del mutuo come a volte può succedere, ed essendo che al primo del mese vi è l'accredito della pensione, la banca tollera ed addebita il giorno uno senza oneri aggiuntivi a mio carico per il ritardo. Non so quanti si siano accorti che in ragione del giorno della settimana l'INPS accredita la pensione in c/c il giorno dopo o anche 2 a volte oppure come questo mese di novembre addirittura con valuta 4 del mese. Ben 3 giorni dopo la decorrenza usuale. Volevo ringraziare l'Istituto poiché come fossi un'impresa o una banca dispone l'accredito con simili decorrenze vergognose, ignara che noi pensionati non congeliamo la nostra vita saltando i pasti le spese o il pagamento del mutuo per tre giorni fino alle decorrenze del tanto atteso accredito. Conosco i meccanismi bancari, ma mi domando, Vuoi pensare che l'INPS non è stata in grado di contrattare affinché le banche garantiscano gli accrediti sui c/c al primo del mese inderogabilmente dal giorno della settimana? (siamo in quattro milioni) Eh sì, l'INPS esegue la disposizione l'1 del mese che in questo caso è venerdì e l'accredito avviene il primo giorno successivo non festivo che è lunedì 4/11. Evidentemente è così, ma è troppo chiedere per i pensionati la valuta compensata! Tanto, noi pensionati non abbiamo voce alcuna.

Claudio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 26/10/2024 è stata di **40.158**

paradiso4you.com

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

G | Domenica 27 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

L'analisi

La prudenza di Netanyahu aspettando il voto Usa

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) Non ha neppure minacciato una dura risposta, di prammatica in questi casi, ma si è limitato a dire di «avere il diritto di rispondere», il che non significa che lo farà. Ieri mattina a Teheran l'aeroporto è stato riaperto, la radio e la televisione non hanno cambiato i loro programmi, la gente era in strada come al solito: si è voluta dare un'impressione di assoluta normalità.

Dopo i 181 missili lanciati il 1° ottobre dall'Iran verso Israele, la maggior parte degli osservatori internazionali si aspettava una dura reazione di Netanyahu, che avrebbe aperto un terzo fronte di conflitto dopo quelli di Gaza e del Libano, infiammando l'intera regione. Tutto lascia pensare invece che Israele abbia ben calibrato la propria risposta, ascoltando per una volta le raccomandazioni americane, proprio per evitare che il conflitto si allargasse. Anche a Teheran l'anno capito: l'ayatollah Khamenei sa bene che il suo regime difficilmente sopravviverebbe a una guerra aperta con Israele e ha ben altri problemi da risolvere: la crisi economica del Paese, la sua successione (ha 85 anni ed è malato), le potenzialità dell'ingresso dell'Iran nei Brics, avvenuto proprio al recente vertice di Kazan, e del nuovo sistema di pagamenti alternativo al dollaro proposto da Russia e Cina, che attenuerebbe le sanzioni occidentali. Non è dunque il momento di fare la guerra con Israele. Meglio continuare come si è fatto finora, con dimostrazioni di quella che l'ex diplomatico americano Jeremy Shapiro aveva definito «virilità geopolitica»: consiste nell'intimidirsi a vicenda cercando di limitare ognuno il potere dell'altro, ma evitando un conflitto aperto. A parte i lanci di missili, quasi tutti intercettati dai sistemi di difesa, l'Iran ha infatti combattuto Israele solo per procura, finanziando i terroristi di Hamas, gli Hezbollah in Libano e gli Houthi nello Yemen.

Anche Israele aveva finora condotto contro l'Iran una specie di guerra clandestina, mantenendo un silenzio strategico sulle uccisioni di singoli individui e sui sabotaggi realizzati dai suoi agenti in territorio iraniano. L'attacco di ieri mattina segna invece la prima volta che Gerusalemme riconosce pubblicamente di avere effettuato un blitz militare all'interno dell'Iran, che non subiva attacchi aerei dalla guerra contro l'Iraq negli anni 80. La Casa Bianca è stata informata mentre i caccia partivano, e verso le 6 del mattino è stato annunciato che l'operazione era conclusa. L'aver limitato i bombardamenti ai soli obiettivi militari, la trasparenza nelle comunicazioni agli alleati e allo stesso nemico, uniti alla debole risposta di Teheran, possono far pensare che dopo l'ennesima dimostrazione di virilità geopolitica si possa aprire tra Israele e Iran uno spiraglio di tregua che riguardi l'intera regione, da Gaza allo Yemen. Questa speranza è anche alimentata dalla progressiva debolezza, fisica e politica, di Khamenei e dall'arrivo alla presidenza del moderato Masoud Pezeshkian, che già si è detto disposto a nuovi colloqui sul programma nucleare in cambio di una revoca delle sanzioni.

A leggere i primi commenti sui più autorevoli giornali americani si ha però l'impressione che a Washington nessuno sia così ottimista. Netanyahu potrebbe avere ammorbidito la risposta all'Iran solo perché il 5 novembre gli Stati Uniti sceglieranno il nuovo presidente, dal quale dipenderà il futuro del conflitto. E secondo i più incalliti pessimisti, Israele potrebbe approfittare dell'inevitabile paralisi decisionale nel passaggio di consegne alla Casa Bianca, una lunga finestra di quasi tre mesi che trasforma il presidente in carica in un'«anatra zoppa», per completare l'opera cominciata ieri mattina. Dopo avere distrutto le difese aeree iraniane, colpendo ieri anche quelle in Iraq e in Siria, Netanyahu potrebbe attaccare i siti nucleari e petroliferi, pronto a discuterne con il nuovo presidente quando a gennaio assumerà l'incarico a cose fatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì **7 novembre in edicola,** allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

MoltoEconomia

UniCredit la nuova frontiera del risiko bancario

Buoni del tesoro la scommessa che ti fa guadagnare anche il 10%

www.moltoeconomia.it

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

THERMAE & MEDICINA
Destinazione Salute

IMMERGERSI PER RIEMERGERE...

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai meglio. Ti sentirai migliore.

NEL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

✓ **UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.**
Prevenzione e Riabilitazione, comodamente in Vacanza, nel rispetto dei Bisogni individuali di ogni singolo Ospite.

✓ **MEDICINA POLI-SPECIALISTICA INTEGRATA.**
La garanzia di un centro medico specialistico che promuove salute e vita attiva, secondo criteri di evidenza scientifica.

✓ **OSPITALITÀ ALBERGHIERA INCLUSIVA**
Il confort di un resort termale in cui il piacere è parte integrante del percorso di cura, senza più barriere tra le persone.

I soggiorni di ERMITAGE MEDICAL HOTEL sono rivolti a clienti clinicamente stabili, collaboranti che non necessitano di assistenza ospedaliera.

PRESERVA
Stress e Dolore
Combatti l'infiammazione e l'**invecchiamento** osteo-articolare grazie al naturale potere terapeutico delle nostre fonti termali.

MIGLIORA
Sovrappeso e Sedentarietà
Previeni le malattie cardio-vascolari grazie a un sano **dimagrimento**, migliora in modo duraturo il tuo livello di fitness e lo stile di vita.

RECUPERA
Esiti di Traumi e Chirurgia
Ritorna alla vita attiva in totale serenità e affronta le **patologie croniche o post traumatiche** che limitano la tua capacità di movimento.

PROTEGGI
Fragilità e Disabilità
Ritrova la gioia di vivere con gli atri in un ambiente pienamente inclusivo in grado di promuovere la tua **autonomia**.

www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle Migliori Assicurazioni Italiane.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina fisca Aut. Nr. 20892 del 13/11/2023. Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

Friuli
IL GAZZETTINO
Domenica 27, Ottobre 2024

Sant'Evaristo, papa. A Roma, sant'Evaristo, papa, che resse la Chiesa di Roma per quarto dopo il beato Pietro, sotto l'imperatore Traiano.

17°C 17°C
Il Sole Sorge 6:38 Tramonta 17:00
La Luna Sorge 1:20 Cala 15:14

DE GREGORIO, ROSI E TORRES CON "L'ORIGINE DEL MONDO" AL TEATRONE

A pagina XIV

Recital
Torresan firma la vita di Puccini in parole e musica oggi a Maniago
Sparvoli a pagina XIV

L'opinione
Di'Anno: «È la fine di un mito per i giovani di ieri e di oggi»
Il 7 dicembre avrebbe dovuto essere ospite del Capitol di Pordenone. È auspicabile un evento tributo per rendergli l'onore dovuto.
Maggi a pagina XV

Pubblica amministrazione, Fvg tra le più efficienti

▶Burocrazia efficiente a Pordenone e Udine La classifica della Cgia

L'amministrazione pubblica del Friuli Venezia Giulia tra le più performanti d'Italia. Anzi, quelle di Trieste, Gorizia e Pordenone si collocano addirittura tra le prime dieci, mentre occorre arrivare fino al 29° gradino per trovare Udine. La lettura arriva dalla Cgia di Mestre che nel suo rapporto settimanale ha deciso di misurare le perfomance delle amministrazioni pubbliche locali con l'Iqi, l'Institutional quality index. Uno strumento messo a punto dall'Università Federico II di Napoli, e aggiornato nel 2019, che permette di dare le pagelle – da 0 a 1 – misurando dati oggettivi: servizi pubblici, attività economica territoriale, giustizia, corruzione, livello cultura e partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Applicando questi criteri, avverte la Cgia, «emerge un'Italia spaccata a metà: se i livelli di eccellenza più elevati della nostra pubblica amministrazione a livello territoriale si concentrano prevalentemente al Nord, quelli più modesti, invece, si trovano al Sud».
Lanfrit a pagina III

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Una coda in un ufficio pubblico

Il privato
Investimenti green nelle aziende la nostra regione rimane in coda
Il Friuli Venezia Giulia ha ancora tanta strada da percorrere per centrare gli obiettivi "green" nella filiera produttiva. Lo certifica l'ultimo rapporto nazionale di Unioncamere, che posiziona la regione agli ultimi posti per quanto riguarda il valore aggiunto green.
A pagina III

ENERGIA Il fotovoltaico

Schianto nella notte, muore a 37 anni

▶L'incidente sulla Pontebbana ad Artegna. La vittima, il gemonese Stefano Zilli, è stato sbalzato fuori dalla sua auto

Una sbandata sulla corsia di marcia opposta, poi l'impatto con un muretto a bordo strada, quindi l'auto che si ribalta e il conducente che viene sbalzato fuori dalla stessa vettura, finendo s sull'asfalto e perdendo la vita a causa delle gravissime ferite riportate. Questa, secondo una prima ricostruzione, la dinamica del tragico incidente stradale accaduto nella notte tra sabato e domenica ad Artegna, nel Friuli Collinare. Uno schianto in seguito al quale è morto il 37enne gemonese Stefano Zilli. L'incidente si è verificato poco dopo le 2 del mattino, lungo la strada statale 13 Pontebbana, nel tratto che prende il nome di via Nazionale, sul territorio comunale arteniese, all'altezza del civico 47. L'uomo, classe 1987, stava procedendo verso sud, in direzione Tarcento, quando all'improvviso, per cause ancora in corso di accertamento, avrebbe perso il controllo dell'auto, una Volkswagen Polo.
Zanirato a pagina VII

Udine
Nuovo parcheggio al Policlinico: «Riduce il traffico»
Nella serata di venerdì 25 ottobre l'assessore alla Pianificazione territoriale ed edilizia privata Andrea Zini, accompagnato da Rosi Toffano, assessore alla partecipazione e ai quartieri, e dai funzionari degli uffici tecnici del Comune di Udine, è intervenuto durante la seduta del consiglio di quartiere partecipato San Rocco-Rizzi-Cormor-San Domenico.
Nella sala della parrocchia di S. Giuseppe si sono raccolti circa 60 cittadini.
A pagina VI

Calcio I bianconeri in classifica sono in "zona Europa"

L'Udinese ha trovato i gemelli del gol
Con il duo Lucca-Davis, l'Udinese che vince ha trovato i gemelli del gol
Gomirato a pagina IX

Sanità
I medici alzano la voce: «Troppe accuse verso di noi»
«Non manca molto all'arrivo della stagione influenzale che, come ogni anno, mette a dura prova gli ambulatori dei medici di medicina generale e i pronto soccorso, ma i primi non scaricano i pazienti sui secondi». A replicare all'assessore regionale Riccardo Riccardi, il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Gian Luigi Tiberio. E si alza la temperatura del confronto.
A pagina II

Basket A2
L'Old Wild West spazza via anche Piacenza
A Piacenza, di fatto, ieri pomeriggio la partita non c'è mai stata. L'Old Wild West è scesa sul parquet dell'Assigeco con il piglio di chi voleva risolvere velocemente la questione, imponendo la legge del più forte e superando una volta per tutte anche la "timidezza" esterna. Missione compiuta: capitan Mirza Alibegovic e compagni hanno spazzato via gli avversari: 74-96.
Sindici a pagina X

Gli animalisti ai vescovi: «Basta messe per i cacciatori»

Il nome ufficiale è "Hubertus Messe". Che a molti non dirà tanto, se non si è del settore. Altri, invece, la battezzano come la messa del cacciatore. Un appuntamento tradizionale che vede protagonista in prima fila la Federcaccia di Udine e che richiama cacciatori e falconieri da tutta la regione. Ma che ha sollevato un polverone nella galassia animalista regionale, con tanto di attacchi alla Curia e una lettera pronta con destinatari anche gli altri vescovi del Friuli Venezia Giulia. L'appuntamento che si è consumato ieri a Sclaunicco di Lestizza, insomma, ha fatto discutere. La sezione provinciale Federcaccia di Udine in collaborazione con la sezione comunale di Mortegliano Lestizza "Alido Pertoldi" – Sezione comunale di Talmassons, ha invitato tutti i soci, familiari e simpatizzanti a partecipare all'annuale Hubertus Messe. Sono intervenuti l'unione Nazionale Cacciatori Falconieri, Sezione del Friuli Venezia Giulia, e i Suonatori di Corno della Valcanale. Ma a distanza, via web, si è alzata la barricata animalista. Con in testa il gruppo del Friuli Venezia Giulia del Partito animalista italiano. «Si resta come minimo stupefatti, per non dire di peggio, nel leggere che la Chiesa di Udine consente che venga celebrata una messa per i cacciatori».
A pagina V

IL CASO Due cacciatori in una foto d'archivio

Sci alpino
In regione sarà una stagione d'oro con i Mondiali
È stato delineato il quadro dei principali appuntamenti dello sci alpino sulle nevi friulane. L'evento clou, comprendendo tutte le discipline invernali, è quello rappresentato dai Mondiali Juniores, in scena a Tarvisio dal 26 febbraio al 6 marzo, autentica vetrina per i giovani talenti dell'immediato futuro del "Circo bianco" internazionale.
Tavosanis a pagina X

La sanità in bianco e nero

TROPPE PRESCRIZIONI

PORDENONE/UDINE «Non manca molto all'arrivo della stagione influenzale che, come ogni anno, mette a dura prova gli ambulatori dei medici di medicina generale e i pronto soccorso, ma i primi non scaricano i pazienti sui secondi». A replicare all'assessore regionale Riccardo Riccardi, il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Gian Luigi Tiberio. Riccardi, infatti, l'altro giorno aveva segnalato negli ultimi quattro anni un aumento del 44 per cento delle prescrizioni improprie, ossia visite, esami e accessi al pronto soccorso non giustificati. Il presidente va avanti. «Gli accessi ai pronto soccrso - attacca - anche secondo i dati Agenas pubblicati qualche mese fa, aumenterebbero a causa delle lacune nell'assistenza territoriale. I dati mostrano che buona parte sono codici bianchi e verdi, che non rappresentano emergenze o urgenze. Di questi, però, la la maggior parte accede in maniera autonoma, bypassando di fatto il medico di base».

Pronto soccorso intasati I medici di famiglia duri «Non è per colpa nostra»

▶Il presidente dell'Ordine difende la categoria «I picchi di ingressi sono nel fine settimana»

▶Contestate anche le prescrizioni improprie «Il nostro lavoro è quello di curare le persone»

IL RISCATTO

Tiberio, dati alla mano, rispedisce al mittente (o meglio ai mittenti) l'accusa. «Se guardiamo gli accessi ai pronto soccorso, è pur vero che vediamo un incremento nel primo semestre 2024 rispetto a quello del 2023, ma la causa non siamo certamente noi medici di medicina generale. Stando ai numeri, gli accessi nei primi sei mesi di quest'anno all'Asufc sono stati 26.196, il 5,6% più rispetto ai 24.803 del primo semestre dello scorso anno. L'aumento si nota in particolare nei fine settimana (sabato e domenica) e nella fascia oraria che va dalle 20 alle 8 del mattino. In questo caso l'incremento è del 7,2%. «Questi numeri - va avanti il presidente - mettono in evidenza anche le difficoltà della continuità assistenziale (leggi guardia medica ndr.), ma si tratta di un problema ben noto e che si trascina da anni, e che non riguarda la carenza di medici di famiglia e guardie mediche. Se poi analizzando i dati di Asufc, nel primo semestre 2023, gli accessi al pronto soccorso tra i pazienti di ogni medico di base ammontavano in media a poco meno di 2 alla settimana (1.7), contro i poco più di 2 (2.1) del primo semestre del 2024».

I CONTATTI

«Considerando che ogni medico di medicina generale riceve ben più di 50 contatti al giorno dai suoi pazienti (ossia 250 alla settimana), che differenza farebbe loro gestire anche i due in più alla settimana che si sono recati al pronto soccorso? È piuttosto evidente che non può essere questo il problema. Siamo e saremo sempre al fianco dei colleghi che operano nei pronto soccorso, ben consapevoli del carico di lavoro che affrontano quotidianamente, ma quello stesso carico è molto elevato anche per i medici di famiglia. Purtroppo – spiega Tiberio – molti pazienti accedono in maniera autonoma al Ps senza prima consultare noi o i colleghi della continuità assistenziale e l'unica soluzione per risolvere questo problema è cambiare la cultura dei nostri assistiti che dovrebbero, in primis, ricorrere all'assistenza territoriale, a meno che non si tratti di casi con carattere di emergenza o urgenza».

STRADA LUNGA

«Sappiamo bene che è una strada lunga e tortuosa, ma non è giusto essere additati come la causa degli intasamenti nei pronto soccorso quando i dati evidenziano chiaramente che diamo risposte a più del 99,2% delle richieste e che solamente lo 0,8% dei nostri contatti settimanali si reca in ospedale. Possiamo fare meglio?- si chiede il presidente dell'Ordine - Certamente sì e con facilità, se fossimo finalmente sgravati da una montagna di incombenze burocratiche che ingessano la professione medica. Forse dovremmo anche farci qualche domanda sul progressivo e costante incremento dei carichi di lavoro che rendono sempre più difficile la nostra attività quotidiana. Non è colpa nostra se questo mestiere, tanto sul territorio quanto in ospedale, non è più attrattivo come in passato. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio, ma ricordiamo che sta dilagando la carenza di personale medico sul territorio».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICINA DI BASE Non è colpa nostra se crescono gli accessi al pronto soccorso

Organizzazioni sindacali schierate per lo sciopero Il 20 novembre tutto chiuso

LO SCIOPERO

PORDENONE/UDINE Anche i medici di tutti i servizi sanitari della regione e praticamente di tutte le sigle sindacali parteciperanno allo sciopero del 20 novembre. In quella giornata era stata annunciata una manifestazione contro le aggressioni nei confronti dei camici bianchi. Dopo aver visto la manovra del Governo, hanno indetto uno sciopero generale nella stessa giornata.

« Dopo mesi nei quali si sono moltiplicate le richieste d'attenzione e i campanelli d'allarme per una situazione non più sostenibile le associazioni sindacali non vedono oggi altra soluzione che avviarsi verso una protesta unitaria dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale che solidifichi e renda univoco il disagio dei professionisti già espresso dalla area della dipendenza medica e infermieristica».

«A fronte di un grave disagio e di una profonda sofferenza manifestata dall'intera categoria, nella Legge di Bilancio perdura da parte dei decisori politici l'assenza di iniziative volte a stanziare risorse aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi di politica sanitaria. Questo, nonostante gli sforzi e le necessità rappresentate più volte dallo stesso ministro della Salute con richieste di stanziamenti più significativi sui professionisti».

«Da parte dei sindacati, a tutela dei lavoratori ma anche della salute dei cittadini, si pone infatti l'imperativo di esprimere con la massima forza possibile il proprio dissenso per una Legge di Bilancio che stanzia per gli operatori della sanità risorse inadeguate, addirittura del tutto assenti per la medicina convenzionata, nonostante la riforma preveda il potenziamento della medicina territoriale – dimenticata persino in prospettiva 2026 sotto forma di possibili incentivi, detassazioni e decontribuzioni, a differenza dei dipendenti, utili a sostenere lo sforzo assistenziale prodotto dai singoli medici, che pagano in proprio i fattori di produzione o subiscono la differenza di retribuzione con i colleghi con i quali lavorano fianco a fianco tutti i giorni per 365 giorni all'anno. Alla mancanza di risorse, per le organizzazioni sindacali della medicina generale e per la specialistica ambulatoriale, si aggiunge la beffa del finanziamento delle borse per le Scuole di Specializzazione meno richieste. Sono dimenticati investimenti sul Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale che già da anni ha un tasso di copertura delle borse tra i più bassi con una remunerazione per ogni singola borsa di studio che è inferiore alla metà di quanto previsto per le borse universitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza più lenta e critica La Cgil ora chiede un tavolo «Serve un altra organizzazione»

L'EMERGENZA

PORDENONE/UDINE Non solo carenza di personale, ma da rivedere è anche l'organizzazione dell'emergenza in regione. Questo è il pensiero della Cgil che chiede una revisione dell'organizzazione Sores. «Incentivare economicamente infermieri affinché prestino servizio alla Sores – spiegano Michele Piga e Orietta Olivo, segretari regionali della Cgil e del sindacato della Funzione pubblica – non sarà sufficiente, anche se è cosa dovuta, se non si apre un serio ragionamento complessivo sul sistema dell'emergenza sanitaria territoriale in Friuli Venezia Giulia. Troppe le problematiche irrisolte. L'istituzione del 112 come numero unico era un passaggio dovuto, ma ben prima della sua attivazione si è deciso di costruire un'unica centrale regionale e di dividere i punti di riferimento per il cittadino, tanto che la guardia medica e la non-urgenza hanno un recapito telefonico diverso, creando confusione negli utenti. Non avendo sotto in gestione i trasporti secondari, inoltre, la centrale regionale non ha più tutte le ambulanze circolanti sotto il suo controllo e non può calibrare efficientemente gli interventi a seconda delle priorità, aumentando il rischio di ritardi e disguidi anche gravi o fatali».

La nuova organizzazione su base regionale, confermata e rafforzata dopo l'attivazione del 112, ha portato a ulteriori criticità: troppi interventi da gestire in contemporanea, con conseguenze negative anche in termini di stress e di ritmi di lavoro, tempi lenti nel passaggio della telefonata dall'operatore "laico" del 112 al personale sanitario, una minore conoscenza del territorio da parte degli operatori, la mancata rotazione degli infermieri dislocati alla Sores tra attività in centrale e sui mezzi di soccorso, a causa di una sede di lavoro, Palmanova, spesso molto distante rispetto alla residenza.

«LA CARENZA DI PERSONALE NON È L'UNICA PROBLEMATICA LA SORES VA RIPENSATA»

«Come risultato di tutto questo – affermano Piga e Olivo – l'attività di soccorso è peggiorata sia nei tempi operativi che nell'individuazione dei target da raggiungere. Se le criticità impongono una revisione del modello, c'è anche l'esigenza di misure di immediata applicazione, a partire dal reclutamento del personale, che già nei prossimi mesi potrebbe non bastare a coprire tutti i turni. Solo per novembre - dicembre – denuncia la Cgil – c'è la necessità di dover coprire 2.400 ore. Né convince, come soluzione, la recente convenzione siglata da Arcs con tutte le aziende sanitarie, nella quale si cita l'obbligo alla rotazione del servizio fra territorio e Sores. Rendere obbligatorie per gli operatori di emergenza scelte che attualmente sono libere, presenza di una sede di lavoro come Palmanova, rischia per la Cgil di alimentare il flusso di infermieri in fuga verso le opportunità offerte dalla sanità privata».

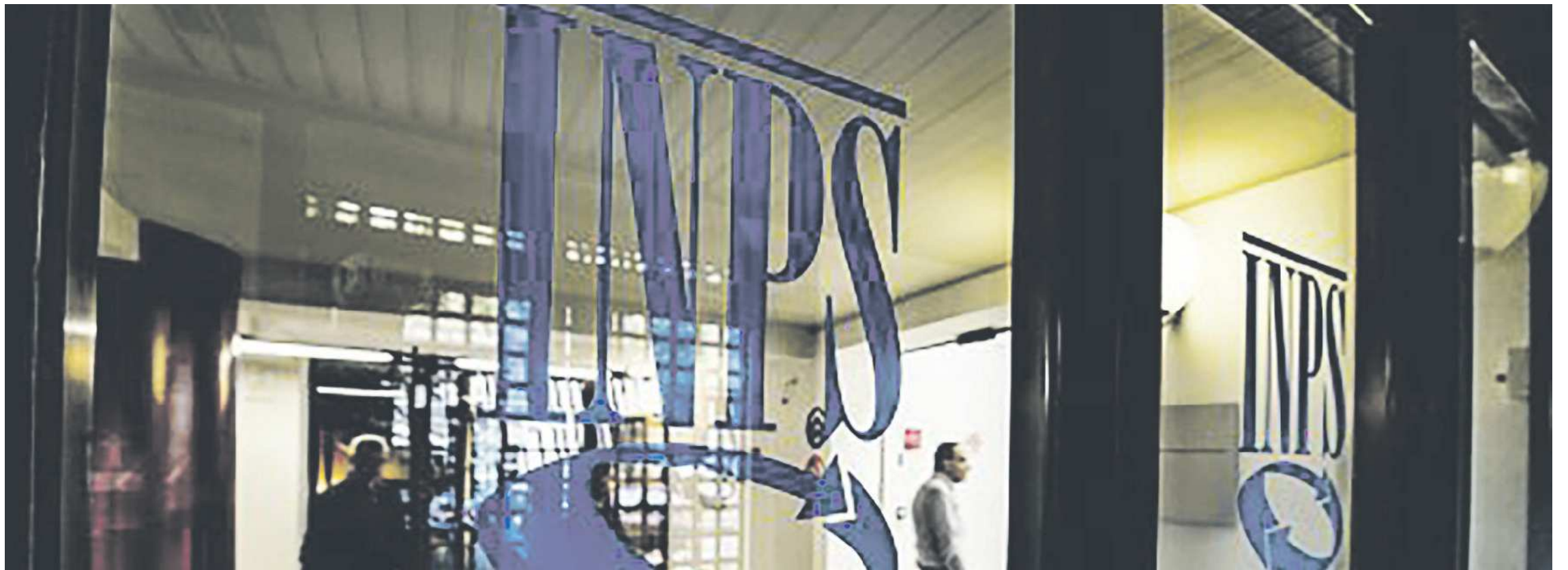
Da qui la richiesta di «affrontare tempestivamente e in modo strutturale le problematiche, andando in primis ad analizzare lo stress correlato al lavoro dei dipendenti Sores, puntando a tamponare le numerose dimissioni e richieste di mobilità volontaria esplose negli ultimi mesi". Accanto a questo, la Cgil chiede di «valorizzare il personale che opera in Sores attraverso prestazioni aggiuntive pagate quanto quelle delle diverse aziende e di attivare, laddove non siano presenti, postazioni operative periferiche, in modo da sgravare i carichi di lavoro della centrale Sores e consentire una maggiore rotazione più agevole del personale tra centrale e mezzi di soccorso». Richieste che la Cgil chiede di affrontare con l'assessore, vertici di Arcs e Aziende sanitarie in un tavolo specifico di urgente attivazione.

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA La Cgil chiede all'Arc e all'assessore di mettersi al tavolo e modificare l'organizzazione Sores: emergenza lenta e critica

paradisedisebook.com

Lo sviluppo del territorio

I SERVIZI PERIFERICI A dimostrare maggiore efficienza sono le funzioni dello Stato declinate sul territorio, dagli uffici giudiziari all'Inps passando per Inail e Agenzia delle Entrate

Macchina pubblica Fvg «tra le più performanti»

▶Studio della Cgia di Mestre: Trieste, Gorizia e Pordenone tra le prime 10: 29esimo posto Udine

▶Gli iter burocratici richiesti alle imprese hanno però costi ritenuti troppo eccessivi

COSA DICONO I NUMERI

L'amministrazione pubblica del Friuli Venezia Giulia tra le più performanti d'Italia. Anzi, quelle di Trieste, Gorizia e Pordenone si collocano addirittura tra le prime dieci, mentre occorre arrivare fino al 29° gradino per trovare Udine. La lettura arriva dalla Cgia di Mestre che nel suo rapporto settimanale ha deciso di misurare le perfomance delle amministrazioni pubbliche locali con l'Iqi, l'Institutional quality index. Uno strumento messo a punto dall'Università Federico II di Napoli, e aggiornato nel 2019, che permette di dare le pagelle – da 0 a 1 – misurando dati oggettivi: servizi pubblici, attività economica territoriale, giustizia, corruzione, livello cultura e partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Applicando questi criteri, avverte la Cgia, «emerge un'Italia spaccata a metà: se i livelli di eccellenza più elevati della nostra pubblica amministrazione a livello territoriale si concentrano prevalentemente al Nord, quelli più modesti, invece, si trovano al Sud». A guidare la classifica della qualità in Italia sono le Pa - sedi decentrate dello Stato, Uffici giudiziari, Inps, Inail, Agenzia delle Entrate, Camera di Commercio, istituzioni scolastiche, Università, Aziende sanitarie, Regione, Comuni, Società multiservizi a partecipazione pubblica, Società di trasporto pubblico locale – presenti nella Provincia Autonoma di Trento.

A FARE LA DIFFERENZA LA QUALITÀ DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DELLE SEDI DI INPS INAIL E AGENZIA ENTRATE

IL NORDEST

Seguono Trieste al secondo posto, Treviso al terzo e Gorizia al quarto. Pordenone si "piazza" al settimo e Udine al 29° posto. Nelle prime 10 posizioni a livello nazionale, ben tre sono occupate dalle province del Friuli Venezia Giulia. In termini di quoziente Iqi, Trieste è a 0,957, Gorizia a 0,913, Pordenone a 0,851 e Udine a 0,777. In dieci anni, Gorizia è rimasta assolutamente stabile, Pordenone ha guadagnato 25 posizioni, Trieste ne ha persa una e Udine è scesa di ben 12 gradini. Nelle analisi incrociate la Cgia rileva, però, che non è tutto oro quel che luccica. Nonostante la tempestività delle risposte delle pubbliche amministrazioni regionali, infatti, gli iter burocratici richiesti in particolare alle imprese generano costi molto significativi e problemi di gestione delle pratiche, in particolare in luoghi in cui le aziende sono tante, ma di piccole dimensioni. «Nonostante in Friuli Venezia Giulia la situazione sia molto diversa che nel resto del Paese – scrive, infatti, l'istituto mestrino - carte, timbri, moduli da compilare e attese agli sportelli sono comunque vissuti da tanti imprenditori come dei veri e propri incubi. Non solo cattiva abitudine della Pa di richiedere, in particolare alle imprese, dati e documenti che le amministrazioni già possiedono è diventata una prassi consolidata. Elaborando alcuni dati pubblicati dall'Ocse – continua la Cgia -, alle Pmi del Friuli Venezia Giulia - in particolare per la loro piccola dimensione e la grande vocazione all'export - il costo annuo ascrivibile all'espletamento delle procedure amministrative è stimato in 2 miliardi di euro». Per migliorare il quadro normativo, la prima azione da attivare, secondo l'istituto mestrino, è la semplificazione delle norme, per cercare, laddove è possibile, di non sovrapporre più livelli di governo diversi sullo stesso argomento. Con troppe leggi, decreti e regolamenti i primi penalizzati sono i funzionari pubblici che nell'incertezza interpretativa si "difendono" spostando nel tempo le decisioni».

IL RAPPORTO INDICA CHE SAREBBE NECESSARIO RIDURRE E MIGLIORARE LE LEGGI

LA STRADA TRACCIATA

Nello specifico, il Rapporto Cgia indica che sarebbe necessario migliorare la qualità delle leggi e ridurne il numero; monitorare con cadenza periodica gli effetti delle leggi; consolidare l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni rendendo anche più accessibili i siti; far dialogare tra di loro le banche dati per evitare la duplicazione delle richieste; permettere la compilazione delle istanze esclusivamente online; completare la standardizzazione della modulistica e accrescere al professionalità dei dipendenti pubblici.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti "green" delle imprese Il Friuli quintultimo in tutta Italia

LA SFIDA AMBIENTALE

Il Friuli Venezia Giulia ha ancora tanta strada da percorrere per centrare gli obiettivi "green" nella filiera produttiva. Lo certifica l'ultimo rapporto nazionale di Unioncamere, che posiziona la regione agli ultimi posti per quanto riguarda il valore aggiunto delle imprese che investono nell'ecologia e per quanto concerne i cosiddetti "green jobs", cioè le professioni orientate alla sostenibilità ambientale, sia nel settore industriale che in quello dei servizi.

IL QUADRO

Si parte dal primo dato: non ci sono province del Friuli Venezia Giulia tra le prime venti realtà a livello nazionale per valore assoluto delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2019–2022 o investiranno nel 2023 in prodotti e tecnologie green. Il Veneto conta ben cinque province presenti, tra cui la confinante Treviso, mentre il Friuli Venezia Giulia rimane a secco in questa classifica. L'analisi di Unioncamere, poi, passa a delineare il quadro regionale degli investimenti. E il Friuli Venezia Giulia rimane ancora una volta indietro, dal momento che le imprese che hanno effettuato investimenti "green" si fermano a quota 11.220. Una cifra, questa, che vale il quintultimo posto a livello nazionale. La regione in questo campo è superata anche dalla Calabria e dall'Abruzzo. Se ci si sposta sul fronte dell'assunzione di profili che corrispondono ai "green jobs", la situazione migliora ma di poco. In Friuli Venezia Giulia ne risultano circa 40mila in tutto il 2023, con la regione che però non supera il tredicesimo posto a livello nazionale.

LA SVOLTA ENERGETICA E AMBIENTALE È IN RITARDO RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI

A livello regionale, la Lombardia conferma il proprio primato con 440.940 nuovi contratti relativi a green jobs attesi nel 2023 (+4,7% rispetto al 2022, pari a 19.770 unità aggiuntive), ed un'incidenza sul totale delle attivazioni previste nella regione del 40,3%, valore che anche per quest'indicatore vale il primato assoluto. Le prime quattro regioni per numero di attivazioni green previste, ossia la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Lazio, contano un totale di 997.190 unità, pari al 52% del totale (51,9% nel 2022). La variazione dei contratti di green jobs previsti tra il 2022 ed il 2023 è in linea con il dato medio nazionale per circa la metà delle regioni analizzate. Rispetto al dato medio nazionale (+5,6%), si registra una crescita ben più alta nel Lazio (+15,4%), Toscana (+14%), Trentino-Alto Adige (+8,9%), Valle d'Aosta (+8,5%), Sardegna (+8,4%) e Calabria (+7,7%); la Basilicata (-3,5%) è l'unica regione a segnare una contrazione di contratti green jobs previsti tra il 2022 ed il 2023. A livello provinciale ECCO il primato di Milano, che anche nel 2023 fa registrare il maggior numero di attivazioni green: 203.550 unità, +9,2% rispetto al 2022, pari al 10,6% del totale dei nuovi contratti green jobs su scala nazionale. Nelle prime quattro province (Milano, Roma, Napoli e Torino) sono concentrate il 25,9% delle nuove attivazioni green.

SOSTENIBILITÀ Il fotovoltaico sul tetto di una fabbrica

VA A RILENTO IL MECCANISMO DELLE ASSUNZIONI DEI PROFILI LAVORATIVI PIÙ MODERNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G | Domenica 27 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

AVVISO A PAGAMENTO

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro

Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 7 novembre. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Centri convenzionati del Friuli e del Veneto

Maico ha introdotto il ***Bonus Salute*** per aiutare chi ha bisogno di un apparecchio acustico, **offrendo uno sconto fino a 700€ sull'acquisto di un nuovo dispositivo**. Questo speciale incentivo, **valido fino al 7 novembre**, è pensato per rendere più accessibile la tecnologia avanzata senza limiti di reddito o requisiti Isee. Tutti possono beneficiarne per migliorare la qualità dell'udito e, di conseguenza, la qualità della vita.
Grazie a questa iniziativa, è possibile dotarsi di un apparecchio acustico moderno, con **garanzia internazionale** e progettato per assicurare un'esperienza uditiva ottimale ogni giorno.

In esclusiva da Maico

Per scoprire tutti i dettagli del *Bonus Salute* e accedere all'incentivo, basta **contattare telefonicamente lo Studio Maico più vicino**. Gli operatori sono pronti a rispondere a ogni domanda, chiarire eventuali dubbi e fornire tutte le informazioni necessarie. **È possibile chiamare anche il Numero Verde gratuito 800 322 229** per avere un supporto immediato e scoprire come usufruire di questa straordinaria opportunità.

SERVIZI TOTALMENTE GRATUITI
per la tua salute uditiva

- ✔ **TEST UDITO** e **EQUILIBRIO GRATUITO** in studio e a domicilio
- ✔ **ASSISTENZA RAPIDA TECNICO A DOMICILIO**
- ✔ **PAGAMENTO SENZA FINANZIARIA SENZA INTERESSI**
- ✔ **RILASCIO CERTIFICATO** per rinnovo della patente
- ✔ **CONSULENZA QUALIFICATA** per tutte le tue esigenze
- ✔ **INFORMAZIONI** procedure burocratiche ASL, INAIL, FASI
- ✔ **FORNITURA TRAMITE ASL**

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato	dal martedì al sabato	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00	8.30-12.30 / 15.00-19.00	9.00-13.00 / 14.00-18.00	9.00-15.00	8.30-14.30	14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	8.30-13.00	15.00-18.00

SPECIALE PREVENZIONE

Occhio all'orecchio!
Hai MAICO ntrollato l'udito?

Catine ha scelto MAICO
per il controllo di Udito e Equilibrio.
Fallo anche tu!
TEST GRATUITO anche a **DOMICILIO**.

PRENOTA SUBITO — Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito

Offerta valida fino al 7 novembre

paradiso4you.com

Attacco animalista «Sospendete la messa dedicata ai cacciatori»

▶Lettera degli attivisti al vescovo per la celebrazione a cui ha partecipato Federcaccia: l'appello in tutto il Friuli

L'ATTACCO Dura presa di posizione del fronte animalista contro la messa indetta per i cacciatori friulani

IL CASO

Il nome ufficiale è "Hubertus Messe". Che a molti non dirà tanto, se non si è del settore. Altri, invece, la battezzano come la messa del cacciatore. Un appuntamento tradizionale che vede protagonista in prima fila la Federcaccia di Udine e che richiama cacciatori e falconieri da tutta la regione. Ma che ha sollevato un polverone nella galassia animalista regionale, con tanto di attacchi alla Curia e una lettera pronta con destinatari anche gli altri vescovi del Friuli Venezia Giulia. L'appuntamento che si è consumato ieri a Sclaunicco di Lestizza, insomma, ha fatto discutere.

COSA SUCCEDE

La sezione provinciale Federcaccia di Udine in collaborazione con la sezione comunale di Mortegliano Lestizza "Alido Pertoldi" – Sezione comunale di Talmassons, ha invitato tutti i soci, familiari e simpatizzanti a partecipare all'annuale Hubertus Messe. Sono intervenuti l'unione Nazionale Cacciatori Falconieri, Sezione del Friuli Venezia Giulia, e i Suonatori di Corno della Valcanale. Ma a distanza, via web, si è alzata la barricata animalista. Con in testa il gruppo del Friuli Venezia Giulia del Partito animalista italiano. «Si resta come minimo stupefatti, per non dire di peggio, nel leggere che la Chiesa di Udine consente che venga celebrata una messa (Hubertus Messe) per i cacciatori nella chiesa di Sclaunicco - si legge nel comunicato degli attivisti -. Come mai la Chiesa friulana, nello specifico il sacerdote che officerà la messa per Federcaccia Fvg, non si rifiuta di dispensare benedizioni e altro nei confronti di quanti, notoriamente, tolgono la vita a creature del Signore? Come attivista, come componente di associazioni che si battono per i diritti degli animali, oltre che come giornalista minacciata di morte proprio da questa nicchia di mondo che pretende di essere benedetto in luogo santo, mi domando da che parte intende schierarsi la Chiesa».

IL MESSAGGIO: «BENEDIZIONE A CHI TOGLIE LA VITA ALLE CREATURE» ED ESPLODE LA POLEMICA

L'ATTACCO

Non è tutto, perché la missiva prosegue: «Riteniamo che certe cerimonie religiose debbano prendere le distanze da mondi completamente diversi rispetto a quelli che la chiesa cattolica, e non solo, dovrebbe rappresentare, se non altro per il rispetto che essa predica verso tutte le creature, inclusi gli animali, vittime innocenti di uccisioni legalizzate contro cui di certo San Francesco, e non solo lui, santi modelli per la nostra ecclesia, tuonerebbe». Gli attivisti avevano chiesto a monsignor Lamba, arcivescovo di Udine, la sospensione della celebrazione di ieri. «Una presa di posizione ufficiale per evitare una commistione fra sacro e profano insanguinato (uccisione degli animali) sideralmente lontana dalla teoria e dalla prassi della Chiesa. Impossibile riconoscersi in una chiesa che dice di tutelare tutte le vite, umane e animali, e poi scontrarsi con simili approvazioni in contrasto con i principi. Anche per questo molti fedeli si sentono esuli ed esiliati. Le chiese, le benedizioni e i sacramenti dovrebbero essere per chi rispetta e ama la vita, almeno così i preti insegnavano a catechismo».

APPELLO

Infine una missiva pronta ad essere inviata agli altri vescovi che guidano le Diocesi del Friuli Venezia Giulia. Un appello affinché «si sensibilizzino i sacerdoti a promuovere celebrazioni rispettose della vita». Ma nessuno, ieri a Sclaunicco, ha inneggiato a qualcos'altro.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIMONIO

Nasce la rete delle città murate Spilmbergo entra nel gotha dei tesori medievali del Friuli

«Il progetto di riscoperta delle molte ricchezze medievali di alcune città murate del Fvg rappresenta un importante momento per l'arricchimento del patrimonio storico e culturale del territorio». Lo ha detto l'assessore regionale Sebastiano Callari, partecipando alla firma del Protocollo della Rete delle città murate. Un memorandum di collaborazione da parte di una serie di realtà che rappresentano luoghi simbolo della storia medioevale regionale: Aquileia, Cividale, Muggia, Spilimbergo e Venzone. L'evento ha visto anche la presenza dello storico e giornalista Paolo Mieli che ha presentato il suo ultimo libro. «Un percorso importante - ha evidenziato Callari - poiché evidenzia come, in una regione nota soprattutto per la storia del Novecento e delle sue tragedie, in realtà ci sia molto da riscoprire e da offrire anche rispetto al periodo del Medioevo. Che non è affatto un'epoca buia, ma rappresenta un periodo in cui per molti versi il Medioevo è stato l'inizio del gran de Rinascimento italiano. Riscoprire questa storia antica facendo rete è fondamentale, soprattutto nel momento in cui, con la sfida di Go!2025, va valorizzato anche tutto ciò che sta intorno alle città di Gorizia e Nova Gorica Capitale europea della cultura. L'obiettivo della Rete delle città murate è quello di promuovere la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e culturale e far riemergere la ricchezza del periodo tra Medioevo e Rinascimento che ha segnato profondamente il Friuli Venezia Giulia, lasciando manufatti e opere d'arte di eccezionale valore per il territorio regionale. La Regione affianca questo ambizioso progetto che ha fatto propria la volontà di riscoperta della storia patriarcale e veneziana per realizzare importanti testimonianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arianna Meloni "riscalda" la truppa di Fratelli d'Italia

LA VISITA

TRIESTE/UDINE Prima Trieste, poi Udine. La giornata di Arianna Meloni, la sorella della premier Giorgia in Friuli Venezia Giulia è stata costellata da una serie di incontri, ma soprattutto dalla presenza di tanta gente che ha voluto salutare la capo segreteria nazionale di Fratelli d'Italia.

In mattinata ha partecipato con il sindaco di Trieste, Di Piazza, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro Luca Ciriani, il presidente regionale del partito deputato, Walter Rizzetto, alla celebrazione del 70. anniversario di Trieste italiana. Anche in questo caso la cerimonia è stata molto sentita in una città che ha accolto in maniera importante la responsabile nazionale di Fdi. Arianna Meloni si è poi recata per un minuto di raccoglimento alla foiba di Basovizza dove è stato un momento particolarmente toccante.

Nel pomeriggio, invece, l'incontro più politico a Udine, nella sede di Fdi in via Grazzano. Anche in questo caso c'era tanta gente tanto che non era possibile entrare nella sede e le persone si sono fermate all'esterno. Nell'incontro Arianna Meloni ha rivendicato il ruolo fondamentale di Fdi all'interno del Governo che in due anni ha raggiunto traguardi importanti riuscendo a far tornare l'Italia centrale non solo in Europa.

«Il Governo è coeso e sta mettendo a terra tutti i punti del programma senza cambiare idea, senza giochi di palazzo, senza buttare soldi dalla finestra». È stato l'esordio dell'intervento molto atteso della capo segreteria politica di Fdi, Arianna Meloni. «In due anni di governo Meloni - ha detto la sorella della premier - l'Italia torna a correre. Abbiamo sostenuto i deboli e i fragili - ha precisato - perché l'unità nazionale si accorge anche di chi resta indietro, non butta i soldi per farti stare a 20 anni sul divano a vedere la tv. Abbiamo cercato di invertire la rotta di un'Italia che era alla deriva riportandola al centro del contesto internazionale. Non siamo isolati, ci rispettano molto, e per la prima volta. Continueremo per i prossimi tre anni con lo stesso spirito. Prima - ha puntualizzato - ci consideravano una fanalino di coda. Mentre la Sinistra italiana ci critica, anche presidenti di sinistra europei vengono a studiare i nostri modelli, come l'accordo con l'Albania. È rimasta solo la sinistra italiana che continua a sollecitare l'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani, i criminali che mangiano sulla povera gente».

Un passaggio poi su Trieste, «simbolo di quel patriottismo che troppo spesso viene dimenticato. Noi siamo la memoria dei ragazzi che combatterono al confine nord orientale durante la Grande guerra», «di tutte quelle persone trucidate nelle foibe», «di tutti quegli italiani costretti a lasciare le loro case» e «di quei ragazzi che armati solo del tricolore hanno combattuto per riconsegnare Trieste all'Italia 70 anni fa». «L'amore per la patria deve tornare», ha osservato. E infine: «Quando ho iniziato a fare politica ho iniziato solo con l'interesse di fare bene, senza nessun interesse personale».

LA SORELLA DELLA PREMIER A TRIESTE E UDINE «GOVERNO COESO E IL PARTITO SEMPRE PIÙ FORTE»

LA VISITA Arianna Meloni per il 70. anniversario di Trieste italiana

Il presidente regionale, Walter Rizzetto, ha rincarato la dose, ricordando che nei due anni di governo Meloni, sono stati raggiunti 800 mila posti di lavoro in più, si registrano meno 60 mila sbarchi rispetto a quando governava la Sinistra e nei prossimi tre anni di governo l'Italia - ha precisato il presidente della commissione lavoro - farà ulteriori e importanti passi avanti. Rizzetto ha anche rivendicato il fatto che ad oggi, mentre mancano ancora due mesi alla fine del tesseramento sono già stati raggiunti e superati gli iscritti precedenti e che c'è un'aria positiva che fa sperare in un altro passo avanti ulteriore di iscrizioni. Una giornata importante, dunque per Fratelli d'Italia regionale che ha abbracciato la capa segreteria e sorella della premier.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo parcheggio del Policlinico «Toglierà il traffico e aiuterà tutti»

▶L'amministrazione ha spiegato al consiglio di quartiere il progetto parallelo all'ampliamento del punto sanitario

VIABILITÀ

UDINE Nella serata di venerdì 25 ottobre l'assessore alla Pianificazione territoriale ed edilizia privata Andrea Zini, accompagnato da Rosi Toffano, assessore alla partecipazione e ai quartieri, e dai funzionari degli uffici tecnici del Comune di Udine, è intervenuto durante la seduta del consiglio di quartiere partecipato San Rocco-Rizzi-Cormor-San Domenico.

Nella sala della parrocchia di S. Giuseppe si sono raccolti circa 60 cittadini.

IL PUNTO

Tema dell'intervento il nuovo parcheggio che il Policlinico Città di Udine realizzerà nell'ambito del progetto di ampliamento annunciato per i prossimi anni, che prevede tra le altre cose la costruzione di un nuovo edificio di sei piani a fianco del Polo 1 esistente, destinato ad ospitare sei nuove sale operatorie e 30-40 posti letto aggiuntivi. All'amministrazione comunale è stata chiesta una variante urbanistica per trasformare una vasta area edificabile in un parcheggio.

«Abbiamo fortemente voluto questo incontro pubblico per garantire trasparenza e coinvolgimento della cittadinanza nei processi che la nostra amministrazione sta effettuando, anche, come in questo caso, quando progetti di questa entità sono proposti da privati», ha spiegato l'Assessore Andrea Zini.

«L'ampliamento del Policlinico è un progetto che accrescerà i servizi sanitari; il nuovo parcheggio soddisfa il fabbisogno di sosta e ridurrà la ricerca a vuoto di posti auto, il traffico parassita, lungo la viabilità esistente. I primi utenti del parcheggio saranno i numerosi dipendenti della struttura sanitaria».

LA SPIEGAZIONE

Il rappresentante dell'amministrazione comunale ha illustrato nel dettaglio l'intervento normativo richiesto al Comune di Udine dai promotori del progetto di ampliamento e riqualificazione del Policlinico, e i risvolti positivi sul sistema stradale e della sosta.

Durante la serata, l'assessore Andrea Zini e i tecnici comunali hanno accolto le domande, cercando di chiarire i dubbi dei cittadini presenti, dei rappresentanti delle associazioni e dei comitati di quartiere. L'obiettivo è stato quello di creare un dialogo costruttivo, fornendo informazioni precise e chiare sul progetto, sull'entità delle opere che saranno realizzate, sulle implicazioni per il territorio e sui vantaggi per la città.

«I consigli di quartiere partecipati così come li abbiamo realizzati si confermano un ottimo strumento per coinvolgere direttamente la cittadinanza attraverso un confronto diretto», commenta l'assessora a Partecipazione e quartieri Rosi Toffano.

«Progetti come quello del policlinico sono molto rilevanti, la riunione di ieri sera è stata utile per parlare direttamente ai cittadini, ascoltare le loro proposte e ottimizzare la loro partecipazione allo sviluppo del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VERTICE GLI ASSESSORI ZINI E TOFFANO CON 60 CITTADINI PIENI DI DUBBI E DOMANDE

IL PUNTO A sinistra il consiglio di quartiere; a destra il policlinico Città di Udine

Premi aziendali e telecamere All'Abs domani scatta lo sciopero

LA VERTENZA

POZZUOLO Il mancato riconoscimento di un premio aziendale ai dipendenti, a dispetto di un utile netto che nell'ultimo biennio ha superato i 200 milioni. Il nulla di fatto sul fronte del nuovo integrativo aziendale, dopo che il precedente era stato disdettato dall'azienda. Il grave episodio del ritrovamento di una telecamera nascosta all'interno dello stabilimento, oggetto di denuncia due settimane fa alle autorità competenti. Sono le motivazioni dello sciopero dell'intera giornata o turno lavorativo proclamato in Abs dalle Rsu e dalle segreterie territoriali dei sindacati metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. L'astensione dal lavoro, proclamato per lunedì 28 ottobre (domani), sarà accompagnata da un lungo presidio, che si terrà davanti allo stabilimento dall'alba (ore 5.30) fino alle prime ore della sera (18), «per far emergere tutto il disagio delle lavoratrici e dei lavoratori rispetto agli atteggiamenti e alle posizioni aziendali». Sul caso telecamere i segretari territoriali David Bassi (Fiom), Francesco Barbaro (Fim) e Giorgio Spelat (Uilm) «chiedono anche un intervento di Confindustria Udine, che non si è mai espressa sulla questione, nonostante i solleciti da parte dei sindacati. A seguito delle assemblee svolte nelle ultime settimane presso lo stabilimento Abs Spa con riferimento alla situazione aziendale ed alle relazioni sindacali non all'altezza di una realtà industriale che si definisce all'avanguardia, il mancato riconoscimento del premio di risultato alle lavoratrici ed ai lavoratori (pur riscontrando un utile netto superiore a 200 milioni di euro nell'ultimo biennio), la proposta aziendale indecente per arrivare ad un accordo quadro disdettato da parte aziendale che a distanza di 10 mesi non trova soluzione rispetto alle richieste delle organizzazioni sindacali, nonché il fatto grave del ritrovamento di una telecamera nascosta all'interno del sito produttivo di Cargnacco già oggetto di segnalazione agli organi competenti, dove la stessa Confindustria Udine, pur chiamata in causa da Fim-Fiom-Uilm e dalle Rsunon ha ancora portato alcun riscontro. «Tutto ciò non poteva lasciare indifferente nessuno e conseguentemente è stato proclamato lo sciopero per la giornata di lunedì 28 ottobre 2024 con presidio davanti allo stabilimento Abs di Cargnacco dalle ore 5.30 alle ore 17.00 al fine di far emergere tutto il disagio delle lavoratrici e dei lavoratori rispetto agli atteggiamenti padronali ed alle posizioni aziendali non condivisibili».

ASTENSIONE ACCOMPAGNATA DA UN PICCHETTO FUORI DALLA FABBRICA CHE INIZIERÀ GIÀ ALL'ALBA

Un friulano vicepresidente dell'Anci nazionale

ISTITUZIONI

POZZUOLO «Ho accettato con entusiasmo un incarico così prestigioso come quello di vicepresidente vicario di Anci Fvg. Ringrazio il Comitato Esecutivo per la fiducia che ha riposto in un giovane amministratore.

Sono onorato di entrare a far parte del Consiglio direttivo dell'Associazione nel suo 50imo anno di attività». Con queste parole il sindaco di Pozzuolo del Friuli, Gabriele Bressan, ha accolto la nomina a vicepresidente vicario dell'ente che rappresenta tutti i 215 Comuni del Friuli Venezia Giulia.

SODDISFAZIONE

«Entro in Anci in punta di piedi - commenta il primo cittadino -, ma con la prospettiva di poter dare un mio fattivo supporto alla squadra che affiancherà il presidente regionale Dorino Favot nei prossimi 5 anni. Lavorerò per favorire lo sviluppo e la competitività degli enti pubblici locali. In questo contesto - prosegue il neo vicepresidente -, proseguiremo il lavoro avviato nel solco della semplificazione, con l'obiettivo di sgravare i Comuni, in particolar modo quelli più piccoli, dalla burocrazia e dagli eccessivi adempimenti».

«Con il sempre più probabile ritorno delle Province – aggiunge Bressan - l'Associazione si appresta a svolgere un ruolo fondamentale nella interlocuzione con gli enti territoriali intermedi. Sotto quest'ottica, sarà determinante il contributo del progetto della Fondazione Compa Friuli Venezia Giulia, uno strumento che svolgerà un ruolo fondamentale per aggiornare le amministrazioni sul lato operativo e formativo. Innovare le Autonomie locali, d'altra parte, significa tutelare gli interessi dei cittadini. È con questo stesso spirito - conclude il sindaco di Pozzuolo del Friuli - che il prossimo 20 novembre parteciperò all'Assemblea congressuale di Torino, alla quale parteciperà anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella». Un altro incarico di prestigio per la pubblica amministrazione della nostra regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Italia-Israele l'ora del vertice per parlare di pace

L'INIZIATIVA

UDINE Il sindaco Alberto Felice De Toni parteciperà domani pomeriggio all'incontro organizzato da Rondine – Cittadella della Pace, in provincia di Arezzo. Accompagnato dagli assessori Andrea Zini e Gea Arcella e dal consigliere delegato ai rapporti internazionali Alessandro Colautti, il sindaco sarà accolto a Rondine dal fondatore della Cittadella, Franco Vaccari. Il primo cittadino infatti, in occasione della gara Italia tra Israele, aveva sollecitato una riflessione super partes sui temi della pace, nell'intento di andare oltre le posizioni di parte, in una vicenda drammatica come la guerra in Medio Oriente. All'appello di Rondine, inviato pochi giorni prima della gara della Nazionale a Udine, con l'obiettivo di costruire iniziative che assicurino lo sport come naturale servizio alla pace, hanno risposto in moltissimi. A cominciare dal Ministro dello Sport Andrea Abodi, che interverrà personalmente, alla Federcalcio, fino alle massime cariche istituzionali e religiose del Friuli Venezia Giulia e italiane. «Sono orgoglioso dei risultati che abbiamo ottenuto - racconta Alberto Felice De Toni - da una logica di contrapposizioni ideologiche, strumentalizzata anche politicamente, siamo riusciti a spostare il focus, creando un'occasione di dinamismo anche per le istituzioni. Abbiamo bilanciato proposte divergenti facendoci portatori di un messaggio di dialogo. Di fronte all'escalation di violenze e atti di guerra, come sindaco mi è sembrato doveroso sublimare un evento sportivo creando un atto concreto». Insieme a De Toni siederanno al tavolo di Rondine anche la Regione, l'arcivescovo di Udine Monsignor Riccardo Lamba, Beniamino Quintieri, presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Roberto Pinton, rettore dell'Università di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, Piero Petrucco, Vicepresidente di Confindustria Udine, Chiara Tempo del Liceo Percoto di Udine, Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Udine, Maurizio Meletti, presidente di Cna Friuli-Venezia Giulia, Michela Vogrig, presidente di Legacoop Friuli-Venezia Giulia. A fianco al mondo economico e istituzionale anche i sindacati. Particolarmente nutrita la componente di rappresentanti religiosi. A Rondine ci saranno Noemi Di Segni, presidente Unione Comunità Ebraiche Italiane, Luca Spizzichino, presidente Unione Giovani Ebrei Italiani, Izzedin Elzir per le Comunità Islamiche d'Italia - Ucoii, la Comunità Religiosa Islamica Italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI AD AREZZO IL SUMMIT VOLUTO DAL SINDACO DE TONI

IL PROTAGONISTA Domani il sindaco Alberto Felice De Toni sarà ad Arezzo al vertice per la pace

Schianto sulla statale, muore 37enne

▶L'incidente nella notte ad Artegna, lungo la Pontebbana
Il gemonese Stefano Zilli è stato proiettato fuori dall'auto

▶Prima la sbandata, poi l'impatto contro un muro di protezione
La vittima lavorava alla Fantoni di Osoppo. Il sindaco: «Sotto choc»

LA TRAGEDIA

ARTEGNA Una sbandata sulla corsia di marcia opposta, poi l'impatto con un muretto a bordo strada, quindi l'auto che si ribalta e il conducente che viene sbalzato fuori dalla stessa vettura, finendo s sull'asfalto e perdendo la vita a causa delle gravissime ferite riportate. Questa, secondo una prima ricostruzione, la dinamica del tragico incidente stradale accaduto nella notte tra sabato e domenica ad Artegna, nel Friuli Collinare. Uno schianto in seguito al quale è morto il 37enne gemonese Stefano Zilli. L'incidente si è verificato poco dopo le 2 del mattino, lungo la strada statale 13 Pontebbana, nel tratto che prende il nome di via Nazionale, sul territorio comunale arteniese, all'altezza del civico 47.

LA DINAMICA

L'uomo, classe 1987, stava procedendo verso sud, in direzione Tarcento, quando all'improvviso, per cause ancora in corso di accertamento, avrebbe perso il controllo dell'auto, una Volkswagen Polo. Quindi l'invasione della corsia di marcia opposta, con la vettura che è andata a sbattere contro un muretto a bordo carreggiata e a questo punto è avvenuta la carambola del mezzo, che si è rovesciato. Il 37enne a causa dell'urto è stato proiettato fuori dall'abitacolo per quattro metri, con l'impatto al suolo che si è rivelato fatale. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, allertati dagli altri automobilisti che erano in transito lungo l'arteria nei minuti successivi: dalla Sores sono stati inviati una ambulanza e l'elicottero, assieme ai vigili del fuoco del distaccamento di Gemona del Friuli; i soccorritori hanno provato a rianimare a lungo il 37enne ma purtroppo ogni tentativo è stato vano; ad operare i rilievi e a gestire la circolazione i carabinieri del Norm della Compagnia di Tolmezzo che ora stanno ricostruendo l'accaduto. La strada è rimasta chiusa temporaneamente per permettere le operazioni di soccorso e quindi la rimozione del mezzo incidentato.

TORNANO I LADRI DOPPIO COLPO MESSO A SEGNO NELLA ZONA DEL MEDIO FRIULI

IL DOLORE

Un nuovo choc per la comunità gemonese, quando nella mattinata di ieri quando la notizia del tragico schianto si è diffusa tra la popolazione. Stefano Zilli era persona molto nota, originario della località di Campolessi, dove risiedono il padre Mauro e la madre Livia. Il 37enne lavorava nello stabilimento Fantoni di Osoppo e da qualche tempo si era trasferito a vivere nella frazione di Collerumiz di Tarcento. Tra le sue passioni il calcio: aveva militato nella squadra dilettantistica dell'Arteniese. «Ci stringiamo al dolore della famiglia, dei parenti e degli amici – è stato il pensiero del sindaco gemonese, Roberto Revelant – ancora una volta una gravissima perdita per la nostra comunità e per la frazione di Campolessi in particolare, con un drammatico susseguirsi di vite spezzate, ben tre negli ultimi 15 giorni».

ANCORA FURTI

Doppio colpo nel Medio Friuli ai danni di altrettante abitazioni, la prima in comune di Rivignano Teor, la seconda invece in territorio comunale di Santa Maria la Longa. Nel primo caso, il fatto è stato denunciato ieri dalla proprietaria di casa, una donna di 61 anni, che al suo rientro a casa, giovedì mattina, ha ritrovato la finestra dell'abitazione scardinata e da qui i ladri si sono introdotti all'interno, portandosi via denaro contante per mille euro, prima di far perdere le loro tracce. A Santa Maria la Longa invece più ingente il bottino che è stato quantificato in 7 mila euro, tra denaro contante e capi d'abbigliamento griffati. A lanciare l'allarme ai carabinieri è stata la residente, una donna classe 1980, che ha ritrovato la porta d'ingresso scassinata. Dalle prime ricostruzioni, il furto sarebbe avvenuto tra il pomeriggio e la sera di venerdì, 25 ottobre, quando non c'era nessuno in casa. Su entrambe le vicende stanno indagando i militari delle rispettive stazioni.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PASSATO AVEVA MILITATO NELL'ARTENIESE NEI CAMPIONATI DILETTANTISTICI REGIONALI

LO SCHIANTO L'incidente ad Artegna in cui ha perso la vita il gemonese Stefano Zilli

Maltempo, arriva il conto Tra settembre e ottobre spesi già tre milioni di euro

L'AIUTO

PALMANOVA Sono 35 gli ulteriori volontari della Protezione civile regionale che, insieme a due funzionari, ieri sono partiti alla volta dell'Emilia Romagna per fornire assistenza nell'area di Pianoro. Il contingente verrà equipaggiato con moduli e attrezzatura per lavaggio e macchine movimento terra per lo sgombero dei rifiuti e del materiale accumulato. A darne notizia è l'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi, illustrando l'impegno della Regione nella zona emiliana interessata in questo mese dall'emergenza meteo. Fino ad ora i contingenti presenti in questa zona del Paese sono già tre, ai quali si aggiunge quello appena partito. Ma tra settembre e ottobre sono stati numerosi gli uomini e mezzi impiegati anche in Friuli Venezia Giulia per far fronte alle conseguenze degli eventi atmosferici verificatisi in regione. «A seguito di specifica richiesta da parte del coordinamento della regione Emilia - spiega l'esponente dell'esecutivo Fedriga - è partito un nuovo gruppo. Ma la nostra presenza in loco è diventata operativa a partire da venerdì 18 ottobre. Il perdurare delle attività di assistenza alla popolazione ha reso necessario l'invio di un terzo contingente, partito mercoledì 23 ottobre per dare il cambio al primo turno, composto da 24 volontari in assetto di movimentazione dei fanghi depositati e pulizia dei locali alluvionati sempre alle medesime zone (Zola Pedrosa/Anzola). Il contingente si tratterà fino a domenica 27, in continua coordinazione con le amministrazioni locali per la definizione delle aree e dei cantieri d'intervento».

PARTITA PER L'EMILIA LA QUARTA MISSIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL FVG

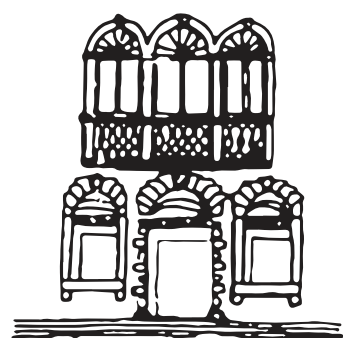
SUL TERRITORIO

La Protezione civile regionale è stata impegnata anche su un altro fronte, quello locale, con uomini e mezzi operativi per la gestione del maltempo in Friuli Venezia Giulia. «A seguito della diramazione dell'allerta arancione del 7 settembre che ha interessato tutto il territorio regionale per criticità idrogeologiche - spiega Riccardi - abbiamo firmato con il governatore Fedriga un decreto di preallarme per mobilitare il sistema del volontariato e mettere a disposizione i primi 500mila euro con i quali compiere gli interventi più urgenti. Successivamente si sono verificati ulteriori eventi meteo avversi che hanno reso necessario integrare i fondi messi a disposizione per gli interventi più urgenti fino a raggiungere un budget complessivo di 3,17 milioni. Tra settembre e ottobre - conclude l'assessore alla Protezione civile - sono state avviate 39 attività di somma urgenza in 23 comuni della regione, per il ripristino della viabilità, la mitigazione del rischio esondazione, la messa in sicurezza a seguito di caduta massi e frane. Il tutto per un valore di spesa pari a poco più di 3 milioni di euro. Contemporaneamente il sistema del volontariato è intervenuto sul territorio regionale per fare fronte alle criticità emerse con 535 volontari, in 222 attività con utilizzo di 156 mezzi e 75 attrezzature e dotazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La basilica di Aquileia diventa un tesoro accessibile

IL PATRIMONIO

AQUILEIA Trasformare un simbolo della storia paleocristiana - la basilica patriarcale di Aquileia, edificata all'indomani dell'Editto di Costantino che concedeva libertà di culto ai cristiani, 313 d.C. – in emblema e riferimento contemporaneo di accoglienza, inclusione, accessibilità. Questo l'obiettivo che si era posto la basilica patriarcale di Aquileia, dal 1998 patrimonio Unesco insieme alla contigua area archeologica, nota per la spettacolare pavimentazione dei suoi mosaici paleocristiani, estesa oltre 760 metri quadrati. Oggi è davvero la "Basilica per tutti", come da progetto avviato 24 mesi fa in sinergia con la Regione. Spiega Andrea Bellavite, direttore della Fondazione che presiede alla conservazione della basilica aquileiese, che si è voluto dare a chiunque la possibilità di gustare il patrimonio straordinario di storia, arte e spiritualità custodito dalla Basilica, e sentirsi parte di una città dalle radici millenarie». L'ultima tappa riguarda l'accesso delle persone con disabilità cognitiva: sono state prodotte due guide disponibili gratuitamente in formato cartaceo presso la basilica di Aquileia e in formato digitale con download dal sito museopertutti.it. Le guide sono supporti essenziali per la preparazione alla visita, essendo linguaggi destinati non solo a persone con disabilità cognitiva, ma utili anche a chi si sta riprendendo da un trauma, oppure a chi sta imparando la lingua italiana. Le guide includono la spiegazione della dei mosaici paleocristiani, che rendono la basilica un unicum dell'arte musiva italiana. Attraverso l'utilizzo di un linguaggio facilitato è stata resa accessibile la comprensione delle storie custodite in basilica, in modo che anche le persone con disabilità intellettiva possano sentirsi parte di un racconto. La basilica di Aquileia è così ufficialmente entrata nei 40 siti culturali italiani resi accessibili alle persone con disabilità intellettiva e nel corso del 2025 saranno formate le Guide turistiche che accoglieranno i visitatori con queste disabilità. Il progetto "Basilica per tutti", coordinato da Anna Maria Viganò, si rivolge anche alle persone non vedenti / ipovedenti: tappa centrale è stata l'installazione nella basilica del pannello tiflodidattico "Nodo di Salomone", dono del Gruppo Mosaicisti di Ravenna: una tavola musiva che permette anche a chi non vede di generare la rappresentazione tridimensionale del mosaico. Il pannello riproduce in termini esatti e con equipollenti dimensioni gli elementi originali del mosaico posto all'interno della basilica, consentendo ai non vedenti di percepirlo attraverso il riconoscimento tattile dei diversi livelli di stratificazione, e di coglierne quindi le forme e la diversità dei colori, un valore aggiunto di accoglienza e sostenibilità umana e civile. Il nodo restituisce la stratificazione del mosaico in età romana e, attraverso le tessere in rilievo con tagli speciali, permette alle persone non vedenti e ipovedenti di leggere le forme del mosaico. I dispositivi per le persone non vedenti sono stati implementati attraverso la collaborazione avviata con l'istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna.

PORTATI A TERMINE I PROGETTI PER MIGLIORARE L'ESPERIENZA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

IL PROGETTO La basilica sempre più accessibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

Domenica 27 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

FIOCCO AZZURRO

È nato Leandro, il secondo figlio di capitan Thauvin

La "grande famiglia" bianconera celebra un nuovo arrivato: è nato Leandro, il secondogenito del capitano e fantasista Florian Thauvin e della signora Charlotte. Il francese punta a rivedere il campo (anche solo a livello di minutaggio) sabato pomeriggio, dopo il problema al costato che lo tiene fermo da fine settembre.

UDINESE AL TERZO POSTO CON I GEMELLI DEL GOL

Funziona molto bene l'intesa offensiva tra Lucca e Davis. Ora testa al Venezia

Mercoledì al "Penzo" si dovrebbero rivedere Ekkelenkamp e Giannetti

UN ALTRO SUCCESSO Prova casalinga molto convincente contro il Cagliari

LA RISALITA

Sicuramente la follia di Makoumbou che ha lasciato il Cagliari in 10 dopo appena 30' ha agevolato il compito dei bianconeri, ma non vanno sminuiti i meriti dell'Udinese, salita provvisoriamente al terzo posto insieme alla Juventus. Subito si era capito che Runjaic aveva toccato i tasti giusti e che in campo c'era una squadra tonica, con le idee chiare, tanto che l'assenza di Thauvin non si è avvertita. Per mezz'ora si è giocato nella metà campo dei sardi, che hanno faticato a contenere la veemente iniziativa. Il centrocampo ha dato una spinta poderosa, con Payero e Lovric stantuffi infaticabili, e anche gli esterni hanno fatto il loro dovere. Il Cagliari, reduce da tre affermazioni (compresa la Coppa Italia) e da un pari sul campo della Juve, era considerato avversario ostico. Serviva una prova importante per sconfiggerlo e l'Udinese ha giocato con la mentalità e la "cattiveria" della grande squadra.

IL DECOLLO

Kosta Runjaic ha anche il merito di aver azzeccato l'utilizzo simultaneo in partenza del binomio Lucca-Davis (per la prima volta quest'anno), nuovi gemelli del gol. Una decisione che sorprende solo in parte, dato che Davis ha recuperato sul piano atletico dopo essere stato costretto a saltare la prima parte della preparazione estiva per i postumi del malanno muscolare subito nell'ultimo atto del torneo scorso, a Frosinone. I due hanno fatto valere la loro fisicità e si sono integrati nel modo migliore, con Davis che sovente si è allargato a destra oppure è indietreggiato. Un binomio che ha funzionato nel modo migliore: Davis è stato eletto miglior giocatore in campo e Lucca è stato protagonista di una delle sue esibizioni top da quando è in Friuli. Giustamente a fine gara Runjaic ha parlato di ottima prestazione dei suoi ed è apparso visibilmente soddisfatto. Perché la risposta data dai suoi allievi dopo la sconfitta di Milano, oltretutto privi di Thauvin, Ekkelenkamp e Sanchez, non poteva essere più rassicurante in vista della sfida di mercoledì a Venezia. E soprattutto di quella di sabato pomeriggio al "Bluenergy Stadium" contro la Juventus. Due gare che potrebbero consacrare definitivamente l'Udinese squadra di assoluto valore, come nella seconda metà degli anni '90 (e sino al 2014), spauracchio delle grandi, da ammirare anche a livello internazionale. Il comportamento della squadra in queste prime 9 gare non sembra un fuoco di paglia: sta mettendo in evidenza idee, organizzazione di gioco, qualità, individualità di spicco ed entusiasmo. Vanno sicuramente riconosciuti i meriti del nuovo nocchiere, perché a livello tecnico - come giustamente ha sottolineato Lucca al 90' - in campo vanno quasi tutti gli uomini che un anno fa erano criticati e a volte bollati dai tifosi come bidoni.

IL VENEZIA

Ora il pensiero è già rivolto alla sfida di mercoledì pomeriggio al "Penzo". Sulla carta l'impegno dei bianconeri sembra il meno difficile tra quelli sostenuti sinora, ma l'errore più grave sarebbe abbassare la guardia. In A tutte le gare sono complicate e se non sei al top rischi la brutta figura, che vanificherebbe la grande prestazione con i sardi e le belle prove precedenti. Runjaic dovrebbe recuperare Ekkelenkamp, ma non Thauvin, il cui rientro è previsto per la Juventus. Probabilmente ci sarà turnover, anche se limitato a due o al massimo tre elementi. Forse Davis partirà dalla panchina per essere al top con la Juve, mentre Giannetti potrebbe sostituire Kabasele (il belga si sta riscattando nel modo migliore, dopo aver deluso nel torneo scorso), che è uscito dal campo lamentando qualche problemino fisico.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Primavera

I ragazzi di Bubnjic si arrendono al Bologna

Sconfitta beffarda per l'Udinese in casa del Bologna, con i ragazzi di Bubnjic che cedono alla fine per 3-2 a Casteldebole. Come si legge sul sito ufficiale bianconero, per tutto il primo tempo i ragazzi friulani sembrano poter portare a casa la vittoria, mentre nel recupero del secondo sperano nel pareggio. Alla fine però la Primavera esce sconfitta dalla sfida contro il Bologna, ribaltata dalla tripletta di Ravaglioli dopo il gol di Bonin che aveva portato i bianconeri al riposo in vantaggio. I rossoblù partono meglio, però la prima occasione è per Pejicic, con un tiro deviato che spiove sulla parte alta della traversa. Nel primo tempo l'Udinese si rende pericolosa ogni volta che trova uno spazio, prima ancora con Pejicic che manca il bersaglio di testa, e poi con il tiro-cross di Barbaro. Poco prima dell'intervallo l'Udinese riesce finalmente a capitalizzare una delle occasioni create e pasa in vantaggio grazie alla zampata di Bonin sul cross del solito Pejicic. Nella ripresa, dopo un'altra occasione di Bonin, i felsinei iniziano a produrre occasioni nitide. Sale in cattedra Ravaglioli, che prima pareggia di testa, poi approfitta di un'indecisione della difesa bianconera e realizza il gol del vantaggio. Il Bologna non abbassa i ritmi, però l'Udinese riesce a chiuderne i tentativi e nell'ultimo quarto d'ora si lancia in avanti alla ricerca del pareggio. Il subentrato Marello colpisce l'esterno della rete, De Crescenzo calcia alto, Vinciati trova il gol del -1 dopo la torre di Palma. L'ultima occasione - conclude la nota del club - arriva con un pallone buttato in mezzo su punizione, ma il tempo non basta per pareggiare: vince il Bologna 3-2. I bianconeri restano a 3 punti in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUORI BIANCONERI I tifosi dell'Udinese celebrano il successo

VISTI DA LONTANO

«I bianconeri sono il nuovo Bologna, l'Europa è possibile»

In occasione del centenario di storia del Casarsa Calcio, Gianluca Di Marzio, giornalista di Sky Sport ospite della serata, ha raccontato come sia stato bello scoprire che Pasolini avesse giocato in loco. «Non lo sapevo - ha detto -, per me è una cosa fantastica. Ha anche ideato logo e nome del club. È una storia che fa bene al calcio, come quella della società gialloverde che compie cent'anni in maniera gloriosa».

RIVELAZIONE

Passando poi a parlare di Udinese, in un'intervista rilasciata a Tvl2, Di Marzio chiarisce come sia affascinato dalla squadra di Runjaic, anche per motivi - per così dire - affettivi. «Per me l'Udinese è la rivelazione del campionato, un po' anche perché la seguo con affetto ancor maggiore da quando ha preso Kosta Runjaic - ha sorriso -, essendo arrivato a dare in anteprima questa notizia. Insomma, mi sento un po' legato a questa Udinese e a questo percorso. Sinceramente, poi, non conoscevo minimamente il tecnico tedesco». Come ci è arrivato? «Non posso dirlo perché le fonti sono sacre, ma posso confidare che è stato un pomeriggio lungo: avrò fatto un centinaio di telefonate - ha poi spiegato -. Avevo saputo che era straniero e che non era spagnolo, così mi ero messo in contatto con tutte le persone che conosco ferrate sul mercato straniero per cercare d'individuare il nome. Alla fine la soffiata giusta è arrivata ed è andata bene. Lo reputo un colpo proprio da Udinese, brava pure nello scouting degli allenatori. Non dimentichiamo quanti ne ha scoperti: Zaccheroni, Spalletti, Guidolin, tutti sono passati dal Friuli. Anche a livello di guide straniere l'Udinese è sempre stata all'avanguardia, grazie alla visione di Gino Pozzo. Mi hanno raccontato poi che il club lo seguiva da tempo, grazie a quanto fatto con il Legia Varsavia soprattutto in Europa, contro squadre forti come l'Aston Villa e l'Az Alkmaar. Devo dire che la squadra al di là dell'allenatore ha identità, gioco e mette in difficoltà tutti».

SOGNO EUROPEO

Le individualità? «Sono molto contento per Lorenzo Lucca, che finalmente si sta consacrando - ha aggiunto -. Al di là di Retegui e Scamacca, quando tornerà, penso che Lucca possa essere il futuro della Nazionale, soprattutto in ottica Mondiale, sperando che gli azzurri non facciano scherzi». Il giornalista di Sky si è poi esposto sui possibili traguardi europei che può raggiungere il sodalizio friulano. «Il recupero di Davis è importante, la squadra è più offensiva, e dire dove può arrivare ora è difficile - le sue parole -. Come detto, la squadra ha un'identità: negli anni passati non vinceva partite così "da grande", come nel 2-0 al Cagliari. Io dico semplicemente che l'entusiasmo va sempre cavalcato e mai represso, bisogna alimentarlo e pensare positivo. Dopo annate così difficili per un'intera regione, perché alla fine l'Udinese è la squadra del Friuli Venezia Giulia, soprattutto l'ultima con la salvezza strappata in extremis, penso che l'entusiasmo faccia bene e che non si debba precludere nemmeno l'obiettivo europeo». Un sogno? «Il progetto di tornare in Europa è legittimo coltivarlo - ha concluso Di Marzio - Poi, se non si dovesse arrivare in Europa, vorrà dire che comunque l'Udinese avrà fatto una stagione serena e senza troppi patemi, che per quanto detto prima è comunque un buon traguardo. È bello sognare ed è soprattutto giusto farlo, visti i risultati e la qualità del gioco. Anzi, mi sbilancio, penso che l'Udinese possa ambire a essere il nuovo Bologna, che tra l'altro era la squadra che tifava Pasolini, così chiudiamo il cerchio».

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OWW NON FA SCHERZI E DISTRUGGE PIACENZA

▶Caroti e Alibegovic firmano canestri pesanti: arriva l'atteso successo esterno

▶Agli emiliani, attardati in fondo alla classifica, non basta il cambio di coach

ASSIGECO	74
OLD WILD WEST	96

ASSIGECO BASKET PIACENZA: Querci, Bradford 3, Grimes 12, Bartoli 10, D'Almeida 17, Suljanovic 3, Serpilli 2, Bonacini 23, Filoni 2, Gajic, Fiorillo, Umberto Manzo 2. All. Humberto Manzo.

OLD WILD WEST APU UDINE: Johnson 11, Hickey 11, Stefanelli 11, Alibegovic 18, Ikangi 6, Pini 7, Ambrosin 10, Da Ros 10, Caroti 12, Bruttini n.e, Agostini n.e. All. Vertemati.

ARBITRI: Boscolo Nale di Chioggia, Pellicani di Ronchi dei Legionari e Morassutti di Gradisca d'Isonzo.

NOTE: parziali 11-28, 22-54, 52-82. Tiri liberi: Piacenza 13/17, Udine 10/15. Tiri da due: Piacenza 23/40, Udine 16/25. Tiri da tre: Piacenza 5/23, Udine 18/33.

BASKET A2

Per cominciare un'avvertenza: se la chiameremo partita è solo perché non sappiamo in quale altro modo definirla, ma di certo Assigeco Piacenza contro Old Wild West Udine una partita vera non lo è stata. E vai a capire le ragioni dell'atteggiamento a dir poco rinunciatario dei padroni di casa. Sono bastati pochi scossoni da parte dei friulani, già nella frazione iniziale, ed è venuto giù tutto quanto. Certi spettacoli in serie A2 (ma pure in B o in C) non sono accettabili. Alla luce di ciò che asi è visto sul campo non pare più così strana l'assenza di un telecronista (in questo caso toccava a quello della squadra ospitante) a commentare il tutto su Lnp Pass. Assigeco che presenta qualche sostanziale novità, giacché sulla panchina emiliana con il ruolo di head coach siede da ieri Humberto Manzo, in precedenza vice di Stefano Salieri (esonerato all'inizio della settimana), mentre nel roster è stato appena inserito Nemanja Gajic, ala serba di formazione italiana, già a Piacenza due stagioni fa.

PRIMA FASE

Sembra ancora un po' presto per parlare di sfide decisive. Ma per i padroni di casa, fermi a quota zero in classifica, l'esigenza di fare punti per non rimanere impantanati in zona retrocessione è impellente. Logico quindi aspettarsi che alla palla contesa si presentino con la faccia cattiva. Invece ad avventarsi famelica sul match è l'Oww, che si fa subito largo con un paio di triple di Stefanelli e una di Hickey, costringendo coach Manzo a spendere un timeout (6-15 al 5'). Non serve a niente, anche se nell'immediato in effetti cinque punti di Bartoli limano qualche lunghezza di svantaggio (11-17), perché un parziale di 11-0 nei due minuti e mezzo conclusivi apre uno squarcio sottolineato dal punteggio di 11-28 alla sirena. Assigeco in balia della ondate friulane, praticamente alla deriva e per di più con entrambi gli americani inconsistenti, per non dire nulli. Un facile canestro di Da Ros, innescato nel pitturato da Stefanelli, produce addirittura il +21. E che Udine non voglia correre il rischio di rianimare in qualsiasi maniera la formazione di casa con cali di tensione lo dimostra Vertemati chiamando minuto dopo una schiacciata di Grimes. Ma Piacenza è davvero inguardabile e gli esterni dell'Old Wild West, Ambrosin (due triple a bersaglio), Alibegovic e Caroti (una a testa) non si fanno scrupolo di farla a pezzettini. Alla pausa lunga il risultato dice 22-54 e sugli spalti del palaBanca è già da un pezzo che si sentono cantare solo i tifosi bianconeri.

OWW Anticipo a Piacenza ieri pomeriggio per Anthony Hickey e compagni (Foto Lodolo)

SECONDA PARTE

La mattanza prosegue nella ripresa, quando anche le trenta lunghezze di vantaggio dell'Oww lievitano (29-65), poi Bonacini infila due canestri dalla lunga distanza e, di nuovo, coach Vertemati ferma tutto quanto con un time-out. Piacenza riesce a rosicchiare ancora qualcosina (44-70 al 26'), ma per quella che è l'intensità che si riscontra all'interno del rettangolo di gioco a questo punto il match sembra quasi un'amichevole estiva e non a caso nel terzo periodo si vendemmia in entrambi i canestri. Il racconto degli ultimi dieci minuti si può risparmiare volentieri. In chiusura ci si può limitare a osservare che se l'Assigeco dopo sette giornate è già così allo sbando, il campionato per la squadra e i suoi fin troppo tolleranti fan (che hanno pure dato il cinque ai loro beniamini al termine del match o quello che era) potrebbe trasformarsi in un lungo, doloroso, calvario.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa in montagna

Gran duello Moia-Galassi sui sentieri di Venzone

Organizzata dalla Sportiva Prealpi Giulie, a Venzone si è svolta la trentaseiesima edizione del trofeo "Nino Madrassi", gara di corsa in montagna che prevedeva una staffetta a tre elementi. Cinquantatre le squadre iscritte. Percorso molto bello nei pressi della cittadina medioevale, con uno sviluppo di 6 chilometri e un dislivello di 280 metri. Gare tiratissime, sia al maschile che al femminile. Nella competizione "rosa" si è imposta la squadra del Team Aldo Moro - Segheria fratelli De Infanti con il terzetto formato da Caterina Bellina, Jaska Martin e Chiara Banelli. Le paluzzane hanno preceduto di 36" la squadra di casa della Prealpi Giulie, composta da Giulia Trombetta, Martina Ottogalli e Lara Mari. A chiudere il podio la formazione delle Piani di Vas, con Sara Polonia, Gessica Cencini e Alice Fruch. Per quanto riguarda il comparto maschile, al lancio spicca la performance dell'atleta della Prealpi Giulie Massimo Garlatti. Nella seconda frazione emerge Giulio Simonetti della Gemonatletica, che porta in testa la sua squadra, seguito da Mattia Preschern dell'Aldo Moro. Nell'atto finale sfida diretta tra nomi "pesanti", ovvero Tiziano Moia (Gemona) e Michael Galassi (Moro), entrambi reduci dalla partecipazione alla Coppa del Mondo. La spunta il venzonese Moia, che precede di 30" il paluzzano Galassi, con quest'ultimo che fa però registrare il miglior tempo assoluto di giornata davanti a Simonetti e allo stesso Moia. La classifica finale vede quindi vincitrice la Gemonatletica, seguita dall'Aldo Moro e dalla Sportiva Prealpi, staccata di 4'17". Quarta a 6'53" l'Aldo Moro B con Patrick Di Centa, Andrea Guglielmini e Jacopo Preschern.

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allenamento congiunto tra l'Asu e Fabriano

GINNASTICA

L'Accademia di ginnastica ritmica dell'Associazione sportiva udinese (Asu) oggi ospiterà la squadra della Ginnastica Fabriano per un allenamento congiunto. Il pala-Prexta diventerà quindi, ancora una volta, luogo eletto per le atlete dei piccoli attrezzi. «L'Asu è sempre più centrale nel panorama internazionale della ritmica, grazie a un costante investimento sulla crescita tecnica, che proseguirà anche in futuro - annuncia il dg Nicola Di Benedetto -. È un'attività che mette sempre al centro le atlete, alle quali desideriamo offrire nuovi spunti di sviluppo tecnico, come in questo caso. Siamo davvero lieti che Fabriano abbia accettato il nostro invito. L'allenamento congiunto sarà senz'altro fonte di ulteriore crescita per tutte le ginnaste».

Insieme a Spela Dragas, rientrata da poco dal Canada, dove con la figlia Tara ha guidato un training camp, ci saranno anche un'altra giudice internazionale (nonché ex atleta azzurra), Emanuela Agnolucci, e Claudia Mancinelli. Quest'ultima non solo ha accompagnato la società marchigiana all'ottavo scudetto consecutivo, ma è salita alla ribalta delle cronache alle Olimpiadi di Parigi quando, allenatrice del bronzo olimpico Sofia Raffaeli, ha proposto e vinto il ricorso per un punteggio che avrebbe potuto toglierle il podio. Mancinelli ha ereditato la squadra dopo l'uscita di scena di Julieta Cantaluppi e della madre Kristina Ghiurova. È diventata allenatrice non solo di Raffaeli, ma anche dell'altra olimpica, Milena Baldassarri, oltre che di Anna Piergentili, argento europeo Junior alla palla a Budapest 2024, e di tutta la Ginnastica Fabriano. Il club, oltre a essere campione d'Italia 2024, ha vinto il bronzo all'Aeon Cup (Tokyo), la Champions League della ritmica, in cui a scontrarsi sono i sodalizi più forti al mondo. Non mancherà il supporto tecnico delle altre allenatrici dell'Accademia Asu: Noelia Fernandez, Valeria Pysmenna e la coreografa Laura Miotti. Insieme a Dragas lavorano quotidianamente con atlete che arrivano a Udine da tutto il mondo per allenarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA NEVE Slalom gigante su una pista friulana (Foto Cella)

Tante gare internazionali in Friuli nel calendario del "Circo bianco"

SCI ALPINO

È stato delineato il quadro dei principali appuntamenti dello sci alpino sulle nevi friulane. L'evento clou, comprendendo tutte le discipline invernali, è quello rappresentato dai Mondiali Juniores, in scena a Tarvisio dal 26 febbraio al 6 marzo, autentica vetrina per i giovani talenti dell'immediato futuro. Basti ricordare che nel 2018 a Davos, in Svizzera, un atleta di casa vinse quattro medaglie d'oro su cinque gare (gigante, superG, discesa e combinata), salvo poi conquistare le ultime tre edizioni della Coppa del Mondo, vincere un oro olimpico e due titoli iridati. Il riferimento è ovviamente a Marco Odermatt, oggi al via del gigante inaugurale di Cdm a Soelden, in Austria. Come dire che gli Iridati Juniores sono davvero una vetrina di lusso per capire quali saranno i protagonisti del domani e, a volte, anche del presente.

Ma Tarvisio ospiterà un altro importante appuntamento internazionale, ovvero la Coppa Europa femminile, con due discese sulla pista "Di Prampero", il 29 e 30 gennaio, anticipate da altrettante giornate dedicate alle prove cronometrate. Sempre a Tarvisio il 4 e 5 gennaio ci saranno due slalom Fis Njr, le gare internazionali dove crescono e fanno esperienza tutti coloro che sognano di approdare a grandi livelli. Due slalom, nello stesso tipo di competizione (che vede gareggiare sulla stessa pista uomini e donne, naturalmente con classifiche separate), si svolgeranno pure a Piancavallo, l'8 e il 9 febbraio, e a Sappada, il 17 e 18 marzo, mentre a Forni di Sopra ci saranno due giganti, programmati per il 14 e 15 febbraio.

Anche Sella Nevea ospiterà un evento agonistico di rilievo, ovvero due discese maschili valide per il Gran Premio Italia, il circuito che mette in palio posti nelle squadre nazionali per la stagione successiva. La competizione vede in gara anche atleti stranieri, essendo una prova allestita sotto l'egida della Fis, la Federazione internazionale dello sci. L'appuntamento sulla "Canin" è previsto dal 5 al 7 febbraio.

Non poteva mancare naturalmente lo Zoncolan, che dal 23 al 26 gennaio proporrà ben quattro giornate consecutive di gare: si partirà con uno slalom e un gigante Fis, poi spazio a due giganti Fis Njr. Sempre in Alto Friuli è programmato un appuntamento a carattere nazionale, la Coppa Italia Master, che si compone di 7 tappe, per un totale di 25 gare, oltre ai Campionati italiani (sempre per gli Over 30, messi in calendario a Cortina dal 7 al 9 febbraio.

Le gare sulla pista Varmost si svolgeranno nello stesso mese: sabato 22 slalom e gigante, domenica 23 due giganti. Le altre tappe dell'impegnativo circuito legato alla Coppa dei veterani sono previste a Passo Tonale, Campofelice, Roccaraso, Torgnon, Artesina-Bardonecchia e, per le finali, Corno alle Scale.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Coppa Promozione: quarti di finale domenica 12 gennaio

Coppa Italia di Promozione: i quarti si giocheranno domenica 12 gennaio alle 14.30, in gara secca. Le sfide: Pro Cervignano - Bujese, Corva - Cussignacco, Ronchi - Corno e Lavarian Mortean Esperia - Torre. Per le due pordenonesi ancora in corsa un eventuale incrocio-derby arriverebbe soltanto nella finalissima.

sport@gazzettino.it

GIALLOBLÙ Dopo una prima parte di campionato molto stentata, il Chions sembra avere trovato il ritmo giusto e si sta risollevando in classifica

(Foto Nuove Tecniche)

FRIULI CONTRO BERGAMO IL CARAVAGGIO A CHIONS

▶Mister Ametrano: «Noi stiamo bene, dobbiamo affrontarli con lo spirito giusto»

▶Il Cjarlins va sul "campo minato" di Brusaporto. Ciserano a Lignano

CALCIO D

Sconfitta, pareggio, vittoria, con rispettivamente zero, uno e 3 punti conquistati. Dei 9 punti totali, praticamente la metà è stata incamerata negli ultimi 180'. Mai prima, in questo campionato, i gialloblù erano riusciti a fare tanto in poco tempo. Al massimo un paio di pareggi consecutivi, con Luparense e Bassano (seconda e terza giornata), ormai un mese e mezzo fa. Si può dire che il Chions sia in crescita? Sì, se conferma oggi un risultato positivo. Altrimenti è un soufflé, pronto a sgonfiarsi appena sfornato. La controprova, che chiude la settimana da 3 impegni in 8 giorni, si chiama Caravaggio. L'appuntamento è per le 14.30, con il ritorno all'ora solare, allo stadio "Tesolin" come sugli altri campi. Con un trittico friulano - orobico che riguarda tutte le corregionali.

PITTURARLI

Si chiamava Michelangelo Merisi. È diventato famoso con il nome di Caravaggio, facendo del chiaro-scuro la sua cifra stilistica. Trasposto alla ventura pallonara, sembra proprio dipingere gli alti e i bassi del Chions. Da "pitturare" oggi c'è la squadra bergamasca meglio posizionata nel girone C, con 17 punti in 10 incontri, che valgono il quinto posto. Di tutto il bottino acquisito, solo 4 punti sono stati conquistati fuori casa, con una vittoria a Carlino e un pareggio in 5 trasferte. Sembra fatto apposta per un Chions che, davanti al proprio pubblico, intende mantenere una tendenza positivamente utilitaristica. «Ci aspetta una partita difficile, però bisogna anche dire che la squadra sta bene - pennella ottimismo Raffaele Ametrano -. Speriamo di giocare anche stavolta un grande incontro, contro un avversario che ha già saputo accumulare tanti punti. Dobbiamo affrontarli con lo spirito giusto – prosegue il tecnico gialloblù -, come abbiamo dimostrato di saper fare soprattutto nell'ultimo mese in particolare». La sequenza sconfitta – pari – vittoria indica un Chions in crescita? «Anche nella sconfitta avevamo fatto bene - aggiunge il secondo dello squalificato Alessandro Lenisa -. Penso si possa sostenere che siamo in crescita, ma dobbiamo mantenere il rendimento alto. Quando si fanno le prestazioni si è più vicini a ottenere il risultato positivo e noi su questo ci siamo». Terzo appuntamento in 8 giorni, cambi in vista? «Qualche affaticamento si vede, comunque tutti i ragazzi si sono allenati bene anche nell'ultima rifinitura. Nelle ore che precedono la gara faremo le valutazioni per decidere la formazione iniziale».

VICE Raffaele Ametrano

LE CORREGIONALI

Il minimo comun denominatore è che tutte e tre le rappresentanti di Quarta serie del Friuli Venezia Giulia affrontano contemporaneamente altrettante realtà bergamasche. Oltre a Chions – Caravaggio, per il Brian Lignano c'è il test interno con il Ciserano Bergamo, mentre a Brusaporto gioca il Cjarlins Muzane. Sulla carta è la trasferta della formazione di Zironelli a presentarsi come più impegnativa. Non solo per i punti in doppia cifra degli avversari, ma considerando come su 5 gare interne ne abbiano vinte 3 e pareggiata una: solo le Dolomiti Bellunesi li hanno superati a domicilio. In casa Zanutta si cerca di sbilanciare in maniera favorevole la parità fra i 5 risultati utili (3 vittorie e 2 pari) e gli altrettanti infruttuosi. Senza fare vani sogni di gloria, comunque il Brian Lignano ha la possibilità di sorpassare gli avversari, che gli stanno avanti di un passo. Finora questi bergamaschi hanno dimostrato poco equilibrio fuori casa, vincendo 3 volte e perdendo 2. Lo stadio "Teghil" dovrebbe tornare utile, dopo esserlo stato pienamente solo un mese e mezzo fa, contro la Luparense nell'infrasettimanale.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa sanvitese Nuovo Pordenone, rischi a Martignacco

▶Pasiano cala il poker Tutti in campo alle 14.30 con incroci pericolosi

CALCIO DILETTANTI

Si gioca alle 14.30 in quasi in tutti i campi, con l'incognita del maltempo. In Prima il derby San Leonardo - Vcr Gravis è stato "spostato" al Comunale di Montereale Valcellina, poiché nella frazione la scena è tutta per la tradizionale Festa del porco in piazza.

ECCELLENZA

Andati in scena gli anticipi Fontanafredda - Casarsa (finita 2-0, vedi l'articolo qui sotto, rossoneri sempre leader), Codroipo - Sanvitese 0-2 (un colpaccio che vale il secondo posto, con reti di Trevisan e Pasut) e Juventina - Kras Repen 0-1, la nona d'andata offre Rive Flaibano - Tamai, Muggia - FiumeBannia, Maniago Vajont - Ufm, San Luigi - Azzurra Premariacco e Tolmezzo - Pro Fagagna, per chiudere con Chiarbola Ponziana - Pro Gorizia (alle 15). In classifica, a ridosso del podio s'incrocia il terzetto Tolmezzo - FiumeBannia - Pro Fagagna a quota 13. Con un punto di gap viaggiano Tamai, Ufm e Muggia (12). In doppia cifra l'Azzurra (10). Con l'acqua alla gola la cenerentola Maniago Vajont (3) e il Rive Flaibano (5). Appena sopra la linea rossa ecco le gemelle Chiarbola e Pro Gorizia (7), oggi chiamate al confronto diretto.

PROMOZIONE

Giocati i confronti Bujese - Gemonese (finito 1-0) e Spal Cordovado - Unione Smt 0-0, oggi la gara di cartello è Union Martignacco - Nuovo Pordenone 2024. I ramarri di Fabio Campaner (13 punti) sono chiamati a ribattere all'assalto della Bujese, mentre il Martignacco è a quota 10. A differenza dei neroverdi dal percorso netto, i locali sono caduti due volte, sempre in trasferta. Attenzione catalizzata anche su Torre - Tricesimo. I viola di Michele Giordano, a quota 9, sono imbattuti e nel turno scorso hanno brindato alla prima vittoria. Il Tricesimo soffre di mal di trasferta, con doppio ko. È un confronto che ritorna dopo 10 anni. Nella stagione 2014-15, con le contendenti in Eccellenza, all'andata (a Tricesimo) fu 1-1, mentre al ritorno il Torre fece valere la legge di via Peruzza (2-1). In contemporanea tocca a Cussignacco (7) - Corva (12), con i biancazzurri di Luca Perissinotto ormai abituati alla zona podio. Locali a rischio con 7 punti, a braccetto del Calcio Aviano che rientra dopo la sosta. I gialloneri sono ospiti dell'Ol3 (4). Chiude Cordenonese 3S (al palo) - Sedegliano (6). Sta a guardare la Maranese (9).

PRIMA, SECONDA E TERZA

Quinta giornata. In Prima ieri ha aperto il sipario Azzanese - Union Pasiano: secco 0-4. Oggi gran duello fra Teor e Barbeano, appaiate in vetta con 10 punti. Seguono San Leonardo (4) - Vcr Gravis (9), Virtus Roveredo - Rivignano (gemelle a quota 6), San Daniele (6) - Liventina S.O. (4), Sacilese (3) - Unione Basso Friuli (2), per chiudere con Pravis 1971 (1) - Vigonovo (2). Nel girone B Reanese - Morsano è l'incrocio tra condomine con 4 punti. In Seconda, dopo l'anticipo Calcio Bannia - Valeriano Pinzano, oggi torna il "derby della britola" Tiezzo 1954 (7) - Vallenoncello (12, leader a punteggio pieno). Seguono Spilimbergo (10) - Sarone (3) con fischio d'inizio alle 15 sul campo sintetico, Valvasone Asm - Ramuscellese (appaiate a 9), Prata Calcio (4) - Rorai Porcia (6), Ceolini (6) - Real Castellana (3) e Arzino (al palo) - Pro Fagnigola (3). In Terza riposa il Montereale. Archiviata Calcio Zoppola - Virtus Roveredo Under 21, il big match è Pordenone Under 21 (8) - Sesto Bagnarola, dove gli ospiti si presentano con la corona in testa a 10 punti. Si prosegue con Polcenigo Budoia (9) - Torre B (6), Vivarina (3) - Maniago (9), Nuova Villanova (1) - Cavolano (9), San Quirino (3) - Varmese (1), per chiudere con Vcr Gravis B (2) - Spal Cordovado B (1).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ALTRI ANTICIPI IL KRAS SBANCA GORIZIA. PAREGGIO SENZA RETI TRA SPAL CORDOVADO E UNIONE SMT

RAMARRI Il Nuovo Pordenone oggi gioca a Martignacco

Al "Tognon" Zucchiatti decide il derby

▶Con due incornate mantiene in vetta il Fontanafredda

CALCIO ECCELLENZA

(c.t.) In un "Tognon" vestito di rossonero, con il settore giovanile fresco di presentazione ufficiale (e poi dirottato in tribuna), il Fontanafredda fa suo il derby contro un Casarsa poco incisivo in avanti e con pochi centimetri in difesa. La squadra di Massimo Malerba rimane dunque in testa a una classifica (19) che, almeno per una notte, vede la Sanvitese quale immediata inseguitrice (17). Oggi è attesa la replica del San Luigi (15). Tornando al testa-coda, due giocatori meritano una menzione particolare. Sul fronte dei locali un Lorenzo Zucchiatti in formato "sette polmoni" ha firmato di testa il bis; dall'altra il portiere Daniele Nicodemo ha salvato la propria squadra dal "naufragio". L'estremo gialloverde ha bloccato anche un rigore (st 42') ad Andrea Toffoli, che se l'era procurato. In mezzo un mediocre direttore di gara marchigiano. Al 32' della ripresa, ha sorvolato su un fallo di mano in area dello stesso Toffoli, anche se su un rimpallo da corta distanza, ma soprattutto in precedenza (25') ha graziato Nicola Salvador, autore di una gomitata, sventolandogli il giallo. Ci ha pensato mister Massimo Malerba a sostituire il proprio attaccante l'dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIETTA Lorenzo Zucchiatti

FONTANAFREDDA	**2**
CASARSA	**0**

GOL: pt 14' Zucchiatti; st 36' Zucchiatti.

FONTANAFREDDA: Mirolo, Cao, Muranella, Biscontin (st 4' Sautto), Tellan, Beggiato, Cesarin (st 18' Toffoli), Borgobello (st 1' Lucchese), Salvador (st 26' Cendron), Grotto (st 41' Valdevit), Zucchiatti. All. Malerba.

CASARSA: Nicodemo, Citron (st 1' Zavagno), Geromin, Petris, Lima Dias, Toffolo, Brait (st 14' Drame), Alfenore (st 24' Musumeci), Dema, Birsanu (st 14' Tajariol), D'Imporzano. All. De Pieri.

ARBITRO: Ferroni di Fermo.

NOTE: Nicodemo ha parato un rigore a Toffoli (87'). Ammoniti Biscontin, Tellan, Salvador, Sautto e Alfenore. Angoli 14-6. Spettatori 700.

VOLLEY A2

PRATA, C'È LA CAPOLISTA LA TINET NON HA PAURA

▶Consar Ravenna spinta dallo slancio di tre successi. Due gli ex tra i romagnoli

▶Capitan Katalan: «Ripartiamo dalla solidità della fase break». Grande attesa

Al palaPrata arriva la capolista Ravenna. Un primato, quello dei romagnoli, maturato nel posticipo della terza giornata, grazie all'affermazione ai danni dell'Emma Villas Siena. Sarà un duro test per la Tinet, contro una Consar decisamente rinnovata, che a dispetto dei cambiamenti ha iniziato il campionato ad altissimo livello, infilando tre vittorie consecutive per 3-0. Una sfida difficile, quindi, per i gialloblù di Mario Di Pietro, che però potranno contare sull'entusiasmo conseguito dopo la convincente vittoria in quel di Palmi. Ci sarà poi l'aspetto della rivalsa dopo lo stop subito nella scorsa stagione che costò ai passerotti il mancato accesso sia ai playoff che alla Coppa Italia. I ravennati negli scontri diretti sono avanti (6-3), ma la Tinet oggi vuole cominciare a recuperare terreno.

ATTESA

«Il successo di Palmi è stato importantissimo: ci ha dato l'energia giusta per ripartire dopo la sconfitta con il Delta che ci aveva lasciato tanto amaro in bocca - assicura il capitano gialloblù Nicolò Katalan -. Abbiamo lavorato sulla gestione degli errori e siamo stati incisivi in battuta, come ci eravamo ripromessi. Inoltre in Calabria siamo stati bravi a muro ed è proprio dalla solidità della fase break che dovremo ripartire questo pomeriggio». Il Ravenna? «È una squadra molto diversa dallo scorso anno, ma arriva galvanizzata dalle vittorie - risponde -. Anche noi però vogliamo cavalcare l'onda di entusiasmo. Cercheremo di sfruttare il fattore campo e sui punti forti del nostro gioco».

RIVALI

Il nuovo allenatore dei romagnoli è Antonio Valentini è tornato a Ravenna dopo esserci già stato come assistente (lo stesso incarico ricoperto in Nazionale), e la filosofia "green" l'ha portata anche in Romagna: su 14 giocatori in organico, ben 10 sono nati nel 2000 e anni successivi. Il coach schiererà il sestetto che finora ha dato molte soddisfazioni alla società, con la diagonale Russo-Guzzo, Canella e Copelli al centro, Tallone ed Ekstrand in attacco e Goi libero. «Tre vittorie per 3-0 sono tanta roba, perché non è mai facile mettere insieme una serie così, soprattutto a inizio stagione e con una squadra molto rinnovata come la nostra - afferma soddisfatto il "faro" della Consar, Riccardo Goi –. Stiamo ritrovando nei risultati sul campo il grande lavoro che svolgiamo in settimana in palestra. Puntiamo a continuare su questa strada, anche se sappiamo che ci attende una gara tosta. Sarà certamente spettacolare, come vuole la tradizione delle sfide tra noi e la Tinet. Loro hanno una diagonale di valore, Alberini-Gamba, che si conosce molto bene, due schiacciatori forti e nel complesso un roster di alto livello. Sarà dura, ma siamo nelle migliori condizioni mentali possibili e ce la giocheremo a viso aperto».

IL CAPITANO GIALLOBLÙ Tutta la grinta di Nicolò Katalan (Foto Moret)

EX

Due sono gli ex del match. Ranieri Truocchio ha indossato la casacca gialloblù nel 2022-23 e vinto con i giallorossi anche uno scudetto Under 19. Nella stessa stagione e nella stessa categoria Jan Feri militò nelle giovanili di Prata. A livello di record personali c'è da segnalare la possibilità per Jernej Terpin, con una prestazione monstre, di raggiungere quota 1500 attacchi vincenti in regular season (al momento gliene mancano 26). Ad arbitrare ci saranno Rosario Vecchione di Salerno e Marco Pasin di Torino, coadiuvati al videocheck da Eleonora Nassiz di Trieste. Negli intervalli torneranno a esibirsi le Majorettes di Prata, le cui performance sono state molto apprezzate durante la scorsa gara interna.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket C Unica

Corazza toglie l'Intermek 3S dall'impaccio

Senza strafare, siamo anzi a livello di minimo sindacale, ma tanto basta a una svogliata Intermek 3S per vincere la quarta partita di fila in campionato e mantenersi imbattuta. La Martinel ha venduto a caro prezzo la pelle, e tra le due squadre era senza dubbio la più motivata, però la differenza di potenziale non è un'opinione giornalistica e il campo l'ha confermata. I padroni di casa iniziano con il piede sbagliato e il primo time-out di coach Celotto dopo nemmeno due minuti arriva di conseguenza. Al rientro Pivetta "spara" da tre, Jovancic gli risponde nella metà campo opposta (3-7), quindi si vedono sprazzi di vera Intermek con quel parziale di 17-0 che vorrebbe "uccidere" prematuramente il derby naoniano (20-7). La frazione successiva si apre con una bomba di Paradiso (23-9), però questa volta sono gli ospiti a infilare un break significativo, che consente loro di riavvicinarsi a -5 (24-19). Il finale di tempo è ancora tutto dei "folpi" biancoverdi, che vanno al riposo con uno scarto a favore di ben quindici lunghezze (40-25).
Casara già in avvio di ripresa lo fa diventare di diciassette. Di nuovo però il Sacile Basket non ha davvero alcuna voglia di lasciarsi trasportare dalla corrente: Jovancic, Bariviera e Trevisini rimontano sino a -4 (45-41). Il Cordenons, tuttavia, riallunga subito l'elastico (50-41). La Martinel insiste, poiché non vuole tornare a casa senza almeno provarci, e addirittura impatta a quota 65 grazie a una combo tripla più tiro libero di Jovancic.
A togliere d'impaccio la capolista nel momento del bisogno sarà allora il capitano Corazza (69-65), mentre il canestro della staffa, dai 6 e 75, lo realizzerà Di Prampero.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERMEK 3S	**74**
MARTINEL SACILE	**65**

INTERMEK 3S CORDENONS: Paradiso 8, Girardo 13, Modolo 2, Ndompetelo 6, Di Bin, Casara 5, Bozzetto 11, Cozzarin, Pivetta 11, Di Prampero 18, Surbone n.e., Banjac n.e. All. Celotto.
MARTINEL ARREDAMENTI SACILE: Colomberotto, Paciotti Iachelli 6, Trevisini 5, Solfa 7, Jovancic 22, Cantoni 2, Bariviera 11, Ongaro 4, Tomasin, Crestan 8, Ramandi n.e., Papes n.e. All. Stradolini.
ARBITRI: Colombo di Pordenone e Dalibert di Trieste.
NOTE: parziali 20-9, 40-25, 50-43. Spettatori 300.

Pordenone C5 si rilancia con i sardi L'Elledì è più concreto del Maccan

PORDENONE C5	**2**
LEONARDO CAGLIARI	**1**

GOL: st 6' Grigolon, 11' Bortolin, 17' Morando.
PORDENONE C5: Vascello, Catto; Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
LEONARDO CAGLIARI: Erbi, Cossu; Tidu, Atzeni, Ennas, Morando, Acco, Garcia, Boi, Cogotti, Melis, Demurtas. All. Petruso.
ARBITRI: Agosta di Rovigo e Ianese di Belluno; cronometrista Carboni di Udine.
NOTE: ammoniti Stendler, Tidu e Cogotti. Espulso il giocatore sardo Atzeni al 10' della ripresa per proteste. Allontanato dal campo anche mister Petruso, sempre del Leonardo.

ELLEDÌ FC	**5**
MACCAN PRATA	**4**

GOL: pt 5' Zecchinello, 7' e 8' Cerbone, 10' Sandri, 20' Girardi; st 15' Girardi, 17' Vincenti, 20' Sandri, 20' Botosso.
ELLEDÌ FC: Belsito, Sandri, Castelli, Oane, Cerbone, Vincenti, Dos Santos, Novo, Lamberti, Garofano, Sorbo, Scavino. All. Belsito.
MACCAN PRATA: Bernardi, Martinez, Botosso, Marcio, Gabriel, Del Piero, Girardi, Khalill, Zecchinello, Verdicchio, Spatafora, Benlamrabet. All. Sbisà.
ARBITRI: Lamorgese di Palermo e Sfilio di Acireale; cronometrista Riggio di Nichelino.
NOTE: ammoniti Marcio del Maccan e Dos Santos dell'Elledì.
Spettatori 200.

FUTSAL A2 ÈLITE

Questione di un gol: quello segnato in più regala al Pordenone il successo, quello in meno condanna il Maccan Prata al ko. La terza di campionato in A2 Èlite è dolceamara per le formazioni della Destra Tagliamento.

RAMARRI

I neroverdi si mettono alle spalle la prestazione negativa della scorsa settimana contro lo Sporting Altamarca (4-1) battendo il Leonardo Cagliari per 2-1. È stata una gara sofferta a tratti dagli uomini di Marko Hrvatin e, proprio per questo, il bottino finale vale più dei consueti tre punti. Al pala-Flora di Torre si decide tutto nella ripresa, dopo lo 0-0 della prima frazione. Apre Ziberi centrando l'incrocio (4'); poi Grigolon (8') ostacola inavvertitamente una conclusione dalla distanza del compagno Koren e sempre il pivot colpisce il palo (14') su invito di Stendler. Nella ripresa i ramarri continuano ad avvicinarsi al gol, anche se il primo sussulto è degli ospiti, con Tidu (5') che chiama Vascello agli straordinari. Al 6' Grigolon segna l'1-0, agganciando elegantemente il lancio di Koren e calciando di potenza da posizione defilata. C'è la complicità del portiere Erbi che pasticcia con il pallone. L'estremo sardo si riscatta poco dopo davanti a Chtioui e Ziberi. Al 10' l'episodio chiave: Atzeni viene espulso e il Pordenone gioca e segna con l'uomo in più. Bortolin da posizione laterale gonfia la rete, appena sotto l'incrocio. Sotto 2-0, i sardi provano il portiere di movimento con Cogotti. Il gol arriva, ma è di Morando. Nel finale i neroverdi resistono: è 2-1.

GRIGOLON E BORTOLIN SPINGONO I RAMARRI AI GIALLONERI NON BASTANO LE PRODEZZE DI BOTOSSO E GIRARDI

LA GIOIA DEI NEROVERDI Il pivot Grigolon festeggia con i tifosi il successo sui sardi al palaFlora di Torre (Foto Pazienti)

PRATESI

Può recriminare il Maccan Prata, soprattutto dopo essere andato in vantaggio nelle prime battute della partita giocata a Caramagna Piemonte. Altrettanto fulminea la risposta dei padroni di casa dell'Elledì, passati dallo 0-1 al 3-1 in pochi istanti. Davide Zecchinello porta in vantaggio gli ospiti (assist di Gabriel), ma Cerbone non ci sta e firma due reti in meno di 60", rispettivamente da corner e in contropiede. Al quarto d'ora Sandri cala il tris, ancora in contropiede, mentre prima dell'intervallo accorcia Vicente Girardi (3-2). Nella ripresa il Maccan crea, sfiorando il pari, fino a trovarlo al 15' con Girardi su assist di Botosso. Al 17' Elledì di nuovo avanti con Vincenti. Allora Sbisà prova il portiere di movimento. Sandri spegne le speranze a 40" dalla fine (5-3). Inutile ai fini del risultato la rete di Botosso, a ridosso della sirena. Maccan sconfitto ma a testa alta: tra i cannonieri volano Girardi e Botosso, entrambi a quota 5 centri.

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pittacolo in mountain bike si aggiudica il suo 53. Tricolore

CICLISMO

Michele Pittacolo ha vinto il suo 53. titolo italiano, questa volta in mountain bike, nella prova paralimpica disputata in Puglia nell'ambito della Castro Legend Cup 2024. Il portacolori della Pitta Bike è giunto primo assoluto in 50'03", nonostante le modifiche del percorso causate dalle pessime condizioni meteo. «Per me è una grande soddisfazione - commenta il Brand ambassador della Regione -, al termine di una gara di alto livello. Bravi gli organizzatori a salvaguardare le prove paralimpiche dentro l'evento globale della Castro Cup, cambiando il tracciato dopo che nella notte il maltempo aveva flagellato la zona». Già sulla prima salita, a piedi, Pittacolo è entrato fra i top senza problemi, mantenendo poi molto bene il comando. «Il mio nuovo preparatore Giacomo Garavaglia - si compiace il "Pitta" - mi ha cambiato il programma di allenamenti negli ultimi due mesi, dandomi nuove e ulteriori motivazioni. Ho ritrovato un efficace "colpo di pedale", che forse non avevo mai avuto. Resto spalla a spalla con avversari molto più giovani. Anzi a Castro, a un chilometro dall'arrivo, sono riuscito a staccarli, giungendo solitario al traguardo. Ero già sicuro della vittoria nella categoria Mc4, però sono felice di essere riuscito a centrare un successo da primo assoluto. Lo dedico a tutti gli amici, gli sponsor e le aziende che mi supportano e che mi spingono a impegnarmi anche nel 2025».

Stagione piuttosto complicata, quella di Michele, due volte fermato dal Covid. «Ho vinto tanto, raggiungendo la quota dei 53 Tricolori nelle varie specialità - conclude -, però questo titolo preso in Puglia lo sento un po' come il primo: ha un sapore speciale».

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hockey B

Tavella a Bassano in Coppa Italia

(n.l.) Trasferta proibitiva oggi alle 18 a Bassano per il Tavella Pordenone nella quarta giornata di Coppa Italia. I gialloblù affronteranno la capolista Roller B, ancora imbattuta, ma reduce da un incredibile 10-10 a Montecchio, dove si era fatta rimontare 6 reti in 13'. Sarà un test probante per valutare i progressi dei naoniani dopo la bella vittoria sul Sandrigo. Le altre partite gare sono Hockey Bassano - Montecchio e Talea Medical Sandrigo - Roller A. La classifica: Roller B 10 punti, Bassano 7, Montecchio 5, Tavella e Sandrigo 4, Roller A zero. Il quintetto pordenonese deve recuperare la partita con il fanalino Roller B. Gli Under 11 hanno giocato ieri a Breganze, mentre oggi (10.45) gli U13 faranno visita al Montecchio e gli U17 al Sandrigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

AUTRICE E REGISTA

Lucia Calamaro: «La depressione non è una condanna a morte, ma l'espressione di una condizione mutevole dalla quale si può uscire»

Domenica 27 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Concita De Gregorio, Carolina Rosi e Mariangeles Torres sono rispettivamente mamma, figlia e nonna nel riallestimento di "L'origine del mondo" a quindici anni dal suo primo debutto

Tre donne nell'abisso dell'anima

TEATRO

La potente ed emozionante esibizione dei 60 orchestrali della Human Rights Orchestra, provenienti dalle più importanti istituzioni musicali europee (Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Bayerische Staatsoper, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Orchestra del Teatro alla Scala, Tonhalle Zürich), vero miracolo artistico e umano, ha inaugurato, giovedì scorso, la programmazione 2024/2025 del Teatro Verdi di Pordenone, davanti al pubblico delle grandi occasioni, con una platea da tutto esaurito.

Le aspettative sono state ampiamente ripagate da questa Orchestra, che si esibiva nella nostra regione per la prima volta in assoluto. Un tributo del tutto speciale è andato al maestro Alessandro Taverna, da quest'anno nuovo consulente musicale del teatro pordenonese. che si è esibito al pianoforte nel Terzo Concerto di Rachmaninov. Il programma musicale è stato aperto dalla Sinfonia dal Nabucco di Verdi, opera che in modo eloquente esprime l'anelito alla libertà, e dalla Sinfonia Dal Nuovo Mondo di Dvořák.

EMOZIONI

«È stata una grande emozione ospitare la straordinaria Human Rigths Orchestra e suonare da solista nel concerto inaugurale», ha sottolineato Taverna. «Il Terzo Concerto di Rachmaninov celebra la libertà contro ogni forma di schiavitù: un messaggio universale di particolare attualità nel momento storico che stiamo vivendo». Alessandro Taverna nel pomeriggio ha anche incontrato i cinquanta ragazzi e ragazze accorsi a teatro per l'appuntamento a loro riservato Happy Theatre, una speciale formula rivolta agli Istituti secondari di secondo grado per conoscere da vicino, in un'atmosfera informale e

> UN RITRATTO, INTIMO E COMPLESSO, DELLO STATO D'ANIMO PIÙ DIFFUSO AL MONDO, LA DEPRESSIONE

unica, il teatro e i suoi protagonisti. Già nel pomeriggio i ragazzi hanno partecipato a un incontro propedeutico con il maestro Taverna e, prima dell'inizio dello spettacolo, a un buffet organizzato per loro in attesa dell'ingresso in sala.

CARTELLONE PROSA

Prossimo appuntamento al Verdi di Pordenone con il primo evento del cartellone prosa: mercoledì prossimo, con replica il giorno successivo, ancora in esclusiva per il Triveneto la giornalista e scrittrice Concita De Gregorio è protagonista del nuovo allestimento de "L'origine del mondo", lo spettacolo scritto e diretto da Lucia Calamaro, una delle autrici e registe più interessanti e affermate del panorama nazionale. Per info www.teatroverdipordenone.it.

CONCITA DE GREGORIO La giornalista e conduttrice sarà in scena al Verdi

TRE GENERAZIONI

Concita De Gregorio, Carolina Rosi e Mariangeles Torres sono, rispettivamente, mamma, figlia e nonna nel riallestimento di un testo che, a quindici anni dal suo debutto, si conferma un classico teatrale dei nostri tempi. Tre donne, tre voci, tre generazioni a confronto sono protagoniste di un ritratto, intimo e complesso, dello stato d'animo più diffuso al mondo: la depressione.

«Non una condanna a morte» secondo l'autrice e regista Lucia Calamaro, ma «una condizione mutevole», che si attraversa e da cui si può uscire, perché «lo scopo, il senso, la forma di una vita, si possono trovare, costruire, inventare o ritrovare se persi.»

Sullo sfondo di un interno quotidiano disfunzionale, che muta anche gli elettrodomestici in oggetti fuori controllo, prendono forma le ironiche contraddizioni dei legami familiari che accompagnano Concita, Carolina e Mariangeles nella loro solitaria, dolorosa ricerca di un equilibrio interiore e di un posto nel mondo.

Giovedì prossimo, alle 18, al Ridotto del Verdi, incontro con Concita De Gregorio, Carolina Rosi e Mariangeles Torres.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrale sonora

La musica per tutti dietro le quinte a Malnisio

Non solo concerti nel programma di Centrale Sonora, il progetto di valorizzazione della Centrale di Malnisio a cura di Fadiesis, ma anche percorsi didattici. Al via, da domani, due proposte dedicate agli adulti, a cura di Cristina Fedrigo, docente di Pedagogia musicale al Conservatorio di Trieste, partendo dalla considerazione che la musica è una risorsa fondamentale per tutti, a qualunque età, e deve poter trovare spazio nel quadro dell'educazione rivolta alla popolazione adulta, senza discriminazione, richiesta di doti specifiche, o distanziamenti prodotti da un'idea di arte difficile, quindi riservata.

«Il fine - specifica Fedrigo - è quello di aprire la musica a coloro che vogliano entrare in modo creativo nel mondo musicale, in forma alternativa ai più abituali corsi di strumento o partecipazione a gruppi corali, bandistici, ecc., guardando al mondo della musica come risorsa umana, culturale, sociale, senza preconcetti».

Il corso permetterà ai partecipanti di vivere l'esperienza musicale con maggiore consapevolezza e libertà, curiosando dietro le quinte dell'ascolto e del suono, partendo dai propri dubbi e incertezze. Il corso di formazione sul canto educativo si rivolge invece a educatori musicali (e non solo) per scoprire e sperimentare la propria voce in gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torresan firma la vita di Puccini in parole e musica

OPERA

Luigi Torresan, architetto trevigiano con la passione per la lirica (la moglie Maria Luisa Carnio era una nota soprano), firma l'ideazione di uno spettacolo dedicato al compositore Giacomo Puccini, di cui ricorrono i cento anni dalla morte, che andrà in scena oggi, alle 17.30, al Teatro Verdi di Maniago.

«L'evento celebrativo è voluto dall'associazione culturale Corale Polifonica di Montereale Valcellina e si propone come un viaggio attraverso la storia, la musica, la parola, il canto e le immagini, a ricordo delle mille sfumature melodiche del compositore di Torre del Lago, scomparso il 29 novembre 1924, considerato uno dei maggiori e più significativi maestri dell'opera italiana, erede di Giuseppe Verdi e tra i grandi protagonisti del "mondo nuovo», sottolinea Luigi Torresan nel presentare il cuore dello spettacolo.

Sono una sessantina le persone coinvolte nella preparazione della celebrazione pucciniana. Sul palco del teatro della città dei coltelli saliranno i soprani Selma Pasternak e Raffaella Polino, il tenore Mattia Pozzobon, il baritono Andrea Zese, gli attori Luciano Roman e Gianni Nistri, la Corale Polifonica di Montereale Valcellina e l'Orchestra Filarmonica del Friuli Venezia Giulia diretta da Maurizio Baldin.

Luigi Torresan si occuperà della regia, in cui sarà assistito da Giovanna Napoli, che ha curato la ricerca storiografica musicale, mentre la selezione delle immagini, che saranno proiettate a supporto del racconto pucciniano, è stata curata da Claudio Zorzi. Dagli esordi nel 1884 con "Le Villi", opera ballo, all'estremo momento della "Turandot", rimasta incompiuta, il pubblico ripercorrerà la straordinaria parabola di Giacomo Puccini e del suo tempo. A partire dalla fanciullezza a Lucca, in una famiglia di modeste condizioni, da sempre dedita alla musica. Il padre Michele era un compositore che, da Albina Magi, ebbe nove figli.

La vita dell'autore di "Manon" e Butterfly", tra grandi passioni (soprattutto quelle per le automobili e le donne) e la scrittura di capolavori, fu influenzata dalla costante presenza di Elvira Bonturi Geminiani, prima amante e poi moglie, madre di suo figlio Antonio, molto amato, al pari della figliastra Fosca. L'influenza del verismo e dell'esotismo, la ricerca di un nuovo linguaggio musicale, l'eredità di Verdi, l'espressione fluida e libera delle sue opere, le vicende dell'Italia tra la fine Ottocento risorgimentale e il primo conflitto mondiale, sono alcuni aspetti che verranno messi in luce dallo spettacolo, in cui la narrazione si alternerà al canto lirico. L'evento del centenario pucciniano sarà replicato all'auditorium Zanon di Udine sabato 9 novembre (inizio alle 20.45).

Cristiana Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fadiesis Accordion Festival

AccordiOna, trenta fisarmoniciste al Concordia

Gran finale all'Auditorium Concordia per il Fadiesis Accordion Festival oggi alle 18, con l'orchestra femminile di fisarmoniche AccordiOna, costituita da 30 fisarmoniciste, dirette da Radmila Bikić Magdić e Diana Šimbera. Un evento che celebra l'amicizia tra Italia e Slovenia alla vigilia di GO! 2025. Un appuntamento che esalta l'armonia e la potenza sonora di uno straordinario organico di fisarmoniche, con tutta la sua massa sonora ed energia vitale. In scaletta musiche Bach, Jenkins, Williams,

ACCORDIONA Le musiciste

Shehu, Vavilov, Hardiman, Hollmer, Klucevsek, Piazzolla, J. de Hann. Soliste Romana Šimbera violoncello, Teja Udovič Kovačič, fisarmonica, Ana Zoja Dobnik vocalist, Ana Cotič, violino, Živa Skrbiš, flauto. Il programma spazia, dunque, da arrangiamenti di musica classica e musica sacra a colonne sonore, a momenti dedicati al tango, fino a opere originali dei membri dell'Ensemble, dove la forma classica s'intreccia con elementi di jazz, improvvisazione e rock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duo DeCanto musiche e tradizioni ad Agriflumen

MUSICA

Terzo appuntamento per la rassegna itinerante organizzata da Polinote che si trasferisce a Fiume Veneto, all'interno della Fiera Agriflumen, evento che celebra contemporaneamente le eccellenze agroalimentari e culturali del territorio. Oggi, alle 17, in piazza Del Des, sarà la volta del duo di polistrumentisti DeCanto. Il duo rielabora un repertorio che attinge a brani della tradizione orale agro/pastorale del Friuli e non solo. Le musiche sono riviste secondo il gusto e il bagaglio musicale degli interpreti e cercano di creare un ponte fra tradizione e innovazione. Ponte che la stessa Fiera Agriflumen sta costruendo con lo scopo di promuovere e valorizzare la produzione e la cultura della nostra terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paradisoebook.com

Morte del rocker Paul Di'Anno Pordenone orfana di un mito

L'OPINIONE

La notizia che mi ha colpito di più questa settimana è stata la morte di Paul Di'Anno. Alle orecchie di chi non abbia mai bazzicato l'universo dell'heavy metal questo nome suonerà sconosciuto, ma per gli amanti del genere sta come Franz Joseph Haydn alla musica classica. Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, Di'Anno è stato un precursore, lo spirito guida che ha deviato il corso dell'onda rock britannica verso una nuova corrente, quella del metal, di cui gli Iron Maiden sono stati i padri fondatori. La sua voce, dagli echi blues, ha caratterizzato i primi due album della band di Steve Harris, "Iron Maiden" e "Killers", per poi essere estromessa a favore di colui che sarebbe diventato, dai primi anni Ottanta fino ai giorni nostri, un'autentica divinità per i fan del gruppo, ossia Bruce Dickinson.

GARAGE SOUND

Nella seconda metà degli anni Ottanta ero un liceale, sperduto in un mondo in cui spopolava il pop di Madonna, Michael Jackson e affini, e dove il mainstream sembrava non lasciare spazio a un'alternativa. Ed è stato proprio il mio rifiuto per ogni sorta di conformismo a portarmi a esplorare nuovi orizzonti musicali, finché non mi capitarono tra le mani gli album degli Iron Maiden. Belli, anzi, bellissimi per la loro potenza, per le "cavalcate" di basso di Steve Harris e per i non pochi brani ispirati alla storia e alla letteratura. E, mentre gli album dei Maiden con Dickinson rasentavano la perfezione assoluta, i primi due con Di'Anno mantenevano ancora l'effetto garage, con i suoni ovattati delle chitarre elettriche e le ingenuità dei primi passi di un genere ancora in via di definizione. Ma la meraviglia degli album dei Maiden con Di'Anno stava proprio in quella creatività magmatica.

IL PROF Andrea Maggi

Con Dickinson la band avrebbe consolidato uno stile, che sarebbe divenuto un vero e proprio canone del genere, del quale quei primi due album, per quanto ancora grezzi nella ricerca delle sonorità, ancorché ricchi di contenuti sostanziosi (si pensi ai riferimenti a Edgar Allan Poe e al musical Phantom of the Opera di Webber), ne avrebbero costituito comunque i pilastri fondativi. Di'Anno è stato come colui il quale, varata la nave, non vi è salito per solcare l'oceano, ma per farlo si è accontentato di una scialuppa a remi.

L'EX CANTANTE DEGLI IRON MAIDEN AVREBBE DOVUTO FARE TAPPA IN CITTÀ IL 7 DICEMBRE AL CAPITOL

TAPPA A PORDENONE

L'ironia della sorte sta proprio in questo: al termine del big bang iniziato da Di'Anno, il metal conobbe uno sviluppo talmente ampio e talmente ramificato, che la voce del precursore risultò passata quasi immediatamente. È il destino dei profeti: inascoltati da vivi quanto rimpianti da morti. Uscito dal gruppo, Paul Di'Anno non è uscito tuttavia di scena e ha proseguito ostinatamente la sua carriera fino all'ultimo, tant'è che aveva in programma una tappa del suo ultimo tour anche a Pordenone, il prossimo 7 dicembre al Cinema Capitol. Per non deludere i tanti fan pordenonesi, chissà che gli organizzatori non pensino a un tributo in onore di questa figura così importante, e tuttavia ai molti sconosciuta, che ha lasciato un segno indelebile nella storia della musica "pesante", se mi passate l'aggettivo, giacché annoverare l'heavy metal nel macroinsieme della musica "leggera" mi pare un ossimoro inappropriato.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Domenica 27 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

A **Ettore Vincenzi** di Pordenone, che oggi festeggia il suo 74° compleanno, tantissimi affettuosi auguri dalla moglie Giulietta, dai figli Antonio e Samuele, dal fratello Andrea e dalla cognata Anna.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

PORCIA
▶**Comunali Fvg, via don Cum 1 - Palse**

SACILE
▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SESTO AL REGHENA
▶**Godeas, via santa Lucia 42/c - Bagnarola**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

VALVASONE ARZENE
▶**Vidale, via santa Margherita 31 - Arzene**

PORDENONE
▶**Alla Fede, corso V. Emanuele 21.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia : ore 14.00 - 16.15. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 14.45 - 17.30 - 20.15. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 15.00 - 17.45 - 20.30. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 18.30. **«THE DEAD DON'T HURT»** di V.Mortensen : ore 20.45. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 14.15 - 16.30. **«THE DEAD DON'T HURT»** di V.Mortensen : ore 18.45. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MITTRAN DA CHALLEYA» di R.Dhawan : ore 14.00. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 14.00 - 19.15. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.10 - 15.10 - 16.30 - 17.40 - 19.00 - 21.40. **«200% LUPO»** di A.Stadermann : ore 14.15 - 16.45. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 15.00 - 18.00 - 21.10. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 16.20 - 19.20 - 22.20. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 16.40 - 17.10 - 18.40 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 22.10 - 22.40. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 21.00.

SACILE

▶**ZANCANARO** via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.00. **«THELMA»** di J.Margolin : ore 18.00.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini : ore 17.00. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MEGALOPOLIS» di F.Coppola : ore 11.00 - 14.40 - 17.20. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 12.00. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 20.00. **«IL TEMPO CHE CI VUOLE»** di F.Comencini : ore 10.15 - 12.30. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 11.00 - 14.40 - 17.20 - 20.00 - 21.25. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 10.15 - 16.20 - 19.10. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 12.25. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 21.00. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 14.20 - 18.35. **«THE DEAD DON'T HURT»** di V.Mortensen : ore 20.55. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 10.00 - 16.40 - 17.10. **«GOODBYE JULIA»** di M.Kordofani : ore 14.00 - 18.40. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 14.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 11.00. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 11.00 - 13.40. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 11.00 - 19.00. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 11.05 - 14.15 - 17.50 - 18.55 - 21.00 - 22.05. **«200% LUPO»** di A.Stadermann : ore 11.10 - 14.00 - 16.30. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 11.25 - 13.25 - 15.10 - 16.15 - 17.25 - 18.05 - 19.10 - 21.15. **«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE»** di A.Serkis : ore 11.40 - 14.20 - 15.35 - 16.00 - 16.40 - 17.00 - 17.40 - 18.45 - 19.45 - 20.30 - 21.30 - 21.55 - 22.30. **«CLEAN UP CREW - SPECIALISTI IN LAVORI SPORCHI»** di J.Keeyes : ore 12.00 - 22.45. **«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT»** di T.Okamura : ore 12.15. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 12.30 - 14.35 - 17.10 - 20.45. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 12.45. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 13.50. **«L'AMORE E ALTRE SEGHE MENTALI»** di G.Morelli : ore 14.50. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 15.45 - 21.40. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 19.25 - 21.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Il 25 ottobre 2024 è mancata

Tommasina Divari Cipriani

Lo annunciano con immenso dolore Arrigo con i figli Carmela, Giovanna e Giuseppe, i nipoti, i pronipoti, la sorella Ornella Divari con la figlia Carlotta e Massimo Sansonetti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Gesuati (Zattere), martedì 29 ottobre 2024 alle ore 11.

Venezia, 27 ottobre 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

IOF D. MANIN
ONORANZE FUNEBRI
Sestiere Cannaregio 4463
Campo SS. Apostoli
Venezia
Servizio attivo 24 h 24
tel. 041 5220637 - 041 5209188
iofmanin@libero.it

Il Gruppo Gin Tonic di Barra, ricordando

Ina

e i bei momenti passati insieme, è vicino a Arrigo, Carmela, Giovanna, Giuseppe e nipoti.

Adriana, Alberto,Fritz, Mara, Maria Vittoria, Marino, Stefania

Venezia, 27 Ottobre 2024

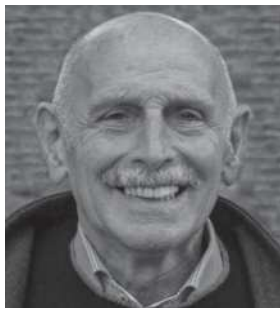
Ad esequie avvenute, Il giorno 18 ottobre 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari.

Dott.
Virgilio Masinelli

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, i nipoti, il fratello ed i parenti tutti.

Venezia, 26 ottobre 2024

GIGI TREVISIN srl
Onoranze Funebri e Cremazioni
... dal 1973 in centro a
Treviso
Via Inferiore, 49/51
348 7826133
0422 542863
info@gigitrevisinsrl.it

Il giorno 25 ottobre è mancato il nostro caro

Felicino Santangelo
"Felix"

Lo annunciano: Enrico, Cristina con Alessandro, gli adorati nipoti Giacomo e Giovanni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 ottobre alle ore 11,00 nella chiesa di S. Pio X, con partenza dalla Casa Funeraria Arthemis di Via del Plebiscito 1866, 102 di Padova alle ore 10,45.

Padova, 27 ottobre 2024

I.O.F. Allibardi SRL di Gianni- Elisa - Emanuela
tel. 049604170 Padova Viale dell'Arcella, 2 ter

Beppo Zoppelli

Caro Zio Beppo ci hai tenute legate alle nostre radici con amore e allegria. Non dimenticheremo mai le ultime giornate panarellesi trascorse insieme gioiosamente

Treviso, 26 ottobre 2024

Beppo Zoppelli

Abbracciamo affettuosamente Lauretta, Francesca e Gigi e siamo vicini in questo momento di dolore per la perdita del caro amico Beppo.

Miranda e Flavio con Chicco e Valeria

Treviso, 26 ottobre 2024

paradiso4you.com

Salute & Benessere

Un nuovo studio dell'Università di Göteborg ha dimostrato che limitare zuccheri e polioli fermentabili, e aumentare l'apporto di fibre, è più efficace dei medicinali

Foto Freepik

Contro il colon irritabile la dieta batte i farmaci

A TAVOLA

La dieta batte i farmaci nel ridurre i sintomi della sindrome del colon irritabile. Lo dimostra uno studio dell'Università di Göteborg, pubblicato su *Lancet Gastroenterology & Hepatology* che ha confrontato l'effetto di due diete restrittive (cioè escludenti alcuni alimenti) con quello di varie opzioni terapeutiche nei pazienti con questo disturbo.

LE MODALITÀ

I 294 soggetti che hanno preso parte allo studio sono stati assegnati a tre gruppi di trattamento. Il primo, a una dieta povera di Fodmap, cioè di alimenti con zuccheri e polioli fermentabili (una famiglia di dolcificanti naturali, che si formano durante la fermentazione degli zuccheri di vegetali) scarsamente assorbiti dal tratto gastro-intestinale.

IL FRUMENTO

Parliamo di frutta, come mele, pere, anguria, prugne, pesche, albicocche, ciliegie; frumento, segale e legumi; latte e derivati; alcune verdure quali carciofi, funghi, porri, cipolle e cavolfiori; i polioli sono utilizzati anche come dolcificanti artificiali nelle gomme da masticare.
Il secondo gruppo era assegnato ad una dieta ricca di fibre (noci, semi, legumi e verdure come il cavolo), povera di carboidrati (zucchero e amido) e a elevato contenuto di grassi e proteine. I restanti pazienti, infine, ricevevano una terapia farmacologica standard per il colon irritabile. Ai pazienti era chiesto di seguire i trattamenti (dietetici o farmacologici) per quattro settimane consecutive.
Tutti gli interventi terapeutici hanno ridotto i sintomi dell'intestino irritabile ma i maggiori benefici si sono avuti nei soggetti in terapia dietetica, rispetto a quelli trattati con i farmaci. A distanza di quattro settimane, il 78% dei soggetti che aveva seguito la dieta a basso contenuto di Fodmap presentava un dimezzamento dei sintomi contro il 71% di quelli che avevano seguito la dieta ricca di fibre e povera di carboidrati e il 58% di quelli trattati con farmaci.
Il trattamento iniziale di una persona affetta da questa patologia, secondo gli autori dello studio, dovrebbe dunque essere la dieta.

Pancia gonfia, dolori addominali, alterazioni dell'alvo sono i fastidiosi e a volte invalidanti sintomi della malattia condizione che in forme diverse di gravità arriva ad interessare un italiano su 4 (l'esordio è in genere tra i 20 e i 40 anni), con una spiccata predilezione per le donne. I cosiddetti "criteri di Roma" (criteri diagnostici stabiliti da una commissione internazionale per definire la diagnosi e guidare il trattamento dei disordini funzionali gastrointestinali) utilizzati per diagnosi la definiscono come un dolore o un fastidio diffuso a tutto l'addome e presente almeno un giorno a settimana negli ultimi tre mesi.
Le cause del colon irritabile non sono note, anche se giocano un ruolo l'alterazione del microbiota intestinale (l'insieme di tutti i singoli microrganismi -dai batteri, ai funghi, ai protozoi fino ai virus che convivono con il nostro organismo senza danneggiarlo) e lo stress, che disturba l'asse intestino-cervello.

IL TRATTAMENTO

Per la malattia non esistono terapie risolutive ma, come dimostrato anche da questo studio, la dieta gioca un ruolo molto importante. A sottolineare l'importanza del microbiota, arriva un'altra ricerca, presentata a Barcellona al congresso della Società Europea di Microbiologia Clinica e Malattie Infettive, dal gruppo del professor Maurizio Sanguinetti, ordinario di Microbiologia dell'Università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli.
Lo studio ha evidenziato che un trattamento personalizzato a base di antibiotici, prebiotici e probiotici può aiutare a controllare i sintomi del colon irritabile che insorga dopo un'infezione intestinale (ad esempio da norovirus, Covid) o dopo intossicazioni alimentari.
Questo piccolo studio pilota ha analizzato il microbiota dei pazienti con questi disturbi, trattandoli poi con antibiotici per limitare la crescita esagerata di alcuni batteri e in seguito con probiotici e prebiotici per riequilibrare il microbiota intestinale (in quasi il 70% dei campioni esaminati, il microbiota di questi pazienti mostrava bassi livelli di batteri "buoni".

I DOLORI

In oltre un terzo dei trattati con questi cocktail, si è ottenuta la remissione completa dei sintomi (dolori addominali gonfiore, diarrea/costipazione, difficoltà digestive) in 12 settimane di trattamento. «Si tratta di risultati incoraggiati – ha commentato il professor Sanguinetti – sui quali andremo a costruire uno studio randomizzato nel quale confronteremo la terapia basata sul microbiota in un gruppo di pazienti e la quella standard per l'intestino irritabile nell'altro gruppo».

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE GRUPPI CHE AVEVANO SEGUITO UN'ALIMENTAZIONE CONTROLLATA HANNO DIMEZZATO I SINTOMI NEL 71-78% DEI CASI

DOPO QUATTRO SETTIMANE, SOLO IL 58 PER CENTO DI CHI AVEVA ASSUNTO FARMACI HA AVUTO LO STESSO RISULTATO POSITIVO

Il sondaggio

Attese lunghe, il 7,6% rinuncia alle cure

Le liste d'attesa sono ancora il problema più grande per gli italiani che si confrontano con il servizio sanitario e il loro impatto è così ampio da contribuire a indurre circa 1 italiano su 13 a rinunciare alle cure. Lo conferma il Rapporto civico sulla salute presentato da Cittadinanzattiva. Secondo il rapporto, i cui dati si riferiscono al 2023, i cittadini continuano a segnalare l'incapacità del servizio sanitario di rispondere tempestivamente ai bisogni di salute: per una prima visita oculistica in classe P (programmabile, cioè da eseguire entro 120 giorni) si può aspettare 468 giorni; per una visita di controllo oncologica in classe non determinata si possono attendere 480 giorni; 526 giorni per un ecodoppler dei tronchi sovraaortici in classe P; 159 giorni per un intervento per tumore alla prostata in classe B. Il fenomeno incide in maniera determinante sul percorso terapeutico e perfino sulla scelta di non curarsi. Secondo l'indagine, infatti, nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure (+0,6% rispetto al 2022) e quasi due su tre (il 4,5%) lo fanno proprio a causa delle lunghe liste di attesa (era il 2,8% nel 2022). La quota di rinuncia è pari al 9,0% tra le donne e al 6,2% tra gli uomini. Al Nord resta stabile il livello del 7,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

MANTENERE SEMPRE IL PESO CORRETTO

Mantenere il proprio peso sempre nei limiti della normalità. Il rischio di sviluppare patologie al colon (anche il cancro) è molto elevato nella popolazione obesa

ATTIVITÀ SPORTIVA 3 VOLTE A SETTIMANA

Svolgere attività fisica. Trenta minuti di attività fisica per tre giorni a settimana riescono a ridurre i sintomi della sindrome del colon irritabile

LIMITARE I PIATTI PRONTI E GRASSI

Limitare il consumo di cibi pronti e trasformati, ricchi di grassi e zuccheri. Questi alimenti possono scatenare dei gonfiori e dei frequenti dolori addominali

POCHI BICCHIERI DI BIBITE GASSATE

Il consumo di bibite gassate sono da limitare al massimo in caso di disturbi dell'intestino frequenti, tensione addominale e sindrome del colon irritabile

RISPETTARE I PASTI NELLA GIORNATA

Distribuire i pasti in modo ordinato evitando di mangiare in continuazione. Anche un ridotto consumo degli alimenti può scatenare dei gravi effetti

PRENDERE NOTA DEI DIVERSI SINTOMI

È necessario diventare più consapevoli di ciò che si mangia, monitorando i sintomi e la loro intensità all'ingestione dei vari alimenti

Salute & Benessere

Una ricerca italiana lancia l'allarme per i giovani che aggiungono bevande energetiche ai cocktail. Paolo Follesa (Università di Cagliari): «Può portare al consumo di droghe»

Foto Freepik

Energy drink e alcol un mix pericoloso

IL CASO

Gli americani la chiamano la *new craze* ed è molto diffusa tra gli adolescenti e non solo: mischiare energy drink e bevande alcoliche. Un mix particolarmente rischioso per i giovanissimi che, non avendo dimestichezza con l'alcol (come è giusto che sia), non realizzano di aver superato il limite, perché l'intossicazione alcolica viene mascherata dall'elevato contenuto di caffeina, tipico delle bevande energetiche. L'alcol infatti può dare un senso di rilassamento, che aiuta a socializzare, ma spesso anche una sensazione di stanchezza, che molti cercano di combattere con le bevande energetiche; la caffeina che contengono, dando un po' di carica, aiuta a sentirsi rilassati, ma non stanchi. Ma questo può mascherare il fatto che si sia già ubriachi, portando magari a bere ancora.

IL MERCATO

Una moda non del tutto inedita per la verità, anzi, semmai ricorrente da una generazione all'altra. Le aziende produttrici di queste bevande, per assecondare i gusti dei consumatori, anni fa avevano cominciato a produrre delle linee alcoliche all'interno della gamma degli energy drink, finché nel 2010 la Food and Drug Administration (FDA) americana aveva emesso degli alert sulla pericolosità di questi "cocktail". Molte aziende sono allora tornate sui loro passi, ma questo non ha fermato il passa-parola tra i giovani che, il mix alcol-caffeina continuano a farselo da loro, con buona pace delle agenzie regolatorie e del buon senso. Ma il pericolo è sempre in agguato. E a rilanciare l'allarme da questa parte dell'oceano, hanno provveduto alcuni ricercatori dell'Università di Cagliari e dell'Istituto di Neuroscienze del CNR, con un articolo pubblicato sulla rivista Neuropharmacology. «La pratica di consumare alcol mischiato alle bevande energetiche – spiega il professor Paolo Follesa, Associato di Farmacologia all'Università di Cagliari – è sempre più diffusa tra gli adolescenti ed è un comportamento studiato per riuscire a consumare una maggior quantità di alcol; ma questo può avere però importanti conseguenze anche a lungo termine. L'AMED (questo il nome della pratica di consumare insieme alcol ed energy drink) può infatti aumentare il rischio futuro di abuso di bevande alcoliche e instradare verso il consumo di droghe».

LO STUDIO PUBBLICATO SU NEUROPHARMACOLOGY DIMOSTRA CHE QUESTO MODO DI BERE IN MODO COMPULSIVO PROVOCA DANNI PERMANENTI

TOSSICITÀ

L'alcol, è bene ricordarlo, è la "droga" più utilizzata al mondo, nonché una delle più pericolose e gli adolescenti sono i più suscettibili alla sua tossicità. Consumarlo insieme agli energy drink, che contengono elevate quantità di caffeina (ma anche di altri stimolanti come guaranà o taurina), consente di "reggerlo" meglio e dunque di berne in quantità maggiori, perché gli eccitanti delle bevande energetiche attenuano gli effetti sedativi dell'alcol. A breve termine, il rischio è quello di raggiungere più rapidamente l'intossicazione alcolica, soprattutto in caso di binge drinking, cioè delle bevute smodate, con tutto il possibile tragico corollario di corse al pronto soccorso per coma etilico o di incidenti stradali per guida in stato di ebbrezza.

I PROBLEMI

GLI STIMOLANTI CONTENUTI IN QUESTE BEVANDE MASCHERANO LA STANCHEZZA E AUMENTA IL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI

Ma i rischi si proiettano anche a lungo termine. Il mix alcol-energy drink può infatti provocare danni a carico di quelle parti del cervello che giocano un ruolo centrale nello sviluppo della dipendenza da alcol e da altre droghe. Per dimostrare la loro tesi, gli autori dello studio hanno condotto un articolato e sofisticato esperimento su ratti maschi "adolescenti", sottoponendoli ad un protocollo di somministrazione di alcol o di bevande energetiche o di un mix dei due, in modalità binge drinking, per mimare quanto accade nell'uomo. I risultati di questo esperimento, rispetto ad altri studi condotti in precedenza, aggiungono un importante elemento di novità relativo alla salute a lungo termine. Testare i propri limiti di adolescenti con questi cocktail alcol-energy drink può ipotecare la salute mentale da adulti, andando a inibire quei "filtri" che consentono di rispondere in maniera adeguata a determinati stimoli ambientali e aprendo così la strada alla dipendenza da droghe o da alcol. È più precoce è l'esposizione a questi cocktail, maggiore sarà la vulnerabilità alla dipendenza da alcol da adulti, come dimostra l'ultima parte dell'esperimento pubblicato su Neuropharmacology.

BINGE

I ratti che avevano bevuto in modalità "binge" il mix AMED nella prima parte dell'esperimento, lasciati in seguito liberi se bere alcol o meno, cominciavano ad assumerlo in modo compulsivo e in dosi crescenti, giorno dopo giorno, senza più freni inibitori. Meglio evitarli insomma questi cocktail. Per non fare, letteralmente, la fine dei topi.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE: Ario Gervasutti
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

I CONSIGLI

SCEGLIERE I DISSETANTI CHE NON FANNO SUDARE

L'alcol contribuisce alla disidratazione a causa del suo effetto diuretico. Chi beve alcolici in giornate molto calde, quindi, accelera la secrezione di liquidi

MEGLIO ENTRARE IN ACQUA DA SOBRI

Al mare, dopo aver bevuto un bicchiere di vino o una birra, è meglio attendere di aver smaltito gli effetti dell'alcol prima di entrare in acqua

DIGESTIONE LENTA CON UN GOCCIO IN PIÙ

L'alcol rallenta la digestione, soprattutto in presenza di gran caldo. Il risultato è rallentamento dei riflessi, forte sonnolenza e senso di spossatezza

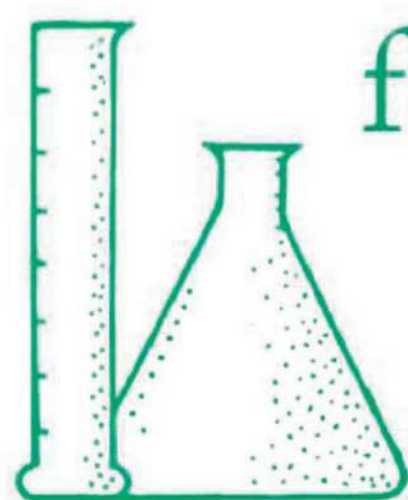
COME LO ZUCCHERO AUMENTA LA SETE

Da limitare le bevande molto zuccherate quando fa molto caldo. Lo zucchero e l'anidride carbonica che sono contenute aumentano sicuramente la sete

RIDURRE IL SALE NELLE PIETANZE

Alcuni esempi di cibi idratanti sono i cetrioli, i pomodori, le pesche, le angurie e i meloni. Per una corretta idratazione è consigliato ridurre la salatura degli alimenti

IDRATARSI SEMPRE A INTERVALLI

Quando arriva la sete il processo di disidratazione è già in atto. Bere a intervalli regolari durante tutta la giornata, anche prima di sentirne il bisogno

paradiso4you.com

Salute & Benessere

Sono partite in ottobre le campagne per immunizzarsi. Il virologo Pregliasco: «Si prevede una stagione intensa». Si teme la "fuga" dai vaccini dopo l'era Covid

Un medico vaccina una donna contro l'influenza

L'influenza è in arrivo «Sarà più aggressiva»

L'EPIDEMIA

Basta dare uno sguardo a quello che è successo nei mesi passati in Australia, per avere un'idea di quale sarà l'influenza prossima ventura che arriverà da noi. La stagione autunno-inverno nell'emisfero australe è infatti come ogni anno l'anticipazione di quello che accadrà in Europa con i primi cali della temperatura.

Quest'anno l'Australia ha fatto registrare un anno record rispetto al numero di casi di influenza. «Ed è quello che presumibilmente accadrà anche nel nostro Paese – commenta il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano e direttore Sanitario dell'IRCCS Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano -. La previsione per i prossimi mesi è infatti quella di una stagione influenzale cosiddetta "intensa". Anche più di quella dello scorso anno, quando abbiamo registrato la cifra record per l'Italia di 15 milioni di casi di influenza e di virus parainfluenzali».

IL PERICOLO

Ecco anche perché, a destare preoccupazione, con l'avvio della nuova campagna di vaccinazione anti-influenzale dell'inizio di ottobre, è l'atteggiamento di staccato delle persone, nei confronti dei rischi comportati dalle infezioni respiratorie virali.

«I nuovi dati del Ministero della Salute indicano che nella passata stagione – prosegue Pregliasco – le coperture vaccinali hanno riguardato appena il 18,9% della popolazione generale, in calo rispetto all'anno precedente, quando avevano interessato il 20,2% delle persone e il 53,3% degli over 65. Solo durante la pandemia di Covid-19, la copertura vaccinale anti-influenzale aveva toccato il picco del 65,3%, comunque lontano dal 75% raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità».

Nell'inverno 2020-21 eravamo arrivati al 65,3% di copertura vaccinale tra gli anziani. C'è stato poi un progressivo trend di diminuzione. Questo rappresenta un pericolo soprattutto per le persone a rischio (chi ha malattie croniche, in particolare il diabete e comorbidità, chi si sottopone a terapie che indeboliscono le difese immunitarie, gli over 65, le donne incinte e i bambini), che sembrano essere diventati improvvisamente "impermeabili" agli alert degli esperti rispetto alle possibili complicanze di questa infezione (respiratorie, come le bronco-polmoniti batteriche, cardiovascolari, come la miocardite, neurologiche come l'encefalite, solo per citarne alcune) e di come sia possibile evitarle attraverso la vaccinazione.

NELLA PASSATA STAGIONE COPERTURE VACCINALI LIMITATE AL 18,9 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE L'OMS RACCOMANDA INVECE IL 75 PER CENTO

Gli anziani più refrattari alle vaccinazioni lo scorso anno sono stati quelli della Sardegna (solo il 35,7% si è vaccinato) e quelli di Bolzano che ha sfiorato il 40%. Per ridurre significativamente complicanze e mortalità per influenza è necessario, infatti, raggiungere coperture vaccinali elevate nei gruppi di popolazione fragili in particolare negli anziani con più di 65 anni e nei soggetti ad alto rischio di tutte le età.

L'OSPEDALE

Nel febbraio 2024, l'Oms ha raccomandato la nuova composizione vaccinale per la stagione 2024/2025 elencando i ceppi virali da inserire nell'aggiornamento della formulazione quadrivalente e trivalente indicate per la protezione contro l'influenza stagionale con inizio nell'autunno 2024.

«I cittadini – afferma Francesco Vaia, Direttore della prevenzione del Ministero della Salute – devono essere informati adeguatamente ed essere messi in condizione di decidere in maniera consapevole e basata su evidenze scientifiche su come comportarsi rispetto alle vaccinazioni. E in questo il supporto dei medici è prezioso e indispensabile».

Apripista della nuova campagna di vaccinazione anti-influenzale sono stati Lazio e Lombardia il primo ottobre; quindi è toccato a Veneto ed Emilia Romagna (7 ottobre), dal 15 ottobre a Piemonte e al resto d'Italia. A dare manforte saranno anche le farmacie e gli ospedali aderenti al programma nazionale Ospivax. Ma i protagonisti assoluti sono i medici di Medicina Generale che svolgono un'azione preziosa di prevenzione nei loro studi. Una grande squadra in campo, per non far decollare i numeri dell'influenza, con la riapertura delle scuole e la ripresa di eventi e vita sociale.

I DATI PROVENIENTI DALL'AUSTRALIA FANNO PREVEDERE ANCHE DA NOI, CON L'AUTUNNO, UN ANNO RECORD PER NUMERO DI CASI

I RITARDI

«Noi siamo pronti – afferma il segretario generale della Fimmg, Silvestro Scotti – ma speriamo che non ci siano ritardi nella consegna dei vaccini presso i nostri studi medici, come è invece accaduto lo scorso anno».

E intanto, dall'altra parte dell'Oceano si riaccende l'allarme aviaria. Nello stato del Missouri è stato registrato il primo caso di influenza aviaria, non dovuto a contatto con animali malati o infetti (come era avvenuto per i precedenti 13 casi di aviaria negli Stati Uniti). I CDC (Centers for Disease Control in Usa) per ora gettano acqua sul fuoco.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

LA TRASMISSIONE ANCHE SOLO PARLANDO

L'influenza è molto contagiosa, perché si trasmette facilmente attraverso goccioline di muco e di saliva, con tosse e starnuti, ma anche parlando

OGNI STAGIONE "NEMICI" DIFFERENTI

La vaccinazione va ripetuta ogni anno per la marcata tendenza di tutti i virus influenzali a variare, ad acquisire cambiamenti nelle proteine di superficie

RESTARE A CASA PER TRE GIORNI

Le persone influenzate dovrebbero restare a casa almeno tre giorni per evitare di contagiare e di incorrere in complicanze nelle vie respiratorie

LE MASCHERINE A PORTATA DI MANO

Nel caso di tosse o raffreddore potrebbe essere il caso di usare di nuovo le mascherine. Per non contagiare né incorrere in un eventuale aggravamento

RAFFREDDORE? NIENTE ANTIBIOTICI

Ricordare che gli antibiotici non sono i farmaci da utilizzare contro le infezioni causate da virus come i normali raffreddori o l'influenza

I SINTOMI SI AGGRAVANO PRIMA DI MIGLIORARE

Tenere a mente che l'influenza è una malattia progressiva, questo significa che i sintomi peggiorano prima di migliorare con molta lentezza

I.O.V. ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO I.R.C.C.S.

Informazione pubblicitaria

Il vero motore di ricerca sei tu

La ricerca sul cancro ha bisogno del tuo sostegno per continuare a migliorare le terapie.

Donando il 5x1000 allo IOV sostieni la ricerca e i nostri pazienti.

Firma nel riquadro della dichiarazione dei redditi "ricerca sanitaria"

C.F. 04074560287

5permilleiov.it

Mi chiamo Giovanni e nel 2019 mi hanno diagnosticato un **carcinoma polmonare**. È stato come un fulmine a ciel sereno che improvvisamente mi ha fatto capire come **lo stare in salute sia come un filo sottile**: la paura di non poter più fare le cose di prima e che questo filo improvvisamente si rompa ha oscurato la serenità dei momenti passati con i miei cari.

Ho subito un piccolo intervento e da qui è nata la possibilità di essere curato con l'immunoterapia, che ho iniziato allo **IOV, il mio alleato**. Ora la mia situazione è in miglioramento, grazie alla terapia e ai controlli mirati. Questa esperienza mi ha fatto capire l'importanza della ricerca.

Noi siamo il vero motore di ricerca e ognuno di noi può fare la differenza attraverso il 5x1000.

Grazie alla ricerca, alle cure, alla professionalità e alla calorosa assistenza dello IOV, il mio filo ora è diventato più spesso, facendomi ritrovare la gioia dei momenti passati con i miei cari.

- Giovanni -

Per le infezioni refrattarie alle terapie si prevedono 39 milioni di morti nel mondo entro il 2050
La stima è del Global Research on Antimicrobial Resistance Project. All'Italia va la maglia nera

Accanto e a destra, foto FREEPIK

Allarme superbatteri Inefficaci gli antibiotici

LO STUDIO

Gli antibiotici sono stati una delle più importanti scoperte nella storia della medicina e hanno consentito di salvare milioni di vite. Ma Alexander Fleming, scopritore nel 1928 della penicillina, il primo antibiotico "vero" dell'era moderna, inorridirebbe oggi nel leggere i risultati di un nuovo rapporto sui danni da antibiotico-resistenza, appena pubblicato su *Lancet*.

I ricercatori del Global Research on Antimicrobial Resistance (GRAM) Project sono giunti infatti alla conclusione che entro il 2050 potrebbero verificarsi oltre 39 milioni di decessi dovuti ad una serie di infezioni, diventate resistenti, cioè "insensibili" agli antibiotici.

IL CARICO

Il problema è già terribilmente concreto e reale, non solo proiettato nel futuro. L'analisi di *Lancet*, che costituisce la prima valutazione complessiva relativa al carico globale dell'antibiotico-resistenza nel periodo 1990 - 2021, ha riguardato 204 Paesi e territori. La triste conclusione di questa ricognizione (e delle catastrofiche previsioni di un aumento del 70% di queste infezioni da qui al 2050) è che molti antibiotici sono già armi spuntate nei confronti di una serie di batteri. In Italia si calcola che 250-300 mila persone l'anno vanno incontro a un'infezione da resistenza agli antibiotici, 11 mila circa i decessi. Numeri tra i più alti in Europa.

La stima delle morti associate all'antibiotico-resistenza nel mondo è stata di 4,71 milioni nel 2021. Andando ad esaminare il problema per fasce d'età emerge che nel periodo 1990-2021 i decessi per antibiotico-resistenza si sono ridotti del 50% tra i bambini sotto i 5 anni d'età, mentre sono aumentati dell'80% tra gli over 70. E anche per gli anni futuri, si stima che i decessi associati o direttamente attribuibili alla resistenza antibiotica, riguarderanno soprattutto le persone più anziane.

Nel 2021 i responsabili del maggior numero di morti per infezioni antibiotico-resistenti sono stati la Klebsiella, lo Streptococcus pneumoniae e l'Escherichia coli. Attenzionati speciali sono anche lo Stafilococco aureo (meticillino-resistente), mentre tra i batteri Gram negativi a preoccupare è l'acquisizione della resistenza ai carbapenemici, antibiotici molto potenti, utilizzati in ospedale e riservati a infezioni gravi. Siamo di fronte insomma ad un'emergenza di salute pubblica che richiede l'impegno di tutti, dalle istituzioni, ai singoli cittadini per arginare questa catastrofe.

L'antibiotico-resistenza, oltre ad allungare la durata dei ricoveri, contribuendo alla comparsa di numerose complicanze e ad aumentare la mortalità soprattutto tra gli anziani, ha anche un impatto negativo sulle economie dei vari Paesi, soprattutto di quelli a medio e basso reddito dove le malattie infettive sono molto più frequenti e gravi, per le precarie condizioni igieniche, la contaminazione delle falde acquifere e la scarsa copertura vaccinale.

La buona notizia è che siamo ancora in tempo per contrastare questo disastro. Secondo gli autori di questa ricerca, nello scenario più favorevole, da qui al 2050, mettendo in campo i migliori trattamenti per le infezioni più gravi e migliorando l'accesso alle terapie antibiotiche sarà possibile evitare almeno 92 milioni di morti.

SECONDO I RICERCATORI IL FENOMENO SI ARGINA CON NUOVI FARMACI, VACCINAZIONI, IGIENE E SCELTE APPROPRIATE DELLE CURE

GLI ALLEVAMENTI

Ma per arrivare a questi risultati sarà necessario, non solo favorire l'arrivo di antibiotici con meccanismi d'azione innovativi (è fondamentale continuare ad investire nella ricerca di settore) e soprattutto imparare a prevenire le infezioni in maniera più efficace, migliorando l'igiene (a cominciare banalmente da quella delle mani) e con le vaccinazioni (che hanno abbattuto i decessi correlati alle infezioni tra i bambini).

La ricetta vincente per far fronte all'emergenza antibiotico-resistenza è insomma un mix di prevenzione delle infezioni, vaccinazioni e utilizzo appropriato e mirato degli antibiotici, non solo negli allevamenti, ma anche nell'uomo.

Se vogliamo che gli antibiotici continuino a funzionare per trattare una polmonite, una grave infezione delle vie urinarie o una meningite, bisogna utilizzarli solo quando ce n'è reale bisogno. Questo significa innanzitutto rispettare i consigli del medico e le sue prescrizioni.

Ad ogni stagione influenzale si continua a ripetere che gli antibiotici non servono per combattere i virus (a meno che non si siano sovrapposte complicanze batteriche), ma molti continuano ad assumerli, alle prime linee di febbre.

CONTRO L'INFLUENZA NON SERVE RICORRERE A QUESTO RIMEDIO, A MENO CHE NON INSORGA UNA COMPLICANZA DOVUTA A GERMI

I CEPPI

Questo, oltre ad essere inutile, può dare un contributo all'antibiotico-resistenza. Importante è anche rispettare fino in fondo la prescrizione di una terapia antibiotica, che va sempre portata a termine, senza sconti di durata, per far sì che i farmaci svolgano la loro azione nel migliore dei modi. Un ciclo di terapia lasciato a metà può contribuire anch'esso a selezionare dei ceppi di batteri resistenti.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

250-300
In migliaia le persone che in Italia sono colpite dalla antibiotico-resistenza: è la più elevata in Europa

11
In migliaia in Italia i decessi all'anno nel nostro Paese causati dalla resistenza agli antibiotici

20%
Delle ferite post interventi (4.200.000 ogni anno) si infettano. Aumentano i batteri resistenti

2
In milioni le persone che sono affette da lesioni croniche acute e rischiano gravi infezioni

90%
Delle infezioni nel 2035: sarà dovuto a germi multiresistenti. Refrattari a diversi antibiotici

76%
Delle dosi utilizzate è stato erogato dal Servizio sanitario. Sono soprattutto molecole a ampio spettro

2-5
La fascia d'età tra i bambini in cui si concentra il maggior consumo di terapie antibiotiche

Ambiente Tessile & Artappeti
Migliaia di tappeti... a prezzi STREPITOSI!
Per tutti i gusti... anche il tuo
Via Venezia, 32 - Fontanafredda (PN) • Tel. 0434.569280
OUTLET DEL TAPPETO
70% OFF

Dal 2014 lo IOV Ircss è capofila della campagna di sensibilizzazione per sostenere la ricerca nella lotta ai tumori dell'apparato
In Italia ogni anno vengono diagnosticati oltre 40mila casi, con prognosi altamente positiva se la malattia è aggredita subito

Un mese per aiutare la cura della prostata

Il dottor Marco Maruzzo, esperto delle malattie che si sviluppano negli organi dell'apparato, cioè vescica, prostata, rene, vie urinarie, testicolo, pene, allo Iov Ircss

LA CAMPAGNA

Novembre sarà il mese dedicato alla campagna di sensibilizzazione, prevenzione e raccolta fondi sui tumori urogenitali maschili promossa dall'Istituto Oncologico Veneto. Anche quest'anno, quindi, l'obiettivo dell'iniziativa avviata dallo Iov Ircss nel 2014, è di accendere i riflettori su questa malattia che colpisce la prostata.

Il dottor Marco Maruzzo, esperto delle malattie che si sviluppano negli organi dell'apparato, cioè vescica, prostata, rene, vie urinarie, testicolo, pene, a proposito di quella maggiormente diffusa tra la popolazione maschile è tranquillizzante: «Nella maggior parte dei casi - spiega - le patologie prostatiche sono benigne e annualmente in Italia vengono diagnosticati circa 40mila 500 casi. E nel caso di malignità, comunque, si ha una sopravvivenza lunghissima: il 92% dei pazienti vive tra i 5 e i 10 anni dopo l'intervento. I dati regionali mostrano anche un numero crescente di diagnosi, ma sempre con lunga sopravvivenza. La neoplasia prostatica colpisce soprattutto dopo i 70 anni, ma negli ultimi tempi l'età media dell'insorgenza si sta abbassando, e purtroppo non esistono programmi di screening. La possibilità di ammalarsi aumenta dopo i 50 anni e negli over 70 la prevalenza del tumore si assesta al 59%».

Lo specialista, quindi, entra nel merito della prevenzione. «L'invito, soprattutto dai 50 anni in poi, è di fare una visita urologica in modo da definire se la prostata necessita di ulteriori approfondimenti. Con il passare degli anni, e a causa di alcune patologie come l'iperplasia prostatica benigna, può ingrossarsi e provocare disturbi di tipo urinario, e solo appunto dopo la visita è possibile prescrivere ulteriori analisi. La prevenzione, dunque, è l'unica strada da percorrere. A differenza di ciò che avviene per altri tumori, non ne esiste una primaria specifica per il tumore della prostata. Si consigliano alcune regole comportamentali e controlli dall'urologo».

LA DIREZIONE

Per il prossimo mese l'appello che arriva dallo Iov è di sostenere la cura e ricerca su queste neoplasie. «L'ottobre rosa è stato dedicato al tumore al seno – evidenzia il direttore generale dello Iov-Ircss, Maria Giuseppina Bonavina – mentre novembre è incentrato sulla sensibilizzazione inerente quello della prostata. Si tratta di iniziative che funzionano se vengono riproposte ogni anno e sposate da tanti istituti, associazioni ed enti. Più siamo a prevenire le malattie, meglio funzionano le cure, e il Sistema sanitario può essere gestito in maniera efficiente. In Veneto, nel 2022, ultimo dato disponibile, sono stati diagnosticati 3.177 nuovi casi che, generalmente, vengono trattati con tecnica mini-invasiva robotica e che permettono ai pazienti di riprendere una vita normale. Ma deve essere chiaro l'impegno per una prevenzione sempre più convinta: medici e pazienti devono cooperare».

Oltre che di curare e guarire le neoplasie genito-urinarie, allo Iov l'obiettivo è di garantire al paziente una buona qualità di vita dopo l'intervento. In alcuni casi il deficit erettile e l'incontinenza urinaria creano difficoltà e quindi è necessario assicurare un supporto multidisciplinare, anche psicologico, per il trattamento riabilitativo e il recupero ottimale.

«Oggi - conclude Maruzzo - si può pensare perfino a una cronicizzazione della malattia prostatica per tenerla sotto controllo a lungo. Allo Iov oltre alle terapie standard sono stati attivati anche protocolli sperimentali che rientrano nell'ambito della ricerca clinica e accademica. Abbiamo terapie innovative che mirano soprattutto all'aumento della qualità della sopravvivenza. Il team multidisciplinare dell'Istituto si occupa anche degli aspetti sessuali che possono subire ripercussioni in base al tipo di intervento. Le situazioni individuali vengono affrontate in modo da garantire un'esistenza normale al paziente. Così come l'attività sportiva, che aiuta le terapie, viene valutata, sempre dal team multidisciplinare, per avere risultati personalizzati. Infine va ricordato che non esiste un modo sicuro per evitare il tumore alla prostata. In via ipotetica se tutti gli uomini superassero i 90 anni, l'80% di essi avrebbe un cancro, ma quasi tutti l'avrebbero in modo non significativo».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVENZIONE RIMANE LO STRUMENTO PRINCIPALE PER LIMITARE I DANNI. ALL'ISTITUTO VENETO TERAPIE MULTIDISCIPLINARI

COLLEGIO VESCOVILE
PIO X

quantobasta.biz

INSIEME DAL 1921 PER ESSERE
PROTAGONISTI DEL PROPRIO FUTURO

SCUOLA DELL'INFANZIA E SEZIONE PRIMAVERA

SCUOLA PRIMARIA
- MUSA
- ATTIV@MENTE
- ENGLISH PLUS+

SCUOLA MEDIA
- MUSA
- ATTIV@MENTE
- ENGLISH PLUS+
- ENGLISH PREMIUM++ (percorso bilingue)

SCUOLA SUPERIORE
- LICEO PIO X
Classico di Ordinamento
Classico di opzione Biomedica
Scientifico di Ordinamento
Scientifico delle Scienze Applicate
Linguistico Moderno
Linguistico Giuridico-Economico
Linguistico Artistico-Letterario
- PIO X INTERNATIONAL
Cambridge IGCSE
International Baccalaureate
Diploma Programme
- AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING

COLLEGIO VESCOVILE PIO X | Borgo Cavour, 40 Treviso | Tel. 0422 411725 | informazioni@collegiopiox.it | www.collegiopiox.it

Immunoterapia per ottenere i migliori risultati

I CASI

Non solo la prostata. Anche vescica, rene, testicoli e pene possono essere colpiti da neoplasia e agli uomini si raccomanda un'attenta prevenzione. I tumori al rene costituiscono circa il 5% circa di tutte le nuove diagnosi e l'età media dei pazienti è 65 anni. Per il tumore del rene, oltre a quelli tradizionali oggi sono disponibili nuovi farmici e combinazioni di trattamenti che consentono una regressione della malattia in percentuali più alte del passato. Pure per i tumori della vescica e delle vie urinarie l'immunoterapia garantisce migliori risultati, nonostante sia una malattia ancora particolarmente aggressiva, però nel 30% dei casi la guarigione è completa.

Il tumore del testicolo rappresenta l'1% di tutte le malattie tumorali negli uomini, ma è molto raro oltre i 60 anni. I fattori scatenanti non sono chiari e quindi non esistono strumenti di prevenzione primaria. L'autopalpazione rappresenta un importantissimo strumento di prevenzione secondaria che gli uomini dovrebbero utilizzare ogni mese. Per i pazienti candidati alla chemioterapia è raccomandato il ricorso alla criopreservazione del liquido seminale per mantenere la possibilità di procreare nel caso in cui le terapie possano compromettere la produzione di spermatozoi. Infine, per quanto riguarda i tumori del pene, si tratta di una malattia molto rara: in Italia vi sono circa 500 nuovi casi all'anno e colpiscono generalmente uomini in età media o avanzata. I principali fattori di rischio sono rappresentati dalla scarsa igiene locale e dall'infezione da virus del papilloma (lo stesso che causa le verruche e i condilomi genitali) identificato nel 30-50% di tutti i carcinomi penieni. Per la migliore gestione del paziente con tumore del pene allo IOV-Ircss si esegue una valutazione multidisciplinare.

Ni.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paradisoporn.com

Uno studio dell'università californiana Ucla evidenzia che fare il bagno con acqua a basse temperature ha degli effetti benefici su corpo e mente: consente di rafforzare il sistema immunitario anche in previsione del prossimo inverno

Missione doccia fredda per energie da brivido

LA DISCIPLINA

Rimanere senza acqua calda nella doccia? Potrebbe essere un'inaspettata occasione di salute. Mentre sui social network si diffonde la Cold Shower Challenge, a tessere le lodi della pratica della doccia fredda è la prestigiosa università californiana UCLA, che sul portale scientifico Uclahealth.org ha pubblicato uno studio in merito, realizzato da un team di scienziati capitanato dalla dottoressa Sharon Hame, ortopedico della UCLA Health, specializzata in medicina dello sport.

Proprio l'acqua fredda può tramutare il rito della doccia in un momento di "cold therapy" a tutti gli effetti, ovvero la terapia che sfrutta gli effetti benefici (per corpo e mente) delle temperature fredde. Le cold showers, d'estate meglio la mattina presto per pochi minuti, sono una forma di crioterapia che abbiamo sempre a disposizione, a casa come in vacanza. Se siete in montagna, potreste provare il brivido dell'immersione in un ruscello o in un laghetto in quota: un'alternativa en plein air alla doccia fredda, ugualmente salutare. Una pratica regolare di qualche minuto sotto il getto freddo dell'acqua rafforza il sistema immunitario in vista della prossima stagione fredda, ed è un booster di energia per il tono dell'umore, apportando allo stesso tempo numerosi benefici per la circolazione, e riducendo le infiammazioni muscolari.

LA VASOCOSTRIZIONE

Le temperature fredde provocano la vasocostrizione, ovvero il restringimento dei vasi sanguigni: il sangue si sposta verso gli organi vitali del corpo, e diventa naturalmente ricco di ossigeno e sostanze nutritive durante questo processo. Quando il corpo si riscalda di nuovo, i vasi sanguigni si espandono (vasodilatazione), riportando il sangue ossigenato ai tessuti. La terapia del freddo allevia inoltre il dolore localizzato, riducendo l'infiammazione e attenuando la trasmissione nervosa inviata al cervello. E' importante respirare a fondo nel contatto con l'acqua fredda, concentrandosi sull'espirazione.

«La doccia fredda è più energizzante di un caffè la mattina», afferma Daniela Nuti Ignatiuk, personal trainer e prima donna biohacker in Italia: «si potrebbe dire che è un approccio naturale di biohacking, perché contribuisce a ottimizzare le performance di corpo e mente, e attiva in modo importante il metabolismo. Il mio consiglio, una volta abituati, è farla per un tempo ottimale di circa 5 minuti la mattina (alternando acqua calda e fredda, all'inizio), appena alzati a digiuno, oppure almeno 3 ore dopo il pasto, allenandosi in maniera graduale al getto freddo dell'acqua». «L'esposizione a basse temperature può aumentare i livelli di endorfine e noradrenalina, neurotrasmettitori che migliorano l'umore e riducono lo stress. Ma attenzione, le docce fredde non sono adatte a tutti», precisa l'esperta: «le persone con condizioni cardiache gravi o altre situazioni mediche critiche dovrebbero consultare un medico, prima di iniziare questa pratica.

LA PRATICA REGOLARE, ANCHE PER POCHI MINUTI, È UN BOOSTER PER IL TONO DELL'UMORE E MIGLIORA ANCHE LA CIRCOLAZIONE

LA "COLD THERAPY" ALLEVIA IL DOLORE LOCALIZZATO, RIDUCENDO L'INFIAMMAZIONE: È OTTIMA DOPO FATICHE ATLETICHE PROLUNGATE

LA RICERCA

Le docce fredde possono essere un'aggiunta benefica a uno stile di vita sano, anche per chi ha più di 50 anni, offrendo una serie di vantaggi fisici e mentali supportati dalla ricerca scientifica: in estate, in condizioni di salute ottimali, 2 o 3 docce fredde al giorno possono rivelarsi un valido aiuto per affrontare il caldo afoso». Se volete sperimentare questa tecnica di benessere iniziate con 30 secondi di acqua fredda, e arrivate giorno dopo giorno fino a un minuto, aumentando fino a 2, 3 minuti o più. La cold shower è ottima anche dopo l'allenamento sportivo: i preparatori atletici dell'UCLA Health consigliano una doccia di contrasto dopo l'allenamento, ovvero una doccia calda per 3 minuti, seguita da una doccia fredda per un minuto, ripetendo questo ciclo 3 volte.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I preparatori atletici dell'Ucla Health consigliano una doccia di contrasto dopo l'allenamento sportivo, ovvero una doccia calda per 3 minuti, seguita da una doccia fredda per un minuto, ripetendo questo ciclo tre volte.

Il ritorno all'ora solare pesa di più sui mattinieri

CALENDARIO

Irritabilità e malumore per un paio di giorni. È l'effetto "mini jet-lag" che sperimenteranno con il ritorno dell'ora solare, quelli che - nel popolo di mattinieri - sono più sensibili ai cambiamenti. Nonostante si potrà dormire di più, «fino al 10% degli italiani potrebbe risentire» della marcia indietro delle lancette di un'ora, stima Luigi Ferini Strambi, professore ordinario di neurologia all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano e direttore del Centro di medicina del sonno dell'ospedale San Raffaele. E se ad avvantaggiarsi di questo cambio d'orario sono i "gufi", gli amanti delle ore piccole, che riusciranno ad allinearsi al proprio ritmo ideale, a farne le spese saranno invece «le cosiddette "allodole", abituate a svegliarsi presto», spiega.

Sarà come un breve viaggio, «come se si dovesse cambiare un po' il fuso orario, anche se si tratta soltanto di un'ora», osserva l'esperto. Il che potrebbe portare a un lieve scombussolamento generale, una condizione che «rende più irritabili e può portare una maggiore instabilità d'umore». Ma questo lieve malessere «rientrerà nel giro di poco», rassicura Ferini Strambi, precisando anche che «è certamente più problematico per il fisico il cambiamento "primaverile", per il passaggio all'ora legale, «che non lo "switch" autunnale. Questo perché, quando arriva l'ora legale, ci troviamo in una condizione di privazione di sonno, dormendo un po' di meno», con le lancette che si spostano in avanti "mangiandosi" un'ora, «cosa che può comportare dei problemi, soprattutto a livello cardiocircolatorio, come hanno dimostrato alcuni lavori scientifici al riguardo». «Il ritorno all'ora solare, che vuol dire tutto sommato dormire un'ora in più, non crea problemi per quanto riguarda la privazione di sonno, ma il grosso problema rimane - puntualizza Ferini Strambi - per alcune persone più sensibili, in particolare per i "super mattinieri"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Olimpiadi accendono i riflettori sull'importanza dell'allenamento: il sacrificio continuo stimola la neuroplasticità e le aree cerebrali

Cervello in gioco Lo sport ci rende più intelligenti

Giulio Maira *

Le Olimpiadi: 11.475 atleti, 205 delegazioni, lo spettacolo più bello del mondo. Negli occhi abbiamo ancora le immagini degli atleti che sfilano lungo la Senna, ognuno con un sogno nel cuore. Giorni fa l'indimenticabile Livio Berruti mi chiedeva: «Che tumulto neurologico si verifica nella testa di un atleta che si avvicina alle Olimpiadi?». Perché, è indubbio che, anche se è importante il fisico, è soprattutto il cervello che entra in gioco nei momenti cruciali. La preparazione del cervello, anche se non ce ne accorgiamo, inizia da molto lontano.

L'allenamento continuo, e il sacrificio connesso, attivano la neuroplasticità, stimolano cioè le aree cerebrali coinvolte in quello specifico sport a crescere e a modificarsi per funzionare sempre meglio. Legato a ciò è lo sviluppo della memoria procedurale, di quelle abilità che si acquisiscono dopo un lungo esercizio e che permettono, senza che la coscienza sia coinvolta, l'esecuzione automatica di movimenti complessi a una velocità impensabile per la mente conscia, per sua natura lenta.

LA VELOCITÀ

Immaginiamo un'ipotetica finale tra Alcaraz e Berrettini. I servizi del primo toccano velocità fino a 220 km orari e la palla per raggiungere il campo avversario impiega 0.41 secondi, meno di due battiti di ciglia, troppo poco per scegliere consapevolmente la migliore risposta possibile. Eppure è Berrettini a fare il punto, perché il cervello inconscio, per dirla con Mario Soldati, lo ha aiutato a rispondere "con minor ritardo possibile". Un contributo fondamentale della mente lo troviamo poi nella capacità di attivare il pensiero veloce, quello che, davanti a situazioni complesse, coinvolge il sistema emozionale e sceglie intuitivamente, tra le tante soluzioni già proposte dall'esperienza passata, una risposta immediata.

GLI AVVERSARI

Le neuroscienze hanno dimostrato, inoltre, come gli atleti, usando i neuroni specchio, siano spesso capaci di anticipare le azioni dei loro avversari perché, in un certo senso, riescono a prevederle; questa capacità, chiamata teoria della mente, può essere determinante in una competizione. Certamente, quando la gara sta per cominciare, le emozioni vorrebbero esplodere, il controllo dei muscoli, la coordinazione, il cervello nel suo insieme, vorrebbero entrare in azione, immediatamente. Ma in questo sta il contributo fondamentale della mente, in quell'equilibrio tra razionalità ed emotività che è proprio dell'essere umano e che fa sì che le emozioni, guidate dall'intelligenza, si accendano al momento giusto per attivare reazioni giuste. Bello sarebbe un mondo in cui lo spirito olimpico coinvolgesse anche il cervello di tutti i governanti, facendo delle Olimpiadi, nel nome dello sport, un momento di vera riflessione sulla pace e la fratellanza dei popoli.

*Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epatite C, una illustre sconosciuta: un italiano su tre ignora l'infezione

LA PATOLOGIA

Quasi un italiano su tre(32,1%) confessa di sapere poco o niente delle epatiti. Tra coloro che dichiarano di conoscere almeno qualcosa sulle patologie, oltre uno su due non sa esattamente come ci si può ammalare (57,3%), sei su dieci non conoscono i vari tipi di epatite. Né gli effetti sulla salute o le condizioni di vita di un paziente.

IL TRATTAMENTO

Solo sette su dieci sanno che i virus possono essere causa delle epatiti (il 58,7% indica i batteri, il 41,5% i parassiti). Meno di tre su dieci, infine, sono informati sulle possibilità di trattamento e cura.

Questo il quadro delineato dall'indagine demoscopica "Italiani ed epatiti" condotta da AstraRicerche per Gilead Sciences su un campione di 1000 italiani i cui risultati sono stati resi noti il 28 luglio Giornata Mondiale delle Epatiti. Si tratta di dati che evidenziano la necessità di una più capillare informazione sul tema.

È per questo che riparte "Epatite C. Mettiamoci un punto" che accende i riflettori su un problema di salute pubblica che coinvolge migliaia di persone che convivono con il virus HCV, responsabile dell'epatite C, e non lo sanno, trattandosi di una malattia che può rimanere silente anche per molti anni. Un'attività che si inserisce in un più ambizioso progetto di lotta alle epatiti virali, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi Oms 2030 di eradicazione delle epatiti.

UNA NUOVA INDAGINE DI GILEAD SCIENCES RILEVA LA SCARSA CONSAPEVOLEZZA SUI FATTORI DI RISCHIO E SULLE CAUSE

"Epatite C. Mettiamoci un punto" è promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di 7 Associazioni pazienti - Anlaids Sezione Lombarda ETS, Anlaids Onlus, EpaC - ETS, Associazione Milano Check Point, Cooperativa Sociale Open Group Bologna, Plus Roma, Fondazione Villa Maraini – CRI, di 3 Società Scientifiche - AISF (Associazione Italiana Studio del Fegato), SIMG (Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie), SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) e della Città Metropolitana di Milano.

Sebbene il livello generale di conoscenza evidenziato sia piuttosto basso, è chiaro agli intervistati che si tratta di infezioni potenzialmente gravi: per otto su dieci (79,4%) possono avere come conseguenza l'insufficienza epatica, per il 72,2% la cirrosi, per il 69,1% la morte prematura, e per il 67,5% il tumore al fegato.

Il test prevede un prelievo di sangue standard per la ricerca degli anticorpi anti-HCV L'epatite C è un'infezione che non dà sintomi ma è la principale causa di cirrosi e cancro del fegato

Accanto a questa conoscenza persiste però una falsa credenza: per sette italiani su dieci le epatiti danno sintomi visibili; solo poco più di uno su dieci sa che l'epatite C può essere silente.

«L'infezione da HCV può rimanere silente anche per molti anni, danneggiando progressivamente le funzionalità del fegato, senza che se ne abbia consapevolezza. Diffondere una corretta informazione sulle epatiti è parte integrante del piano per il raggiungimento degli obiettivi Oms 2030, tra i quali si inserisce l'eradicazione dell'epatite C, patologia oggi curabile per la quale c'è ancora un'importante quota di sommerso» ricorda Stefano Fagiuoli, Direttore Unità Complessa di Gastroenterologia, Epatologia e Trapiantologia ASST Papa Giovanni XXIII, Bergamo, Gastroenterologia, Dipartimento di Medicina Università Milano Bicocca.

SPECIALISTI IN CAMPO PER DIVULGARE L'OPPORTUNITÀ DI ESEGUIRE TEST E ANALISI SULLA MALATTIA

LE CATEGORIE

Un'infezione che non è dunque confinata a categorie particolari di persone, nonostante le epatiti siano ancora avvolte dallo stigma: circa un italiano su dieci(10,8% di chi conosce le epatiti) afferma che sono da evitare i contatti con persone che vivono con le infezioni.

È inoltre online epatitecmettiamociunpunto.it, un sito per conoscere l'epatite C e le sue modalità di trasmissione a partire da quattro storie di persone comuni che grazie al test hanno scoperto e curato l'infezione.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LABORATORIO ARTIGIANALE

PARRUCCHE

Creazioni Estetiche lavorate a mano — Parrucche e Toupet uomo-donna

Capelli e Materiali Naturali — Assortimento Sintetico

Vl. Trento, 38 - 33080 FIUME VENETO (PN) - Tel. 0434 958131 - Cell. 339 2420466 - www.parrucchebagnariollina.co

Il Rapporto sulle dipendenze rivela che 14 ragazzi su 100, passando molto tempo online, rischiano un calo delle capacità cognitive

Il web come droga: azzera la lucidità del nostro cervello

Giulio Maira

Si è appena celebrata la giornata mondiale della lotta alle droghe, sostanze che rovinano il cervello e si insinuano dando dipendenza. Negli ultimi anni, tra le dipendenze più diffuse si è posizionata quella da uso del web. Un rapporto di Save the Children rivela che il 40% dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni passa gran parte della giornata sui social; il mondo del web è diventato il loro mondo, spesso sostituendosi alla vita reale, cancellando il senso profondo del contatto fisico.

LA RELAZIONE

Il meccanismo che c'è alla base è pervasivo più di quello delle droghe: l'accesso è gratuito, quando si vuole, senza uscire di casa, senza pagare, e la sostanza che determina il piacere, la dopamina, la produciamo noi stessi. La recente relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze, del Dipartimento per le Politiche Antidroga, ci dice che in Italia, nel 2023, oltre 330.000 studenti, il 14% del totale, sono stati sul web in modo rischioso, trascurando gli amici, perdendo sonno pur di restare connessi, spesso cadendo nelle trappole che il web nasconde.

Le cronache ci raccontano di suicidi, tentati suicidi, o atti di autolesionismo spesso al limite di sfide mortali lanciate attraverso i social: il 3,8% degli studenti ne è stato a conoscenza e l'1.3% ha partecipato.

I MODELLI

Oltre 1.100.000 giovani, il 45%, soprattutto ragazze, riferiscono di essere stati vittime di cyberbullismo. In crescita è il gioco d'azzardo: 1.300.000 studenti, il 53%, nell'ultimo anno. Le ragazze usano largamente Instagram e Tik tok, recependo modelli impropri di bellezza che incoraggiano comportamenti alimentari disfunzionali.

IL MECCANISMO BASE È PIÙ FORTE DI QUELLO DEGLI STUPEFACENTI E LA SOSTANZA CHE CREA PIACERE È LA DOPAMINA

I NUMERI

45%
La percentuale di ragazze sotto i 20 anni che ammettono di essere state vittime di cyberbullismo

1800
Le richieste di cure nel 2023 al pronto soccorso del pediatrico Bambino Gesù per disturbi mentali

66%
La percentuale di minori che afferma di non essere mai controllato dagli adulti quando resta per ore online

Gli ADOLESCENTI

Preoccupante è il ritiro sociale volontario, o Hikikomori: 49.000 studenti, il 2%, si sono isolati per più di sei mesi, senza andare a scuola, senza frequentare gli amici. Dietro tutto questo spesso si nascondono fragilità e paura di affrontare la vita reale; un malessere che proprio negli anni più belli della vita denota un vuoto interiore le cui cause sono da ricercare in ambiti sociali, familiari, scolastici, nella incapacità di trasmetter loro princìpi e valori.

Le conseguenze della dipendenza sono serie: calo delle capacità cognitive e del rendimento scolastico, depressione, disturbi del sonno, senso di inadeguatezza verso tutto. In Europa si contano 9 milioni di adolescenti con problemi di salute mentale che possono arrivare al suicidio, tra le prime cause di morte tra i 15 e i 19 anni. Nel 2023 al pronto soccorso del Bambino Gesù si sono avuti 1.800 accessi per disturbi mentali e circa 400 per tentato suicidio o ideazione suicidaria, il 90% ragazze. Secondo il *Journal of American Medical Association*, con la diffusione di smartphone e social media tendenze suicide e autolesionismo sono aumentati del 163%.

L'ASCOLTO

Riconoscerne i primi segni e intervenire precocemente è fondamentale. Bisogna star vicino e parlare ai giovani, ascoltare i loro problemi, spiegare che lo schermo e la tastiera non proteggono dai pericoli del mondo. È molto importante che anche i comportamenti siano di esempio: i figli ci guardano e ci imitano. È importante stimolare attività che promuovano socialità: sport, musica, spirito di comunità; e in questo può essere di aiuto un ripensamento del ruolo delle strutture scolastiche da trasformare in luoghi permanentemente aperti ai giovani.

QUESTA CONTINUA FUGA DALLA VITA QUOTIDIANA SCATENA DEPRESSIONE, DISTURBI DEL SONNO E UN SENSO PROFONDO DI INADEGUATEZZA

IL CELLULARE

E infine bisogna definire regole stringenti sull'uso dei social per impedirne un uso pericoloso (il 66,9% dei minori afferma di non avere nessun tipo di supervisione sul loro uso). Una possibilità potrebbe essere anche quella di dare ai nostri figli, fino ai 14 anni, uno dei vecchi cellulari. Costano pochissimo e sono chiusi ai social.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE ANCHE TU VUOI ESSERE CAPELLO INQUADRA IL QR CODE

Il G7 Salute a Genova ha affrontato il tema del rapporto tra coscienza e IA: l'algoritmo può aiutare l'uomo a invecchiare?

Le emozioni (vere) tengono allenato il cervello umano

Il cervello umano è il risultato di un'evoluzione di milioni di anni

Giulio Maira *

Lo scorso luglio ho avuto il piacere e l'onore di partecipare al "G7 Salute", nello splendido Palazzo Ducale di Genova. Durante i lavori, i rappresentanti dei paesi che lo compongono (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti, cui si aggiunge l'Unione Europea) hanno discusso delle modalità da seguire per mantenere in salute la società che invecchia.

IL BENESSERE

In un "high level meeting" si sono prospettati gli straordinari contributi che possono essere apportati dall'uso dell'intelligenza artificiale (IA). Mentre a Genova si discuteva di benessere per tutti, i giornali riportavano le minacce di Putin di un attacco nucleare alle città europee, e parlavano dei bambini che morivano in tante guerre sparse per il mondo. Forse, anche in tante di queste situazioni uomini scellerati decantavano le potenzialità dell'IA. Negli anni '50 il filosofo britannico Bertrand Russell si chiedeva se gli esseri umani fossero ancora necessari. Anche noi, oggi, davanti agli straordinari avanzamenti prospettati dall'IA, ci chiediamo se dobbiamo considerare definitivamente obsoleto il cervello umano.
La risposta, per fortuna, è no. Il cervello umano possiede molti tratti caratterizzanti, risultato di un'evoluzione lunga milioni di anni, che forse le macchine non riusciranno mai ad emulare. Voglio ricordare i più importanti. Il primo è la capacità di emozionarsi, di provare rabbia, paura o anche amore. Tutta la nostra vita è fuga da ciò che ci impaurisce, e attrazione verso ciò che amiamo.

UNA DIFFERENZA IRRIDUCIBILE TRA NOI E LA MACCHINA CONSISTE NEL FATTO CHE IL NOSTRO CORPO È SORGENTE PERENNE DI SENSAZIONI

I NUMERI

2
Gli emisferi uniti dal corpo calloso, che comunica con il midollo spinale con il tronco encefalico

12
Paia di nervi, i nervi cranici, vanno direttamente dal cervello a varie parti della testa, del collo e del tronco

5
Le meningi che avvolgono il cervello: dura madre, aracnoide e pia madre. Un triplo strato protettivo

LA SPINTA

Grazie alle emozioni, l'uomo ha quella spinta che gli permette di realizzare le cose straordinarie che conosciamo. Poi c'è la coscienza, senza la quale tutto quanto facciamo non potrebbe esservi. La coscienza implica così tante cose, come consapevolezza di sé e della realtà che ci circonda, visione morale del mondo, pensiero e capacità di riflettere su questo e progettare il futuro, che appare difficile che un algoritmo possa farla emergere. Ma al di là della straordinarie qualità della mente umana, una differenza irriducibile tra l'essere umano e l'IA consiste nel fatto che, come già capirono gli antichi filosofi, il cervello dell'uomo è parte integrante di un corpo che è sorgente permanente di emozioni e che interagisce imprevedibilmente con altri corpi. I contatti personali e l'empatia che ne scaturisce costituiscono l'essenza stessa della nostra intelligenza e della nostra umanità.

IL CORAGGIO

Se realmente vogliamo mantenere la supremazia sulle macchine e allontanare tutto ciò che non ci appare degno di un uomo, eliminiamo l'indifferenza e riappropriamoci della nostra vera essenza, dei sentimenti e dell'empatia, e usiamo quella razionalità che ci ha fatto distinguere dal resto del creato per usare parole che siano lampi di coraggio che squarciano la notte dell'indifferenza e parlino di pace e di rispetto.

** Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibo grasso? Fa spendere 289 euro in terapie

A TAVOLA

Diete e modelli nutrizionali errati (soprattutto cibi grassi) costano a ogni italiano 289 euro l'anno e incidono sulla probabilità di insorgenza di malattie determinando un duplice rischio. Le evidenze di questa correlazione sono state esposte dalla Fondazione Aletheia nel rapporto "Malattie, cibo e salute".
Nel 2023 l'eccesso di peso, secondo il report, ha interessato il 46,4% della popolazione di maggiore età, rilevando una crescita nell'ultimo ventennio dell'7,1% delle persone in sovrappeso e del 36,4% di quelle affette da obesità. A questo si aggiunge anche un aumento dell'incidenza di diabete che passa dal 6,3% nel 2021 al 6,6% nel 2022 con una crescita negli ultimi venti anni del 65%. Entrando nel dettaglio, l'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale e ad ogni italiano costa un'extra "tassa" annuale di 289 euro.
Nemici della salute sono invece i cibi ultra-processati. Il rapporto evidenzia, infatti, come una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688 mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l'anno di spesa sanitaria: circa 7 miliardi nei prossimi 25 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATTERIA
Soligo®
140 ANNI
ALIMENTA IL BENESSERE DAL 1883
Il nostro latte è fonte naturale di iodio
100% Latte italiano
latteriasoligo.it

Uno studio del Duke Institute di Durham (Usa) accende i riflettori sulla necessità, per chi è cardiopatico, di cambiare medicine o di sospendere il dosaggio

Svolta per il cuore, oltre le pillole la cura è possibile

Nei pazienti cardiopatici i farmaci possono essere sospesi (foto FREEPIK)

Antonio G. Rebuzzi

"Primum non nocere" rappresenta uno dei più importanti principi etici della professione medica e dovrebbe sempre guidare i nostri comportamenti. In medicina tale principio potrebbe anche tradursi in "cerca sempre di usare farmaci che siano più utili che dannosi".

Questo comportamento vale per qualsiasi specialità medica. Ma per la cardiologia in particolare, vista la potenziale pericolosità dei farmaci utilizzati ed i gravi effetti collaterali a cui si può andare incontro, è doverosa un'attenta selezione delle medicine da utilizzare, ma anche un'attenta valutazione di quali siano quelle da smettere in tempo.

Su uno degli ultimi numeri della rivista *European Heart Journal*, Kostantin A. Krychtiuk ed i suoi collaboratori del Duke Clinical Research Institute di Durham (Usa) hanno pubblicato un editoriale sull'importanza di sospendere le medicine, in particolare quelle che interessano il cuore, quando non sono più necessarie o, come può accadere a causa di effetti collaterali, quando diventano dannose.

I CLINICI

Mentre infatti grande attenzione viene prestata, sia dalla ricerca che dalla pratica clinica, all'immissione di nuove medicine per la cura delle varie patologie, molto minore attenzione viene prestata sia dai ricercatori che dai clinici alla questione della sospensione di eventuali medicine e questo in particolare quando la terapia dura da anni.

Durante i quali il paziente diventa più vecchio, la malattia può proseguire o peggiorare, o magari possono insorgere nuove patologie che richiedono altri farmaci che si andranno ad aggiungere a quelli precedenti e che, come quelli precedenti, avranno effetti collaterali o controindicazioni.

Ci sono poi farmaci che vanno comunque sospesi o ridotti, almeno momentaneamente. Pensiamo agli antipertensivi che, con l'estate e l'aumento della temperatura esterna, spesso devono essere ridotti per evitare che la vasodilatazione conseguente al caldo riduca eccessivamente la pressione e quindi possa causare svenimenti o malori.

Pensiamo agli inibitori di pompa protonica, farmaci usati per impedire gastriti in pazienti che ne soffrono o in cardiopatici che prendono aspirina. Bisogna prenderli sempre o invece (meglio) sospenderli ad intervalli e prenderli solo nelle stagioni intermedie (primavera e autunno) o addirittura prenderli unicamente se i segni di infiammazione gastro- esofagea si rendono manifesti?

Oltre ai farmaci che vanno ridotti o sospesi perché possono diventare dannosi, ve ne sono altri che andrebbero sospesi perché, anche se indispensabili nella fase acuta della malattia, non è provata una loro utilità a lunga distanza di tempo.

L'ESAME

Un consiglio ai pazienti: i controlli, specie se si è cardiopatici, vanno fatti periodicamente perché le condizioni cliniche, in queste patologie, variano nel tempo. Solo un periodico controllo può permettere al clinico, e solo a lui, di sospendere farmaci magari diventati inutili o obsoleti. Il corpo cambia e così anche le medicine possono e devono cambiare.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica,Roma

IL NOSTRO ORGANISMO CAMBIA NEL TEMPO E ANCHE IL FARMACO DEVE ESSERE SEMPRE ADEGUATO DAL MEDICO E PERSONALIZZATO

I NUMERI

3,5
Milioni di anziani(1 su 4) in Italia assume ogni giorno dieci farmaci mentre 2 su 3 ne prendono cinque con diversi principi attivi

35
Le dosi medie di farmaci consumate ogni mese dagli italiani. Nel '23 sette su 10 hanno ricevuto almeno una prescrizione

5
I tipi di farmaci più venduti in Italia: antiperitici, antibiotici, integratori vitamina D, fermenti lattici e broncodilatatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sclerodermia, la terapia con le Car-T offre speranze

Un laboratorio (foto ANSA)

LA RICERCA

È una malattia autoimmune che colpisce il tessuto connettivo, causando indurimento e restringimento della pelle e degli organi interni. Colpisce 30.000 persone in Italia.

Si tratta della sclerosi sistemica, nota come sclerodermia, contro la quale sarebbe efficace una nuova terapia cellulare con le Car-T. "Le Car-T - si legge in una nota di Gianluca Moroncini e Marco Matucci Cerinic, membri del Comitato scientifico del Gruppo italiano per la lotta alla sclerodermia (sclerodermia.net) - sono linfociti T prelevati dal sangue di un paziente ed ingegnerizzati in laboratorio per renderli in grado di eliminare specifiche cellule bersaglio una volta reintrodotti nel sangue dello stesso paziente. Questa strategia terapeutica è approvata solo per il trattamento di alcuni tipi di leucemia e linfoma". Un recente studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine* suggerisce che questa terapia potrebbe essere utile nel trattamento di malattie autoimmunitarie, inclusa la sclerodermia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• VISITA SENOLOGICA
• GINECOLOGIA
• TERAPIA ANTALGICA

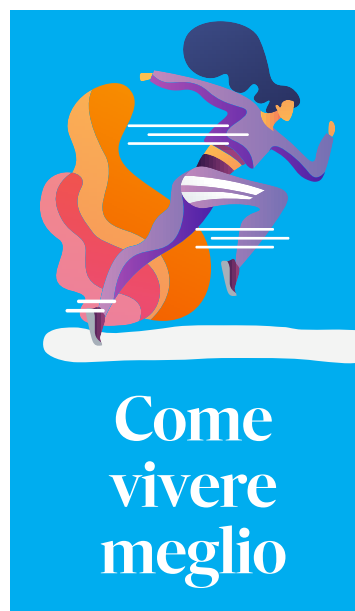
VIA ZANCHI, 12 - ESTE (VICINO DUOMO)
DAL LUN. AL VEN. 7.30-19.30 / SAB. 7.30-13.00

Direttore Sanitario Dr. Bonciarelli Giorgio

paradiso4you.com

Come vivere meglio

La Medicina Forestale è la nuova frontiera della ricerca green, forte della terapia giapponese: gli esperti prescrivono da tempo viaggi nella natura per benefici psicofisici. E l'Italia rilancia le vacanze "al verde"

Passeggiare nel bosco per curarsi con le piante

LA SPECIALITÀ

Per i giapponesi è diventata ormai una realtà consolidata, e i medici nipponici fanno regolarmente prescrizioni di full immersion nella natura per la salute psicofisica, con relativa posologia di tempi e modalità. La Medicina Forestale, nuova frontiera del benessere green, si sta facendo spazio sempre di più anche nel mondo occidentale, tanto che in Italia c'è addirittura un'associazione nazionale (Aimef), con sede a Roma, che forma ufficialmente esperti facilitatori in questa disciplina. Se l'estate rimane per molti esclusivamente sinonimo di mare e bagni, si può affermare senza ombra di dubbio che il trend di chi cerca una vacanza verde, immergendosi nel silenzio delle foreste in montagna o delle campagne in collina, è in costante crescita, specialmente nella stagione calda, in cui si può gestire al meglio il proprio tempo libero e i boschi sono, spesso, fonte di refrigerio dal clima afoso.

LA STUDIOSA GIGLIOLA SIGISMUNDI: «LA VOGLIA DI IMMERGERSI TRA FORESTE E CAMPAGNE È SEMPRE PIÙ DIFFUSA PER SCOPI TERAPEUTICI»

IL FENOMENO

A confermare questo fenomeno è Gigliola Sigismundi, vicepresidente dell'Associazione Italiana di Medicina Forestale (di cui fanno parte medici, pedagogisti, osteopati, fisioterapisti, psicologi, naturopati) che spiega: «il bosco ci fa da cura; le passeggiate ispirate ai principi della medicina forestale hanno finalità terapeutiche. Quando camminiamo fra gli alberi entriamo in contatto con i terpeni, biomolecole volatili emesse dalle piante che inducono in noi, come dimostrato da numerosi studi scientifici internazionali, benessere psicoemozionale e fisico, contribuendo a rafforzare il sistema immunitario» (www.aimef.net). Se nel paese del Sol Levante lo *Shinrin Yoku* (bagno nella foresta, conosciuto nel mondo anglosassone come *Forest Bathing*) è prescritto al pari dei farmaci, con relativo dosaggio, anche secondo la medicina forestale occidentale si possono ipotizzare tempi ottimali per fruire della Tree Therapy (terapia fra gli alberi). Sigismundi precisa che «occorrerebbero almeno due ore al giorno o un weekend al mese in natura per beneficiare degli effetti terapeutici indotti dalle piante: le vacanze estive sono una chance per rimettersi in forma nel verde, specialmente in vista dei periodi autunnale e invernale, che richiederanno un rafforzamento del sistema immunitario». Ma quanto dovrebbe durare ogni singola passeggiata nel bosco, per potersi definire terapeutica? Secondo la vicepresidente Aimef «sono necessarie almeno 3 o 4 ore» affinché facciano effetto le proprietà curative della vegetazione. Durante le escursioni di medicina forestale non ci si limita a camminare, ma si fanno, guidati dagli esperti, soste di respirazione consapevole ed esperienze multisensoriali, come toccare il tronco degli alberi, ascoltare il canto degli uccelli o il suono del vento tra le fronde, annusare i fiori, camminare a piedi nudi sul terreno o in ruscelli. «L'importante è rallentare i ritmi dello stress cittadino e riconnettersi con la natura», aggiunge Sigismundi.

LA GUIDA

A piedi per 4 ore e respirazione

Sono necessarie almeno 3 o 4 ore di camminata nel bosco affinché facciano effetto le proprietà curative della vegetazione. Durante le escursioni sono previste soste di respirazione ed esperienze multisensoriali, tra tronco canto degli uccelli e vento

QUANDO SI CAMMINA FRA GLI ALBERI, SI ENTRA IN CONTATTO CON BIOMOLECOLE VOLATILI CHE AGISCONO SULLE PSICO-EMOZIONI

PAUSE LUDICHE

Un momento fondamentale, nella cultura giapponese della terapia con gli alberi, è il Komorebi: quando, passeggiando, ci si sente avvolti dai raggi del sole che penetrano attraverso le foglie. Nei gruppi di medicina forestale, rivolti a ogni età, a volte ci sono pause ludiche che prevedono danze in cerchio. Queste escursioni, complice il detox dai rumori urbani e dai dispositivi elettronici, sono particolarmente indicate per tutte le manifestazioni di disagio psicosomatico dovute ad ansia, stress, emozioni represse o inespresse.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO MEDICO ODONTOIATRICO
Dr. Moro Antonio
Dr. Moro Tommaso

Via Garibaldi 2/a MESTRINO
Tel. 049 900 22 47

CentroMedicoOdontoiatricoMoro

La comprensione e l'accettazione della diversità sono essenziali per costruire una società inclusiva e rispettosa di ogni individuo: un convegno dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Veneto ha approfondito i supporti per eliminare le fonti di disagio

IL CONVEGNO

Il coming out? «Sono sempre io, più reale»

Chi sta davvero affrontando le sfide del benessere psicologico nella comunità LGBT+? Viviamo in un'epoca in cui la comprensione e l'accettazione della diversità sono essenziali per costruire una società inclusiva e rispettosa di ogni individuo. L'incontro «Il benessere psicologico delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersessuali, asessuali: i contesti dell'intervento», organizzato dall'Ordine delle Psicologhe e Psicologi del Veneto, ha richiamato a Vicenza oltre 150 psicologi, psicoterapeuti, ricercatori con l'obiettivo di esplorare i profili della comunità LGBT+ con un focus sul benessere psicologico e su come raggiungerlo.

«Incontri come questo - spiega Michele Orlando, Consigliere dell'Ordine delle Psicologhe e Psicologi del Veneto e coordinatore del Gruppo di Lavoro LGBT+ - rappresentano concretamente l'impegno del gruppo di lavoro LGBT+ dell'Ordine, un gruppo esperto nelle tematiche che riguardano il supporto psicologico delle persone LGBT+, a portare un contributo nella formazione per i professionisti e l'esperienza con pazienti».

«Il coming out – chiarisce Silvia Pasqualin, Psicologa, sessuologa, psicoterapeuta famigliare e relazionale, membro del Gruppo di Lavoro LGBT+ dell'Ordine - è un atto deliberato in cui io comunico, a voi, ai genitori, al mondo, chi sono. Le persone eterosessuali e cisgender hanno il privilegio di non farlo. Negli ultimi 50 anni abbiamo appurato che una cosa è il sesso biologico, un'altra è quello che la persona percepisce di essere, e a volte, può non essere congruente e causare disagio e sofferenza. Ma spesso l'azione finale di un percorso è l'allineamento, mettere in pari iL mio corpo con il genere che sento. Da qui la necessità di fare coming out e il "dovere" per noi professionisti che li "accompagniamo" di avere delle accortezze specifiche, e quando accogliamo un coming out dobbiamo accogliere anche la famiglia della persona queer che deve affrontare la quotidianità, in quanto congiunti di una persona dove stigma e "minority stress" rischia di investire il nucleo intero. Nel nostro studio incontriamo molti adolescenti ma anche persone mature, adulte per entrambe le tipologie di coming out (identità di genere e/o orientamento sessuale). Spesso arrivano persone che lo hanno già fatto in famiglia e questo ha provocato un "congelamento" del sistema, un silenzio lungo anni, dopo la comunicazione, nessuno ne ha più parlato. Rimosso. Immaginate una persona di 15 anni che fa coming out con questa modalità, resta bloccato quell'aspetto identitario della sua vita con conseguenze quali disturbi d'ansia, depressione, blocchi di crescita, uno stop negli studi. Il nostro obiettivo finale è l'individuazione evitando "tagli emotivi" e fornire loro un aiuto nell'uscita psichica».

Ci sono voluti decenni di studi per tracciare la strada del processo di depatologizzazione dell'incongruenza di genere, ovvero il percorso delle ricerche che ha portato a concludere che non si tratta di una malattia. «Le prime letture psichiatriche e psicoanalitiche - spiega il Prof. Guido Giovanardi, psicologo e psicoterapeuta, ricercatore presso il Dip. di Psicologia Clinica e Dinamica, Salute - Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma - vedevano nell'omosessualità e nel transessualismo condizioni patologiche. Erano vissuti come disturbi gravi della personalità, psicosi deliranti, malattie. Nelle famiglie il coming out era vissuto come la rivelazione di avere un figlio malato. Oggi sappiamo che non è così, né per l'omosessualità né per l'incongruenza di genere. Ora è chiaro che l'incongruenza di genere può essere una normale variante delle identità umane e che tutte le problematiche psicologiche che sono state lette come tipiche dell'identità di genere non conforme (vale anche per l'orientamento non eterosessuale), oggi sono ritenute conseguenze del cosiddetto "minority stress" (vissuto dai membri di gruppi minoritari), dello stigma che queste persone vivono per la mancanza di accettazione in famiglia, in società, nei contesti lavorativi e scolastici. Tutto questo e il mancato riconoscimento, concorrono a causare alti livelli di ansia, depressione, suicidalità, autolesionismo».

Le sfide che riguardano il benessere e la salute mentale delle persone LGBT+ coinvolgono molti aspetti: la biologia, la sfera del comportamento delle relazioni, il quadro sociale nel quale sono inserite queste persone e i diversi fattori che influenzano il loro benessere.

«Le persone LGBT+ oltre a vivere le sfide comuni a tutta la popolazione – spiega la Prof.ssa Marina Miscioscia - Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione e Referente dell'ambulatorio di Varianza di Genere dell'Azienda Ospedale Università di Padova -. Sempre più persone transgender si rivolgono ai servizi per l'affermazione di genere. Il Centro di Riferimento Regionale per l'Incongruenza di Genere coordinato dal Prof. Andrea Garolla attualmente segue circa 400 persone, la maggior parte hanno avviato percorsi ormonali e sono seguite in ambito medico e una parte sono in accompagnamento psicologico. Il messaggio che vogliamo lanciare in questo convegno è di fare chiarezza, di informare i professionisti sugli aspetti che possono influenzare la salute mentale delle persone LGBT+».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISCIPLINA

I benefici di una freccia: la sfida oltre il bersaglio

Molto più di una semplice freccia che colpisce il bersaglio: il Tiro con l'Arco si potrebbe definire una disciplina che è anche scuola di vita. Uno sport davvero accessibile a 360 gradi, inclusivo e senza barriere: basti pensare, come precisano gli esperti della Fitarco (Federazione Italiana Tiro con l'Arco) che gli atleti paralimpici si allenano e gareggiano regolarmente con i normodotati, senza alcuna distinzione.

Un allenamento in cui la vera sfida, più che centrare il bersaglio, è con se stessi, potenziando autostima, forza di volontà, attenzione (www.fitarco.it). «Il valore che questo sport rappresenta per me è l'allenamento alla costanza e alla concentrazione», spiega Elisabetta Mijno, 38 anni, piemontese, la figura più iconica del Para Archery attualmente in Italia.

L'INCIDENTE

Paraplegica a seguito di un incidente da bambina, quando aveva 5 anni, Elisabetta (che è stata campionessa italiana assoluta per due anni consecutivi, nel 2022 e 2023) è reduce dall'Oro nel misto e dal Bronzo individuale alle Paralimpiadi di Parigi, ma è anche medico chirurgo al CTO di Torino, con specializzazione in chirurgia della mano. Mijno si allena a Rivoli, affiancata da un team composto da allenatore sportivo, nutrizionista, psicologo e preparatore atletico: «ho iniziato questo sport a 9 anni, e dopo un periodo di pausa ho ripreso a praticare intorno ai 20 anni. È una disciplina che insegna tanto: a stare insieme in squadra, confrontandosi con atleti disabili e normodotati, a perseverare nei propri obiettivi, a conoscere le proprie necessità».

Prossimo traguardo? «Conquistare un podio ai Mondiali in Corea nel 2025». Nel panorama del Tiro con l'Arco per la disabilità intellettiva e relazionale spicca il progetto "Arco Senza Barriere" (www.arcosenzabarriere.it), ideato dall'ex campione paralimpico Oscar De Pellegrin, che ha permesso alla Fitarco di lavorare nei Centri Spinali, dove i pazienti che fanno riabilitazione possono tesserarsi e passare all'agonismo, concluso l'iter riabilitativo, diventando in molti casi arcieri della Nazionale.

«Inizialmente il progetto ci ha permesso di creare contatti con i Centri Spinali e con il settore giovanile; dopo ci siamo concentrati sulla formazione di tecnici con specializzazione nel Para Archery, in maniera che in ogni regione ci siano persone preparate ad hoc, in grado di accogliere nelle Società gli atleti con disabilità fisica. Il progetto, inoltre, promuove percorsi di avviamento allo sport nelle scuole, coinvolgendo gli alunni disabili», dichiara il direttore tecnico della Nazionale Paralimpica Guglielmo Willy Fuchsova: «negli ultimi anni abbiamo anche stretto un accordo con Obiettivo3 (società sportiva creata da Alex Zanardi) che si propone di far conoscere varie discipline dello sport, fra cui il tiro con l'arco, a persone con disabilità. Da questa partnership sono arrivati nel mondo Fitarco diversi arcieri, anche in carrozzina, che hanno vestito la maglia della Nazionale».

LE CATEGORIE

Ci sono numerose categorie di arcieri disabili, compresi quelli con disabilità visiva (per cui viene utilizzato uno specifico mirino tattile) o quelli che non hanno le braccia e tirano con il piede, usando la testa (bocca e mento) per sganciare la freccia. Grazie al protocollo d'intesa con Fisdir (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli intellettivo relazionali), la Fitarco ha avviato alla pratica agonistica gli arcieri con disabilità intellettiva e relazionale, realtà che, a causa di assenza di regolamentazione internazionale, fino a qualche anno era impossibile promuovere: adesso il nuovo obiettivo è proprio formare tecnici in grado di gestire anche questo tipo di atleti.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 24 NOVEMBRE

SARÀ IN EDICOLA
IL PROSSIMO INSERTO
DI 16 PAGINE

IN REGALO CON
IL GAZZETTINO